UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA

FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE

PRIME IPOTESI PER UN MODELLO INTERPRETATIVO DELLO SVILUPPO DEL SETTORE ORAFO VALENZANO: FORZE CENTRIPETE E FORZE CENTRIFUGHE

Relatore:
Chiar.mo Prof. MAGNI CARLO

Tesi di laurea di
DAVIDE MOLINA

Anno Accademico 1985-1986

INDICE

II

INDICE. I

PREMESSA. 1

1 LA DINAMICA E L'EVOLUZIONE STRUTTURALE DEL SETTORE ORAFO
IN ITALIA E NELLE TRE PRINCIPALI AREE SISTEMA. 10

1.1 INTRODUZIONE E NOTE METODOLOGICHE. 11

1.1.1 I limiti dell'informazione ISTAT. 12
1.1.2 Unita` locali o imprese? I motivi di una scelta. 14
1.1.3 L'individuazione delle diverse fasi del ciclo orafo nei dati del censimento ISTAT 1981. 19
1.1.4 La comparabilita` delle categorie ISTAT nei diversi censimenti. 23.

1.2 IL SETTORE ORAFO NAZIONALE:l'evoluzione dal 1951 al 1981. 24

1.3 IL SETTORE ORAFO NELLE TRE PRINCIPALI AREE SISTEMA:
Valenza Po, Vicenza e Arezzo. 35

1.3.1 Il peso delle tre aree sistema sul settore orafo nazionale. 39
1.3.2 L'area Valenzana. 42
1.3.3 L'area Vicentina. 51
1.3.4 L'area Aretina. 58

1.4 IL SETTORE ORAFO NELLE ALTRE PROVINCE ITALIANE. 65

1.5 LA DISTRIBUZIONE DELLE UNITA` LOCALI PER CLASSI DI ADDETTI. 71

1.5.1 Note metodologiche. 71

1.5.2 La distribuzione per classi di addetti su territorio nazionale. 75

1.5.3 La distribuzione per classi di addetti nelle tre aree sistema. 83

1.6 LA FORZA LAVORO OCCUPATA NEL SETTORE ORAFO PER POSIZIONE NELLA PROFESSIONE. 94

1.7 LA DISTRIBUZIONE DELLE IMPRESE PER FORMA GIURIDICA. 101

1.8 NOTE CONCLUSIVE. 107

2 L'AREA-SISTEMA DI VALENZA PO: UN MODELLO DI SVILUPPO A MACCHIA D'OLIO 112

2.1 INTRODUZIONE. 113

2.1.1 Il modello diffusivo a macchia d'olio come ipotesi di sviluppo dell'area sistema orafa di Valenza Po. 114

2.2 L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA PRODUTTIVA: i marchi di identificazione. 119

2.2.1 Caratteristiche delle informazioni ricavabili dal Registro Marchi. 119

2.2.2 I limiti delle informazioni ricavabili dal Registro Marchi. 121

2.2.3 Il significato che dobbiamo attribuire all'indicatore "imprese in possesso di marchio". 126

2.2.4 Caratteristiche dell'elenco dei marchi di identificazione. 127

2.2.5 L'analisi delle serie storiche ricavate dall'elenco dei marchi. 128

2.2.6 La diffusione territoriale dell'attivita` orafa nell'area sistema di Valenza Po (1935 - 1985). 150

2.2.7 Un'interpretazione delle dinamiche evolutive dell'area sistema. 178

2.3 APPENDICE STATISTICA AL SECONDO CAPITOLO. 196

3 L'ANALISI DELL'ATTUALE STRUTTURA SETTORIALE ATTRAVERSO I DATI DELLA CAMERA DI COMMERCIO 201

3.1 INTRODUZIONE. 202

3.2 IL CICLO DELL'INDUSTRIA ORAFA DI VALENZA PO. 203

3.2.1 Il ciclo produttivo. 203

3.3 LE FASI DEL CICLO ORAFO IDENTIFICABILI ATTRAVERSO I DATI DELLE CAMERE DI COMMERCIO. 221

3.4 LA CLASSIFICAZIONE POLIVALENTE DELLE IMPRESE IN BASE ALLE ATTIVITA' ECONOMICHE SVOLTE. 224

3.4.1 Verso un criterio di classificazione polivalente. 226

3.5 LO STUDIO DELLE INTEGRAZIONI INTERNE ALLE IMPRESE ORAFE 231

3.5.1 La rappresentazione grafica della mappa delle sovrapposizioni. 232

3.5.2 Gli indicatori che possiamo ricavare dalle tavole costruite. 242

3.6 L'ASSETTO TERRITORIALE DELL'AREA VALENZANA. 246

3.6.1 Le principali caratteristiche della tavola n^ 31. 247

3.6.2 Il settore orafo in provincia di Alessandria. 248

3.6.3 Il settore orafo in provincia di Pavia. 255

3.6.4 L'area sistema orafa di Valenza Po. 257

3.7 APPENDICE STATISTICA AL TERZO PARAGRAFO. 259

4 CONCLUSIONI E PROSPETTIVE DI STUDIO ATTRAVERSO UN'INDAGINE SUL CAMPO. 290

4.1 ALCUNE NOTE CONCLUSIVE. 291

4.2 L'INDAGINE SUL CAMPO. 304

4.3 IL QUESTIONARIO. 313

APPENDICE STATISTICA (TAVOLE ISTAT). 331

BIBLIOGRAFIA. 351

INDICE DELLE TAVOLE. 354

INDICE DELLE FIGURE. 359

INDICE DELLE ABBREVIAZIONI. 364

PREMESSA.

Valenza e' una cittadina di circa 22.000 abitanti, situata una decina di chilometri a Nord-Est di Alessandria, poco distante dal fiume Po che segna il confine con la Provincia di Pavia.

L'attivita' economica del comune ha ormai caratteristiche monosettoriali: sebbene in passato il settore "pelli e calzature" sembrasse destinato ad un rapido sviluppo (tale da competere con il settore orafo in termini di addetti), la crisi degli ultimi anni '60 l'ha definitivamente relegato in seconda posizione.

La popolazione attiva sul totale supera di poco il 40%; quasi il 50% degli occupati residenti nel comune presta la propria attivita' nel ramo orafo che si presenta come il settore trainante dell'economia valenzana.
Le imprese orafe localizzate all'interno del territorio comunale sono circa 1.200 (il 48% di tutte le aziende) ed occupano almeno 5.500 addetti (il 10% dei quali proviene dai comuni piu' vicini).

La lavorazione dell'oro non e' esclusiva di questa citta'; una cinquantina di comuni, appartenenti alle province di Alessandria e Pavia, raccolti intorno a Valenza Po, sono infatti sede di laboratori orafi: chiameremo tutta questa zona "area sistema valenzana".
La distribuzione territoriale delle imprese e' fortemente polarizzata intorno a Valenza (che da sola raggruppa l'85% delle oreficerie e gioiellerie): altre concentrazioni importanti si possono osservare nei comuni di Alessandria, S.Salvatore e Mede Lomellina.

Gioielleria ed oreficeria "lavorata a mano" rappresentano la produzione orafa tipica dell'area-sistema, caratterizzata da un alto contenuto di lavoro qualificato.
Il laboratorio orafo valenzano e' di piccole dimensioni (in media 4-5 addetti per unita' locale) e non richiede particolari immobilizzazioni tecniche: piccoli laminatoi, bilanceri a mano, una modesta apparecchiatura per la fusione e qualche trafila possono essere acquistati con qualche decina di milioni (valore corrispondente a circa un chilogrammo di oro fino).

La maggior parte delle oreficerie esegue una produzione tipicamente specializzata (alcune ditte producono soltanto anelli, altre soltanto bracciali o girocolli, ecc.).
Il carattere prevalentemente artigianale e artistico dell'attivita' ha fatto si' che le tecniche produttive siano rimaste quasi immutate rispetto al secolo scorso; il progresso tecnologico ha soltanto sfiorato l'area-sistema di Valenza Po dove la produzione "meccanizzata" non ha trovato diffusione.

Un altro gruppo di imprese svolge su commessa soltanto una fase della lavorazione; gli alti costi del lavoro qualificato hanno indotto le imprese a ciclo completo ad adottare strategie di decentramento produttivo consistenti nel ricorrere alla collaborazione di laboratori specializzati per lo svolgimento di particolari fasi del ciclo di produzione quali la microfusione, l'incastonatura, la rodiatura, la pulitura ed altre.

La tendenza in atto e' di ridurre al minimo indispensabile l'attivita' produttiva svolta all'interno dell'azienda, privilegiando l'aspetto commerciale. In molti casi le imprese produttrici con solide basi finanziarie hanno trovato conveniente trasformarsi in "grossisti raccoglitori", delegando all'esterno l'intero processo produttivo (limitandosi ad anticipare le costose materie prime per la lavorazione ad un gruppo di piccoli laboratori con una produzione tipicamente specializzata ed a ritirare i manufatti una volta completati).
Possiamo interpretare in questa chiave due fenomeni osservati nell'ultimo censimento: la diminuzione delle dimensioni delle unita' locali produttive e l'elevato tasso di incremento delle unita' locali la cui attivita' principale e' il commercio all'ingrosso.

Salari elevati, facilita' nell'ottenere l'anticipazione delle materie prime, bassi livelli di investimento per entrare sul mercato, concorrono ad aumentare il gia' elevato grado di mobilita' imprenditoriale caratteristico del settore orafo.
Per attrezzare un laboratorio di piccole dimensioni non sono necessari locali particolari; talvolta bastano una stanza ricavata dalla propria abitazione oppure un seminterrato ben illuminato.

I costi elevati degli affitti nella citta' di Valenza ed il venir meno dei vincoli tecnici all'espansione territoriale (quali la distribuzione in rete di gas per la fusione, la cattiva viabilita' della rete stradale nell'area collinare, e molti altri) hanno oggi determinato un'ampia diffusione dell'attivita' orafa nei comuni del circondario.

Possiamo cosi` individuare l'azione di due tipi di forze contrapposte:

a) sono forze centripete (o economie di agglomerazione): la presenza sulla piazza di fornitori di materie prime, di imprese specializzate in particolari fasi della lavorazione, di servizi bancari e di consulenza fiscale, di raccoglitori disposti ad anticipare le materie prime;

b) sono invece forze centrifughe (o diseconomie di agglomerazione): la maggior concorrenza ed il costo piu` elevato degli affitti e della manodopera qualificata.

Quando sulle economie prevalgono le diseconomie di agglomerazione assistiamo ad un processo diffusivo dell'attivita` orafa (ad esempio negli ultimi anni '70 e nei primi anni '80); in caso contrario ad un processo di concentrazione (fine anni '60 e primi anni '70): negli ultimi 40 anni si sono alternate spinte verso l'esterno a spinte verso l'interno [vedi capitolo 2^].

Le principali fonti dei dati atti a ricostruire l'evoluzione storica dell'area-sistema sono 3: i censimenti dell'ISTAT, l'elenco dei marchi depositato presso l'Ufficio Metrico provinciale ed il registro ditte gestito dalle Camere di Commercio.

- I censimenti ISTAT raccolgono informazioni sul settore con cadenza decennale e rappresentano l'unica fonte da cui e` possibile attingere dati sul numero e sulle caratteristiche degli addetti alle diverse fasi del ciclo.

Il criterio di classificazione delle unita` locali in base alla sola attivita` economica principale presuppone una struttura articolata in tre classi (produttori, commercianti all'ingrosso e commercianti al dettaglio) separate e tra loro funzionali.
In una realta` di piccoli laboratori spesso unilocalizzati non e` possibile riconoscere articolazioni verticali di questo tipo; osserveremo piuttosto integrazioni interne, sinergie, e fenomeni che rendono distorcente il quadro della struttura settoriale presentato dall'ISTAT.

- L'elenco dei marchi potrebbe servire a ricostruire i vuoti di informazione tra un censimento e l'altro (limitatamente al ciclo produttivo). Tuttavia l'informazione che se ne puo` trarre non e` confrontabile con i dati censuari; la classe "produttori orafi e argentieri" (codice ISTAT 491.1) comprende infatti anche quelle imprese che svolgono segmenti particolari del ciclo produttivo e pertanto non sono tenute a richiedere un marchio di identificazione. Viceversa sono in possesso di marchio le ditte che svolgono la funzione di grossisti raccoglitori, i negozi con un banco per le riparazioni, i banchi dei metalli preziosi, ed altre imprese a cui l'ISTAT ha assegnato codici diversi.
L'analisi dei dati che e` possibile ricavare dall'elenco dei marchi ci permette di ricostruire, anno dopo anno, dal 1935 al 1985, la dinamica diffusiva dell'attivita`.

- Dal registro ditte delle Camere di Commercio di Alessandria e Pavia abbiamo ricavato l'elenco di tutte le ditte la cui attivita` economica, nell'anno 1986, e` in qualche modo legata al ciclo orafo.

Potendo distinguere al suo interno le imprese in possesso di marchio e risalire al tipo di attivita` principale da esse svolta, risulta in parte sovrapponibile a quello dei marchi di identificazione.
Questo elenco e` stato costruito basandosi sulle dichiarazioni circa le attivita` svolte dalla propria impresa, fornite per iscritto dallo stesso imprenditore al momento dell'iscrizione al registro ditte; frequentemente si riscontrano termini troppo generici (quali "orafo" oppure "commerciante") partendo dai quali non e` possibile immaginare quale parte del ciclo orafo sia svolta dalla ditta in questione; altre volte la definizione e` equivoca (ad esempio "incassatore orafo") e non si capisce quale sia l'effettiva attivita` eseguita (se incassatore nel settore orafo oppure orafo e incassatore).
Inoltre l'ordinamento parzialmente gerarchico adottato in questo elenco (viene distinta un'attivita` principale da tutte le altre svolte contemporaneamente dall'impresa) comporta una forzatura di cui parleremo al capitolo 3^.

Questi gli argomenti principali che saranno trattati nei capitoli successivi:
1) Nel primo capitolo sono identificati i caratteri distintivi dell'area-sistema valenzana attraverso l'analisi dei dati ricavabili dagli ultimi 3 censimenti;
2) Nel secondo capitolo sono descritte le linee generali del modello diffusivo a macchia d'olio; attraverso i dati annuali (1935-1985) sulla localizzazione delle imprese orafe nelle province di Alessandria e di Pavia, ricavabili dall'elenco marchi, e` possibile ricostruire

l'evoluzione dell'area-sistema valenzana con particolare riguardo all'aspetto territoriale;

3) Nel terzo capitolo viene studiata in dettaglio la struttura del settore orafo valenzano nel 1986, sulla base dei dati ricavati dall'elenco merceologico della Camera di Commercio.

4) Per concludere lo studio sul modello sono comunque indispensabili informazioni che non e` possibile raccogliere se non con un'indagine sul campo (il cui progetto costituisce il 4^ capitolo di questo saggio).

Tra gli altri argomenti ricordiamo in particolare:

- uno studio sulle sinergie del sistema, sulle integrazioni interne all'impresa e sul grado di ricorso all'esterno.
- un'indagine sulla capacita` del sistema di assicurare la propria sopravvivenza attraverso diversi metodi di formazione professionale.
- i sistemi di reclutamento della manodopera che permettono nel lungo periodo l'espansione dell'area-sistema.
- le ricadute in termini di accumulazione del reddito che si osservano nei comuni orafi.

Per ultimo accenniamo al problema degli effetti indotti sull'economia locale dalla massiccia presenza di imprese orafe in un'area limitata.

Tali agglomerazioni stimolano infatti la nascita di sovrastrutture e di imprese in qualche modo collegate al settore; distinguiamo tra "imprese i cui beni o servizi prodotti sono utilizzati in maniera esclusiva dal settore orafo" e "imprese i cui beni o servizi prodotti sono utilizzati `anche' all'interno del settore orafo".

A) Fanno parte del primo gruppo:

- Tagliatori e commercianti in pietre preziose.
- Banchi dei metalli preziosi.
- Imprese che effettuano bagni galvanici.
- Rivenditori di macchine per orefici.
- Associazioni e sindacati di settore.
- Scuole professionali.
- Fiere e mostre.

B) Fanno parte del secondo gruppo:

- Astucciai e vetrinisti.
- Forniture di materiali per uffici.
- Spedizionieri.
- Commercialisti e consulenti.
- Aziende di promozione e fotografi specializzati nella realizzazione di cataloghi e di pubblicita'.
- Aziende di credito.
- Sicurezza (assicurazioni, casseforti, allarmi, trasporto valori).
- Agenzie di viaggi, trasporti.
- Bar e alberghi.

CAPITOLO 1^

LA DINAMICA E L'EVOLUZIONE STRUTTURALE DEL SETTORE ORAFO IN ITALIA E NELLE TRE PRINCIPALI AREE-SISTEMA.

1.1 INTRODUZIONE E NOTE METODOLOGICHE

I dati raccolti con cadenza decennale attraverso il "censimento industriale e commerciale" ed il "censimento della popolazione" ad opera dell'ISTAT, rappresentano la principale testimonianza, oggi disponibile, sulla crescita e sulla trasformazione strutturale del settore orafo, nella sua dimensione nazionale e provinciale, dal dopoguerra all'inizio degli anni ottanta.

La veste con cui queste informazioni vengono divulgate al pubblico permette di isolare le tre principali fasi del ciclo ORAFO (e cioe' la PRODUZIONE, il COMMERCIO all'INGROSSO e quello al DETTAGLIO) offrendoci, per ogni provincia, alcune tavole relative alla distribuzione delle UNITA' LOCALI e delle IMPRESE "per numero di addetti", delle imprese "per forma giuridica", degli addetti alle unita'locali "per categoria posizionale e per sesso" [1].

Possiamo cosi' confrontare le tre principali AREE-SISTEMA orafe (Valenza, Vicenza e Arezzo) tra di loro e con il resto del territorio nazionale, evidenziandone gli aspetti originali e distintivi.

[1] cfr. ISTAT "dati sulle caratteristiche strutturali delle imprese e delle unita' locali, tomo 1^ - fascicoli provinciali", Roma 1985.

1.1.1. I limiti dell'informazione ISTAT.

Sono collegati all'enorme mole di dati raccolti, alle difficolta` metodologiche di elaborazione ed aggregazione di questi ed ai tempi necessari, sempre troppo lunghi, alla divulgazione dei risultati (i dati del 1981, ad esempio, sono stati pubblicati nel 1985: appena disponibili sono dunque gia` "vecchi" di quattro anni).

La molteplicita` delle professioni e dei "mestieri" rende necessario costruire classi e sottoclassi di ATTIVITA` ECONOMICHE, cosicche` e` difficile isolare informazioni relative ad una sola di esse (non esiste la categoria "orafi" ma quella "orafi ed argentieri").

I dati a livello comunale, o riguardanti singole professioni, non sono pubblicati ma vengono forniti a pagamento dall'ISTAT, sotto forma di nastri magnetici, a costi abbastanza elevati, e consegnati dopo lunghi periodi di attesa.

Non sono disponibili invece informazioni "individuali" cioe` pertinenti a singole imprese o persone (l'accesso ai records individuali e` limitato al personale ISTAT ed agli enti pubblici, limitatamente al territorio di loro competenza).

a) Limiti generici:

- Cadenza decennale dei rilevamenti (lag temporale non adatto a cogliere trasformazioni repentine).
- Continui cambiamenti, seppur per migliorie, nelle metodologie di rilevazione ed aggregazione delle informazioni (cosa che rende difficile il confronto tra dati omogenei di diversi censimenti).

- Fascicoli provinciali completi di tutte le tavole, disponibili solo a partire dal 1971.

b) Limiti in fase di raccolta delle informazioni:

- Classificazione monovalente delle Unita' Locali e delle imprese: le tavole ISTAT sono state costruite tenendo conto soltanto dell'attivita' principale svolta all'interno di ciascuna unita' economica considerata.

  Nel settore orafo la maggior parte delle imprese è costituita da una sola unita' locale all'interno della quale vengono svolte contemporaneamente attivita' connesse alla produzione ed alla commercializzazione di oggetti preziosi; un criterio di classificazione monovalente comporta una sottostima degli aggregati "produttori orafi" e "commercianti all'ingrosso di preziosi" che raggiunge valori talora rilevanti [vedi capitolo 3^].

c) Limiti in fase di aggregazione:

- Legati alla codificazione delle attivita' economiche: il personale ISTAT, al momento della trascrizione su nastro magnetico delle risposte ai questionari compilati dai titolari delle imprese, interpreta, con un codice numerico, la descrizione dell'attivita' economica svolta. Per necessita' di sintesi talora si raggruppano sotto lo stesso codice attivita' diverse e poco pertinenti.
- La struttura provinciale degli aggregati irrigidisce il dinamismo delle AREE SISTEMA i cui limiti raramente coincidono con i confini amministrativi di una provincia.

1.1.2. Unita` locali o imprese? I motivi di una scelta.

L'ISTAT raccoglie e pubblica dati relativi alle unita` economiche: nel titolo di ognuna delle 17 tavole che costituiscono ciascuno dei 95 fascicoli provinciali del censimento 1981, e` specificato se le informazioni in essa contenute si riferiscono alle imprese oppure alle unita` locali che svolgono l'attivita` economica indicata all'inizio di ogni riga.

Confrontando le tavole 3 ("distribuzione delle imprese per classi di addetti") e 7 ("distribuzione delle unita` locali per classi di addetti) del fascicolo 06 (Provincia di Alessandria) ci accorgiamo che non soltanto e` diverso il numero delle imprese e delle unita` locali la cui attivita` prevalente corrisponde al codice 491.1 "Produzione di oreficeria, argenteria e bigiotteria", ma e` anche differente il numero totale degli addetti a tali unita` economiche.

Qui di seguito vengono riportate ed illustrate le definizioni delle unita` di rilevazione e dei caratteri ai quali si riferiscono i dati contenuti nei fascicoli ISTAT; tutto quanto e` riportato tra gli apici e` stato ricavato dall'"Introduzione" a tali fascicoli.(2)

(2) cfr. ISTAT, "dati sulle caratteristiche strutturali delle imprese e delle unita` locali", tomo 1^ fascicoli provinciali, Roma 1985, pp X-XV.

- "IMPRESA (o ditta): organizzazione di un'attivita` economica esercitata con carattere professionale al fine della produzione o scambio di beni/servizi. Le imprese possono essere UNILOCALIZZATE, costituite cioe` da una sola unita` locale (che coincide con la sede dell'impresa), o PLURILOCALIZZATE, costituite da piu` unita` locali, delle quali una sola coincide con sede dell'impresa."

- "UNITA` LOCALE (UL): impianto situato in un dato luogo e variamente denominato (laboratorio, negozio, ufficio, ecc.) in cui viene effettuata la produzione o la distribuzione di beni o la prestazione di servizi.
Le unita` locali sono distinte in :
a) OPERATIVE:dove si attua materialmente la produzione o la vendita di beni e la prestazione di servizi.
b) AMMINISTRATIVE:costituite dalla sede centrale dell'impresa e dagli uffici direttivi, tecnici e amministrativi distinti dalle UL operative."

- "ADDETTI ALLE IMPRESE ED ALLE UNITA` LOCALI: persone occupate alla data del censimento nelle unita` economiche censite."

- "CLASSIFICAZIONE DELLE IMPRESE E DELLE UNITA` LOCALI PER ATTIVITA` ECONOMICA.
a) LE IMPRESE: nel caso di imprese esercitanti diverse attivita` economiche, la classificazione avviene in base a quella principale.
b) LE UNITA` LOCALI: la classificazione e` effettuata in base al criterio dell'attivita` unica o prevalente svolta nella UL, indipendentemente dalla classificazione delle relative imprese; si ha

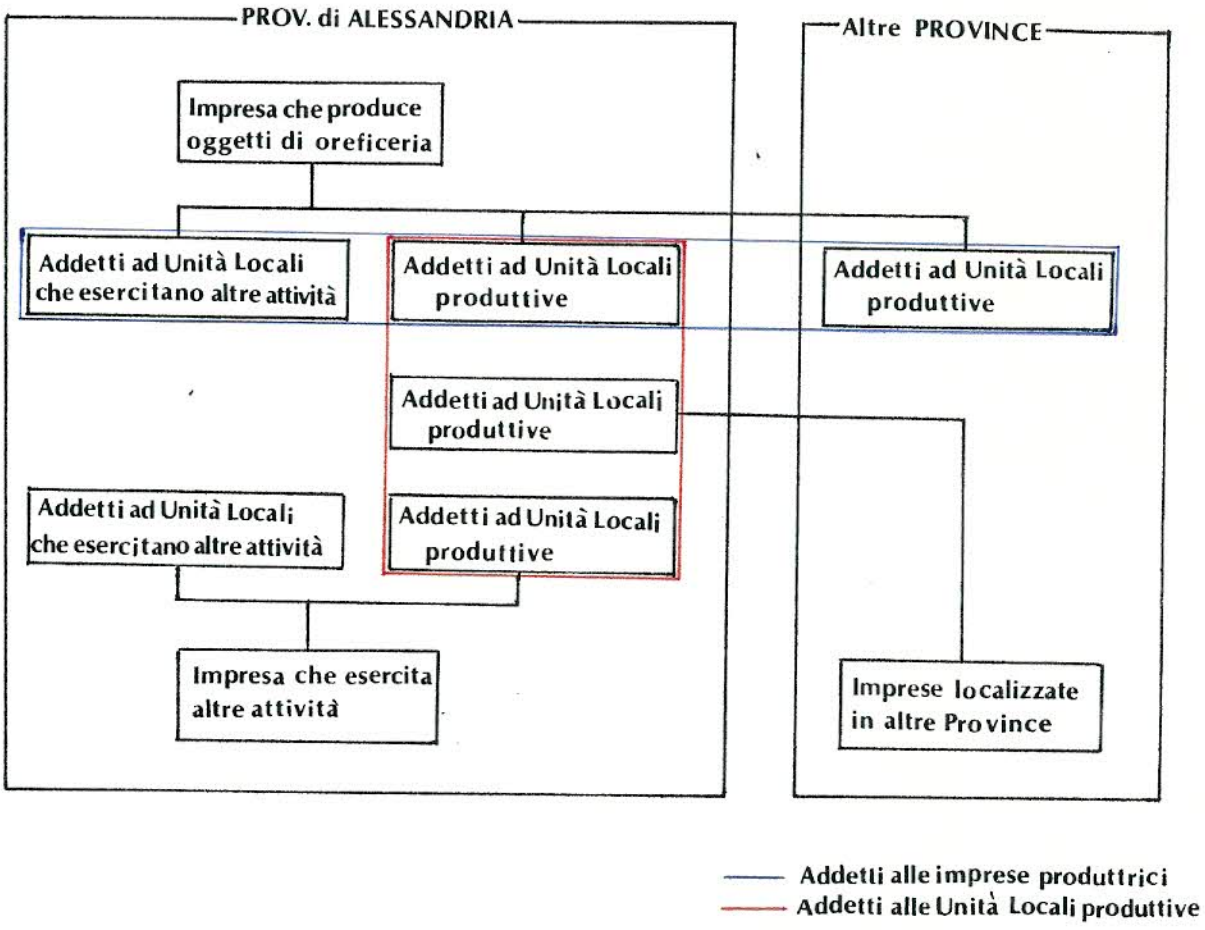
coincidenza solo nel caso di imprese UNILOCALIZZATE (con una sola UL) o di imprese aventi piu' UL esercitanti tutte la medesima attivita' prevalente dell'impresa."

- "CLASSIFICAZIONE DELLE IMPRESE E DELLE UNITA' LOCALI PER CIRCOSCRIZIONE TERRITORIALE.
Nelle tavole in cui si riportano i dati relativi alle imprese, nel Comune sede dell'impresa risultano classificate tutte le UL (con i relativi ADDETTI) dipendenti dall'impresa stessa, anche se territorialmente sono ubicate in Comuni diversi.
Nelle tavole in cui si riportano i dati concernenti le UNITA' LOCALI, ciascuna UL e' stata classificata nel Comune in cui e' effettivamente situata."

Nel 1981 sono presenti nella provincia di Alessandria 1422 IMPRESE orafe e/o argentiere con 6936 addetti (di cui 6841 svolgono la propria attivita' in UL situate all'interno della provincia); le UL orafe e/o argentiere presenti sul territorio sono 1452 con 7030 addetti.
Attraverso le figure 1 e 2 di pagina 17 cerchiamo di spiegare la differenza tra il totale degli addetti ad unita' economiche la cui attivita' principale consiste nella "produzione di oggetti di oreficeria, argenteria e bigiotteria" (cod. 491.1) a seconda che il calcolo sia effettuato partendo dalle unita' locali o dalle imprese.
Come abbiamo precisato, le imprese multilocalizzate sono costituite da piu' unita' locali che possono esercitare attivita' differenti rispetto a quella prevalente dell'impresa da cui dipendono, ed essere ubicate in

Fig.1 IMPRESA ORAFA MULTILOCALIZZATA CHE ESERCITA DIVERSE ATTIVITA'.

Fig.2 ADDETTI ALLE IMPRESE ORAFE PRODUTTRICI E ADDETTI ALLE UNITA' LOCALI.



diverse province.

Nell'esempio di figura 1, un'ipotetica impresa orafa di 37 addetti, localizzata nella provincia di Alessandria e la cui attivita` prevalente consiste nella produzione di oggetti preziosi, risulta costituita da 4 unita` locali: un laboratorio (UL produttiva con 20 addetti), un ufficio vendite (UL in cui 2 addetti esercitano il commercio all'ingrosso), una terza unita` locale (dove 5 addetti svolgono un'attivita` estranea al ciclo orafo) ed una quarta (un altro laboratorio con 10 addetti) ubicata in provincia di Pavia.

Conteggiando le unita` economiche ed i rispettivi addetti al ciclo orafo produttivo (cod. 491.1) nella provincia di Alessandria, risulteranno un'impresa orafa con 37 addetti (di cui 27 esercitano l'attivita` in UL all'interno della provincia) ed una sola unita` locale - laboratorio con 20 addetti.

La figura 2 di pagina 17 ci illustra graficamente la differenza tra l'aggregato "addetti alle imprese orafe produttrici" e l'aggregato "addetti alle unita` locali orafe produttrici": quest'ultimo (raccogliendo tutti gli addetti ad unita` locali - laboratori orafi ubicate nella provincia, indipendentemente dalla localizzazione e dall'attivita` principale esercitata dall'impresa da cui dipendono), e` piu` indicato per stimare il numero totale degli addetti al ciclo orafo produttivo.

Pertanto l'analisi che ci apprestiamo a compiere si basera` principalmente sulle tavole costruite partendo dalle informazioni relative alle unita` locali.

1.1.3. L'INDIVIDUAZIONE DELLE DIVERSE FASI DEL CICLO ORAFO NEI DATI DEL CENSIMENTO ISTAT 1981.

La classificazione delle attivita` economiche utilizzata per l'ultimo censimento [3] si articola in 10 rami suddivisi in classi, sottoclassi e categorie (che costituiscono pertanto le componenti elementari di tale classificazione).
Dobbiamo percio` partire dalle "categorie" per individuare gli aggregati dove sono raggruppate le unita` economiche legate al settore studiato e, in un secondo tempo, riflettere sulla possibilita` di considerare le informazioni relative ad una determinata categoria ISTAT come una proxy significativa dei dati riferiti ad una precisa fase del ciclo orafo.

Possiamo spezzare tale ciclo in 4 fasi principali che raccolgono tutte le diverse attivita` economiche collegate:

1^) Fornitura delle materie prime: rientrano in questo gruppo i banchi dei metalli preziosi, le taglierie ed i commercianti di pietre preziose.

2^) Produzione e rifinitura: si ricollegano a questa seconda fase tutti i laboratori orafi che svolgono attivita` connesse al ciclo di produzione (designers, modellisti, microfusori, pulitrici, incassatori, rodiatori, incisori, ecc.).

[3] cfr. ISTAT, "Classificazione delle attivita` economiche, Metodi e norme", serie C, n.8, Roma 1981.

3^) Commercializzazione all'ingrosso: fanno parte di questo aggregato i viaggiatori (rappresentanti per conto proprio), i grossisti orafi e gli uffici vendita delle imprese produttive.

4^) Commercializzazione al dettaglio: rientrano in questo gruppo i negozi di oreficeria e gioielleria.

Procediamo ora alla ricerca delle categorie ISTAT che raggruppano imprese ed unita` locali la cui attivita` economica e` riconducibile ad almeno una delle quattro fasi indicate:

Cod. 491.2: "Lavorazione di pietre dure e preziose per gioielleria ed usi industriali".

Cod. 491.1: "Produzione di oreficeria, argenteria, bigiotteria e coniazione di monete e medaglie".

Cod. 619.4: "Commercio all'ingrosso di orologi e di articoli di gioielleria"

Cod. 638. : "Intermediari del commercio specializzato di altri prodotti" (categoria residuale).

Cod. 654.2: "Commercio al minuto di orologi, di articoli di gioielleria e d'argenteria"

Consultando la fonte gia` citata in nota [3], indichiamo in quali categorie ISTAT vengono assorbite le unita` economiche che abbiamo precedentemente raggruppato in 4 fasi del ciclo orafo.

1^) Fornitura delle materie prime: mentre le taglierie di pietre preziose costituiscono una categoria a parte (la 491.2), i banchi metalli ed i commercianti di pietre formano, insieme ai commercianti all'ingrosso di orologeria e gioielleria, la categoria 619.4.

2^) Produzione e rifinitura: le unita` economiche la cui attivita` e` riconducibile a questa fase costituiscono, insieme alle argenterie ed alle fabbriche di bigiotteria, la categoria 491.1.

3^) Commercializzazione all'ingrosso: i commercianti all'ingrosso di oreficeria e gioielleria, insieme ai commercianti all'ingrosso di argenteria e bigiotteria, ai banchi metalli ed ai commercianti di pietre preziose concorrono a formare la categoria 619.4; i rappresentanti sono invece raggruppati in un'altra categoria, la 638.1, insieme ai rappresentanti di molti altri generi merceologici.

4^) Commercializzazione al dettaglio: i negozi di oreficeria e le gioiellerie, insieme ai negozi di argenteria e bigiotteria, formano la categoria 654.2.

In base all'osservazione delle tavole inserite nel capitolo 3^ (e relative al solo 1986) possiamo raggiungere queste conclusioni:

- l'aggregato che costituisce la categoria 491.1 e` una buona proxy delle unita` economiche collegate al ciclo orafo produttivo;

- l'aggregato che costituisce la categoria 619.4 e` una discreta proxy delle unita` economiche che si occupano della commercializzazione all'ingrosso dell'oreficeria e della gioielleria.

- l'aggregato che costituisce la categoria 654.2 e` un'ottima proxy delle unita` economiche che si occupano della commercializzazione al dettaglio dell'oreficeria e della gioielleria.

Pertanto le informazioni ricavabili dai censimenti ISTAT ci permettono di scomporre il ciclo orafo in 3 fasi:

1^) La produzione;

2^) La commercializzazione all'ingrosso;

3^) La commercializzazione al dettaglio.

1.1.4. La comparabilita` delle categorie ISTAT nei diversi censimenti.

La classificazione delle attivita` economiche viene perfezionata in occasione di ogni censimento per tre diversi motivi:

1) affinche` si tenga conto delle modificazioni intervenute nella struttura economica durante i dieci anni che separano un censimento da quello precedente;
2) per adeguare il nuovo schema classificatorio alla corrispondente classificazione della C.E.E. (NACE, 1970);
3) per migliorare ulteriormente la comparabilita` con la classificazione internazionale (CITI, 1969).

Pertanto sara` opportuno fornire una tabella di ragguaglio tra le diverse classificazioni adottate negli ultimi 4 censimenti, relativamente alle categorie collegate al settore orafo:

	Censimenti			
fasi del ciclo	1951	1961	1971	1981
PRODUZIONE	3.11.37	3.14.07	3.20.04	491.1
INGROSSO (orologi)	7.01.33	6.01.46	6.01.59 6.01.60	619.4
DETTAGLIO	7.02.38	6.03.22	6.02.53	654.2

Fig. 3 LE PRINCIPALI AREE ORAFE ITALIANE

1.2 IL SETTORE ORAFO NAZIONALE: l'evoluzione dal 1951 al 1981.

Il settore orafo e` quasi del tutto trascurato dagli indicatori dell'economia italiana e dalle statistiche di Contabilita` Nazionale (manca un indice dei prezzi "orafi", una stima della domanda globale dei prodotti di gioielleria, ecc.).

Non lo si puo` certo definire "settore trainante" dell'economia del paese: 8.145 imprese di piccole dimensioni, generalmente unilocalizzate, (il 40% delle quali e` costituito da un solo addetto); quasi 75.000 addetti, una media di 3 per unita` locale; una struttura produttiva artigianale che ha rinunciato alle grosse dimensioni ed all'automazione, e che attua le proprie politiche di vendita basandosi non sul ribasso dei prezzi, ma sulla qualita` artistica dell'oggetto-merce (spesso al contrario spingendo sul prezzo per valorizzare l'articolo e collocarlo su un segmento alto del mercato).

Sono caratteristiche distintive dell'attivita`:

- la realizzazione di un alto valore aggiunto in presenza di elevati costi delle materie prime e del lavoro specializzato;
- l'eccezionale capacita` di mimetizzazione dell'attivita`; non sono necessarie grandi immobilizzazioni tecniche, ed alcune fasi del ciclo orafo possono essere eseguite in un locale della propria abitazione;
- i rischi elevati di furti e rapine che giustificano ingenti spese sostenute per l'acquisto di validi sistemi di sicurezza e per la stipulazione di costose polizze assicurative.

La struttura produttiva e` polverizzata: 6.000 ditte individuali contro soltanto 2.000 ditte organizzate in societa` (la maggior parte delle quali sono societa` di persone); 12.000 tra imprenditori e familiari coadiuvanti su 26.000 addetti; deboli capacita` finanziarie delle imprese produttrici e frequente ricorso all'anticipazione delle materie prime, generalmente effettuata dagli intermediari.
In questa situazione dove lavoro dipendente ed indipendente si confondono in una miriade di piccole imprese, e` difficile anche l'intervento di un sindacato, che non riesce a distinguere nettamente tra la figura classica del "padrone" e quella dell'operaio, e dunque ad identificare i rispettivi interessi.

Il settore si presenta in costante espansione dal dopoguerra agli anni '80: in trent'anni e` triplicato il numero delle unita` locali e dei rispettivi addetti.
Il peso dell'oreficeria sull'economia italiana e` invece ben visibile nelle statistiche di commercio con l'estero, dove la voce doganale - 71.12.190 "esportazioni italiane di oreficeria/gioielleria" - costituisce un significante attivo nella bilancia dei pagamenti [vedi capitolo 2^, paragrafo 2.2.3].

La distribuzione territoriale delle imprese e` assai irregolare.
Con riferimento al segmento piu` alto della produzione (gioielleria), il dettaglio e` esclusiva delle grandi aree urbane e delle citta` meta di consistenti flussi turistici (rilevanti sono gli acquisti dei turisti stranieri in Italia che sfuggono alle statistiche doganali).

Produzione e commercializzazione all'ingrosso sono invece concentrate in piccole aree (vedi la cartina di pagina 24), ciascuna delle quali si e' specializzata in un particolare tipo di lavorazione.
La polarizzazione dell'attivita' orafa a livello nazionale e' molto intensa: basti ricordare che le tre principali aree sistema,- Valenza, Arezzo e Vicenza -, ospitano il 33% delle unita'locali ed il 46% degli addetti alla prima ed alla seconda fase del ciclo orafo.

La ragione di questa parziale sovrapponibilita' tra le mappe di localizzazione delle unita' economiche dedite alla produzione ed al commercio di oggetti preziosi, e' da collegarsi al crescente grado di integrazione, interna alla singola ditta, tra l'attivita' produttiva e commerciale; nell'ultimo decennio assistiamo infatti alla diffusione di un nuovo soggetto che interviene nella seconda fase del ciclo (la commercializzazione all'ingrosso): il "grossista raccoglitore".

Le imprese produttive di grandi dimensioni, che nei primi anni '70 erano state "spiazzate" dai piccoli laboratori in seguito a forti incrementi del costo del lavoro ed all'instabilita' dei prezzi delle materie prime, trovarono conveniente attuare strategie di decentramento produttivo (commissionando all'esterno la realizzazione di un vasto assortimento), e privilegiare l'aspetto commerciale dell'attivita' rafforzando la propria rete distributiva ed intensificando la partecipazione a mostre del settore in Italia ed all'estero (Stati Uniti, Giappone, Germania, ecc.) alla ricerca di nuovi mercati.

Negli ultimi anni i grossisti raccoglitori, localizzati prevalentemente nelle aree sistema orafe in quanto ex produttori, hanno sostituito i viaggiatori ed i grossisti tradizionali nel ruolo di finanziatori del ciclo produttivo, anticipando oro e pietre preziose ai piccoli laboratori orafi della propria zona.

Commentiamo brevemente la tavola 1 di pagina 29 ed i grafici delle figure 4 (pg. 30) e 5 (pg. 31).

L'evoluzione del settore orafo nazionale.

Assistiamo ad una crescita sostenuta sia delle unita' locali (10.080 nel 1951, quasi 25.000 nel 1981) che degli addetti (25.100 nel 1951, 73.500 nel 1981).

I tassi di crescita piu' elevati sono caratteristici del primo decennio (1951-61): +80% per gli addetti e +50% per le unita' locali; successivamente si sono stabilizzati entrambi intorno al 25%.

La composizione del settore.

Gli otto grafici "a spettro" di pagina 31 ci mostrano come nel tempo sia mutata la composizione del settore.

Ogni rettangolo (che chiameremo "spettro") rappresenta il settore; ognuna delle tre zone in cui e' diviso rappresenta (in ordine di lettura da sinistra verso destra) il peso sul settore della struttura produttiva, della commercializzazione all'ingrosso e di quella al dettaglio.

TAV. 1

CENSIMENTI ISTAT 1951 - 1981

ITALIA

Valori assoluti

Settore orafo	1951		1961		1971		1981	
	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD
Produttori	2.712	13.293	4.412	27.347	5.748	34.067	8.382	39.521
Grossisti	170	380	372	1.019	579	1.807	1.888	6.731
Negozianti	7.198	11.458	10.400	17.819	12.582	21.950	14.337	27.255
Totale	10.080	25.131	15.184	46.185	18.909	57.824	24.607	73.507

NUMERO ADDETTI PER U.L.

1951	1961	1971	981
4.9	6.2	5.9	4.7
2.2	2.9	3.1	3.6
1.6	1.7	1.7	1.9
2.5	3.0	3.0	3.0

Peso delle diverse fasi del ciclo sul settore (%)

Produttori	27	53	29	59	30	59	34	54
Grossisti	2	1	2	2	3	3	8	9
Negozianti	71	46	69	39	67	38	58	37
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100

Tassi percentuali di incremento decennale

	1951-1961		1961-1971		1971-1981	
Produttori	63	106	30	25	46	16
Grossisti	119	168	56	77	226	272
Negozianti	44	56	21	23	14	24
Totale	51	84	25	25	30	27

Fig. 4 IL SETTORE ORAFO NAZIONALE.

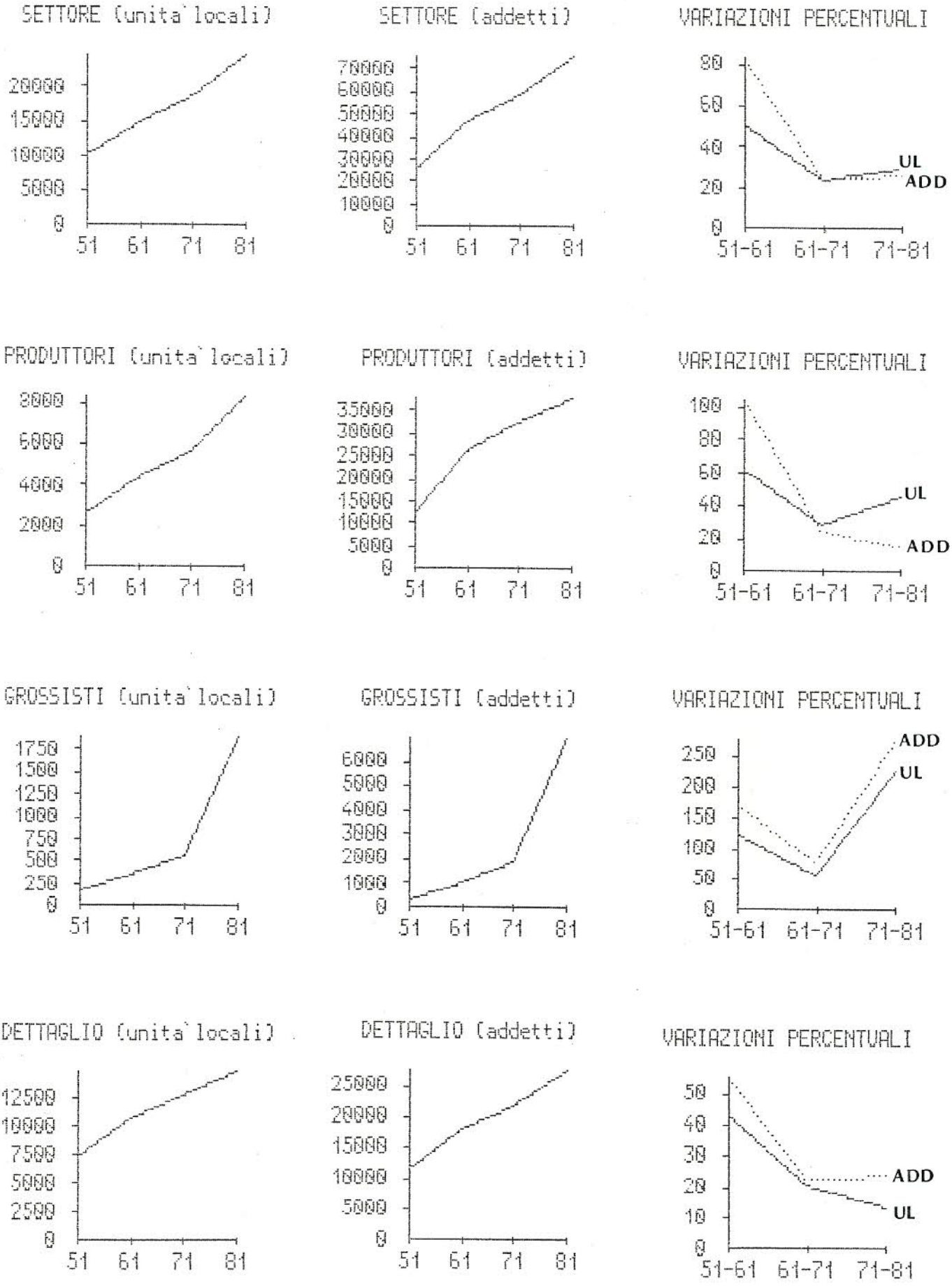
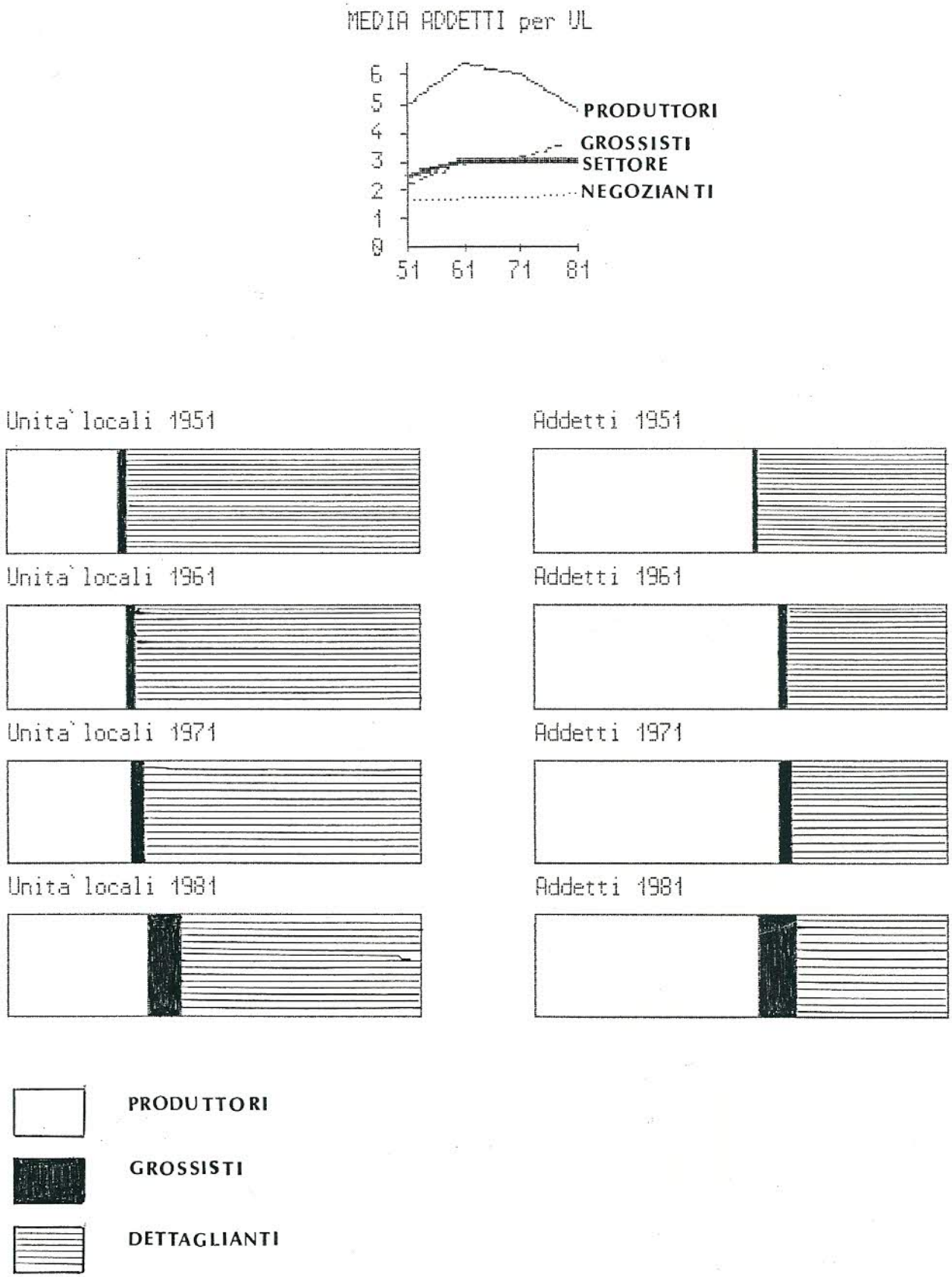


Fig. 5 IL SETTORE ORAFO NAZIONALE.



Come possiamo ben vedere raffrontando gli spettri della prima colonna, sul settore predomina il peso delle unita' locali del dettaglio, nonostante la significativa riduzione verificatasi alla fine degli anni '70 (dal 71% nel 1951 al 58% nel 1981).
La struttura della seconda colonna e' ben diversa; la maggioranza degli addetti al settore svolge la propria attivita' in unita' locali produttive. Questa differenza tra la colonna delle unita' locali e quella degli addetti e' conseguenza del diverso numero medio di addetti per unita' locale (intorno ai 5 addetti per la prima fase del ciclo, tra gli uno e i due addetti per la terza).

I tassi di sviluppo degli addetti e delle unita' locali "dettaglianti", sono stati inferiori a quelli delle altre due fasi del ciclo orafo; questa circostanza ha determinato una riduzione del peso del dettaglio sull'intero settore sia in termini di unita' locali che di addetti.

Il peso delle unita' locali produttive e' cresciuto soprattutto nel periodo 1971-1981: l'aumento del costo del lavoro ha provocato una riduzione delle dimensioni medie del laboratorio orafo.
Non si tratta dunque di uno sviluppo effettivo della struttura produttiva, ma di una polverizzazione delle dimensioni delle imprese, circostanza rivelata dalla riduzione della quota "addetti alla produzione" che osserviamo nella colonna di destra.

Nello stesso periodo assistiamo ad un rapido sviluppo della commercializzazione all'ingrosso; i tassi di crescita delle UL e degli addetti sono assolutamente eccezionali (oltre il 200%) e di conseguenza aumenta velocemente il peso della seconda fase del ciclo sul settore (sia in termini di addetti che di unita' locali). Crescono lentamente le dimensioni medie delle unita' locali.

La struttura produttiva.

In trent'anni il numero di laboratori passa da 2.700 ad 8.400; quello degli addetti alla prima fase del ciclo da 13.300 a 39.500.

I tassi di sviluppo piu' elevati sono stati registrati nel decennio 1951-61: +100% per gli addetti e +60% per le unita' locali. In questo periodo di congiuntura positiva per il settore (aumenta la domanda globale di oggetti di oreficeria e gioielleria per l'effetto combinato della crescita della domanda interna e di quella estera) emergono le principali aree sistema orafe nazionali; crescono le dimensioni medie delle unita' locali e la produzione assume ovunque connotati industriali.

Nel decennio successivo, 1961-71, a causa dell'aumento del costo del lavoro qualificato e del rallentamento nella crescita della domanda estera, i tassi di sviluppo delle unita' locali e degli addetti scendono al di sotto del 30% (mentre diminuiscono le dimensioni medie dei laboratori).

La crisi dei primi anni '70 e l'adozione diffusa di strategie di decentramento produttivo, hanno definitivamente riportato il settore ad una dimensione artigianale. Il tasso di crescita dell'occupazione rallenta ulteriormente mentre le dimensioni medie delle unita` locali si riducono ancora.

La commercializzazione all'ingrosso.

In trent'anni il numero di unita` locali esercitanti tale attivita` e` cresciuto da 170 a 1.890; il numero degli addetti da 380 a 6.731.

Tale categoria ha conosciuto nell'ultimo decennio (1971-81) tassi di sviluppo delle unita` locali e degli addetti superiori al 200%.

La commercializzazione al dettaglio.

Lo sviluppo della commercializzazione al dettaglio e` collegato all'evoluzione della domanda interna.

I tassi di crescita delle unita` locali e degli addetti sono nettamente inferiori rispetto a quelli delle altre fasi.

Ci stiamo avvicinando alla soglia di saturazione: 14.300 punti vendita con 27.000 addetti sono sufficienti a coprire la domanda del paese, ormai in lenta espansione.

1.3 IL SETTORE ORAFO NELLE TRE PRINCIPALI AREE SISTEMA: Valenza Po, Vicenza e Arezzo.

Nell'introduzione a questo capitolo (paragrafo 1.1.1, pag. 13), abbiamo affermato che la struttura provinciale degli aggregati irrigidise il dinamismo delle aree sistema. Pertanto, apprestandoci a studiare le caratteristiche del settore orafo nelle 3 zone di Valenza, Vicenza ed Arezzo, sarebbe opportuno utilizzare aggregati costruiti su una base territoriale piu' ridotta, definita ad hoc.

Tuttavia la mancanza di dati comunali relativi alle tre categorie individuate nel paragrafo 1.1.3 (l'ISTAT pubblica dati comunali soltanto per ramo e classe di attivita' economica), ci costringe ad assumere il dato provinciale come proxy di quello riferito ai soli comuni appartenenti alle aree sistema in esame.

Consideriamo i dati provinciali di Alessandria e Pavia riferiti all'area sistema valenzana; quelli di Vicenza all'area orafa vicentina e quelli di Arezzo all'area orafa aretina.

Area sistema	Provincia di:
1) Valenzana	Alessandria e Pavia.
2) Vicentina	Vicenza.
3) Aretina	Arezzo.

Fig. 6

ANALISI SPETTROGRAFICA

PESO DELLE 3 AREE SISTEMA SULLA STRUTTURA NAZIONALE

IL SETTORE

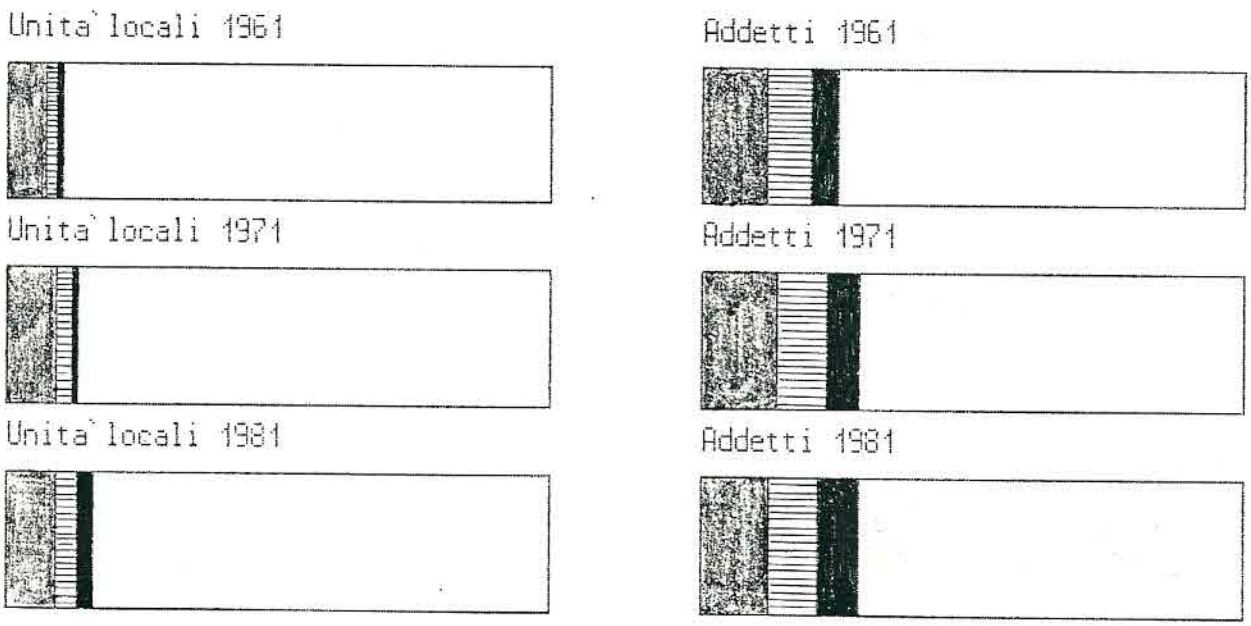


Fig. 7

ANALISI SPETTROGRAFICA

PESO DELLE 3 AREE SISTEMA SULLA STRUTTURA NAZIONALE

LA PRODUZIONE

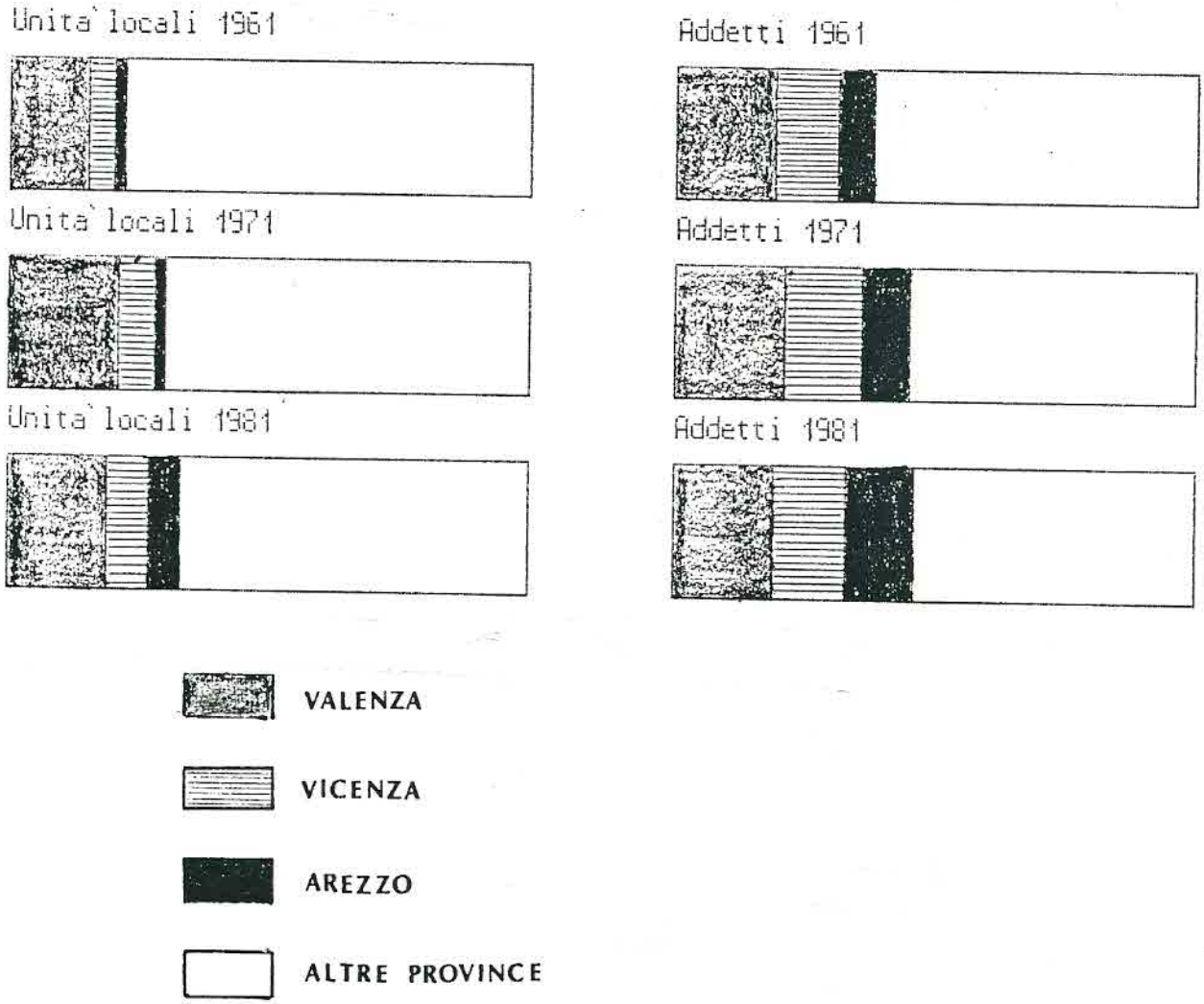
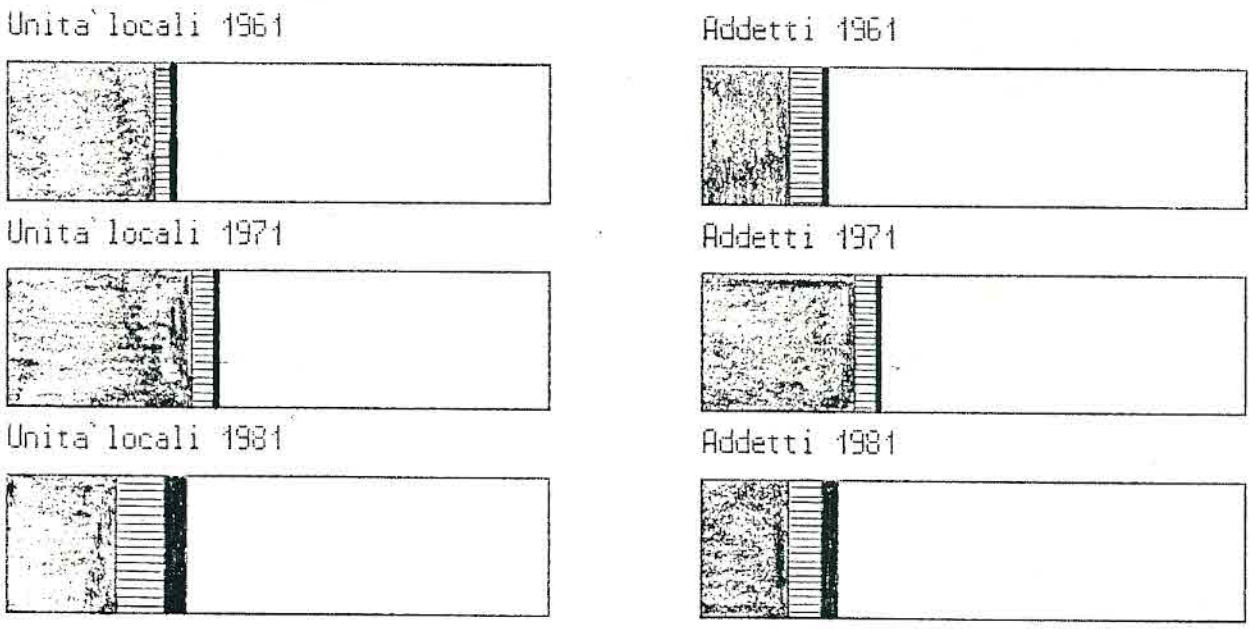


Fig. 8

ANALISI SPETTROGRAFICA

PESO DELLE 3 AREE SISTEMA SULLA STRUTTURA NAZIONALE

L'INGROSSO



Prima di analizzare singolarmente le caratteristiche di ognuna delle tre aree orafe, osserviamo, attraverso i grafici a spettro di pag. 36-38, l'evoluzione della loro importanza rispetto al settore nazionale negli ultimi vent'anni.
I pesi di ciascuna area orafa sul settore nazionale sono riportati nelle tabelle 2, 3 e 4 inserite nei prossimi paragrafi.

1.3.1. Il peso delle tre aree sistema sul settore orafo nazionale.

Il peso complessivo delle tre aree sul settore orafo nazionale, e` cresciuto gradualmente nel periodo osservato (1961-1981) passando dal 10% al 16% per le unita` locali e dal 25% al 29% per gli addetti.

La struttura produttiva.

E` particolarmente sviluppata nelle 3 aree-sistema orafe, dove assorbe piu` della meta` degli addetti al settore.
In vent'anni il peso sulla struttura produttiva nazionale e` cresciuto dal 22% al 33% per le unita` locali, e dal 38% al 46% per gli addetti.
Nel 1981 circa la meta` degli addetti alla prima fase del ciclo orafo, la produzione, svolgeva la propria attivita` in laboratori localizzati all'interno delle tre aree sistema.

1) AREA VALENZANA: ha visto crescere il proprio peso tra il 1961 ed il 1971; in questo anno raccoglieva il 21% delle unita' locali e degli addetti alla produzione. Nel decennio successivo (1971-81) la struttura produttiva valenzana si e' sviluppata con un ritmo inferiore alla media nazionale, perdendo il vantaggio precedentemente acquistato (18% delle unita' locali e degli addetti).

2) AREA VICENTINA: il suo peso in termini di addetti sulla struttura produttiva nazionale e' circa il doppio di quello calcolato in termini di unita' locali; le dimensioni medie dei laboratori vicentini sono assai maggiori dello standard nazionale.
Il peso della struttura produttiva vicentina e' cresciuto nel periodo 1961-71 (passando dal 12% al 15% degli addetti alla prima fase del ciclo); nel decennio successivo assistiamo ad una riduzione del vantaggio acquistato (assai piu' modesta di quella osservata nell'area valenzana).

3) AREA ARETINA: le dimensioni medie dei laboratori di Arezzo sono maggiori di quelle delle unita' locali vicentine; il peso della struttura produttiva aretina sul quella nazionale e' cresciuto gradatamente dal 1961 al 1981: in tale anno il 15% degli addetti alla prima fase del ciclo orafo svolge la propria attivita' in unita' locali dell'area sistema aretina.

La commercializzazione all'ingrosso.

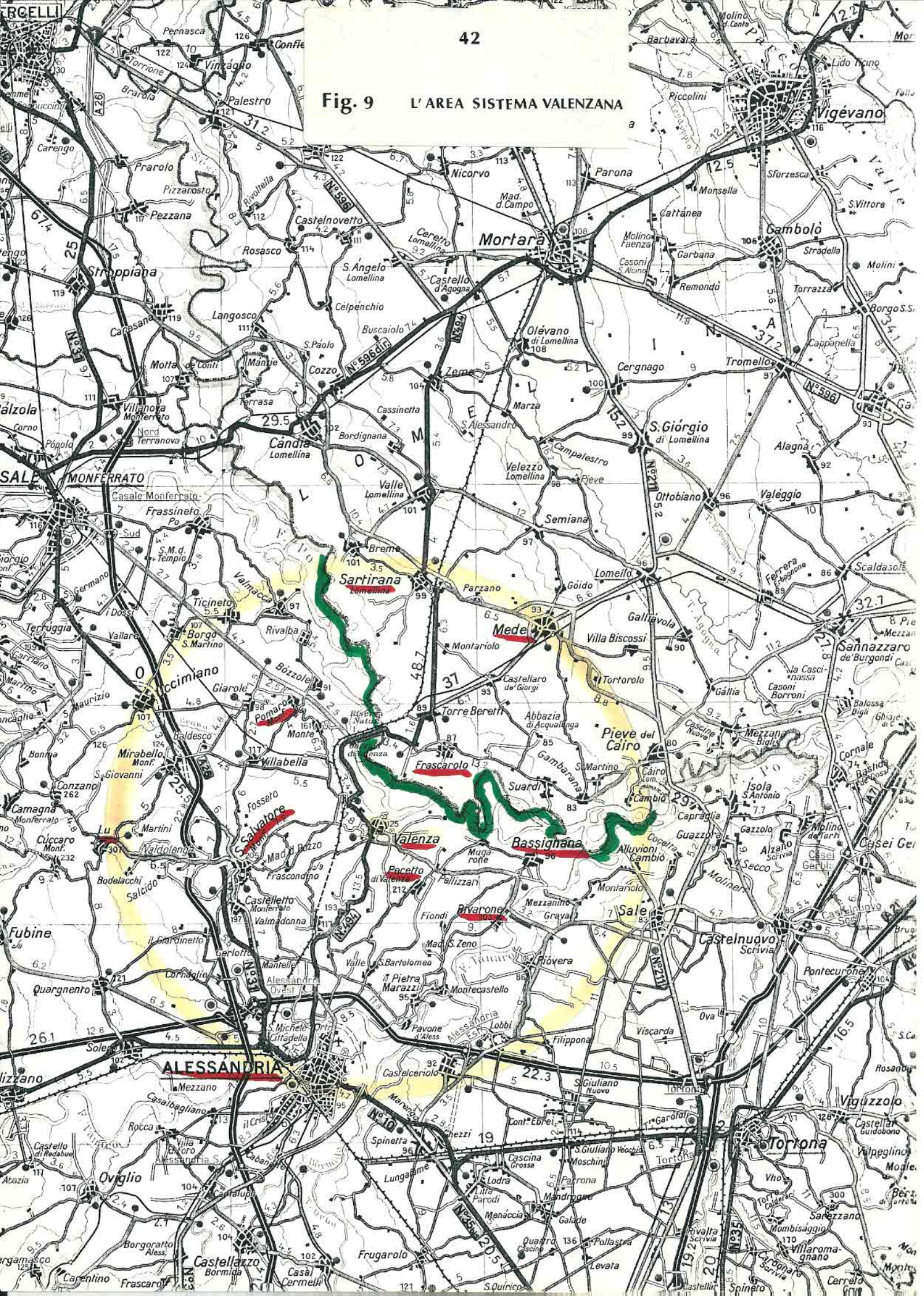
Nel 1971 il 33% degli addetti alla seconda fase del ciclo orafo esercita la propria attivita` in unita` locali delle tre aree sistema. Dieci anni piu` tardi, nel 1981, il peso delle province orafe si era ridotto al 25%.

La commercializzazione all'ingrosso e` particolarmente diffusa nell'area valenzana (28% degli addetti nel 1971); nell'ultimo decennio i tassi di sviluppo delle unita` locali e degli addetti valenzani sono stati notevolmente inferiori alla media nazionale determinando una brusca diminuzione del peso di tale area sulla struttura nazionale.

La commercializzazione al dettaglio.

Nelle tre aree sistema e` localizzato soltanto il 4% dei negozi di oreficeria e gioielleria; come abbiamo anticipato nel paragrafo 1.2, il dettaglio (con riferimento al segmento piu` alto della produzione) e` esclusiva delle zone turistiche e delle grandi citta`.

Fig. 9 L'AREA SISTEMA VALENZANA



1.3.2. L'area sistema orafa di Valenza: province di Alessandria e Pavia.

L'area sistema di Valenza Po si stende per tre quarti sul territorio della provincia di Alessandria e per un quarto su quello della provincia di Pavia.
Ci occuperemo della sua delimitazione territoriale nei paragrafi 2.2.2 (capitolo 2^) e 3.6 (capitolo 3^).
Limitiamoci per ora ad affermare che il 98% delle imprese orafe della provincia di Alessandria e` localizzato in comuni distanti da Valenza non piu` di una decina di chilometri; pertanto possiamo rappresentare l'area sistema come un cerchio con centro Valenza Po ed un raggio pari a 12 Km. (vedi la cartina a pag. 42).
I comuni alessandrini sede di importanti localizzazioni orafe sono: Valenza, Pomaro, Lu, San Salvatore, Alessandria, Pecetto, Rivarone e Bassignana.

Se proseguiamo la corsa del compasso oltre il fiume Po troviamo all'interno della circonferenza anche alcuni comuni della Lomellina (Frascarolo, Mede e Sartirana), dove e` concentrato il 62% delle imprese orafe della provincia di Pavia.

Poiche` circa il 96% delle imprese orafe presenti nelle due province e` localizzato nei comuni che costituiscono l'area sistema di Valenza Po, possiamo tranquillamente assumere la somma dei dati ISTAT relativi alle province di Alessandria e Pavia come proxy di quelli riferiti all'area orafa.

Considerare separatamente i dati relativi a ciascuna provincia comporta il rischio di confondere sintomi di trasformazioni strutturali ed effetti dovuti alla semplice mobilita' territoriale interna all'area.

Ad esempio, nella provincia di Alessandria, risulta, tra il 1971 ed il 1981, una contrazione degli addetti alla prima fase del ciclo pari a 146 unita' (-2%); il dato aggregato relativo alle due province rivela invece un aumento di 149 addetti: dunque gli addetti alla struttura produttiva nella provincia di Pavia sono aumentati di 295 unita'. Questo effetto e' la conseguenza della localizzazione di nuove imprese nella bassa Lomellina; molti lavoratori provenienti da questa zona, che nel 1971 risultavano addetti ad unita' locali orafe della provincia di Alessandria, hanno trovato conveniente cercare occupazione nelle nuove imprese piu' vicine al proprio comune di residenza.

Caratteristiche dell'area sistema.

- Tendenza ad una connotazione monosettoriale: l'incidenza del settore orafo sulla struttura industriale nel comune di Valenza (misurabile come rapporto percentuale tra gli addetti al settore orafo e gli occupati nel settore industriale) e' cresciuta in 10 anni dal 60% al 70% per effetto di una forte contrazione dell'occupazione nel ramo "Pelli e Calzature", colpito da profonda crisi.

- Alto grado di concentrazione territoriale delle imprese (il solo comune di Valenza ospita l'80% dei laboratori orafi presenti nelle due province).

- Maturita` dell'area sotto il profilo demografico: dopo esser stata per anni polo di attrazione di flussi migratori, gli anni '70 hanno segnato un rallentamento nella crescita della popolazione residente.

- Crescente polverizzazione delle imprese della struttura produttiva: piccole dimensioni, modesto capitale investito in impianti ed attrezzature e scarsa disponibilita` di capitale circolante per l'acquisto delle materie prime, determinano un forte grado di dipendenza dei piccoli produttori nei confronti degli intermediari (che concentrano nelle proprie mani la maggior parte del valore aggiunto accumulato nelle diverse fasi del ciclo orafo). Grossisti raccoglitori e "viaggiatori" finanziano di fatto il ciclo produttivo anticipando le materie prime ai piccoli laboratori dell'area.

- Struttura distributiva articolata in tre diverse classi:
Grossisti propriamente detti; grossisti raccoglitori; viaggiatori.

- Alta competitivita` internazionale e dipendenza dalla domanda estera.

Valenza e` il principale polo nazionale della produzione di gioielleria di tipo artigianale.
Gioielleria e alta oreficeria rappresentano la produzione orafa tipica dell'area, caratterizzata da un alto contenuto di lavoro artisticamente qualificato e dal valore prevalente delle gemme rispetto all'oro utilizzato nella realizzazione del singolo oggetto.

TAV. 2

CENSIMENTI ISTAT 1961 - 1981

ALESSANDRIA e PAVIA

Valori assoluti

Settore orafo	1961		1971		1981	
	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD
Produttori	665	5.141	1.211	7.325	1.553	7.474
Grossisti	100	159	199	507	385	1.092
Dettaglio	238	445	234	397	238	445
Totale	1.003	5.745	1.664	8.229	2.176	9.011

Numero addetti per U. L.

1961	1971	1981
7.7	6.0	4.8
1.6	2.5	3.0
1.9	1.7	1.9
5.7	4.9	4.1

Peso delle 3 fasi del ciclo sul settore (%)

Produttori	66	89	73	89	71	83
Grossisti	10	3	12	6	18	12
Dettaglio	24	8	15	5	11	5
Totale	100	100	100	100	100	100

Tassi percentuali d'incremento decennale

UL 1961 - 1971	ADD 1961 - 1971	UL 1971 - 1981	ADD 1971 - 1981
82	42	28	2
99	219	93	115
-2	-11	2	12
66	43	31	10

Peso dell'area sul settore nazionale (%)

	UL			ADDETTI		
	1961	1971	1981	1961	1971	1981
Produttori	15	21	18	19	21	19
Grossisti	27	34	20	16	28	16
Dettaglio	2	2	2	2	2	2
Settore	7	9	9	12	14	12

Fig. 10 L'AREA SISTEMA VALENZANA

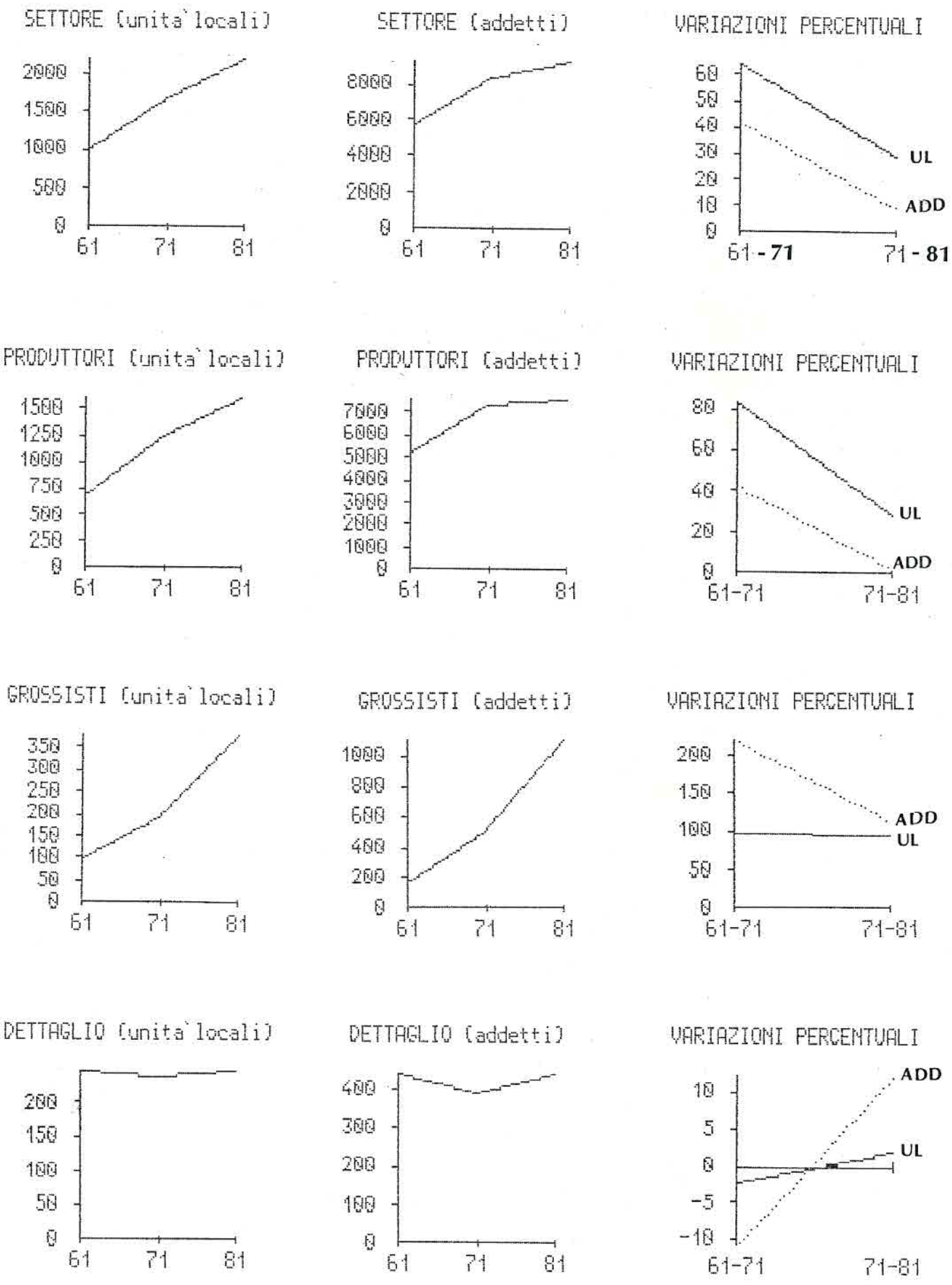
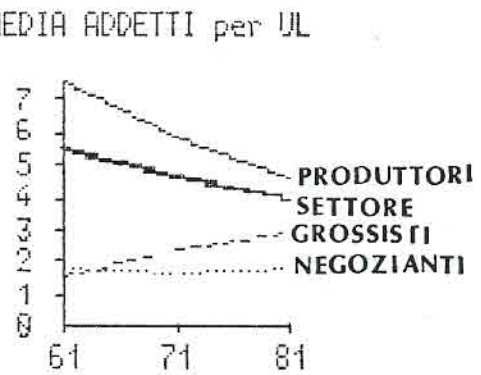
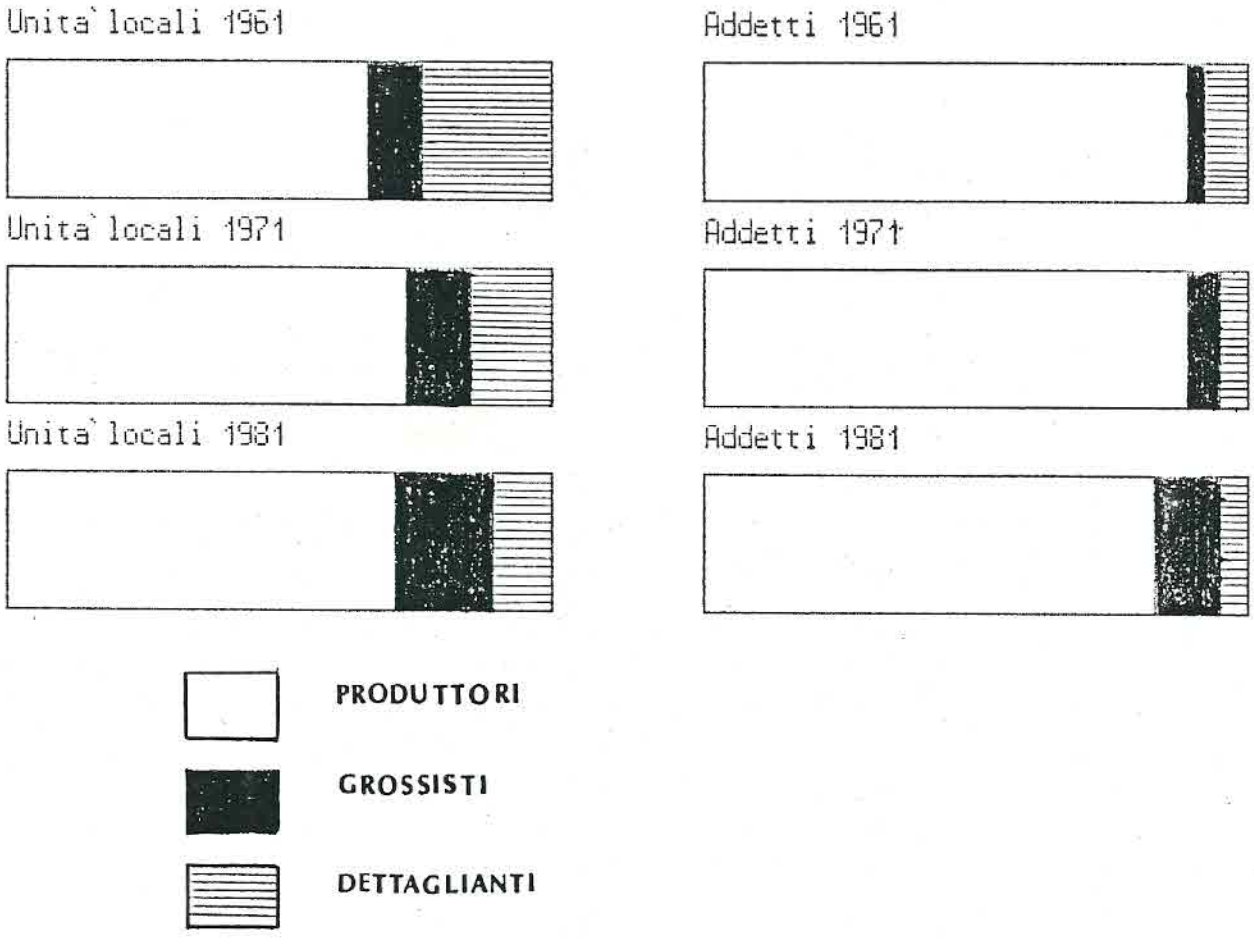


Fig. 11 L'AREA SISTEMA VALENZANA





L'evoluzione del settore orafo valenzano.

In vent'anni (1961-1981) il numero delle unita' locali e degli addetti e' piu' che raddoppiato.

I tassi di sviluppo piu' elevati riguardano il primo decennio (1961-1971): +66% per le unita' locali e +43% per gli addetti. Tali valori sono sensibilmente maggiori dei corrispondenti nazionali (+25%).

Nel periodo successivo (1971-1981) il tasso di incremento delle UL si e' adeguato alla media nazionale (+30%) mentre e' precipitato quello relativo agli addetti (+10% a Valenza e +27% il dato medio italiano).

La composizione del settore.

La struttura produttiva assorbe il 70% delle unita' locali e l'85% degli addetti al settore.

Si riduce il peso del dettaglio e guadagna velocemente spazio la commercializzazione all'ingrosso.

La riduzione delle dimensioni medie dei laboratori ha determinato un aumento del peso della struttura produttiva in termini di unita' locali ed una sua diminuzione in termini di addetti.

I tassi di sviluppo della seconda fase del ciclo (la commercializzazione all'ingrosso) sono stati notevolmente superiori a quelli delle altre due fasi. Le dimensioni medie delle unita' locali sono andate crescendo.

La struttura produttiva.

Nel 1961 si contavano nell'area orafa soltanto 665 laboratori con 1553 addetti; vent'anni piu' tardi, nel 1981, le unita' locali produttrici sono diventate 1553 e gli addetti 7474.

Nel primo decennio i tassi di sviluppo dell'area valenzana sono stati notevolmente superiori alla media nazionale. Sono invece letteralmente crollati negli ultimi dieci anni (gli occupati sono aumentati soltanto del 2%): la crisi che ha colpito l'occupazione del settore orafo a livello nazionale, si e' fatta sentire in misura maggiore nel valenzano. Le dimensioni delle unita' locali, in rapida diminuzione, tendono a conformarsi allo standard nazionale (4.7): Valenza ha definitivamente rinunciato al sogno "industriale"; produzione in serie a basso costo e grandi strutture non sono economicamente realizzabili in un'area famosa per il contenuto artistico del prodotto.

L'alto costo della manodopera qualificata e le battaglie sindacali degli anni '70 contro la tradizionale struttura dell'apprendistato hanno scoraggiato nuove assunzioni ed indotto gli imprenditori ad adottare strategie di decentramento produttivo.

La mancata formazione di giovani per un certo periodo di tempo può creare un gap generazionale difficilmente colmabile le cui conseguenze potrebbero rivelarsi in un prossimo futuro molto gravi.

La commercializzazione all'ingrosso.

I tassi di sviluppo, eccezionalmente elevati nel decennio 1961-71, diminuiscono nel periodo successivo (tendenza opposta rispetto alle altre aree ed alla media nazionale).

A Valenza il peso degli addetti alla seconda fase del ciclo sull'intera occupazione del settore e' piu' elevato che altrove (indice di maturita' dell'area sistema sotto questo profilo).

Le dimensioni medie delle unita' locali sono lentamente cresciute.

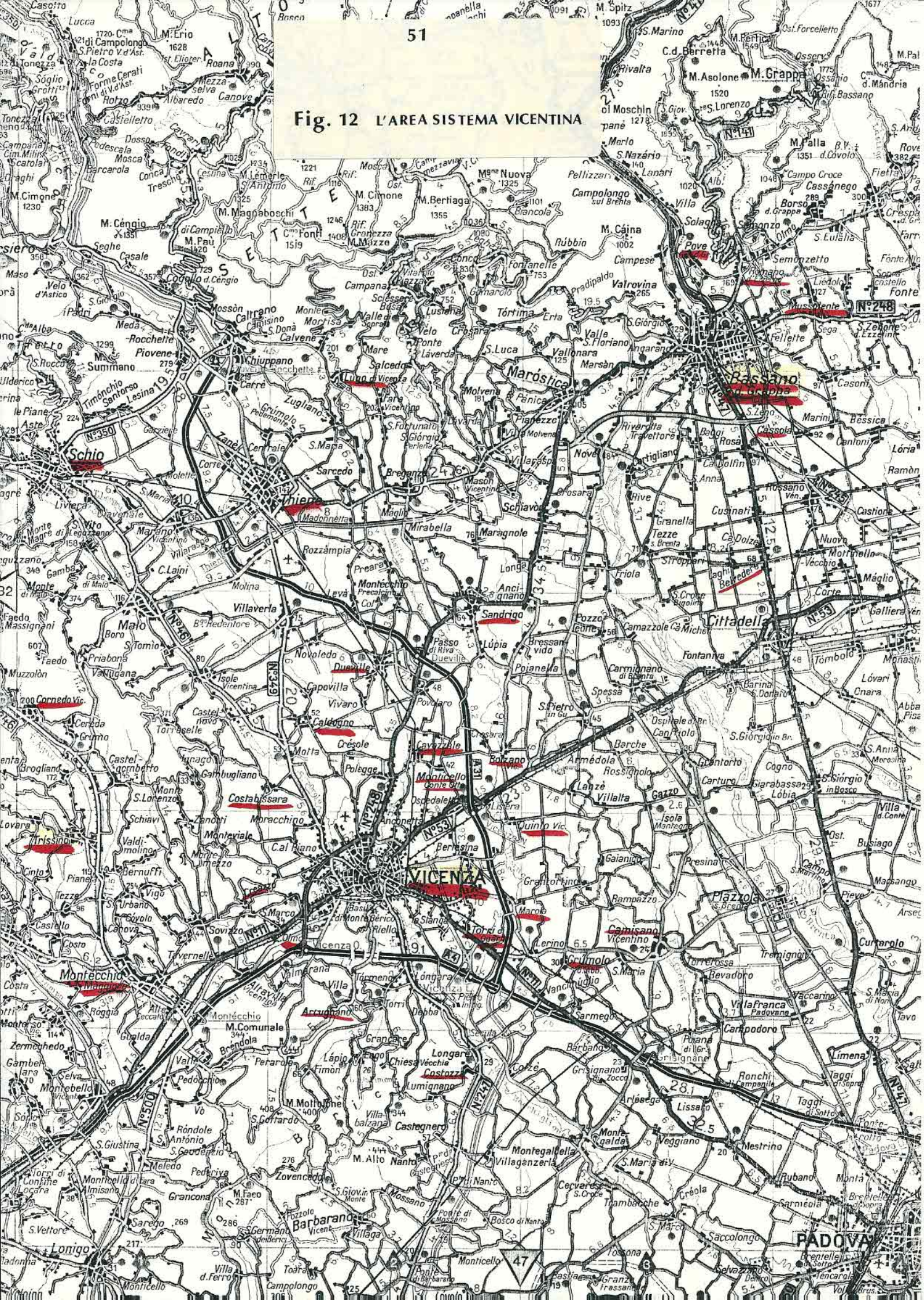


Fig. 12 L'AREA SISTEMA VICENTINA

1.3.3. L'area sistema orafa vicentina: provincia di Vicenza.

Quella di Vicenza e` una provincia ricca ed industrializzata; l'oreficeria non ha qui un grosso peso sulla struttura economica locale.

Caratteristiche dell'area sistema.

- Multisettorialita`: oreficeria, siderurgia, meccanica, tessile, cuoio e pelli, stampa ed editoria sono le principali attivita` economiche della provincia.

- Localizzazione multipolare; l'area sistema, piu` dispersa territorialmente rispetto a quella di Valenza, si articola su tre centri: Vicenza, Bassano del Grappa e Trissino.

- Imprese orafe di rilevanti dimensioni con presenze qualificate nell'ambito della commercializzazione.

- Tradizione fieristica trentennale: dal 1951 si tiene ogni anno a Vicenza la MOSTRA INTERNAZIONALE DELL'OREFICERIA E ARGENTERIA.
Essa ha reso piu` stretto il rapporto impresa/mercato imponendosi come luogo di incontro fra produttori e clienti, stimolando cosi`, in un settore prevalentemente artigianale, una struttura ed una mentalita` di tipo imprenditoriale.
Ha favorito inoltre una selezione delle imprese contribuendo alla razionalizzazione dell'intero settore.

- Una produzione con connotazioni industriali (alta incidenza delle attrezzature meccaniche e grosse dimensioni delle unita' locali), classificabile merceologicamente come oreficeria medio -bassa.
In particolare, l'area e' famosa per la produzione di catene.

- La lunga esperienza in contatti diretti tra produttori e dettaglianti, ha indotto lo sviluppo di una struttura di intermediazione atipica rispetto alle altre aree.

L'evoluzione del settore orafo vicentino.

In vent'anni (1961-1981) il numero delle unita' locali e' quasi triplicato, mentre quello degli addetti non e' neppure raddoppiato.
Le dimensioni medie delle unita' locali si sono quasi dimezzate; tuttavia la diminuzione del tasso di crescita dell'occupazione e' stata meno drastica che nell'area valenzana.

La composizione del settore.

La struttura produttiva assorbe il 65% delle unita' locali ed il 90% degli addetti al settore.
Come abbiamo gia' osservato a proposito dell'area valenzana, si riduce il peso del dettaglio e guadagna velocemente spazio la commercializzazione all'ingrosso (che acquista un certo rilievo soltanto a partire dagli ultimi anni '70).

TAV. 3

CENSIMENTI ISTAT 1961 - 1981

VICENZA

Valori assoluti

Settore orafo	1961		1971		1981	
	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD
Produttori	208	3.316	395	4.990	629	5.684
Grossisti	13	66	21	82	160	392
Dettaglio	134	221	151	255	192	355
Totale	355	3.603	567	5.327	981	6.431

Numero addetti per U. L.

1961	1971	1981
15.9	12.6	9.0
5.1	3.9	2.4
1.6	1.7	1.8
10.1	9.4	6.6

Peso delle 3 fasi del ciclo sul settore (%)

Produttori	59	92	70	94	64	88
Grossisti	4	2	4	2	16	6
Dettaglio	37	6	26	4	20	6
Totale	100	100	100	100	100	100

Tassi percentuali d'incremento decennale

UL 1961 - 1971	ADD 1961 - 1971	UL 1971 - 1981	ADD 1971 - 1981
90	50	59	14
62	24	662	378
13	15	27	39
60	48	73	21

Peso dell'area sul settore nazionale (%)

	UL			ADDETTI		
	1961	1971	1981	1961	1971	1981
Produttori	5	7	7	12	15	14
Grossisti	3	4	8	6	4	6
Dettaglio	1	1	1	1	1	1
Settore	2	3	4	8	9	9

Fig. 13 L'AREA SISTEMA VICENTINA

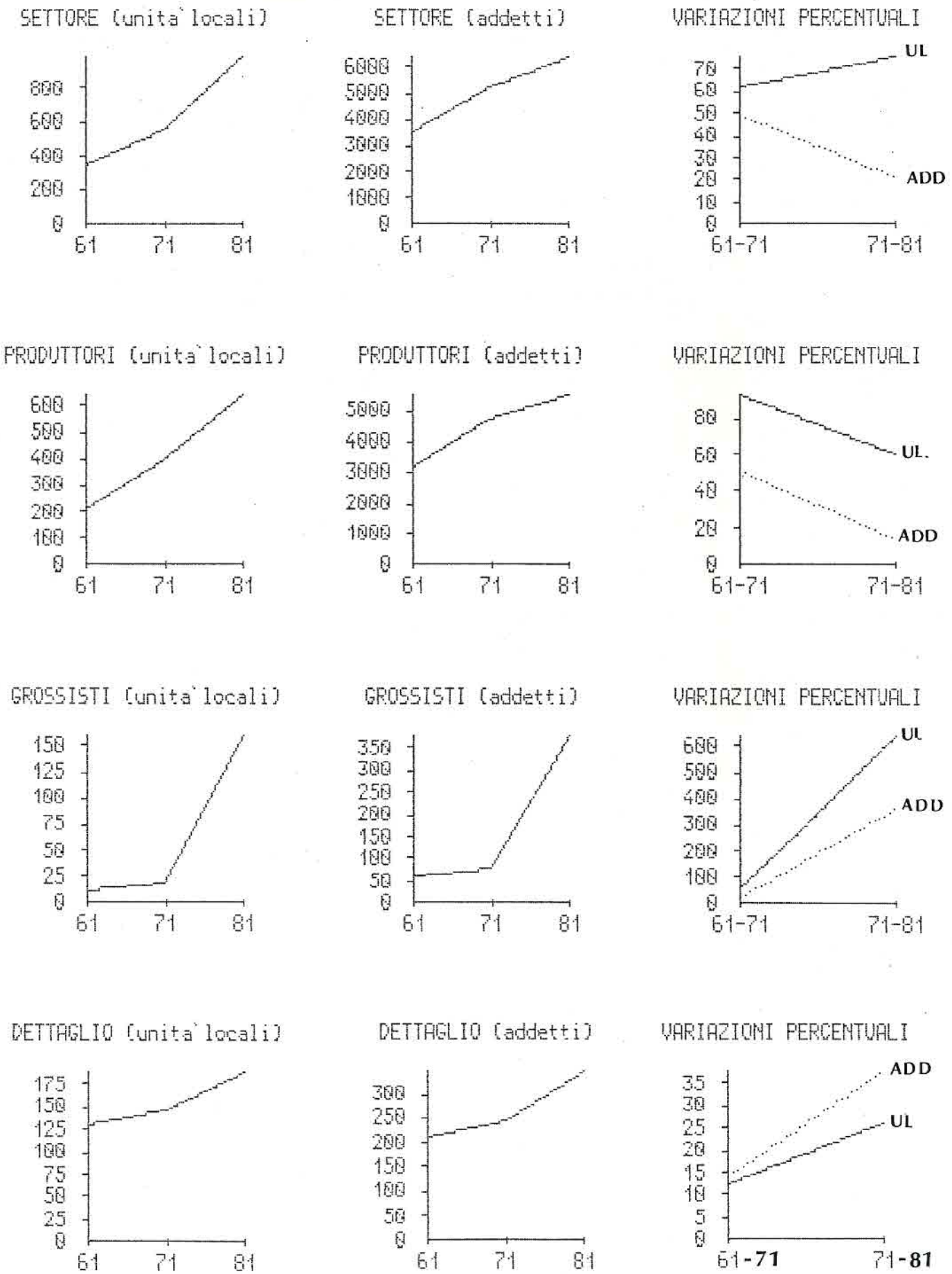
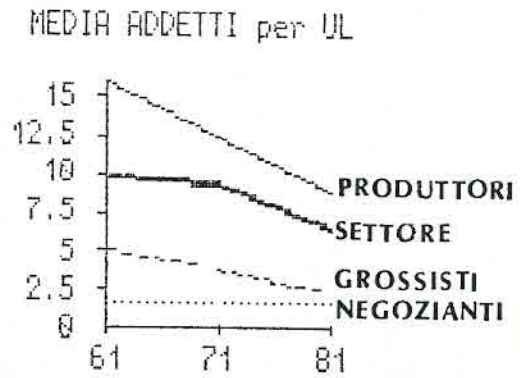
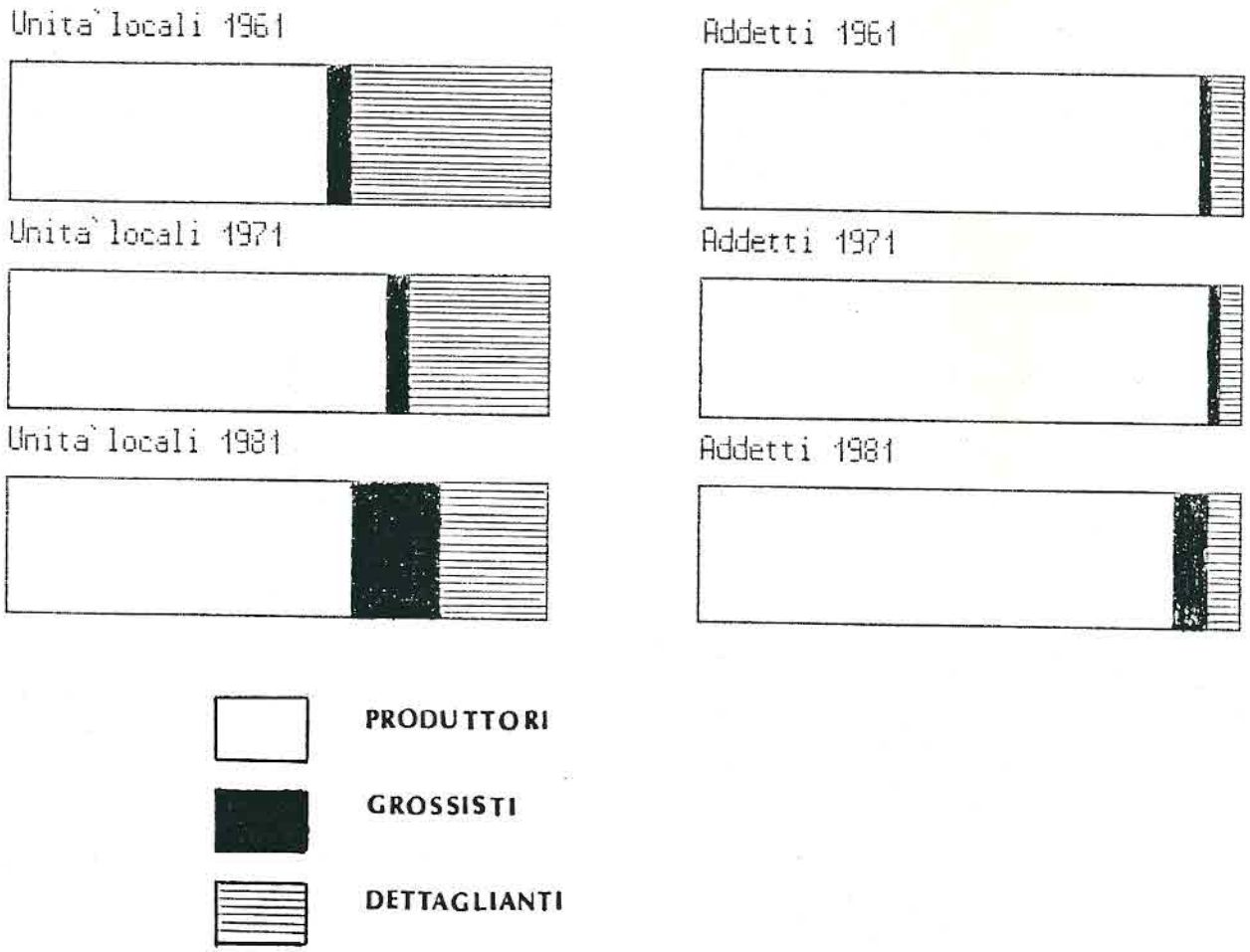


Fig. 14 L'AREA SISTEMA VICENTINA





La struttura produttiva.

Nel 1961 operavano 208 laboratori con 3.316 addetti (circa 16 addetti per laboratorio); nel 1981 le unita' locali sono diventate 629 e gli addetti 5.684 (9 addetti per unita' locale).

I tassi di sviluppo dell'area vicentina nel periodo 1961-1971 sono simili a quelli dell'area valenzana; nel decennio successivo assistiamo ad una riduzione del tasso di crescita dell'occupazione (+14%) tuttavia non preoccupante come quella verificatasi a Valenza.

La commercializzazione all'ingrosso.

Nel 1971 le unita' locali della seconda fase del ciclo orafo erano ancora una ventina (82 addetti); dieci anni piu' tardi sono presenti nell'area 160 unita' locali con 392 addetti.

Tale sviluppo ha interessato prevalentemente le unita' locali di piccole dimensioni (e' diminuito il numero medio di addetti per unita' locale).

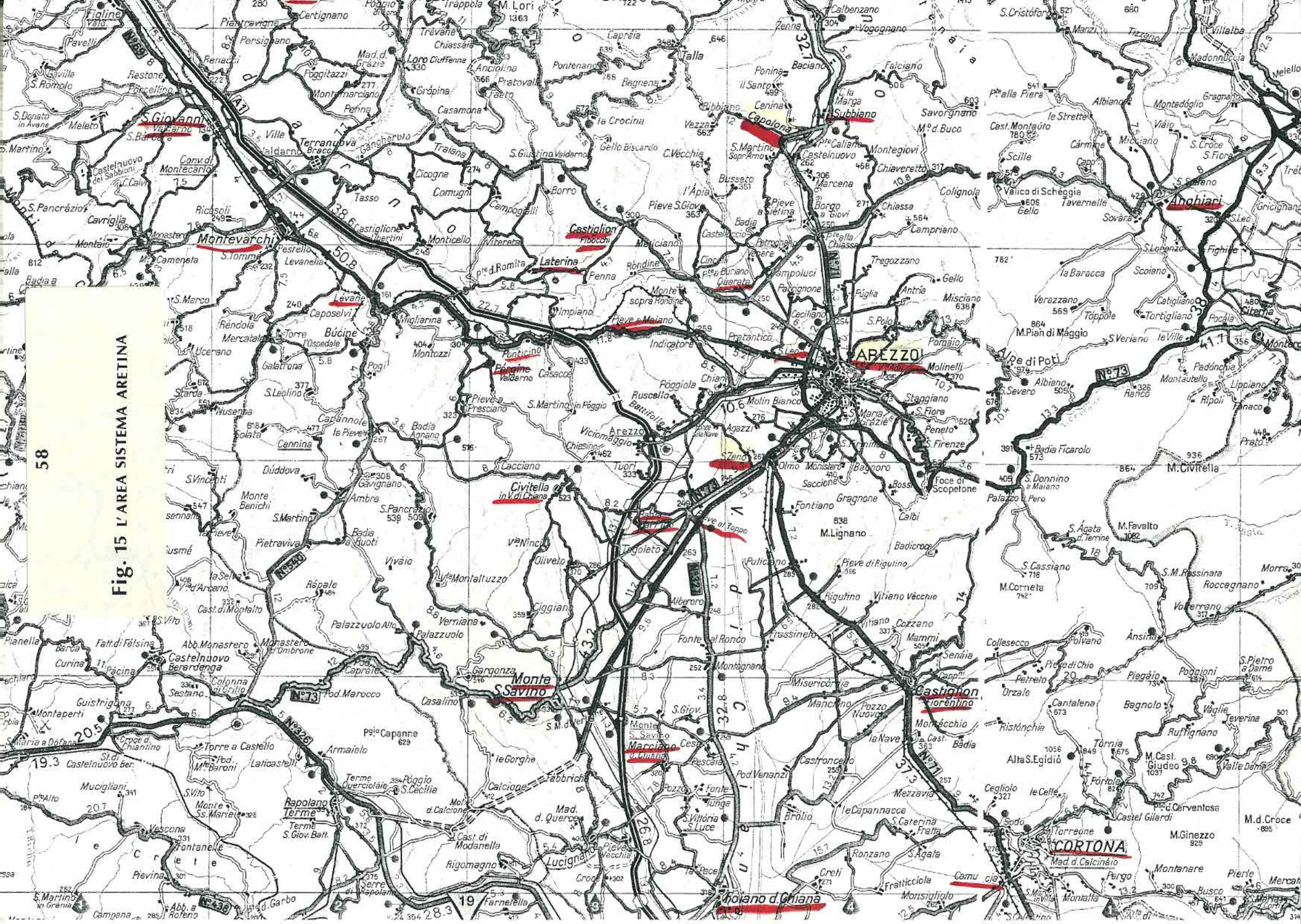


Fig. 15 L'AREA SISTEMA ARETINA

1.3.4. L'area sistema orafa aretina: provincia di Arezzo.

Per molti lati l'area sistema di Arezzo e' simile a quella vicentina: grosse dimensioni delle unita' locali, un prodotto di oreficeria medio-bassa, connotazioni industriali.
Tuttavia l'elemento discriminante che rende unica nel suo genere la zona di Arezzo e' la presenza della piu' grossa impresa orafa italiana, la UNO A ERRE (ex GORI E ZUCCHI), nata nel 1926, e che oggi occupa piu' di mille addetti.

Caratteristiche dell'area sistema.

- Multisettorialita': oreficeria, meccanica, abbigliamento, mobili e materiali da costruzione sono le principali attivita' economiche della provincia.

- Mentre le grosse imprese sono per lo piu' insediate nella zona industriale di S.Zeno (comune di Arezzo), i piccoli laboratori mostrano una scarsa propensione a localizzarsi in tale area (difatti alle economie di agglomerazione si contrappongono vivacemente alti costi di insediamento che scoraggiano iniziative in questo senso).
Altri comuni sede di imprese orafe sono Capolona, Laterina e Civitella in Val di Chiana.

- Lo sviluppo dell'area e' stato trainato da una sola impresa: la Gori e Zucchi.

Nel 1971 essa occupava 1300 addetti (il 3% di tutti gli addetti alla struttura produttiva nazionale) e pare sia arrivata a quota 1500 nel 1976. Ad essi dobbiamo aggiungere altri 1500 addetti a ditte in qualche modo collegate a tale impresa (le cui strategie di decentramento produttivo hanno creato un ampio campo di imprese terziste).
La Gori e Zucchi ha tradizionalmente svolto diverse funzioni nell'area sistema aretina: formazione della classe imprenditoriale (molti imprenditori di oggi sono ex dipendenti di tale ditta), qualificazione della manodopera, promozione e commercializzazione del prodotto dell'area (comprando e rivendendo, insieme alla propria, la produzione della maggior parte delle imprese locali).
Nel 1981 ritroviamo la Gori e Zucchi completamente ristrutturata e con un nuovo nome: UNO A ERRE. Il suo organico si e' ridotto di 300 addetti e questa crisi ha aperto spazi che hanno avantaggiato le altre grosse imprese del settore.

- La produzione di oggetti di oreficeria medio-bassa ed i processi produttivi semi-industriali (implicanti l'utilizzo di macchine automatiche a ciclo continuo).

L'evoluzione del settore orafo aretino.

In vent'anni (1961-1981) le unita' locali e gli addetti sono aumentati di quattro volte.

Tav. 4

CENSIMENTI ISTAT 1961 - 1981

PROVINCIA di AREZZO

Valori assoluti

Settore orafo	1961		1971		1981	
	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD
Produttori	106	1.909	139	3.099	539	5.176
Grossisti	2	4	6	12	82	214
Dettaglio	53	82	82	122	80	123
Totale	161	1.995	227	3.233	701	5.513

Numero addetti per U. L.

1961	1971	1981
18.0	22.3	9.6
2.0	2.0	2.6
1.5	1.5	1.5
12.4	14.2	7.9

S e n z a Gori & Zucchi

1961	1971	1981
9.2	12.7	7.7

Peso delle 3 fasi del ciclo sul settore (%)

Produttori	66	96	61	96	77	94
Grossisti	1	-	3	-	12	4
Dettaglio	33	4	36	4	11	2
Totale	100	100	100	100	100	100

Tassi percentuali d'incremento decennale

UL 1961 - 1971	ADD 1961 - 1971	UL 1971 - 1981	ADD 1971 - 1981
31	62	288	67
200	200	1.267	1.683
55	49	- 2	1
41	62	209	71

Peso dell'area sul settore nazionale (%)

	UL			ADDETTI		
	1961	1971	1981	1961	1971	1981
Produttori	2	2	6	7	9	13
Grossisti	0.5	1	4	0.4	0.7	3
Dettaglio	0.5	0.6	0.6	0.5	0.6	0.4
Settore	1	1	3	4	6	7

Fig. 16 L'AREA SISTEMA ARETINA

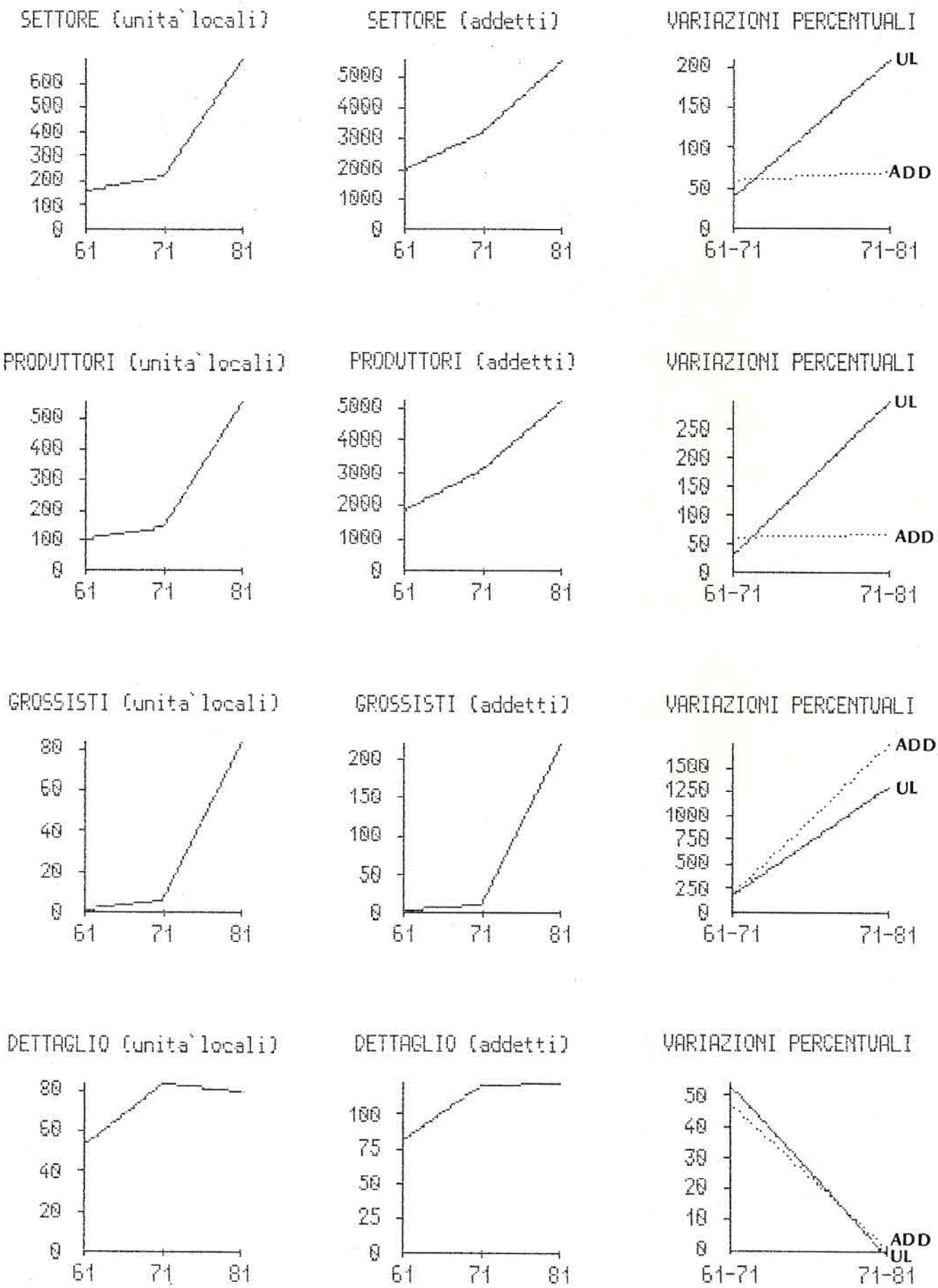
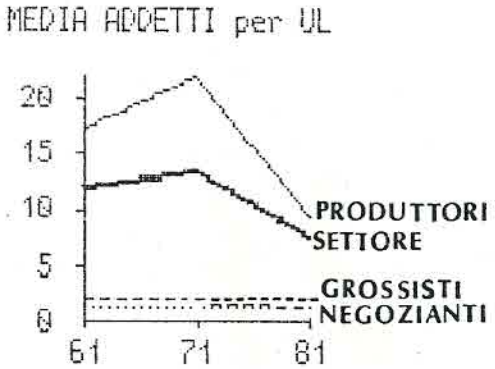
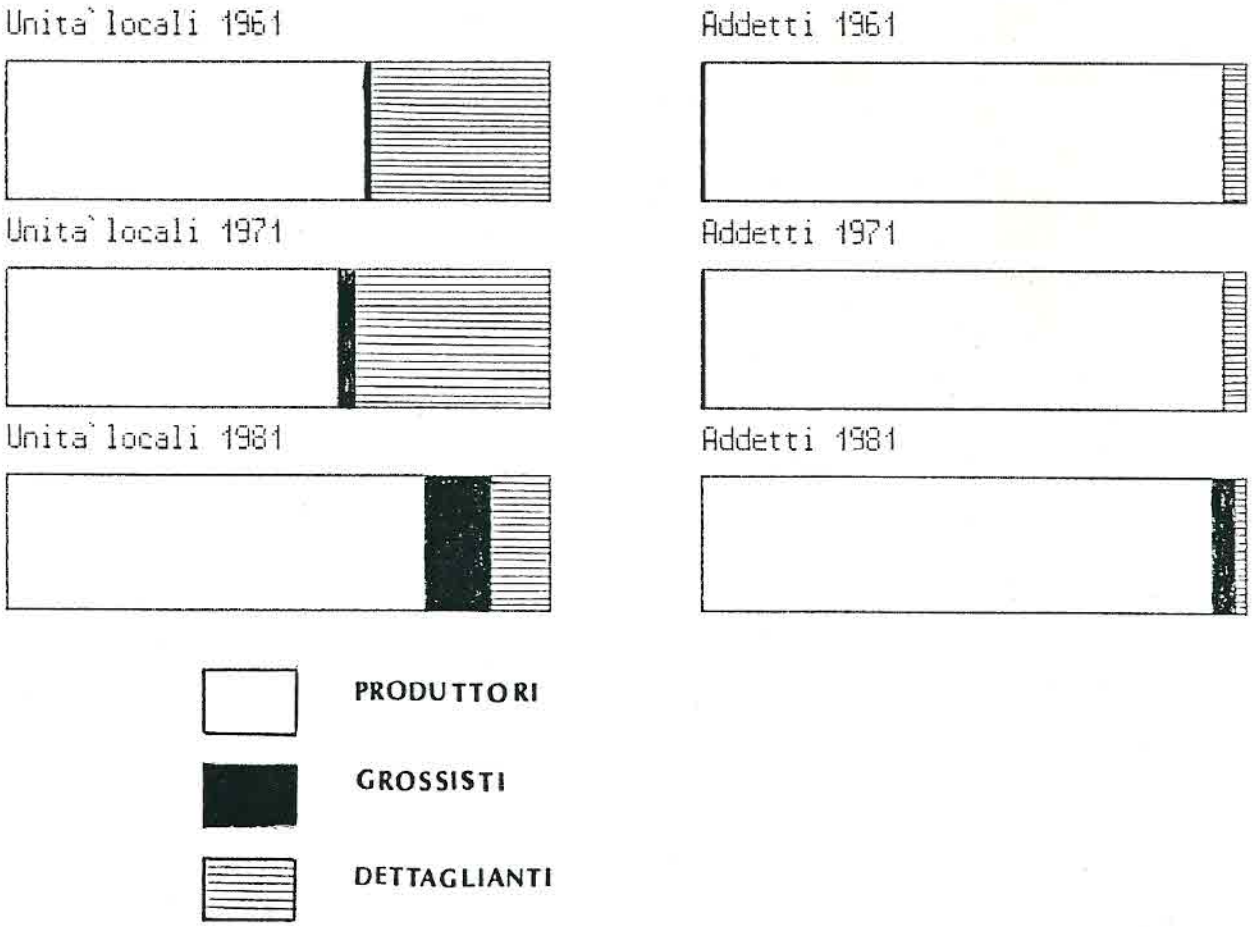


Fig. 17 L'AREA SISTEMA ARETINA





A differenza di cio' che e' successo nelle altre due aree sistema, i tassi di sviluppo dell'ultimo decennio (1971-81) sono stati maggiori di quelli del decennio precedente.

Le dimensioni medie delle unita' locali sono diminuite nell'ultimo periodo per effetto della ristrutturazione della Gori e Zucchi.

La composizione del settore.

La struttura produttiva assorbe il 61% delle unita' locali ed il 96% degli addetti al settore.

La commercializzazione all'ingrosso non e' molto sviluppata ed acquista peso soltanto alla fine degli anni '70.

La struttura produttiva.

Nel 1961 operavano soltanto 106 laboratori con 1.909 addetti (18 addetti per unita' locale); nel 1981 le unita' locali sono 539 e gli addetti 5.176 (quasi 10 addetti per unita' locale).

I tassi di sviluppo sono in crescita nonostante la crisi della Gori e Zucchi che ha portato, alla fine degli anni 70, all'espulsione di 300 addetti.

La commercializzazione all'ingrosso.

Nel 1971 le unita' locali erano soltanto 6 (12 addetti); nel 1981 esistono 82 unita' locali con 214 addetti.

Sono cresciute le dimensioni medie delle unita' locali (mantenendosi tuttavia al di sotto della media nazionale).

1.4 IL SETTORE ORAFO NELLE ALTRE PROVINCE ITALIANE.

Oltre alle tre aree sistema esaminate esistono altre importanti concentrazioni di unita' produttive orafe nelle province (in ordine di importanza) di Milano, Firenze, Napoli, Roma, Bologna, Varese, Torino, Palermo, ecc.
Tuttavia a queste zone orafe mancano i requisiti essenziali per poter essere considerate aree sistema (e cioe': omogeneita' al proprio interno, originalita' nella produzione, ecc.).

Raccogliere in un unico aggregato tutte le altre province italiane, significa accettare l'ipotesi di una sostanziale omogeneita' del settore orafo all'esterno delle 3 aree sistema; pertanto l'analisi che segue non ha altra pretesa che quella di servire come mezzo di contrasto per evidenziare la particolarita' delle quattro province orafe (Alessandria, Pavia, Vicenza ed Arezzo) rispetto al settore in generale.

L'evoluzione del settore orafo nelle altre province italiane.

Negli ultimi vent'anni (1961-1981) le unita' locali e gli addetti sono aumentati del 50%; i tassi di sviluppo sono ridotti rispetto a quelli osservati nelle 3 aree sistema, ma crescono leggermente nel tempo.

TAV. 5

CENSIMENTI ISTAT 1961 - 1981

RESTO d'ITALIA (Altre Province Italiane)

Valori assoluti

Settore grafo	1961		1971		1981	
	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD
Produttori	3.433	16.981	4.003	18.653	5.661	21.187
Grossisti	257	790	353	1.206	1.261	5.033
Dettaglio	9.975	17.071	12.115	21.176	13.827	26.332
Totale	13.665	34.842	16.471	41.035	20.749	52.552

Numero addetti per U. L.

1961	1971	1981
4.9	4.7	3.7
3.1	3.4	4.3
1.7	1.7	1.9
2.5	2.5	2.5

Peso delle 3 fasi del ciclo sul settore (%)

Produttori	25	49	24	45	27	40
Grossisti	2	2	2	3	6	10
Dettaglio	73	49	74	52	67	50
Totale	100	100	100	100	100	100

Tassi percentuali d'incremento decennale

UL 1961 - 1971	ADD 1961 - 1971	UL 1971 - 1981	ADD 1971 - 1981
17	10	41	14
37	53	257	317
21	24	14	24
21	18	26	28

Peso dell'area sul settore nazionale (%)

	UL			ADDETTI		
	1961	1971	1981	1961	1971	1981
Produttori	78	70	67	62	55	54
Grossisti	69	61	67	77	67	75
Dettaglio	96	96	96	96	96	97
Settore	90	87	84	75	71	71

Fig. 18 LE ALTRE PROVINCE ITALIANE

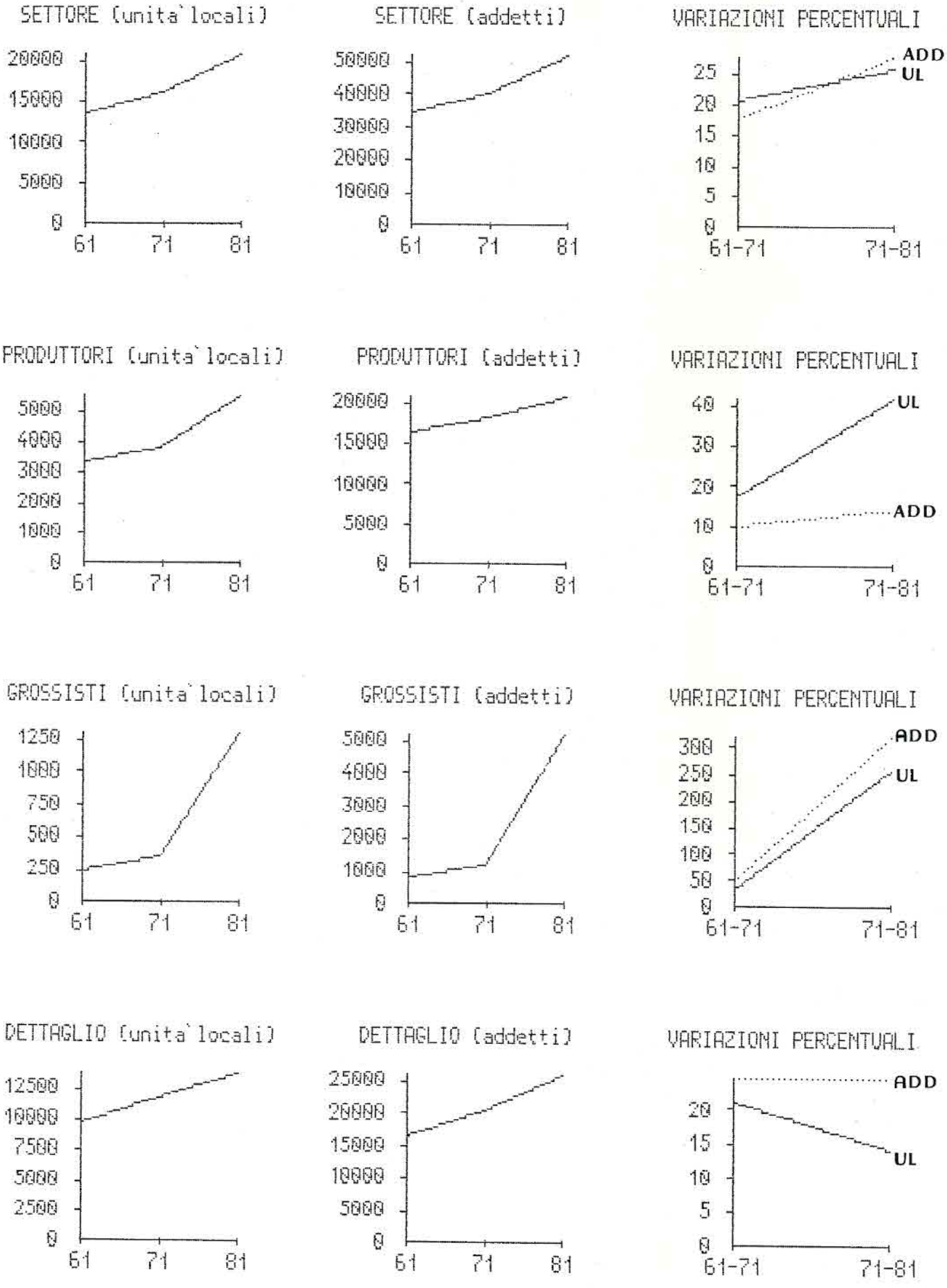
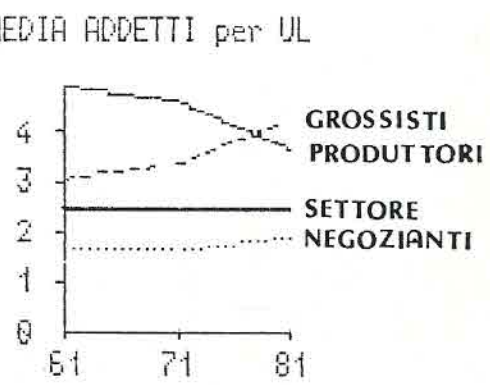
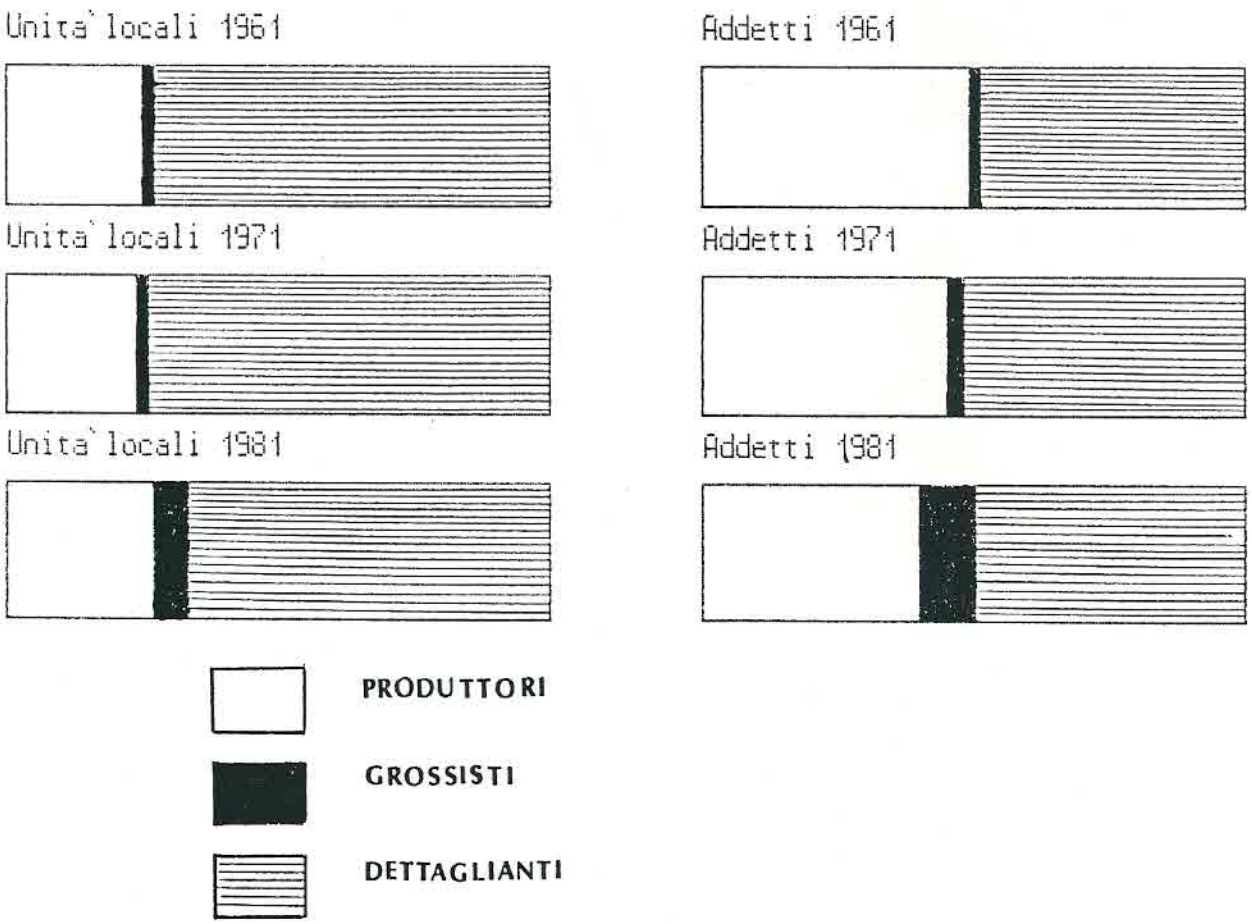


Fig. 19 LE ALTRE PROVINCE ITALIANE





L'aumento del tasso di sviluppo delle unita` locali nel periodo 1971-81, ha interessato soprattutto le tre aree sistema (dove le dimensioni delle unita` locali sono piu` grosse che altrove e l'aumento del costo del lavoro ha determinato l'adozione di strategie di decentramento produttivo).

La composizione del settore.

Ritroviamo le stesse dinamiche evolutive, osservate a livello nazionale, nella variazione dei pesi relativi delle 3 fasi del ciclo . Naturalmente le quote della struttura produttiva e della commercializzazione all'ingrosso risultano leggermente minori essendo state escluse quelle aree dove la loro intensita` e` piu` elevata.
Le dimensioni delle unita` locali della seconda fase del ciclo sono maggiori rispetto alla media nazionale (4.3 contro 3.6).

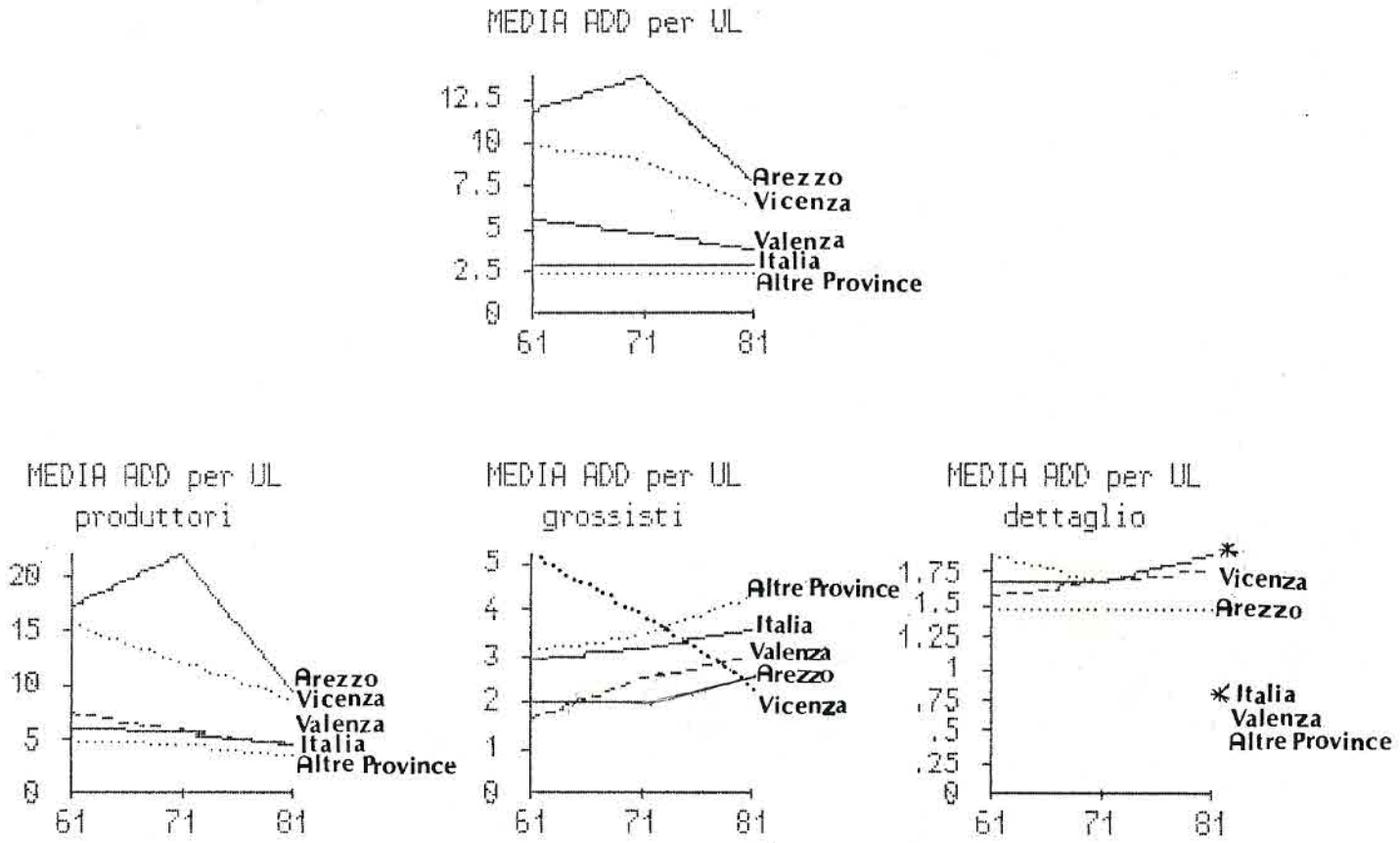
La struttura produttiva.

I tassi di sviluppo delle unita` locali e degli addetti sono aumentati leggermente nell'ultimo periodo, mentre si sono ridotte le dimensioni medie dei laboratori.

La commercializzazione all'ingrosso.

Nel 1971 le unita` locali erano 353 (1.206 addetti); nel 1981 sono diventate 1.261 (con 5.033 addetti).
I tassi di sviluppo sono cresciuti dal 50% nel periodo 1961-71 al 250-300% nel decennio 1971-81.
Le dimensioni medie delle unita` locali sono in leggero aumento.

Fig. 20 LE DIMENSIONI MEDIE DELLE UNITÀ LOCALI NELLE 3 AREE SISTEMA.



1.5 LA DISTRIBUZIONE DELLE UNITA` LOCALI PER CLASSI DI ADDETTI

In occasione dei censimenti industriali, l'ISTAT prepara tavole relative alla distribuzione delle unita` locali per classi di addetti. Elaborando le informazioni in esse contenute, e` possibile perfezionare lo studio sull'evoluzione della struttura del settore orafo.

1.5.1. Note metodologiche.

Il dato medio "NUMERO di ADDETTI per UNITA`LOCALE", di cui abbiamo fatto largo uso nelle pagine precedenti, presenta tutti i difetti ed i limiti attribuibili ad una media aritmetica utilizzata per interpretare una distribuzione di frequenze:

- Potrebbe non identificarsi con la moda della distribuzione. Ad esempio, nel 1981 la dimensione media delle unita` locali produttive e` di 4.7 addetti: tuttavia la moda della distribuzione e` la classe "un addetto" (41% dei laboratori), mentre la classe "3-5 addetti" (cui appartiene il valore medio 4.7) non raggruppa che il 20% dei laboratori.

- Nulla ci dice sulla variabilita` del fenomeno intorno alla media: senza tavole di questo genere non saremmo informati sull'eventuale presenza di imprese di grosse dimensioni che, rappresentando un dato anomalo, influenzano quello medio sottraendogli una parte di significativita`.

Ad esempio nel 1971 la dimensione media dei laboratori nell'area di Arezzo risulta essere pari a 22.3 addetti; se pero` escludiamo l'azienda leader del settore (la Gori e Zucchi con piu` di mille operai), il numero medio di addetti per unita` locale scende a 12.7.

- Non sappiamo nelle unita` locali di quali classi si concentri la maggioranza degli addetti (dato indispensabile ad una corretta formulazione di politiche occupazionali).

- Lo studio della sua evoluzione non ci informa sulle effettive dinamiche in atto.

  Ad esempio una diminuzione delle dimensioni medie delle unita` locali potrebbe essere conseguenza di 3 diverse situazioni:

  1) tasso d'incremento relativo alle unita` locali di piccole dimensioni maggiore di quello relativo alle unita` locali piu` grosse;

  2) aumento delle unita` locali di piccole dimensioni e diminuzione delle unita` locali piu` grosse;

  3) diminuzione delle unita` locali di piccole dimensioni minore della diminuzione delle unita` locali piu` grosse.

Possiamo studiare l'evoluzione strutturale delle diverse aree orafe utilizzando due strumenti ricavabili dalla tavola "distribuzione delle unita` locali per classi di addetti": si tratta dell'analisi spettrografica e della tavola dei tassi di sviluppo decennale calcolati per ogni singola classe della distribuzione.

—La rappresentazione a "spettri" (o analisi spettrografica):

Costruita con valori percentuali, permette di confrontare i pesi di ciascuna classe di addetti tra diverse distribuzioni.

Consiste nel suddividere una striscia di determinata lunghezza in tanti rettangolini, uno per classe, la cui superficie sta a quella della striscia come il valore della classe che rappresenta sta al totale della distribuzione.

Assegnamo poi una specifica tonalita` di colore ad ognuna delle classi considerate (stesso colore = stessa classe di addetti).

Cosi` per confrontare due o piu` rappresentazioni a "spettro" bastera` incolonnarle e riflettere sulle dimensioni delle aree con lo stesso colore.

Se ad esempio vogliamo confrontare lo spettro dell'area sistema vicentina con quello dell'area sistema valenzana, bastera` incolonnarli per osservare come le righe di separazione delle zone di diverso colore (che d'ora in poi chiameremo "righe spettrali") dello spettro di Valenza siano spostate a destra rispetto a quelle dello spettro dell'area vicentina: potremo cosi` affermare che la struttura dell'area sistema valenzana e` caratterizzata da unita` locali di dimensioni piu` ridotte rispetto ai laboratori dell'area di Vicenza.

L'analisi "spettrografica" ci permette di confrontare tra di loro le diverse aree sistema oppure di osservare l'evoluzione nel tempo di una stessa struttura provinciale.

Come potremo verificare, lo spettro e` un ottimo indicatore di struttura; ciascuna area infatti ne ha uno particolare, dotato di caratteristiche originali che lo distinguono da quello delle altre.

La tavola dei tassi di sviluppo decennale calcolati per ogni singola classe della distribuzione.

Affianchiamo allo studio degli "spettri", questo secondo strumento per completare lo studio sull'evoluzione strutturale delle tre aree sistema orafe.

Questa tavola ci aiuta ad interpretare correttamente le variazioni di peso che le classi di una stessa distribuzione subiscono col passar degli anni (e facilmente individuabili attraverso il confronto tra due spettri).

Infatti la diminuzione di peso di una determinata classe potrebbe esser conseguenza di situazioni completamente diverse:

- Un tasso di crescita delle unita' locali di quella classe inferiore al tasso di sviluppo medio della distribuzione considerata;
- Una diminuzione effettiva delle presenze in quella classe.

Pertanto riteniamo indispensabile integrare i due strumenti al fine di sfruttarne al massimo le capacita' descrittive.

Nel paragrafo 1.5.2. analizzeremo le trasformazioni strutturali dell'intero settore orafo nazionale dal 1951 al 1981; nel paragrafo 1.5.3. confronteremo invece le distribuzioni per classi di addetti nelle diverse aree orafe.

1.5.2. La distribuzione per classi di addetti su territorio nazionale.

Nonostante le informazioni riguardanti l'intero territorio nazionale siano disponibili a partire dal CENSIMENTO 1951, non e' possibile confrontare le distribuzioni antecedenti il 1971 con quelle relative agli ultimi due censimenti: nel 1971 infatti e' mutato il criterio con cui vengono costruite le classi di addetti (il loro numero e' cresciuto da 9 ad 11). Soltanto le prime 3 classi (1,2 e 3-5 addetti) sono rimaste omogenee e quindi confrontabili.

La struttura produttiva (fig. 21 pag.76).

Nel paragrafo 1.2 abbiamo osservato come in trent'anni sia triplicato il numero delle unita' locali; tuttavia i tassi di sviluppo all'interno di ciascuna classe di addetti non sono stati omogenei.

Nel 1951 ci troviamo di fronte ad una struttura tipicamente artigianale: il 45% delle unita' locali ha un solo addetto; l'80% ne ha meno di sei.
I laboratori con piu' di 50 addetti sono soltanto l'1.3% (36 su 2.708); non esistono unita' locali orafe con piu' di 500 addetti.
L'occupazione e' concentrata nelle unita' locali appartenenti alla classe 11-50 (che assorbe il 30% della manodopera).

Il censimento 1961 segnala un radicale mutamento in direzione di una struttura "quasi industriale", rivelato da una crescita delle dimensioni medie delle unita' locali.

Fig. 21

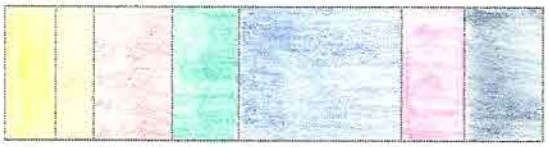
ANALISI SPETTROGRAFICHE

DISTRIBUZIONI PER CLASSI DI ADDETTI

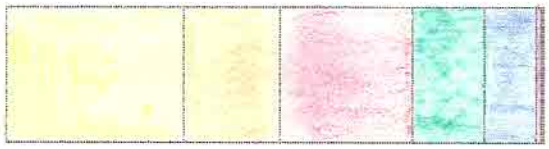
PRODUZIONE

Italia 51 Unita' locali

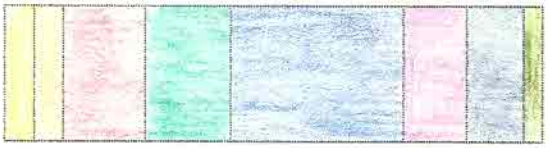
Italia 51 Addetti



Italia 61



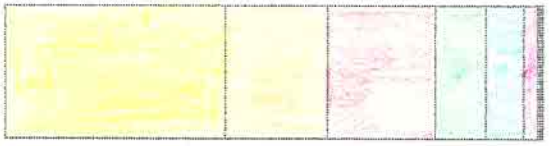
Italia 61



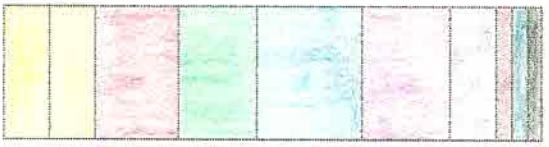
Italia 71

Italia 71

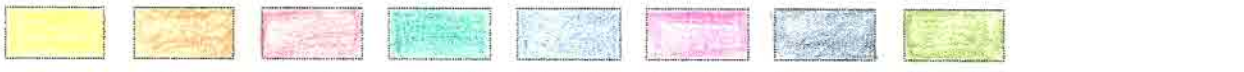
Italia 81

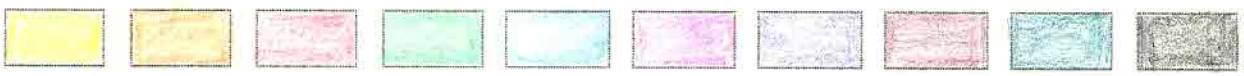


Italia 81



LEGENDA:





Compare un'impresa unilocalizzata con 940 addetti: e' la Gori e Zucchi di Arezzo.

Diminuisce il peso delle prime tre classi (dall'83% al 75%); rimane invariato quello delle unita' locali con piu' di 50 addetti (1.3%).

L'aumento del numero medio di addetti per unita' locale, osservato nel periodo 1951-61, e' conseguenza di un tasso di incremento delle imprese di medie dimensioni piu' elevato rispetto al tasso medio di sviluppo delle unita' locali orafe.

Osserviamo uno spostamento a sinistra delle righe spettrali.

a) Colonna delle unita' locali: si e' ridotto drasticamente il peso della classe "un addetto" (da 45.5% a 33%); e' aumentato invece quello delle classi "3-5", "6-10", "11-50".

Il tasso d'incremento medio delle unita' locali, nel periodo 1951-61, e' stato del 63%; quello della classe "un addetto" soltanto del 18%, mentre quello della classe "6-10" e' stato +168%.

b) Colonna degli addetti: si riduce il peso delle prime due classi mentre aumenta quello della "6-10" e della "11-50".

Lo spostamento a sinistra delle righe spettrali interessa soltanto le prime quattro classi: infatti il peso degli occupati in unita' locali le cui dimensioni superano i 50 addetti rimane costante.

Il tasso di incremento generale dell'occupazione e' stato del 106%.

Quello in assoluto maggiore appartiene alla classe "6-10".

Nel decennio successivo, 1961-1971, rallentano i tassi di sviluppo: quello delle unita` locali si dimezza (+30%) mentre quello dell'occupazione si riduce di tre quarti (+25%). Diminuiscono pure le dimensioni medie dei laboratori orafi (da 6.2 a 5.9 addetti).
Il mutamento della tecnica di costruzione delle classi ci impedisce di calcolare i tassi di incremento per ognuna di esse (se non, come gia` affermato, per le prime tre).
Abbiamo calcolato per i laboratori con piu` di 5 addetti un tasso medio di sviluppo: +26% per le UL (4% in meno rispetto alla media nazionale) e +25% per gli addetti. Gli incrementi piu` forti si riscontrano nella prima classe (+49%).
Osserviamo un leggero spostamento a destra delle righe spettrali.

a) Colonna delle unita` locali: il peso complessivo delle prime tre classi non e` cambiato (76%); cio` che ha determinato una diminuzione delle dimensioni medie dei laboratori e` stata la perdita di peso della classe "3-5 addetti" compensata dall'incremento della classe "un addetto".
La Gori e Zucchi si sposta nella classe "oltre 999 addetti".

b) Colonna degli addetti: cresce il peso delle prime due classi e diminuisce quello della "3-5 addetti".

Nel periodo 1961-71 la diminuzione delle dimensioni medie delle unita` locali e` dovuta al rallentamento dei tassi di crescita di quelle stesse classi che, negli anni 1951-61, ne avevano provocato l'aumento.

L'aumento del prezzo dell'oro alla fine degli anni '60 ha colpito soprattutto quelle imprese che, spinte dal boom del periodo precedente e dalla prospettiva di facili guadagni, avevano adottato strategie semi-industriali.

I dati dell'ultimo censimento (1981) confermano l'evoluzione del settore verso una struttura artigianale di piccole dimensioni.
Mentre e' in ripresa il tasso d'incremento delle unita' locali (+46%), prosegue la caduta del tasso di sviluppo dell'occupazione (+16%).
Le dimensioni medie dei laboratori si riducono drasticamente.
Osserviamo un sensibile spostamento a destra di tutte le righe spettrali.

a) Colonna delle unita' locali: cresce il peso della classe "un addetto" (41%) e si riduce il peso dei laboratori con piu' di 5 addetti. Rispetto al decennio precedente e' aumentato il valore del tasso di sviluppo di tutte le classi.

b) Colonna degli addetti: crescono i pesi delle prime 3 classi (complessivamente raggiungono il 32.6%) mentre diminuisce il peso degli occupati in unita' locali con oltre 50 addetti.

La crisi degli anni '70 ha colpito tutte le unita' locali di grosse dimensioni. L'incremento del costo del lavoro e le lotte sindacali hanno convinto tutte le imprese di dimensioni medio-grandi ad adottare strategie di decentramento produttivo.

La commercializzazione all'ingrosso (fig. 22 pag. **81**).

In trent'anni le unita` locali sono aumentate del 1000% e gli addetti del 2000% mentre le dimensioni medie sono cresciute progressivamente (da 2.2 a 3.6 addetti).
Nel periodo 1951-1971 assistiamo ad un continuo spostamento a sinistra delle righe spettrali: in questa fase del ciclo i tassi di sviluppo piu` elevati riguardano le unita` locali con un numero di addetti maggiore alla media.

Nel 1951 tutte le 170 unita` locali sono di piccole dimensioni (meno di 11 addetti); di queste circa la meta` appartengono alla classe "un addetto". Si tratta per lo piu` di viaggiatori e degli uffici vendita di grossisti localizzati nelle grandi citta` (la figura del raccoglitore non si e` ancora diffusa).

Nei dieci anni che seguono, 1951-61, raddoppia il numero delle unita` locali e triplica quello degli addetti.
La comparsa di una nuova classe, la "11-50 addetti" (con 12 unita` locali), provoca uno spostamento a sinistra delle righe spettrali.
I tassi di sviluppo del decennio 1961-71 scendono al 56% per le unita` locali ed al 77% per gli addetti. Il tasso di crescita piu` elevato appartiene alla classe "3-5 addetti" (+110%).

Nel periodo 1971-1981 i tassi di sviluppo sono stati superiori al 200%. E` aumentato il peso della classe "un addetto" ed il peso delle unita` locali con piu` di 50 addetti.

Fig. 22

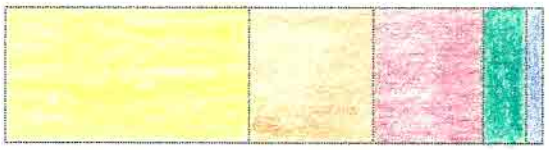
ANALISI SPETTROGRAFICHE

DISTRIBUZIONI PER CLASSI DI ADDETTI

COMMERCIO INGROSSO

Italia 51 Unita` locali

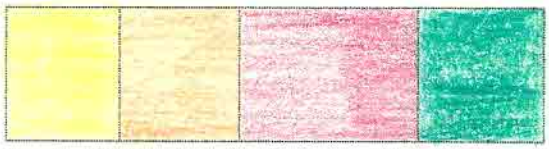
Italia 61



Italia 71

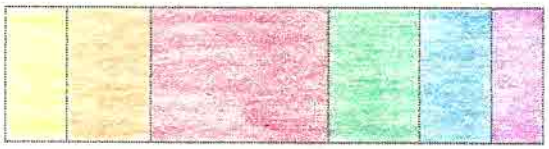
Italia 81

Italia 51 Addetti

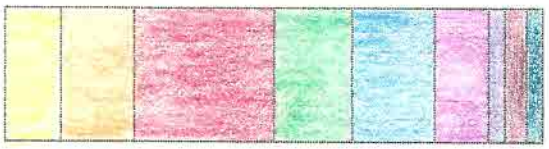


Italia 61

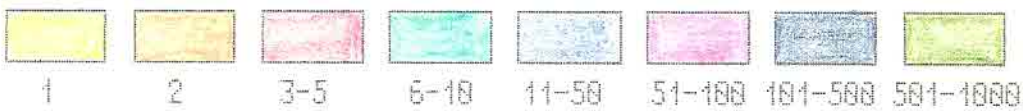
Italia 71

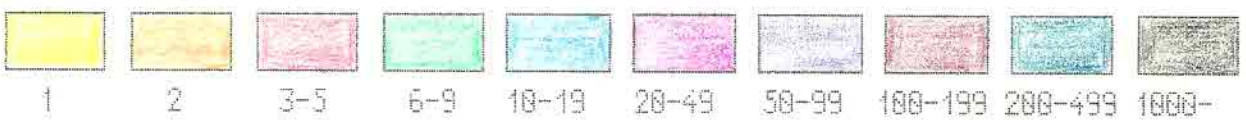


Italia 81



LEGENDA:





TAV. 6

TASSI DI SVILUPPO DECENNALI PER CLASSI DI ADDETTI

Produttori Orafi e Argentieri (491.1)

ITALIA

Classi di addetti / Periodo	1	2	3-5		6-10		11-50		51-100		101-500		501 -1000		oltre 1000	
	UL	UL	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD
1951 - 1961	18	66	105	108	168	168	105	120	104	104	38	50	-	-	-	-
1961 - 1971	49	28	11	11												

	6-9		10-19		20-49		50-99		100-199		200-499		500-999		oltre 999	
1071 - 1981	59	55	41	40	22	20	36	32	8	5	4	2	-67	-67	100	114	-	-	0	-24

TASSI DI SVILUPPO DECENNALI 1971 - 1981

Classi di addetti / Località	1	2	3-5		6-9		10-19		20-49		50-99		100-199		200-499		500-999		oltre 999	
	UL	UL	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD
Italia	59	55	41	40	22	20	36	32	8	5	4	2	-67	-67	100	114			0	-24
Alessandria	53	39	22	20	2	01	-12	-15	-10	-7	-20	-34	-33	-40						
Pavia	238	80	250	248	300	300	150	170	110											
Vicenza	371	107	51	46	-6	-10	43	40	-3	-4	0	11	-33	-32	0	26				
Arezzo	553	760	515	535	167	173	171	163	68	72	75	76	0	14					0	-24
Alessandria e Pavia	60	40	26	25	8	6	-7	-10	-10	-5	-20	-34	-33	-40						
Resto d'Italia	48	47	33	33	25	25	43	37	7	-2	0	-3	-82	-85	200	190				

TAV. 7

TASSI DI SVILUPPO DECENNALI PER CLASSI DI ADDETTI

Commercianti all'ingrosso (619.4)

ITALIA

Classi di addetti / Periodo	1	2	3-5		6-10		11-50		51-100		101-500		501 -1000		oltre 1000	
	UL	UL	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD
1951 - 1961	113	98	117	119	142	147	-	-								
1961 - 1971	23	64	111	117												

					6-9		10-19		20-49		50-99		100-199		200-499		500-999		oltre 999	
1971 - 1981	242	225	169	191	218	223	305	318	186	293	-	-	-	-	-	-				

TASSI DI SVILUPPO DECENNALI 1971 - 1981

Classi di addetti / Località	1	2	3-5		6-9		10-19		20-49		50-99		100-199		200-499		500-999		oltre 999	
	UL	UL	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD
Italia	242	225	169	191	218	223	305	318	186	293	-	-	-	-	-	-				
Alessandria	60	129	108	105	55	55	175	183	100	208										
Pavia	-	0	-	-	-	-	-	-	-	-										
Vicenza	925	1450	329	322	550	481	100	52												
Arezzo	867	2000	1200	1214	-	-	-	-												
Alessandria e Pavia	64	126	113	108	64	66	200	204	200	292										
Resto d'Italia	320	229	207	202	239	245	350	378	183	293	-	-	-	-	-	-				

1.5.3. La distribuzione per classi di addetti nelle tre aree sistema.

Le tavole provinciali "unita` locali per numero di addetti e per categoria di attivita` economica" sono disponobili soltanto per gli ultimi due censimenti (1971 e 1981).

La struttura produttiva (fig. 23,24,25 e 26, pag. 84-87).

Le righe spettrali delle tre aree orafe risultano sensibilmente spostate a sinistra rispetto al grafico relativo al resto del territorio nazionale: cio` rivela una struttura produttiva meno artigianale e piu` orientata alle grandi dimensioni.
Nel decennio 1971-81 cresce ovunque il peso delle prime classi; tutti gli spettri sono interessati da uno spostamento a destra delle righe.
Come abbiamo gia` precisato altrove, l'aumento del costo del lavoro e la crisi dei primi anni '70 hanno costretto gli imprenditori ad intraprendere strategie di decentramento produttivo; gli effetti piu` marcati si sono avuti nelle due aree sistema di Vicenza ed Arezzo dove la maggior parte delle unita` locali sono di grosse dimensioni.

a) L'area sistema valenzana.

I laboratori artigianali di Valenza Po sono di piccole dimensioni (circa il 70% delle unita` locali occupa meno di tre addetti); e` l'area sistema il cui spettro assomiglia di piu` a quello delle "altre province italiane" (che utilizziamo in questo paragrafo come mezzo di confronto).

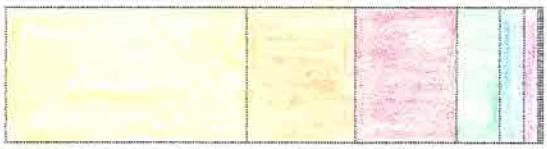
Fig. 23

ANALISI SPETTRALE

DISTRIBUZIONI PER CLASSI DI ADDETTI

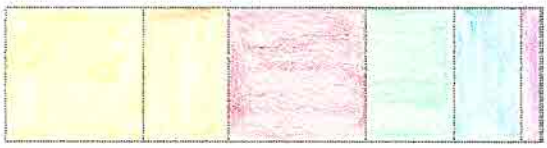
PRODUZIONE

Resto Italia 1971



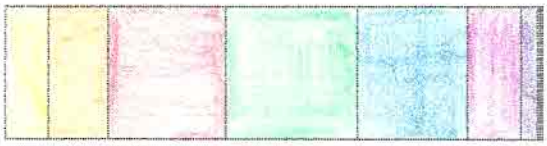
Resto Italia 1981

Alessandria+Pavia 1971

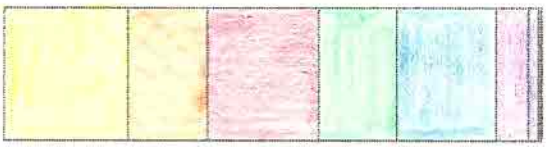


Alessandria+Pavia 1981

Vicenza 1971



Vicenza 1981



Arezzo 1971

Arezzo 1981

L E G E N D A:

1 2 3-5 6-9 10-19 20-49 50-99 100-199 200-499 1000-

Fig. 24

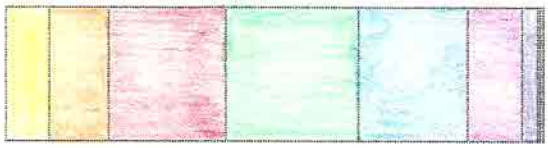
ANALISI SPETTRALE

DISTRIBUZIONI PER CLASSI DI ADDETTI

PRODUZIONE

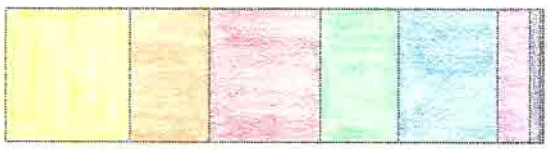
Resto Italia 1971

Vicenza 1971

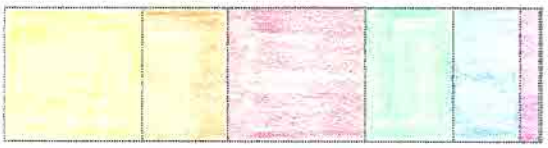


Resto Italia 1981

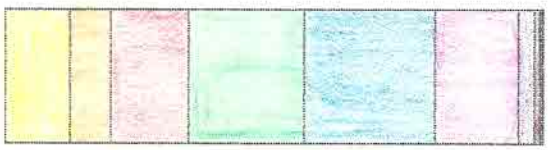
Vicenza 1981



Alessandria-Pavia 1971



Arezzo 1971



Alessandria-Pavia 1981

Arezzo 1981

L E G E N D A:

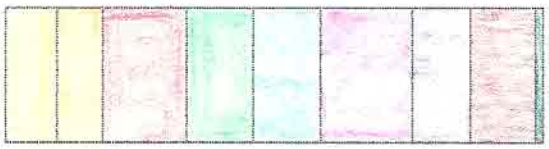
Fig. 25

ANALISI SPETTRALE

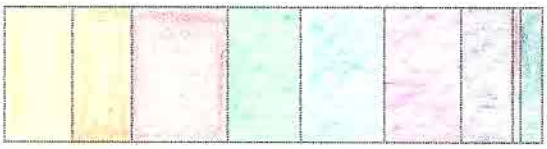
DISTRIBUZIONE ADDETTI PER CLASSI DI ADDETTI

PRODUZIONE

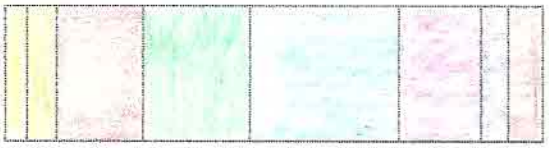
Resto Italia 1971



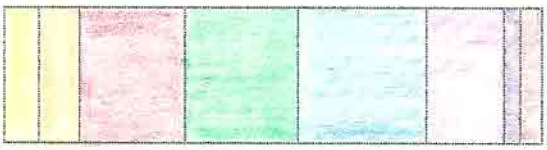
Resto Italia 1981



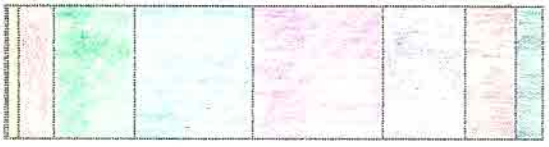
Alessandria-Pavia 1971



Alessandria-Pavia 1981

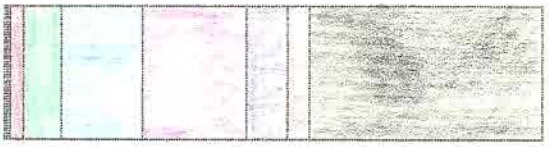


Vicenza 1971

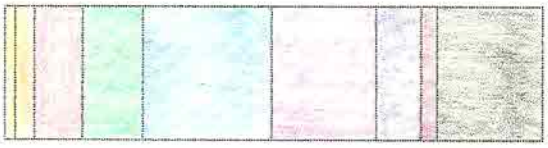


Vicenza 1981

Arezzo 1971



Arezzo 1981



L E G E N D A:

1 2 3-5 6-9 10-19 20-49 50-99 100-199 200-499 1000-

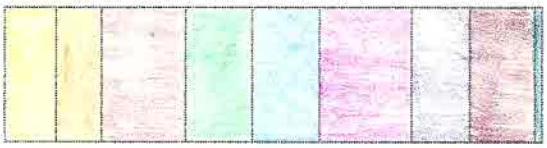
Fig. 26

ANALISI SPETTRALE

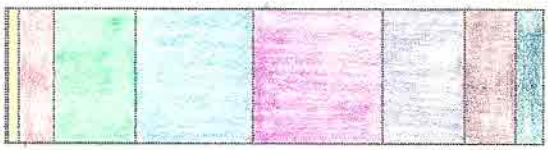
DISTRIBUZIONE ADDETTI PER CLASSI DI ADDETTI

PRODUZIONE

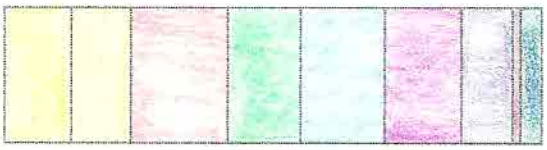
Resto Italia 1971



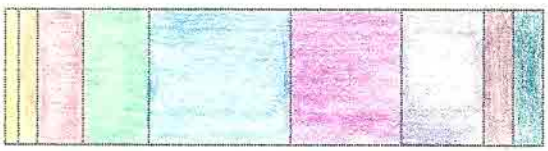
Vicenza 1971



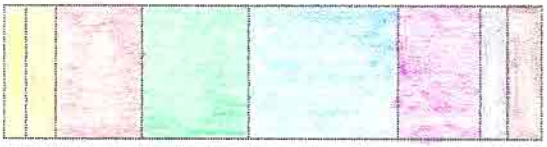
Resto Italia 1981



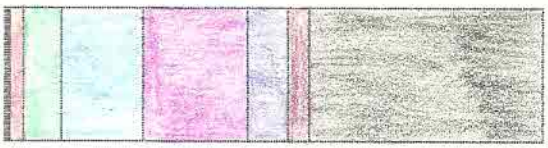
Vicenza 1981



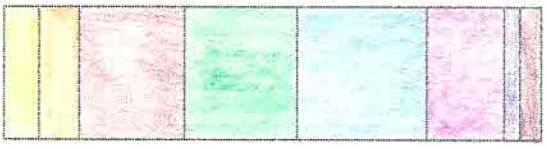
Alessandria-Pavia 1971



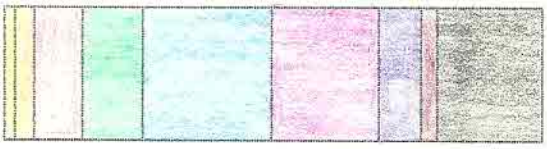
Arezzo 1971



Alessandria-Pavia 1981



Arezzo 1981



L E G E N D A:

Nel periodo 1971-1981, aumenta il peso della classe "un addetto"; mentre il tasso di sviluppo medio delle unita` locali e` stato del 28%, quello relativo alla classe "un addetto" ha raggiunto un valore pari al 60%. Contemporaneamente e` diminuito il numero delle unita` locali con piu` di 10 addetti.
L'occupazione nello stesso periodo e` cresciuta soltanto del 2%; e`diminuito il numero degli occupati in unita` locali con piu` di 20 addetti.

b) L'area vicentina.

I laboratori vicentini sono generalmente piu` grossi di quelli valenzani (e quindi piu` sensibili alla variazione del costo del lavoro). Nel periodo 1971-1981 e` stato molto intenso il fenomeno di polverizzazione delle dimensioni: il peso delle unita` locali con meno di 6 addetti e` cresciuto dal 41% al 58%.
La diminuzione del numero medio di addetti per unita` locale e` conseguenza di elevati tassi di sviluppo dei laboratori di piccolissime dimensioni (uno o due addetti): mentre il tasso medio di incremento delle unita` locali e` stato pari al 59%, i tassi di sviluppo delle prime due classi sono pari al 371% ed al 107%.

c) L'area aretina.

Le dimensioni medie dei laboratori di Arezzo - S.Zeno sono prossime a quelle dell'area vicentina (nonostante la diversita` del dato medio«numero di addetti per unita` locale» influenzato dal valore anomalo della Gori e Zucchi).

Se nel 1971 lo spettro aretino mostra uno "spostamento a sinistra" delle righe, rispetto a quello dell'area vicentina, nel 1981 i due spettri sono perfettamente sovrapponibili.

Cio` significa che la polverizzazione della struttura produttiva dell'area di Arezzo e` stata ancora piu` intensa di quella osservata nell'area di Vicenza.

Il peso delle unita` locali con meno di 6 addetti e` aumentato dal 34% al 60% (in termini di addetti dal 4% al 14.5%).

Mentre il tasso medio di sviluppo 1971-1981 relativo alle unita` locali e` stato pari al 290%, quello relativo alle prime tre classi e` stato superiore al 500%.

Nello stesso periodo l'occupazione e` creciuta soltanto del 67%.

La commercializzazione all'ingrosso (fig. 27,28,29 e 30, pag. 90-93).

Le dimensioni medie delle unita` locali sono ridotte (e tendono a crescere nel tempo per effetto della diffusione di un nuovo tipo di intermediario: il grossista raccoglitore).

I tassi di sviluppo del periodo 1971-1981 sono stati ovunque elevati.

Mentre nell'area valenzana ed aretina aumenta il numero medio di addetti per unita` locale, a Vicenza assistiamo al fenomeno opposto (a causa degli elevati tassi di sviluppo delle unita` locali con meno di tre addetti).

Fig. 27

ANALISI SPETTROGRAFICHE

DISTRIBUZIONI PER CLASSI DI ADDETTI

COMMERCIO INGROSSO

(unita' locali)

Resto Italia 1971

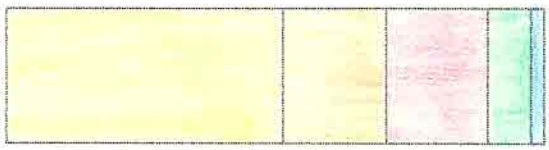
Resto Italia 1981

Alessandria-Pavia 1971

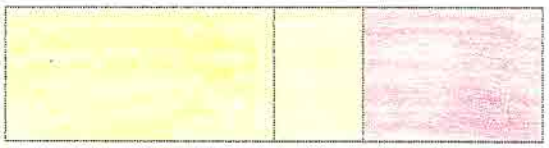
Alessandria-Pavia 1981

Vicenza 1971

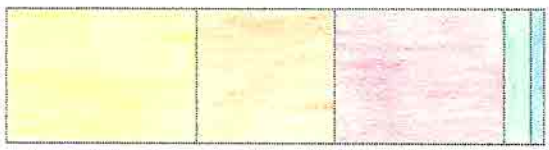
Vicenza 1981



Arezzo 1971



Arezzo 1981



LEGENDA:

1 2 3-5 6-9 10-19 20-49 50-99 100-199 200-499 1000-

Fig. 28

ANALISI SPETTROGRAFICHE

DISTRIBUZIONI PER CLASSI DI ADDETTI

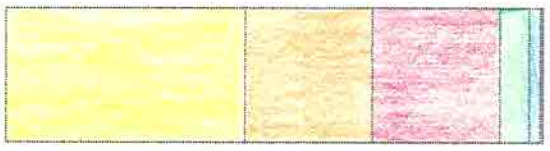
COMMERCIO INGROSSO

(unita' locali)

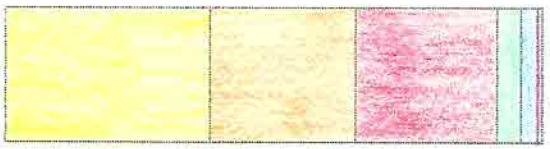
Resto Italia 1971

Resto Italia 1981

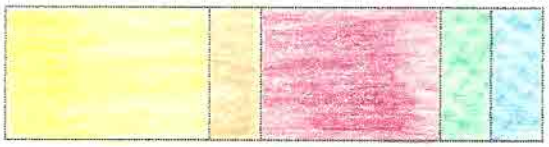
Alessandria-Pavia 1971



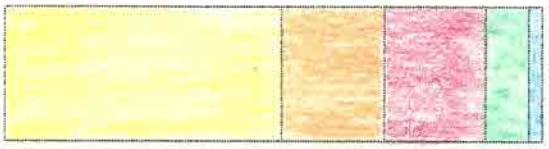
Alessandria-Pavia 1981



Vicenza 1971



Vicenza 1981



Arezzo 1971

Arezzo 1981

L E G E N D A:

Fig. 29

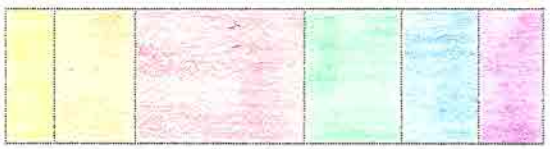
ANALISI SPETTROGRAFICHE

DISTRIBUZIONI PER CLASSI DI ADDETTI

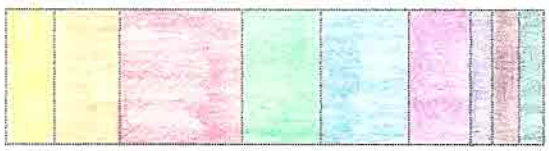
COMMERCIO INGROSSO

(addetti)

Resto Italia 1971

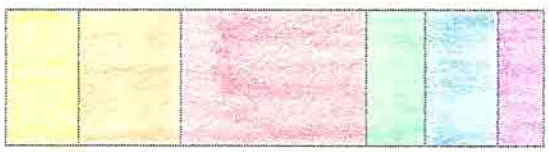


Resto Italia 1981

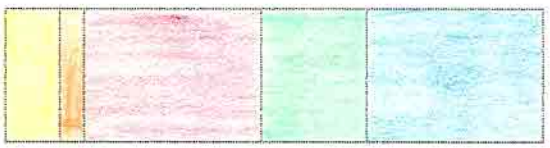


Alessandria-Pavia 1971

Alessandria-Pavia 1981

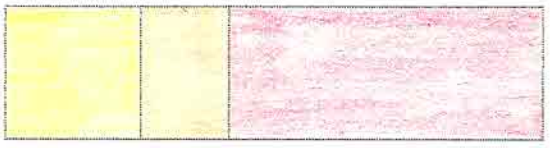


Vicenza 1971



Vicenza 1981

Arezzo 1971



Arezzo 1981

LEGENDA:

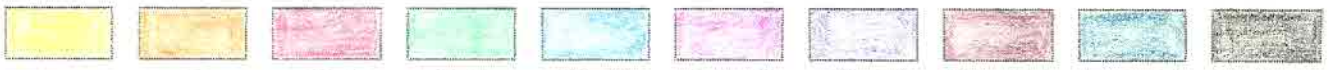


Fig. 30

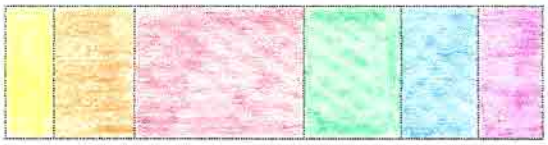
ANALISI SPETTROGRAFICHE

DISTRIBUZIONI PER CLASSI DI ADDETTI

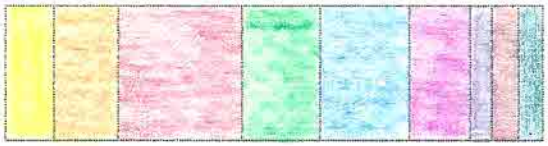
COMMERCIO INGROSSO

(addetti)

Resto Italia 1971

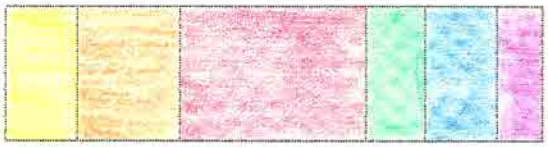


Resto Italia 1981

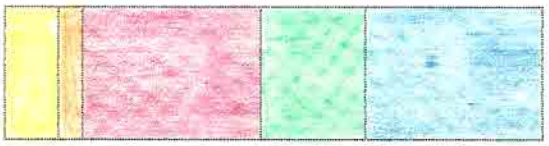


Alessandria-Pavia 1971

Alessandria-Pavia 1981



Vicenza 1971



Vicenza 1981

Arezzo 1971

Arezzo 1981

LEGENDA:

1 2 3-5 6-9 10-19 20-49 50-99 100-199 200-499 1000-

1.6 LA FORZA LAVORO OCCUPATA NEL SETTORE ORAFO PER POSIZIONE NELLA PROFESSIONE.

Le tavole n. 7-8 (pag. 96-97) sono state ottenute rielaborando i dati della tavola ISTAT "addetti alle unita` locali per categoria posizionale e sesso" relativa al censimento 1981 (vedi appendice). Per semplicita` ho ridotto il numero delle "categorie posizionali" da 13 a 4.

Modalita` di lettura della tavola:

- Gli occupati vengono divisi in "lavoratori dipendenti" e "lavoratori indipendenti".
- I "lavoratori dipendenti" comprendono le categorie "operai" ed "impiegati".
- I "lavoratori indipendenti" comprendono le categorie "imprenditori" e "familiari coadiuvanti".

Per ogni categoria e` indicato, insieme al totale degli addetti "maschi e femmine", il numero di addetti "maschi".

Esponiamo il criterio seguito nella riduzione del numero di categorie:

1) IMPRENDITORI: imprenditori.
2) FAMILIARI: familiari coadiuvanti e soci di cooperativa.
3) IMPIEGATI: dirigenti, direttivi, altri impiegati.
4) OPERAI: categorie speciali intermedie, capi operai, operai specializzati, qualificati, comuni, apprendisti.

Gli addetti alla struttura orafa produttiva nel 1981.

a) La composizione della forza lavoro (tavola 7.b).

All'interno della struttura produttiva prevale ovunque il numero dei lavoratori dipendenti su quello dei lavoratori indipendenti: lo scarto e' maggiore laddove le dimensioni delle unita' locali sono rilevanti (aree sistema di Vicenza ed Arezzo).

Tra le quattro, e' la categoria OPERAI a raccogliere la percentuale maggiore di addetti (circa il 70% nelle aree di Arezzo e Vicenza, il 58% nell'area sistema valenzana ed il 52% nelle altre province).

Molto inferiore e' il peso della categoria IMPIEGATI (pari a circa il 10% in tutte le aree esaminate, tranne che nell'area valenzana dove raggiunge appena l'8.7%).

Gli addetti alle unita' locali orafe con la qualifica "IMPRENDITORE" rappresentano, in media, il 27% della forza lavoro occupata nel settore; il peso di questa categoria e' maggiore in quelle aree dove le dimensioni delle unita' locali sono minori della media (area sistema valenzana e "altre province italiane").

La categoria FAMILIARI: la partecipazione di questa categoria al processo produttivo e' di scarso rilievo: nelle tre aree sistema orafe non supera il 3%; e' invece pari al 7% nelle altre province.

TAV. 8_{a-d} ADDETTI ALLE UNITA' LOCALI PER CATEGORIA POSIZIONALE E SESSO

PRODUTTORI (491.1)	Imprenditori		Familiari		Indipendenti totale		Impiegati		Operai		Dipendenti totali		Totale occupati		Totale Unità Locali	N° Imprenditori per UL
	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M		
					8_a : Valori assoluti											
Italia	10.664	9.128	1.914	823	12.578	9.951	3.757	1.712	23.186	14.360	26.943	16.072	39.521	25.023	8.374	1.3
Alessandria	2.121	2.008	212	77	2.333	2.085	630	226	4.068	2.527	4.697	2.753	7.030	4.838	1.452	1.5
Pavia	152	145	12	4	164	149	24	12	256	172	280	184	444	333	101	1.5
Vicenza	855	723	174	71	1.029	794	560	226	4.095	2.103	4.655	2.329	5.684	3.123	628	1.4
Arezzo	911	733	99	34	1.010	767	503	300	3.663	2.272	4.166	2.572	5.176	3.339	538	1.7
Alessandria e Pavia	2.273	2.153	224	81	2.497	2.234	653	238	4.324	2.699	4.977	2.937	7.474	5.171	1.553	1.5
Resto d'Italia	6.625	5.519	1.417	637	8.042	6.156	2.041	948	11.104	7.286	13.145	8.234	21.187	14.390	5.655	1.2
					8_b : Percentuali sul totale degli occupati											
Italia	27.0	35.1	4.8	3.2	31.8	38.2	9.5	6.6	58.7	55.2	68.2	61.8	100.0	100.0		
Alessandria	30.2	41.5	3.0	1.6	33.2	43.1	8.9	4.7	57.9	52.2	66.8	56.9	100.0	100.0		
Pavia	34.2	43.5	2.7	1.2	36.9	44.7	5.4	3.6	57.7	51.7	63.1	55.3	100.0	100.0		
Vicenza	15.0	23.2	3.1	2.3	18.1	25.4	9.9	7.2	72.0	67.3	81.9	74.6	100.0	100.0		
Arezzo	17.6	22.0	1.9	1.0	19.5	23.0	9.7	9.0	70.8	68.0	80.5	77.0	100.0	100.0		
Alessandria e Pavia	30.4	41.6	3.0	1.6	33.4	43.2	8.7	4.6	57.9	52.2	66.6	56.8	100.0	100.0		
Resto d'Italia	31.3	38.4	6.7	4.4	38.0	42.8	9.6	6.6	52.4	50.6	62.0	57.2	100.0	100.0		
					8_c : Percentuali sul dato nazionale											
Italia	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0		
Alessandria	19.9	22.0	11.1	9.4	18.5	21.0	16.7	13.2	17.5	17.6	17.4	17.1	17.8	18.6		
Pavia	1.4	1.6	0.6	0.5	1.3	1.5	0.6	0.7	1.1	1.2	1.2	1.0	1.1	1.3		
Vicenza	8.0	7.9	9.1	8.6	8.2	8.0	14.9	13.2	17.7	14.6	17.3	14.5	14.4	12.0		
Arezzo	8.5	8.0	5.2	4.1	8.0	7.7	13.4	17.5	15.8	15.8	15.5	16.0	13.1	12.8		
Alessandria e Pavia	21.3	23.6	11.7	9.8	19.9	22.5	17.4	13.9	18.6	18.8	18.5	18.3	18.9	19.9		
Resto d'Italia	62.1	60.5	74.0	77.4	63.9	61.9	54.3	55.4	47.9	50.7	48.8	51.2	53.6	55.3		
					8_d : Percentuale occupazione femminile sul totale											
Italia	14.4		57.0		20.9		54.4		38.1		40.3		34.2			
Alessandria	5.3		63.7		10.6		64.1		37.9		41.4		31.2			
Pavia	4.6		66.7		9.1		50.0		32.8		34.3		25.0			
Vicenza	15.4		59.2		22.8		59.6		48.6		50.0		45.1			
Arezzo	19.5		65.7		24.1		40.4		38.0		38.3		35.5			
Alessandria e Pavia	5.3		63.8		10.5		63.6		37.6		41.0		30.8			
Resto d'Italia	16.7		55.0		23.5		53.6		34.4		37.4		32.1			

TAV. 9_{a-d} ADDETTI ALLE UNITA' LOCALI PER CATEGORIA POSIZIONALE E SESSO

COMMERCIANTI ALL'INGROSSO (619.4)	Imprenditori		Familiari		Indipendenti totale		Impiegati		Operai		Dipendenti totali		Totale occupati		Totale Unità Locali	N° Imprenditori per U. L.
	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M		
Valori assoluti																
Italia	2.179	1.888	435	199	2.614	2.087	3.036	1.433	1.081	825	4.117	2.258	6.731	4.345	1.888	1.1
Alessandria	416	379	78	38	494	417	458	182	90	75	548	257	1.042	674	375	1.1
Pavia	10	8	5	1	15	9	16	5	19	5	35	10	50	19	10	1.0
Vicenza	177	155	34	12	211	167	133	55	48	35	181	90	392	257	160	1.1
Arezzo	114	106	12	5	126	111	74	40	14	10	88	50	214	161	82	1.4
Alessandria e Pavia	426	387	83	39	509	426	474	187	109	80	583	267	1.092	693	385	1.1
Resto d'Italia	1.462	1.240	306	143	1.768	1.383	2.355	1.151	910	700	3.265	1.851	5.033	3.234	1.261	1.2
9_b : Percentuali sul totale sugli occupati																
Italia	32.4	43.5	6.5	4.6	38.8	48.0	45.1	33.0	16.1	19.0	61.2	52.0	100.0	100.0		
Alessandria	39.9	56.2	7.5	5.6	47.4	61.9	44.0	27.0	8.6	11.1	52.6	38.1	100.0	100.0		
Pavia	20.0	42.1	10.0	5.3	30.0	47.4	32.0	26.3	38.0	26.3	70.0	52.6	100.0	100.0		
Vicenza	45.2	60.3	8.7	4.7	53.8	65.0	33.9	21.4	12.2	13.6	46.2	35.0	100.0	100.0		
Arezzo	53.3	65.8	5.6	3.1	58.9	68.9	34.6	24.8	6.5	6.2	41.1	31.1	100.0	100.0		
Alessandria e Pavia	39.0	55.8	7.6	5.6	46.6	61.5	43.4	27.0	10.0	11.5	53.4	38.5	100.0	100.0		
Resto d'Italia	29.0	38.3	6.1	4.4	35.1	42.8	46.8	35.6	18.1	21.6	64.9	57.2	100.0	100.0		
9_c : Percentuale sul dato nazionale																
Italia	100.0	100.0	100.0	100.0	100,0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0		
Alessandria	19.1	20.1	17.9	19.1	18.9	20.0	15.1	12.7	8.3	9.1	13.3	11.4	15.5	15.5		
Pavia	0.5	0.4	1.1	0.5	0.6	0.4	0.5	0.3	1.8	0.6	0.9	0.4	0.7	0.4		
Vicenza	8.1	8.2	7.8	6.0	8.1	8.0	4.4	3.8	4.4	4.2	4.4	4.0	5.8	5.9		
Arezzo	5.2	5.6	2.8	2.5	4.8	5.3	2.4	2.8	1.3	1.2	2.1	2.2	3.2	3.7		
Alessandria e Pavia	19.6	20.5	19.1	19.6	19.5	20.4	15.6	13.0	10.1	9.7	14.2	11.8	16.2	15.9		
Resto d'Italia	67.1	65.7	70.3	71.9	67.6	66.3	77.6	80.3	84.2	84.8	79.3	82.0	74.8	74.4		
9_d : Percentuale occupazione femminile sul totale																
Italia	13.4		54.3		20.2		52.8		23.7		45.2		35.4			
Alessandria	8.9		51.3		15.6		60.3		16.7		53.1		35.3			
Pavia	20.0		80.0		40.0		68.8		73.7		71.4		62.0			
Vicenza	12.4		64.7		20.9		58.6		27.1		50.3		34.4			
Arezzo	7.0		58.3		11.9		45.9		28.6		43.2		24.8			
Alessandria e Pavia	9.2		53.0		16.3		60.5		26.6		54.2		36.5			
Resto d'Italia	15.2		53.3		21.8		51.1		23.1		43.3		35.7			

b) Il peso delle categorie posizionali provinciali su quelle nazionali.

Nel 1981 il 46% degli addetti ad unita` locali la cui attivita` è riconducibile alla categoria ISTAT 491.1 (produzione di oreficeria ed argenteria), svolge la propria attivita` in laboratori localizzati in una delle 3 aree sistema orafe esaminate (e precisamente il 19% nell'area valenzana, il 14% nell'area vicentina ed il 13% nell'area aretina).

Definiremo SOVRA-RAPPRESENTATA o SOTTO-RAPPRESENTATA ciascuna categoria posizionale delle 3 aree sistema a seconda che il loro peso sulla corrispondente categoria nazionale sia maggiore o minore rispetto al dato medio "peso degli addetti dell'area sugli addetti alla struttura produttiva nazionale".

- L'area valenzana: a causa delle piccole dimensioni dei laboratori orafi, la categoria IMPRENDITORI e` sovra-rappresentata (21%). Sensibilmente sotto-rappresentati sono i FAMILIARI e gli IMPIEGATI.
- Le aree sistema di Vicenza ed Arezzo: a causa delle grosse dimensioni dei laboratori orafi, i LAVORATORI DIPENDENTI sono sovra-rappresentati.

c) Il grado di partecipazione femminile al processo produttivo.

Il tasso nazionale di partecipazione femminile al processo produttivo orafo si aggira intorno al 34%.

E' particolarmente elevato nella provincia di Vicenza (45%). Nella provincia di Arezzo e' pari al 35.5%; nell'area sistema valenzana non raggiunge il 31%.

La partecipazione femminile e' maggiore tra i lavoratori dipendenti (circa il 40%), e in particolare nella categoria IMPIEGATI (54%). Nell'area valenzana tale percentuale raggiunge il 60%.

La partecipazione femminile alla classe OPERAI varia dal 34% al 49%, proporzionalmente alle dimensioni medie delle unita' locali.

Nell'ambito dei lavoratori indipendenti i tassi maggiori di partecipazione riguardano la categoria FAMILIARI (circa il 60%), mentre la partecipazione al vertice (categoria IMPRENDITORI) e' assai limitata (15%): in particolare, gli imprenditori di sesso femminile nell'area valenzana sono soltanto il 5.3%.

Gli addetti alla commercializzazione all'ingrosso nel 1981.

a) La composizione della forza lavoro.

Le dimensioni medie delle unita' locali sono molto ridotte.

Ad Arezzo la categoria IMPRENDITORI raccoglie il 53% degli addetti (a Vicenza il 45%).

Nelle altre zone, dove il numero medio di addetti per unita' locale e' piu' elevato, sono gli IMPIEGATI la categoria piu' numerosa (oltre il 40% degli addetti).

b) Il peso delle categorie posizionali provinciali su quelle nazionali.

Nel 1981, il 25% degli addetti ad unita' locali la cui attivita' sia riconducibile alla categoria ISTAT 619.4 (commercianti all'ingrosso di oggetti preziosi), svolge la propria attivita' in imprese localizzate in una delle tre aree sistema esaminate (e precisamente il 16% nell'area valenzana, il 6% in quella vicentina ed il 3% in quella di Arezzo).

- L'area valenzana e quella vicentina: sono sovra-rappresentate entrambe le categorie dei lavoratori indipendenti.
- L'area aretina: soltanto il peso della categoria IMPRENDITORI e' superiore alla media.

c) Il grado di partecipazione femminile alla seconda fase del ciclo.

Il grado complessivo di partecipazione femminile a questa fase del ciclo orafo e' pari al 35% (36.5% nell'area valenzana, soltanto 25% nell'area aretina).

La partecipazione femminile e' particolarmente elevata nelle categorie FAMILIARI (54%) e IMPIEGATI (53%).

La partecipazione al vertice e' limitata (13.4%): nell'area valenzana raggiunge appena il 9%.

1.7 LA DISTRIBUZIONE DELLE IMPRESE PER FORMA GIURIDICA.

Le tavole n. 10-11 (pag. 103-104) sono state ottenute rielaborando i dati della tavola ISTAT "imprese per forma giuridica e relativi addetti" ricavata dai dati raccolti in occasione del censimento 1981.

Modalita' di lettura della tavola:

- Le imprese sono divise in: IMPRESE INDIVIDUALI (un solo imprenditore)
  SOCIETA' (piu' imprenditori).
- Le SOCIETA' si configurano in sei tipi diversi:
  1) societa' per azioni (SPA),
  2) cooperative (COOP),
  3) societa' in accomandita (SA),
  4) societa' a responsabilita' limitata (SRL),
  5) societa' in nome collettivo (SNC),
  6) altre forme associative (che indicheremo col simbolo SDF).

Le imprese con un elevato numero di addetti presuppongono una miglior organizzazione giuridica.
Pertanto nelle aree dove le dimensioni delle imprese sono superiori alla media (Vicenza ed Arezzo), dovremmo incontrare una maggior diffusione delle societa' di capitale.
In quelle aree dove la struttura produttiva e' artigianale e le dimensioni dei laboratori sono piccole, dovremmo osservare una maggior diffusione delle societa' di persone e delle imprese individuali.

- Le imprese orafe produttrici nel 1981.

a) La diffusione delle diverse forme giuridiche.

Il 72% delle imprese orafe produttrici sono IMPRESE INDIVIDUALI.

Si tratta della forma giuridica piu` semplice (solitamente associata alle piccole dimensioni), e percio` piu` comune.

Nelle tre aree sistema orafe, dove il numero medio di addetti per impresa e` piu` elevato che altrove, essa incontra un minor grado di diffusione: sono imprese individuali circa il 60% delle imprese orafe vicentine e valenzane; soltanto il 42% delle imprese aretine.

Tra le imprese organizzate in societa` prevalgono le cosiddette "societa` di persone" (SNC e SDF); la "societa` in nome collettivo" e` una forma diffusa soprattutto nelle aree di Vicenza ed Arezzo (sono SNC circa il 20% di tutte le imprese).

Tra le societa` di capitale la forma piu` ricorrente e` la "societa` a responsabilita` limitata" (SRL). A Vicenza tuttavia, la forma "societa` per azioni" (SPA) e` piu` diffusa della SRL.

b) Il numero medio di addetti per tipo di impresa.

Le aree di Vicenza ed Arezzo sono caratterizzate da unita` economiche di dimensioni maggiori (9-10 addetti per impresa) rispetto a Valenza (5 addetti) ed alle altre province (4 addetti).

TAV. 10_{1-4} IMPRESE PER FORMA GIURIDICA E RELATIVI ADDETTI

PRODUTTORI (491.1)	SPA UL	SPA ADD	COOP UL	COOP ADD	SA UL	SA ADD	SRL UL	SRL ADD	SNC UL	SNC ADD	ALTRE (SDF) UL	ALTRE (SDF) ADD	TOTALE SOCIETA' UL	TOTALE SOCIETA' ADD	IMPRESE INDIVIDUALI UL	IMPRESE INDIVIDUALI ADD	TOTALE UL	TOTALE ADD	IMPRESE INDIVIDUALI PIU' SDF UL	IMPRESE INDIVIDUALI PIU' SDF ADD
10_1 : Valori assoluti																				
Italia	88	5.742	5	31	76	1.411	185	2.950	752	7.514	1.157	5.634	2.263	23.282	5.881	16.039	8.145	39.324	86.4	55.1
Alessandria	3	307	-	-	9	136	9	152	152	1.551	410	2.241	546	4.387	876	2.549	1.422	6.936	90.4	69.1
Pavia	-	-	-	-	-	-	1	14	17	210	20	108	38	332	63	128	101	460	82.2	51.3
Vicenza	20	1.339	-	-	16	402	14	257	109	1.228	67	396	226	3.622	388	2.074	614	5.696	74.1	43.4
Arezzo	18	1.584	-	-	4	98	45	812	140	1.287	102	561	309	4.342	224	847	533	5.189	61.1	27.1
Alessandria e Pavia	3	307	-	-	9	136	10	166	169	1.761	430	2.349	584	4.719	939	2.677	1.523	7.396	89.9	68.0
Resto d'Italia	47	2.512	5	31	47	775	116	1.715	334	3.238	558	2.328	1.144	10.599	4.330	10.441	5.475	21.043	89.3	60.7
10_2 : Percentuale sul totale delle imprese																				
Italia	1.1	14.6	0.1	0.1	0.9	3.6	2.3	7.5	9.2	19.1	14.2	14.3	27.8	59.2	72.2	40.8	100.0	100		
Alessandria	0.2	4.4	-	-	0.6	2.0	0.6	2.2	10.7	22.4	28.8	32.3	38.4	63.2	61.6	36.8	100.0	100		
Pavia	-	-	-	-	-	-	1.0	3.0	16.8	45.7	19.8	23.5	37.6	72.2	62.4	27.8	100.0	100		
Vicenza	3.3	23.5	-	-	2.6	7.1	2.3	4.5	17.8	21.6	10.9	7.0	36.8	63.6	63.2	36.4	100.0	100		
Arezzo	3.4	30.5	-	-	0.8	1.9	8.4	15.6	26.3	24.8	19.1	10.8	58.0	83.7	42.0	16.3	100.0	100		
Alessandria e Pavia	0.2	4.2	-	-	0.6	1.8	0.7	2.2	11.1	23.8	28.2	31.8	38.3	63.8	61.7	36.2	100.0	100		
Resto d'Italia	0.9	12.0	0.1	0.1	0.9	3.7	2.1	8.1	6.1	15.4	10.2	11.1	20.9	50.4	79.1	49.6	100.0	100		
10_3 : Percentuale sul dato nazionale																				
Italia	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0		
Alessandria	3.4	5.3	-	-	11.8	9.6	4.9	5.2	20.2	20.6	35.4	39.8	24.1	18.8	14.9	15.9	17.5	17.6		
Pavia	-	-	-	-	-	-	0.5	0.5	2.3	2.8	1.7	1.9	1.7	1.4	1.1	0.8	1.2	1.2		
Vicenza	22.7	23.3	-	-	21.1	28.5	7.6	8.7	14.5	16.3	5.8	7.0	10.0	15.6	6.6	12.9	7.5	14.5		
Arezzo	20.5	27.6	-	-	5.3	6.9	24.3	27.5	18.6	17.1	8.8	10.0	13.7	18.6	3.8	5.3	6.5	13.2		
Alessandria e Pavia	3.4	5.3	-	-	11.8	9.6	5.4	5.6	22.5	23.4	37.2	41.7	25.8	20.3	16.0	16.7	18.7	18.8		
Resto d'Italia	53.4	43.7	100.0	100.0	61.8	54.9	62.7	58.1	44.4	43.1	48.2	41.3	50.6	45.5	73.6	65.1	67.2	53.5		

	10_4 : Numero medio addetti per tipo di Impresa								
Italia	65.2	6.2	18.6	15.9	10.0	4.9	10.2	2.7	4.8
Alessandria	102.3	-	15.1	16.9	10.2	5.5	8.0	2.9	4.9
Pavia	-	-	-	14.0	12.3	5.4	8.7	2.0	4.5
Vicenza	66.9	-	25.1	18.4	11.3	5.9	16.0	5.3	9.3
Arezzo	88.0	-	24.5	18.0	9.2	5.5	14.0	3.8	9.7
Alessandria e Pavia	102.3	-	15.1	16.6	10.4	5.5	8.1	2.8	4.9
Resto d'Italia	53.4	6.2	16.5	14.8	9.7	4.2	9.3	2.4	3.8

TAV. $10b_{1-4}$ IMPRESE PER FORMA GIURIDICA E RELATIVI ADDETTI

COMMERCIANTI ALL'INGROSSO	SPA		COOP		SA		SRL		SNC		ALTRE (SDF)		TOTALE SOCIETA'		IMPRESE INDIVIDUALI		TOTALE	
(619.4)	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD
$10b_1$: Valori assoluti																		
Italia	67	1.697	3	24	91	457	226	1.145	167	669	81	296	635	4.318	1.101	2.474	1.740*	6.806*
Alessandria	1	14	-	--	12	95	13	101	31	168	26	81	83	459	266	622	349	1.081
Pavia	1	10	-	-	-	-	-	-	2	28	-	-	3	38	6	12	9	50
Vicenza	9	49	-	-	11	37	14	45	12	42	1	2	47	175	101	185	148	360
Arezzo	3	13	1	12	1	1	21	78	15	42	4	10	45	156	37	68	82	224
Alessandria e Pavia	2	24	-	-	12	95	13	101	33	196	26	81	86	497	272	634	358	1.131
Resto d'Italia	53	1.611	2	12	67	324	178	921	107	389	50	203	457	3.490	691	1.587	1.152	5.091
$10b_2$: Percentuale sul totale delle Imprese																		
Italia	3.9	24.9	0.2	0.4	5.2	6.7	13.0	16.8	9.6	9.8	4.7	4.3	36.5	63.4	63.3	36.4	100.0	100.0
Alessandria	0.3	1.3	-	-	3.4	8.8	3.7	9.3	8.9	15.5	7.4	7.5	23.8	42.5	76.2	57.5	100.0	100.0
Pavia	11.1	20.0	-	-	-	-	-	-	22.2	56.0	-	-	33.3	76.0	66.7	24.0	100.0	100.0
Vicenza	6.1	13.6	-	-	7.4	10.3	9.5	12.5	8.1	11.7	0.7	0.6	31.8	48.6	68.2	51.4	100.0	100.0
Arezzo	3.7	5.8	1.2	5.4	1.2	0.4	25.6	34.8	18.3	18.8	4.9	4.5	54.9	69.6	45.1	30.4	100.0	100.0
Alessandria e Pavia	0.6	2.1	-	-	3.4	8.4	3.6	8.9	9.2	17.3	7.3	7.2	24.0	43.9	76.0	56.1	100.0	100.0
Resto d'Italia	4.6	31.6	0.2	0.2	5.8	6.4	15.5	18.1	9.3	7.6	4.3	4.0	39.7	68.6	60.0	31.2	100.0	100.0
$10b_3$: Percentuale sul dato nazionale																		
Italia	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
Alessandria	1.5	0.8	-	-	13.2	20.8	5.8	8.8	18.6	25.1	32.1	27.4	13.1	10.6	24.2	25.1	20.1	15.9
Pavia	1.5	0.6	-	-	-	-	-	-	1.2	4.2	-	-	0.5	0.9	0.5	0.5	0.5	0.7
Vicenza	13.4	2.9	-	-	12.1	8.1	6.2	3.9	7.2	6.3	1.2	0.7	7.4	4.1	9.2	7.5	8.5	5.3
Arezzo	4.5	0.3	33.3	50.0	1.1	0.2	9.3	6.8	9.0	6.3	4.9	3.4	7.1	3.6	3.4	2.7	4.7	3.3
Alessandria e Pavia	3.0	1.4	-	-	13.2	20.8	5.8	8.8	19.8	29.3	32.1	27.4	13.5	11.5	24.7	25.6	20.6	16.6
Resto d'Italia	79.1	94.9	66.7	50.0	73.6	70.9	78.8	80.4	64.1	58.1	61.7	68.6	72.0	80.8	62.8	64.1	66.2	74.8

$10b_4$ / Numero medio addetti per tipo di Impresa									
Italia	25.3	8.0	5.0	5.1	4.0	3.6	6.8	2.2	3.9
Alessandria	14.0	-	7.9	7.8	5.4	3.1	5.5	2.3	3.1
Pavia	10.0	-	-	-	14.0	-	12.7	2.0	5.6
Vicenza	5.4	-	3.4	3.2	3.5	1.0	3.7	1.8	2.4
Arezzo	4.3	-	1.0	3.7	2.8	2.5	3.5	1.8	2.7
Alessandria e Pavia	12.0	-	7.9	7.8	5.9	3.1	5.8	2.3	3.2
Resto d'Italia	30.4	8.0	4.8	5.2	3.6	4.1	7.6	2.3	4.4

altre forme

4	14

IMPRESE INDIVIDUALI PIU' SDF

68.0	40.7
83.6	65.0
66.7	24.0
68.9	52.0
50.0	34.9
83.3	63.3
64.3	35.2

- IMPRESE INDIVIDUALI: 4-5 addetti per impresa a Vicenza ed Arezzo; 2.8 a Valenza.

- SOCIETA' DI FATTO: nelle tre aree orafe la media e' di 5-6 addetti per impresa.

- SOCIETA' NOME COLLETTIVO: 10-11 addetti a Vicenza e Valenza; dimensioni ridotte ad Arezzo (9-10).

- SOCIETA' RESPONSABILITA' LIMITATA: 18 addetti a Vicenza ed Arezzo; 15-16 altrove.

- SOCIETA' IN ACCOMANDITA: 25 addetti a Vicenza ed Arezzo; 15-16 altrove.

- SOCIETA' PER AZIONI: il valore piu' elevato lo si riscontra a Valenza (102 addetti); tuttavia nell'area in questione sono presenti solo 3 imprese organizzate in questa forma giuridica.
Il dato medio 88 addetti relativo ad Arezzo e' influenzato dal peso della UNO A ERRE con piu' di 1.000 operai (su 1.584 addetti ad imprese organizzate in SPA).

-Le imprese che commerciano all'ingrosso oggetti preziosi.

a) La diffusione delle diverse forme giuridiche.

Il 63% delle imprese che commercializzano la produzione orafa nazionale sono IMPRESE INDIVIDUALI.
Nelle tre aree orafe il numero medio di addetti per unita` locale e` inferiore alla media nazionale; pertanto il grado di diffusione di questa forma giuridica dovrebbe essere piu` elevato.
Tuttavia tale condizione si verifica soltanto per Valenza (76%) e Vicenza (68%); fa eccezione Arezzo (45%).
Tra i diversi tipi di societa`, nell'area di Valenza sono diffuse soprattutto le SNC e le SDF; a Vicenza le SRL e le SNC; ad Arezzo invece, SA, SRL e SNC incontrano piu` o meno le stesse preferenze.

b) Il numero medio di addetti per tipo di impresa.

Le tre aree sistema esaminate sono caratterizzate da un numero medio di addetti per impresa inferiore a quello nazionale.
Per le due aree sistema di Vicenza ed Arezzo tale condizione si ripropone per tutti e 7 i tipi di impresa esaminati.
A Valenza invece sono piu` grosse della media nazionale le dimensioni delle imprese organizzate in societa` di capitali e delle societa` in nome collettivo.

1.8 NOTE CONCLUSIVE.

Alla fine di un capitolo cosi' "corposo" ci possiamo chiedere il perche' di questa indagine scrupolosa e prolissa sui dati censuari, gia' utilizzati in parte da studi precedenti (per cui rimandiamo alla bibliografia in appendice) e sicuramente non piu' "attuali" (a distanza di sei anni dall'ultimo censimento, le tendenze evidenziate dalla nostra ricerca potrebbero ormai essersi attenuate od addirittura invertite).

Ecco i motivi che ci hanno spinto a dedicare ai dati degli ultimi quattro censimenti un'intero capitolo:

- Mai prima d'ora e' stata offerta una visione d'insieme, temporale e territoriale, del settore orafo nazionale e delle sue prospettive provinciali.

- Il censimento e' un'occasione unica per potersi informare su aspetti relativi all'occupazione del settore (difficilmente quantificabile altrimenti, data l'alta percentuale del lavoro indipendente).

- Con l'ampia introduzione metodologica abbiamo voluto indicare l'uso corretto dei dati censuari ed il loro valore nell'interpretazione dei risultati.

- L'utilizzo di nuove tecniche grafiche e la costruzione di serie storiche di indicatori strutturali, ha la pretesa di offrire le basi ad una costante attivita' di controllo sull'evoluzione futura dell'area sistema.

- I documenti riportati in appendice offrono informazioni preziose in quanto costituiti da dati specifici, relativi all'attivita` orafa, mai pubblicati dall'ISTAT.

Riportiamo, qui di seguito, un breve riepilogo delle caratteristiche specifiche dell'area sistema di Valenza Po.

- L'AREA VALENZANA (province di Alessandria e Pavia).

1) La struttura produttiva.

Costituita in prevalenza da imprese unilocalizzate e di piccole dimensioni (circa 5 addetti per unita` locale).

L'elevata percentuale dei laboratori con un solo addetto fa pensare ad un alto grado di specializzazione nelle singole fasi del ciclo produttivo: si tratta probabilmente di incassatori, incisori, smaltatori, pulitrici; cioe` di imprese che eseguono un tipo di lavorazione per la quale non sono necessari ne` locali con caratteristiche particolari (bastera` una stanza ricavata dalla propria abitazione), ne` costose immobilizzazioni tecniche.

Le forme giuridiche piu` diffuse nell'area sono infatti le piu` semplici: ditte individuali, societa` di fatto o societa` in nome collettivo (le societa` di capitali non rappresentano che lo 0.8% di tutte le imprese dell'area).

Il 30% degli addetti al settore si è identificato nella categoria "imprenditori"; a causa delle piccole dimensioni delle imprese, il lavoro "indipendente" costituisce una percentuale assai elevata sull'occupazione totale.

Gli addetti che si sono identificati con la categoria "impiegati" sono soltanto il 9%: tale qualificazione presuppone infatti l'esistenza di una struttura amministrativa, affiancata al reparto produttivo, sovente assente nelle piccole imprese artigianali (che sono solite rivolgersi all'esterno per la gestione della propria contabilita`).

Insignificante e` la percentuale dei "familiari" coinvolti nell'attivita` produttiva. All'interno del ciclo produttivo non ci sono ruoli che non richiedano prestazioni professionali altamente qualificate (che soltanto una manodopera specializzata e` in grado di eseguire). Pertanto non c'e` spazio per collaborazioni di tipo occasionale fornite da qualche membro della famiglia.

La partecipazione femminile si aggira intorno al 30%: alcune fasi della lavorazione sono tradizionalmente svolte da manodopera femminile (quali ad esempio la pulitura degli oggetti); ad esse si aggiunge la figura classica dell'impiegata (sono donne il 64% degli addetti che si sono identificati nella categoria "impiegati").

2) La commercializzazione all'ingrosso.

La categoria ISTAT 619.4 "commercio all'ingrosso di orologi e di articoli di gioielleria" e` costituita da un aggregato eterogeneo.

Insieme alle unita` economiche che svolgono attivita` connesse alla seconda fase del ciclo orafo, tale categoria raggruppa altri tipi di impresa che poco hanno a che fare col commercio all'ingrosso di preziosi:

- I banchi dei metalli preziosi: generalmente si tratta di societa` di capitali con un notevole numero di dipendenti che intervengono nella fase di fornitura delle materie prime ai laboratori orafi. Sono una decina in tutta l'area valenzana. Presentano un grado elevato di partecipazione femminile.

- I commercianti di pietre preziose: filiali di grosse imprese importatrici (societa` di capitali) oppure piccoli commercianti (generalmente organizzati in ditte individuali formate dal solo imprenditore), anch'essi intervengono nella fase di fornitura delle materie prime ai laboratori. Sono una trentina in tutta l'area sistema.

- I commercianti all'ingrosso di orologi ed accessori: estranei al ciclo orafo, la loro presenza nell'area e` trascurabile.

Queste sono invece le tre figure classiche dell'intermediazione:

- I viaggiatori: ditte individuali formate da un solo addetto (lo stesso imprenditore); a causa dell'elevato rischio connesso a questa attivita', la partecipazione femminile e' quasi inesistente.

- I grossisti propriamente detti: possiedono uffici vendite nelle grosse citta' che vengono visitati periodicamente dai negozianti locali. Significativa la partecipazione femminile.

- I grossisti raccoglitori: imprese plurilocalizzate (costituite da un laboratorio e da un ufficio vendite) dotate di una propria rete distributiva (rappresentanti esclusivi della ditta).

Il peso delle attivita' "estranee" alla seconda fase del ciclo sulla categoria 619.4 raggiunge circa il 10% e ci impedisce di considerare le caratteristiche emerse dall'analisi svolta come peculiarita' della struttura intermediaria valenzana.

Ci limitiamo pertanto ad indicare qui di seguito alcune considerazioni improntate soprattutto al buon senso.

- La presenza di un 10% di addetti identificatisi con la categoria "operai" testimonia la sovrapposizione tra le attivita' di produzione e commercializzazione all'ingrosso.

- La partecipazione femminile e' maggiore tra gli addetti alla seconda fase del ciclo; infatti il 43% degli addetti a tale fase si e' identificato con la categoria "impiegati" (tradizionalmente formata da forza lavoro di sesso femminile).

CAPITOLO 2^

L'AREA-SISTEMA DI VALENZA PO:

UN MODELLO DI SVILUPPO A MACCHIA D'OLIO

2.1 INTRODUZIONE

Nel presente capitolo cerchiamo di ricostruire il processo evolutivo che ha interessato il settore orafo valenzano dal dopoguerra ad oggi.
Per realizzare questa complessa indagine storica ci serviremo di due strumenti:

1) un gruppo di indicatori (ottenuti dalla serie storica MARCHI DI IDENTIFICAZIONE DEI METALLI PREZIOSI) che ci permetta, anno dopo anno dal 1946 al 1985, di osservare contemporaneamente la crescita dello stock di imprese produttive e la loro diffusione territoriale;

2) una serie di interviste a testimoni privilegiati per ricostruire l'evoluzione della congiuntura, della domanda interna e di quella estera, e per interpretare i mutamenti di struttura piu' significativi che risultano dall'analisi degli indicatori.

Naturalmente ogni opinione espressa dagli intervistati (ex imprenditori, funzionari dell'associazione orafa, commercialisti ed esperti del settore) e' stata verificata in base alle informazioni in nostro possesso, e cioe':
- la serie storica delle esportazioni italiane di gioielleria ed oreficeria (statistica pubblicata annualmente a cura dell'ISTAT),
- le serie storiche del prezzo dell'oro e del cambio lira/dollaro,

- gli elenchi dei partecipanti a mostre nazionali ed internazionali di gioielleria (New York, Basilea, Tokyo, Milano, Vicenza, Valenza),
- le relazioni annuali sull'andamento economico delle province di Alessandria e Pavia a cura delle Camere di Commercio,
- la letteratura sulla storia del settore (vedi bibliografia).

Prima di procedere all'analisi degli indicatori, illustriamo brevemente le caratteristiche del modello teorico di sviluppo, da noi definito "a macchia d'olio", cui facciamo riferimento per interpretare le dinamiche evolutive dell'area-sistema.

2.1.1. Il modello diffusivo a macchia d'olio come ipotesi di sviluppo dell'area sistema orafa di Valenza Po.

L'attivita` orafa si radico` a Valenza intorno al 1850.
In quel periodo le oreficerie valenzane erano 3 ed occupavano 6 addetti. Vent'anni piu` tardi, nel 1870, i laboratori erano 5 e gli addetti 110. Nel 1909 il numero di aziende orafe sali` a 30 unita` (quello degli addetti a 543).

In questa prima fase dello sviluppo, non possiamo ancora parlare di area-sistema valenzana: l'attivita` orafa viene infatti esercitata in soli due comuni: Valenza ed Alessandria.
Soltanto a partire dal secondo dopoguerra assistiamo ad una diffusione territoriale dell'attivita` che portera` il numero di comuni sede di imprese orafe da 4, nel 1946, a piu` di 40, nel 1986.

Cio` che rende possibile in tempi brevi un forte incremento del numero delle imprese produttive (condizione necessaria alla diffusione territoriale dell'attivita`) e` l'elevata MOBILITA` IMPRENDITORIALE, caratteristica del settore. Il limitato volume di investimenti necessario per l'avvio di una nuova ditta orafa permette ad un buon operaio di trasformarsi a sua volta in imprenditore nel giro di pochi anni.

Naturalmente dobbiamo distinguere due tipi di imprenditori:

- Titolari di imprese dotate di notevoli capacita` finanziarie, in grado di investire i capitali necessari all'acquisto delle materie prime e di curare direttamente la commercializzazione del proprio prodotto. Rappresentano soltanto il 25% della classe imprenditoriale valenzana.

- Semplici lavoratori indipendenti: incassatori, pulitrici, incisori, orafi che lavorano su commissione. Si tratta di ditte di piccolissime dimensioni (uno o due addetti) che eseguono particolari lavorazioni connesse al ciclo orafo, oppure di laboratori privi dei mezzi finanziari necessari all'acquisto dell'oro e delle pietre, e che pertanto ricorrono all'anticipazione delle materie prime (effettuata da imprese produttrici piu` solide o dai grossisti raccoglitori) realizzando bassi profitti. Rappresentano il 75% della classe imprenditoriale valenzana.

La mobilita` imprenditoriale, da sola, non basta a spiegare i processi diffusivi dell'attivita` negli ultimi quarant'anni.
Riteniamo infatti che la MOBILITA` TERRITORIALE sia legata a due diversi

tipi di forze:

- forze centripete: che spingono gli imprenditori a localizzare la propria ditta in Valenza, la piazza principale;

- forze centrifughe: che invogliano gli imprenditori ad avviare nuove imprese orafe nei comuni piu` esterni dell'area-sistema.

Tali forze non hanno intensita` costante; in alcuni periodi prevale la spinta verso l'esterno (ed assistiamo ad un fenomeno diffusivo dell'attivita`), in altri periodi la spinta verso l'interno (ed assistiamo allora ad una contrazione territoriale dell'area sistema).

Indichiamo qui di seguito le cause principali che danno luogo ai due tipi di forze descritte, altrimenti definite ECONOMIE E DISECONOMIE DI AGGLOMERAZIONE.

Nel periodo fra le due guerre, diversi operai orafi, occupati in laboratori valenzani, provenivano dai paesi piu` vicini (San Salvatore, Pecetto, Bassignana, Torreberetti, Frascarolo, Mede ed altri).
La mobilita` imprenditoriale, gia` elevata a quell'epoca, in pochi anni favori` la formazione di un gruppo di imprenditori di origine non valenzana.

All'inizio degli anni '60, l'esaurimento dell'offerta di lavoro all'interno del comune di Valenza, spinse alcuni imprenditori "non valenzani" a spostarsi nei comuni di provenienza (inizialmente a S.Salvatore ed a Mede).

Il processo diffusivo dell'attivita` continuo` negli anni successivi, piu` o meno intensamente a seconda della congiuntura economica (interruzione completa negli anni di recessione 1968-1975) e del prevalere delle diseconomie sulle economie di agglomerazione.

- Principali economie di agglomerazione:

1) presenza sulla piazza di fornitori delle materie prime (banchi metalli preziosi e commercianti in pietre).

2) concentrazione di imprese che eseguono particolari lavorazioni che spesso non e` conveniente portare a termine all'interno del laboratorio (incassatori, pulitrici, microfusori, smaltatori, rodiatori, bagni galvanici, ecc.);

3) disponibilita` in loco di servizi particolari (consulenti fiscali, commercialisti specializzati su problemi del settore, istituti di credito, associazioni di settore);

4) facilita` nel contattare i potenziali acquirenti della produzione (intermediari, grossisti raccoglitori, ecc.).

A queste economie si sono aggiunti, in certi periodi, vincoli tecnici alla diffusione territoriale, quali la disponibilita` di gas da usare per la fusione (il gas di citta` prima della diffusione dei gasogeni) e la difficolta` di spostamenti rapidi per effettuare consegne urgenti (cattiva viabilita` della rete stradale, mancanza di trasporti pubblici, lontananza dalla rete ferroviaria).

- Principali diseconomie di agglomerazione:

1) un maggior costo dell'affitto o un maggior immobilizzo in caso di acquisto;

2) saturazione dell'offerta di lavoro qualificato.

3) una concorrenza piu` agguerrita per la presenza di molti laboratori con un tipo di produzione abbastanza omogenea;

4) costi di trasporto e di permanenza temporanea in loco per gli imprenditori che risiedono abitualmente in altri comuni.

Per concludere la diffusione a macchia d'olio dell'attivita` orafa e` conseguenza di due fattori:

1) elevata mobilita` imprenditoriale (limitati investimenti fissi in attrezzature e possibilita` di ottenere l'anticipazione delle costose materie prime).

2) mobilita` territoriale legata a due forze opposte:
   - CENTRIPETA: Valenza come piazza di affari.
   - CENTRIFUGA: l'eccesso di domanda di lavoro sull'offerta locale determina nel breve periodo l'attrazione di forza lavoro dalle zone limitrofe; nel lungo periodo invece favorisce la diffusione dell'attivita` orafa in queste zone.

Soltanto dal 1975 in poi assistiamo ad un processo diffusivo su larga scala: e` probabile che ancor oggi ci si trovi soltanto in una sua fase iniziale.

2.2 L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA PRODUTTIVA: i marchi di identificazione.

La legge 5 Febbraio 1934, n. 305 "disciplina dei titoli dei metalli preziosi", impone a chiunque fabbrichi o importi oggetti preziosi, di richedere all'Ufficio Metrico Provinciale un MARCHIO DI IDENTIFICAZIONE (piccola impronta che si imprime su tutti gli oggetti finiti recante il numero di iscrizione al REGISTRO MARCHI della ditta produttrice) e di rinnovare annualmente l'iscrizione a tale registro, previo pagamento di una piccola tassa. Tale legge fu riproposta e completata nel 1968 (legge 30 Gennaio 1968, n. 46 "disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi").

2.2.1. Caratteristiche delle informazioni ricavabili dal registro marchi.

Ipotesi base: - tutte le ditte che esercitano attivita` produttiva possiedono un marchio di identificazione -.

L'esame delle informazioni ricavabili dal registro dei marchi di identificazione e` complementare all'analisi svolta nel capitolo precedente (relativa ai censimenti ISTAT), al fine di completare lo studio dell'evoluzione strutturale che ha interessato il settore orafo nell'area di Valenza Po dal dopoguerra agli anni '80.

A differenza dei dati ISTAT, le informazioni ricavabili dal registro marchi sono "analitiche" (riguardano cioe' la singola impresa) e ci permettono, per ogni anno dal 1935 ad oggi, di costruire tre diversi aggregati:

1) il flusso INPUT (o "flusso delle imprese in entrata"): totale delle imprese che hanno richiesto ed ottenuto, nell'anno in esame, un marchio di identificazione. Si tratta del numero di aziende che ogni anno entrano a far parte della struttura produttiva.

2) il flusso OUTPUT (o "flusso delle imprese in uscita"): totale delle imprese che, nell'anno in esame, hanno restituito all'Ufficio Metrico i punzoni per cessata attivita'. Si tratta del numero di aziende che ogni anno cessano di far parte della struttura produttiva.

3) lo stock "imprese produttive": totale delle imprese che, il 31 dicembre dell'anno in esame, sono in possesso di un marchio di identificazione. Si tratta del numero di aziende che, in un determinato momento, costituiscono la struttura produttiva.
Questo aggregato e' costruito sommando allo stock "imprese produttive" dell'anno precedente, il saldo tra i flussi input e output dell'anno in esame.

Tali aggregati danno luogo a serie storiche il cui esame ci permettera' di individuare cicli economici specifici, relativi al settore orafo.

Naturalmente possiamo costruire le tre serie storiche per ogni comune delle province esaminate. Oppure studiare l'anzianita` media dello stock "imprese produttive".

2.2.2. I limiti delle informazioni ricavabili dal Registro Marchi.

Abbiamo gia` visto nel paragrafo 1.3.2 del capitolo precedente come non sempre la crescita della struttura produttiva in termini di "numero di imprese" sia sintomo di un incremento del giro di affari (nell'area valenzana tra il 1971 ed il 1981 sono aumentate le unita` locali ma non il numero di addetti): all'informazione ricavabile dal registro marchi manca un'indicazione sulle dimensioni delle imprese.
Sono infatti poste sullo stesso piano grosse ditte con piu` di 100 addetti e piccoli laboratori artigianali.

I ritardi nella restituzione dei punzoni per cessata attivita` possono compromettere l'attendibilita` degli indici costruiti utilizzando il flusso delle imprese "in uscita" dal sistema.

Non e` possibile confrontare le informazioni ricavabili dai censimenti ISTAT con i dati relativi al registro dei marchi.

Non e` possibile separare i dati relativi alle imprese orafe da quelli relativi alle argenterie ed ai produttori di bigiotteria.

Fig. 31 LE IMPRESE IN POSSESSO DI MARCHIO.

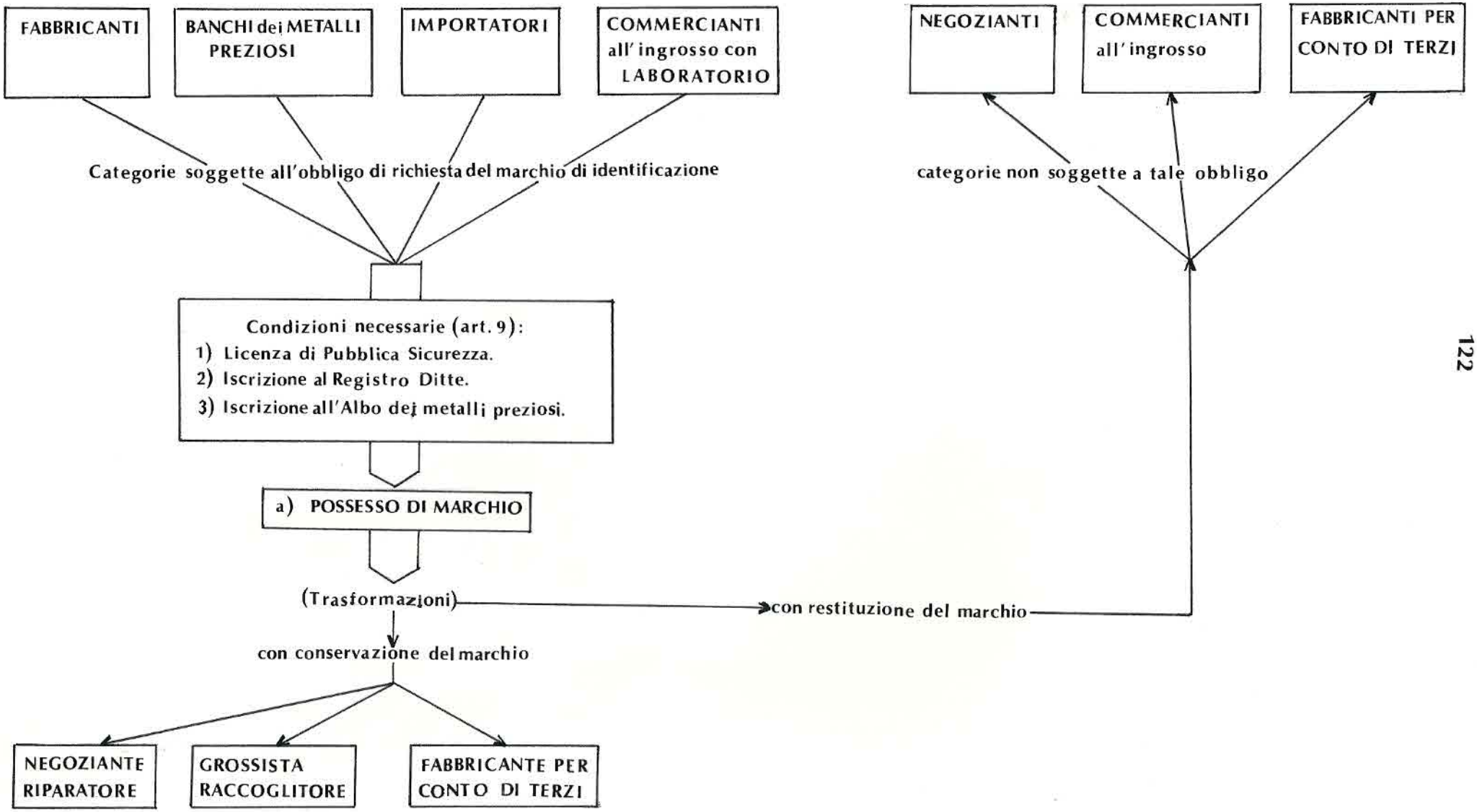
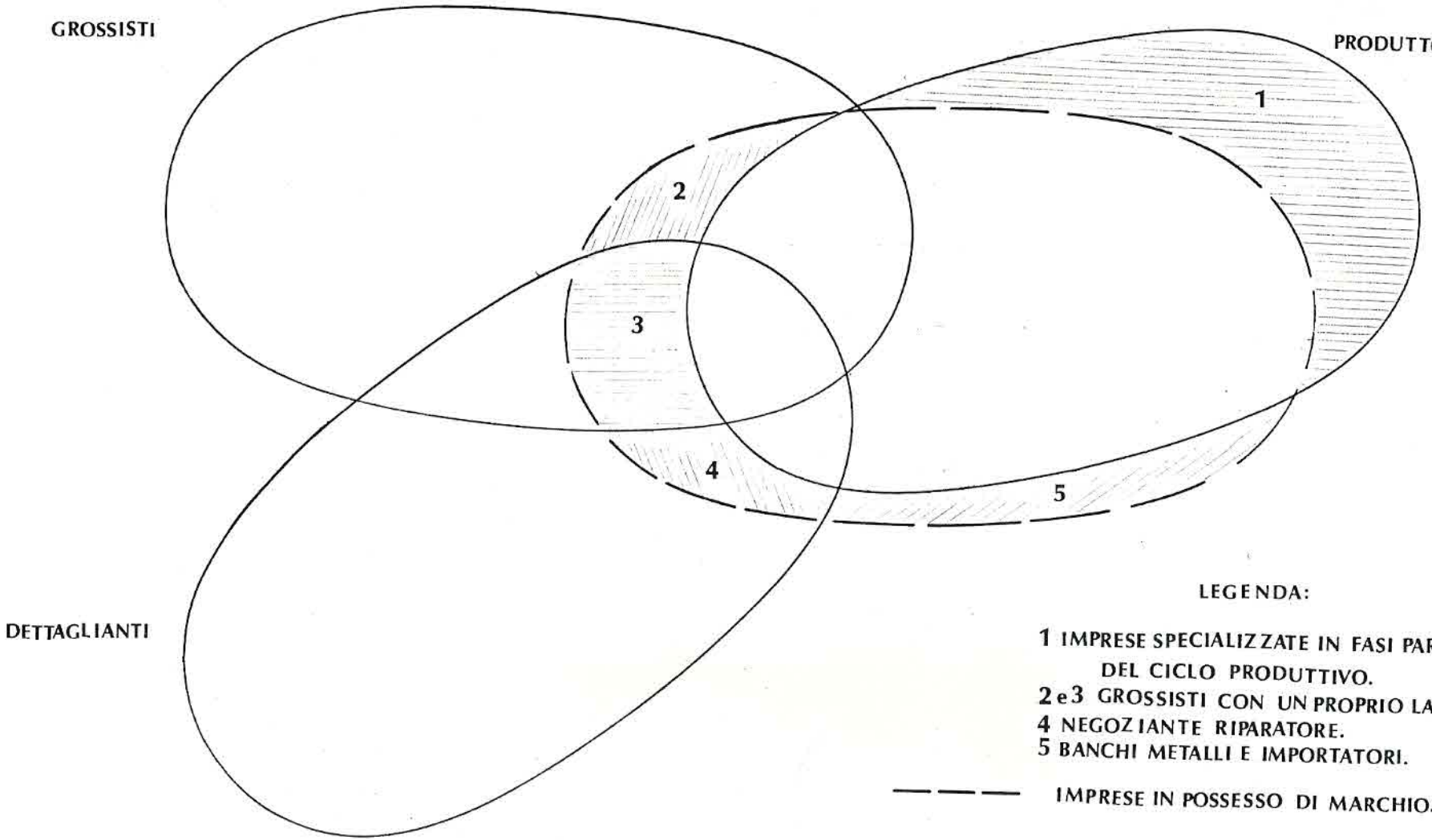


Fig. 32 **Imprese in possesso di marchio**



Non tutte le imprese che esercitano attivita' produttiva sono obbligate dalla legge a richiedere un marchio di identificazione, e non tutte le ditte che lo possiedono esercitano attivita' produttiva. Vediamo allora quale sia la validita' dell'ipotesi:

"stock ditte in possesso di marchio = stock imprese produttrici".

A tal fine dobbiamo richiamare alcune parti del "regolamento per l'applicazione della legge 30 gennaio 1968, n.46".

All'art. 18 (Cap. II) leggiamo:
"Il marchio di identificazione e' assegnato alle aziende che esercitano una o piu' delle seguenti attivita':

a) Vendita di metalli preziosi o loro leghe allo stato di materie prime o semilavorati.
b) Fabbricazione di prodotti finiti in metalli preziosi e loro leghe.
c) Importazione di materie prime o semilavorati o di prodotti finiti in metalli preziosi o loro leghe.

... il marchio di identificazione e' anche assegnato, a domanda, a quelle aziende commerciali che, pur esercitando come attivita' principale la vendita di prodotti finiti di fabbricazione altrui, risultino dotate di un proprio laboratorio ...".

All'art. 20 (Cap II) leggiamo:
"E' fatto divieto di apporre il proprio marchio di identificazione su oggetti in metalli preziosi o loro leghe di fabbricazione altrui ...

Quando all'esecuzione di oggetti in metalli preziosi concorrono vari fabbricanti, l'obbligo dell'apposizione del marchio ... incombe al fabbricante che cura l'immissione in commercio del prodotto finito.
L'obbligo di detenere ed usare il marchio di identificazione non sussiste per chiunque esegua, per conto di terzi titolari del marchio stesso, lavorazioni di parziali che non alterino la sostanza costitutiva dell'oggetto, come: pulitura, incassatura, montaggio, e non sussiste per chiunque esegua, su oggetti usati, riparazioni per conto di privati committenti".

Poiche` dal numero di marchio si puo` risalire al fabbricante, le imprese che esercitano l'attivita` di grossista raccoglitore avranno interesse ad apporre sulla merce venduta il proprio marchio di identificazione (commissionandone la realizzazione a ditte che lavorano per conto di terzi e facendola "rifinire" nel proprio laboratorio).
Anche i banchi dei metalli preziosi e gli importatori sono tenuti ad essere in possesso di un proprio marchio di identificazione.
Pertanto stimiamo (in base alle tavole allegate al capitolo 3^) che circa il 5% delle imprese in possesso di marchio non eserciti alcuna attivita` produttiva.

Inoltre le imprese orafe appartenenti alla struttura produttiva, ma che in pratica svolgono soltanto lavorazioni parziali, non sono tenute a richiedere il marchio. Circa il 30% dei laboratori che esercitano attivita` connesse alla produzione di oggetti preziosi, non è in possesso di un marchio di identificazione.

2.2.3. Il significato che dobbiamo attribuire all'indicatore "imprese in possesso di marchio"

Per i motivi esposti, lo stock "imprese produttive", ricavato dall'elenco marchi di identificazione, non e` un buon indicatore ne` delle variazioni annue del giro di affari, ne` della crescita effettiva della struttura produttiva.

Tuttavia, quella dei marchi di identificazione, e` l'unica serie storica sufficientemente estesa da consentirci un tentativo di analisi congiunturale.

Pertanto l'analisi che ci apprestiamo a compiere non ha alcuna pretesa di precisione, ne` e` nostra intenzione costruire un modello con finalita` previsive.

Ci serviremo delle serie storiche costruite sulla base dei marchi di identificazione per descrivere, piu` qualitativamente che quantitativamente, gli effetti che eventi esterni - quali l'ultima guerra mondiale, il boom economico degli anni '50-'60, le prime esportazioni di gioielleria ed oreficeria alla fine degli anni '50, l'aumento dei prezzi delle materie prime e del costo del lavoro, l'inflazione e la svalutazione della lira - hanno provocato nel settore orafo valenzano dal 1946 al 1985.

2.2.4. Caratteristiche dell'elenco dei marchi di identificazione.

Copia di tale registro e' depositata presso l'Ufficio Metrico di ciascuna provincia italiana (per la provincia di Alessandria, si tratta di otto grossi volumi compilati a mano).
I marchi sono assegnati ai richiedenti in ordine progressivo; a ciascun marchio e' dedicata una pagina su cui sono indicati alcuni dati relativi all'impresa assegnataria:

1) Ragione sociale.
2) Sede legale.
3) Data di presentazione della domanda e di concessione del marchio.
4) Eventuale data di restituzione dei punzoni (cessazione attivita' produttiva).

Il numero progressivo raggiunto al momento della rilevazione (novembre 1985) era 2.845; rappresenta il numero totale di imprese che sono, o sono state, in possesso di marchio, dal 1935 al 1985.

- Descrizione tecnica del marchio di identificazione:

"Nell'impronta del marchio sono contenuti un numero atto ad identificare il produttore o importatore e la sigla della provincia dove questi risiede. Il numero caratteristico da riprodurre sul marchio di identificazione e' assegnato dagli uffici metrici e del saggio dei metalli preziosi ..." (Art. 7, Capo II "Del marchio di identificazione", legge 30 gennaio 1968, n.46).

2.2.5. L'analisi delle serie storiche ricavate dall'elenco dei marchi.

Prendiamo in considerazione le diverse serie storiche (riportate nelle tavole n. 11 e 12) a partire dall'anno 1946, evitando cosi` il periodo dell'ultima guerra durante la quale, di fatto, e` cessata la produzione di oggetti in oro e metalli preziosi a causa del "divieto di lavorazione dell'oro (1941-1947)".

1) La serie storica "imprese in possesso di marchio" (1946-1985).

Con l'entrata in vigore della nuova disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione (legge 30 gennaio 1968, n. 46), diminuisce drasticamente il numero delle imprese in possesso di marchio (-20% in provincia di Alessandria nel periodo 1967-68 e -34% in quella di Pavia nel periodo 1968-69).

Tale modifica alla precedente legislazione in materia (che risale al 1934) ha infatti razionalizzato il principio di assegnazione dei marchi, provocando l'affrettata restituzione dei punzoni da parte di tutti coloro che non svolgevano piu` alcuna attivita` produttiva. Pertanto sara` opportuno, in fase di commento, depurare le diverse serie storiche da quello che potremmo chiamare "effetto 1968-69".

Fig. 33a IMPRESE IN POSSESSO DI MARCHIO LOCALIZZATE NELLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA (1946-1985)

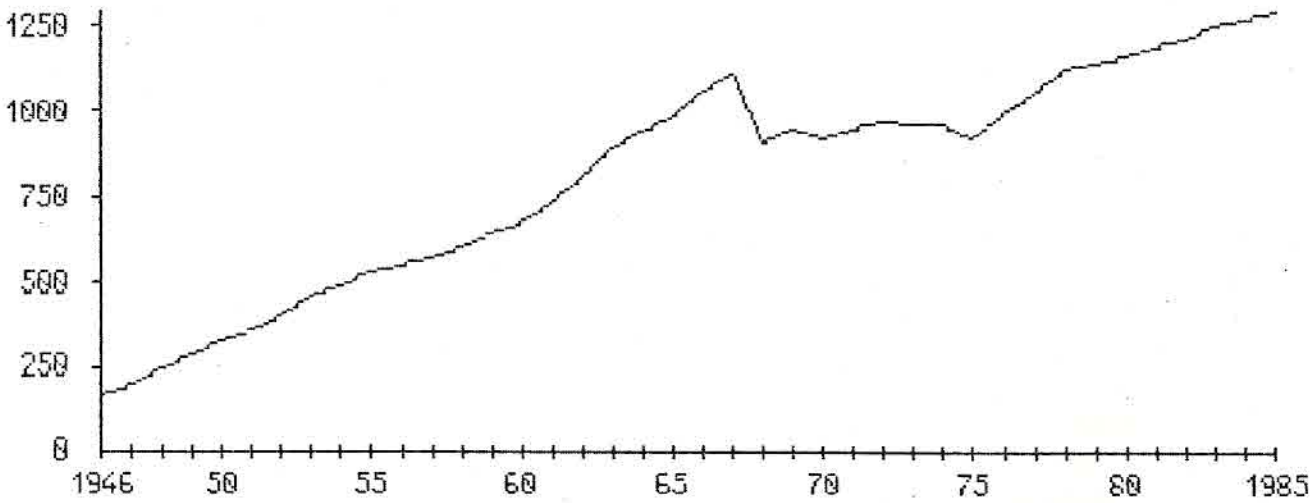


Fig. 33b IMPRESE IN POSSESSO DI MARCHIO LOCALIZZATE NELLA PROVINCIA DI PAVIA (1946-1985)

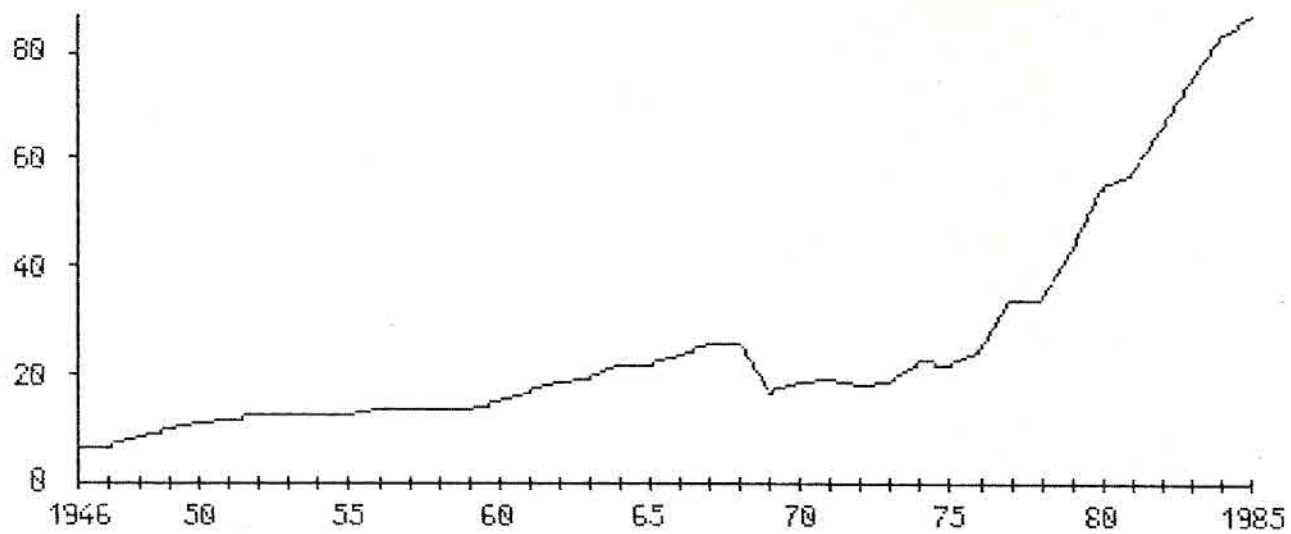
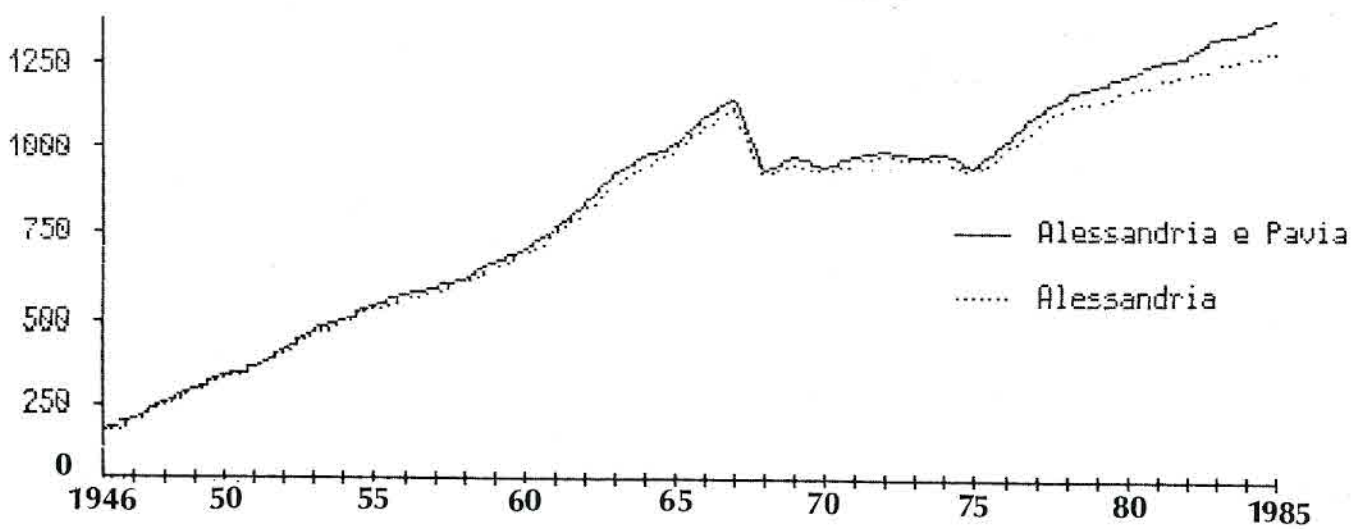


Fig. 33c IMPRESE IN POSSESSO DI MARCHIO LOCALIZZATE NELLE DUE PROVINCE (1946-1985)



a) Le imprese in possesso di marchio nella provincia di Alessandria.

Per il commento ci riferiamo alla figura 33a di pag. 129 (che rappresenta graficamente i dati delle tavole 11 e 12a, in appendice a questo paragrafo).
Possiamo individuare tre diversi periodi con particolari caratteristiche distintive:

1946-1968: periodo dello sviluppo. Il numero di imprese in possesso di marchio cresce continuamente (tutti i tassi di variazione percentuale annua dello stock sono positivi).

1970-1975: il numero delle imprese in possesso di marchio non subisce variazioni rilevanti.

1975-1985: riprende la crescita dello stock (sostenuta tra il 1975 ed il 1979, a tasso decrescente dopo il 1980).

Il decentramento produttivo, in atto negli anni 1970 come reazione all'aumento del costo del lavoro, ha determinato una proliferazione di piccoli laboratori, privi di una propria capacita' commerciale e finanziaria, la cui produzione veniva immessa sul mercato con il marchio del committente.
Quando, nella seconda meta' degli anni '70, la domanda ha ripreso a crescere, queste piccole imprese hanno acquistato una propria autonomia commerciale, e pertanto hanno richiesto all'Ufficio Metrico provinciale un marchio di identificazione con cui presentare sul mercato la propria merce.

b) Le imprese in possesso di marchio nella provincia di Pavia.

Per il commento ci riferiamo alla figura 33b di pagina 129 (che rappresenta graficamente i dati contenuti nelle tavole 11 e 12b, in appendice a questo paragrafo).
Soltanto dalla seconda meta` degli anni '70 assistiamo ad una effettiva diffusione dell'attivita` orafa in provincia di Pavia.
Nel 1975 le ditte in possesso di marchio erano appena 22; dieci anni piu` tardi (nel 1985) sono diventate 87.

La struttura produttiva locale (che, come vedremo nel prossimo paragrafo, e` concentrata nella bassa Lomellina) e` formata prevalentemente da imprese che eseguono particolari lavorazioni (incassatori, modellisti, smaltatori, ecc.) o che comunque esercitano l'attivita` produttiva per conto di terzi. Pertanto, seppure dal censimento ISTAT 1981 risultino 101 imprese orafe localizzate nella provincia di Pavia, le aziende in possesso di marchio a tale data sono solo 58.

La figura 33c rappresenta l'evoluzione storica dello stock "imprese produttive in possesso di marchio" localizzate nelle province di Alessandria e Pavia.
Come possiamo dedurre dalla distanza tra le due curve, il peso della struttura produttiva pavese e` ancora troppo ridotto per influenzare significativamente l'andamento generale dell'area sistema. Tuttavia e` bene ricordare che, dal 1975, tale peso e` triplicato nel giro di 10 anni (passando dal 2% al 6%).

2) La serie storica dei flussi in entrata e in uscita dal sistema.

Attraverso l'analisi dei flussi "in entrata" e "in uscita" dal sistema, mettiamo in luce i meccanismi che hanno determinato brusche variazioni di tendenza nell'evoluzione degli stocks ora esaminati.

a) Il flusso in entrata (input) nella provincia di Alessandria.

Per il commento ci riferiamo alla figura 34a.
A proposito di tale serie possiamo osservare un andamento ciclico (intorno ad un trend leggermente crescente) il cui periodo varia tra i 5 ed i 6 anni.
Unendo con una retta i punti di MINIMO della serie, e tracciando una seconda retta, parallela alla prima, interpolante quelli di MASSIMO, otteniamo una banda di oscillazione che ben si presta ad interpretare il fenomeno. Infatti quasi tutta la serie si sviluppa al suo interno: fanno eccezione i periodi 1961-68 e 1976-77, anni di boom per il settore orafo.

Probabilmente e' possibile interpretare la serie storica del flusso "in entrata" mettendola in relazione con il flusso "in uscita" del periodo precedente. Tuttavia il ritardo con cui viene rilevata la cessata attivita' della ditta ci sconsiglia di tentare una verifica di tale ipotesi sulla base dei dati in nostro possesso.

b) Il flusso in uscita (output) nella provincia di Alessandria.

Per la ragione appena indicata, l'analisi del flusso "in uscita" (rappresentato in figura 35) e' scarsamente significativita'.
Tale serie storica presenta, fino al 1963, fluttuazioni sincrone rispetto al flusso in entrata; tuttavia la sua scarsa consistenza (circa 25 unita' per anno) gli impedisce di influire in maniera sensibile sull'andamento dello stock "imprese produttive in possesso di marchio".
Trascurando il dato deviante relativo al 1968, la consistenza del flusso delle imprese "in uscita" dal sistema cresce continuamente nel periodo 1963-1975 (anno in cui tocca le 90 unita').

Il periodo di stasi nella crescita dello stock (1969-1975) e' dovuto alla fluttuazione asincrona dei due flussi che, in questi 6 anni, presentano la stessa consistenza (50-75 unita').

La ripresa negli anni 1975-1977 determina contemporaneamente un ridimensionamento del flusso delle imprese "in uscita" e l'aumento della consistenza del flusso delle imprese "in entrata": e' l'inizio di una nuova fase di crescita dello stock ditte in possesso di marchio. Dal 1978 infatti i due flussi riprendono ad oscillare in modo sincrono dando cosi' luogo ad una crescita del sistema produttivo controllata e costante.

Fig. 34a MARCHI RILASCIATI ANNUALMENTE NELLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA
Flusso in entrata (1946-1985)

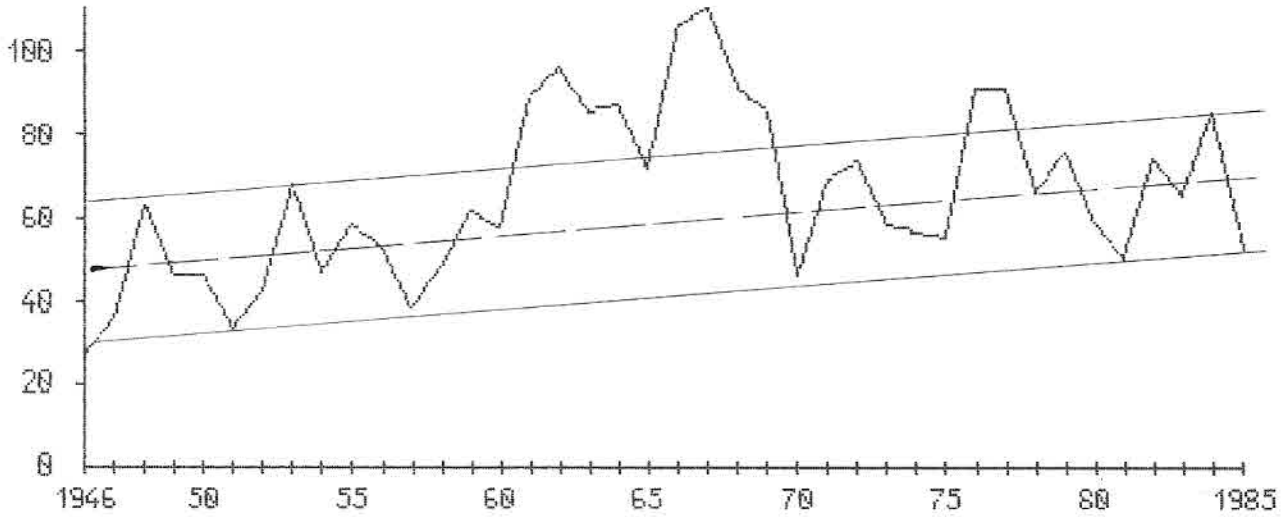


Fig. 34c MARCHI ANNUALMENTE RILASCIATI NELLE DUE PROVINCE ESAMINATE
Flusso in entrata (1946-1985)

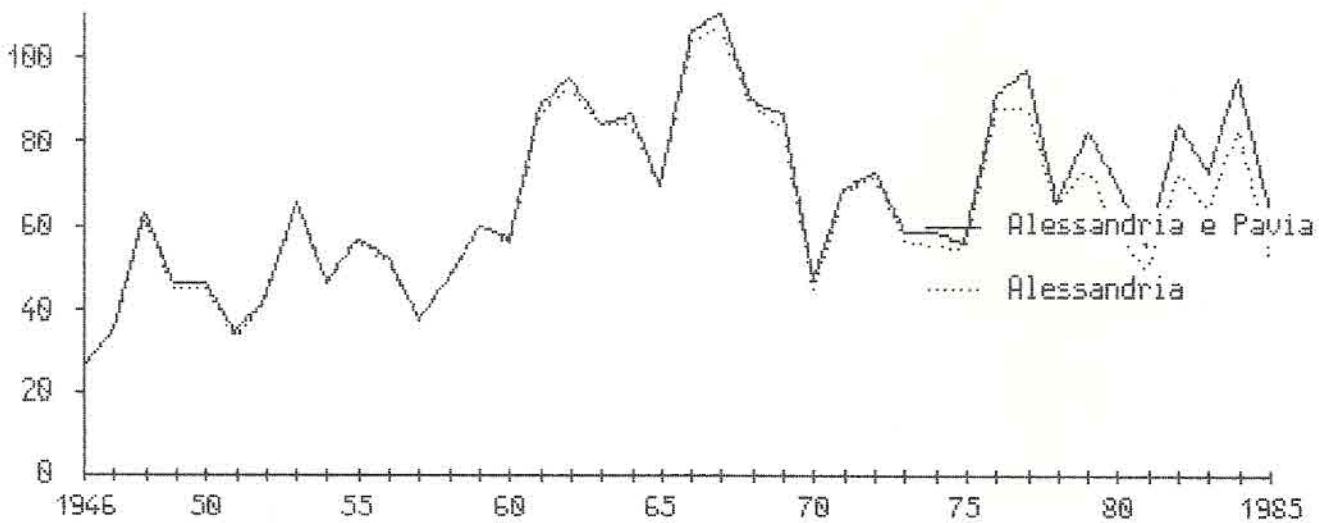
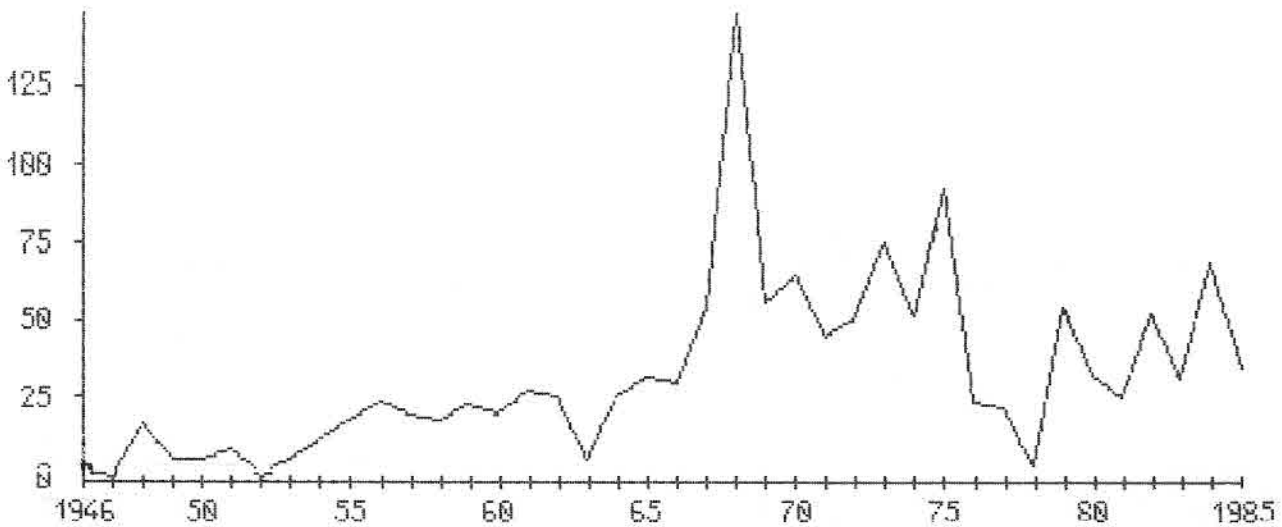


Fig. 35 MARCHI ANNUALMENTE RESTITUITI NELLE DUE PROVINCE ESAMINATE
Flusso in uscita (1946-1985) [valore 1968 modificato]



3) I tassi di natalita` e mortalita`, ed altri indicatori di congiuntura

Il tasso di natalita` delle imprese e` un rapporto tra il flusso "in entrata" e lo stock di imprese in possesso di marchio all'inizio dell'anno; quello di mortalita` e` un rapporto tra il flusso "in uscita" ed il medesimo stock.
Ponderare entrambi i flussi con il valore assunto dallo stock nel periodo precedente, permette di valutare l'incidenza di ciascun flusso sulla variazione percentuale annua delle imprese in possesso di marchio.

a) I tassi di natalita` delle imprese nella provincia di Alessandria.

L'andamento di tale serie storica (rappresentato graficamente in figura 36a) si presenta con un trend moderatamente decrescente: cio` significa che, all'aumento delle imprese in possesso di marchio, non corrisponde un pari incremento percentuale del numero di ditte che ogni anno richiedono un nuovo marchio di identificazione.
Nel 1948 l'incidenza del flusso "in entrata" sullo stock e` stato pari al 30% (effetto di un aggiustamento conseguente all'abrogazione del divieto di lavorazione dell'oro in auge dall'inizio della guerra).
I valori di tale indicatore diminuiscono rapidamente, e dal 1954 si stabilizzano permanentemente al di sotto del 15%.
Nonostante si possa osservare una piccola ripresa nei periodi 1957-62 e 1976-79, il trend rimane decrescente (negli anni '80 i valori assunti dal tasso di natalita` si mantengono al di sotto del 7%).

b) I tassi di natalita' nella provincia di Pavia.

Dal 1970 in poi, i valori assunti dal tasso di natalita' in provincia di Pavia sono leggermente superiori ai corrispondenti relativi alla provincia di Alessandria. I fenomeni di saturazione che si verificano nella citta' di Valenza, rendono piu' facile la localizzazione di nuove imprese al di la' del Po.

c) I tassi di mortalita' calcolati per le due province.

Il fatto che i valori assunti da tale indicatore oscillino costantemente intorno al 3%, avvalora l'ipotesi di una dipendenza, piu' o meno stretta, del flusso "in uscita" dalla consistenza dello stock nel periodo precedente a quello osservato.

d) La percentuale di permanenza.

E' il complemento a 100 del tasso di mortalita', e pertanto esprime, con una percentuale, il numero di ditte gia' in possesso di marchio il 1^ Gennaio, che risultano non averlo restituito entro il 31 Dicembre dello stesso anno.
Il valore di tale percentuale si mantiene elevato in entrambe le province esaminate.
L'osservazione di questo indicatore non ci dice niente di nuovo rispetto alle considerazioni gia' fatte a proposito dei flussi "in uscita" e dei tassi di mortalita'.

Fig. 36a TASSO DI NATALITA' RELATIVO ALLE IMPRESE IN POSSESSO DI MARCHIO DELLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA (1946-1985)

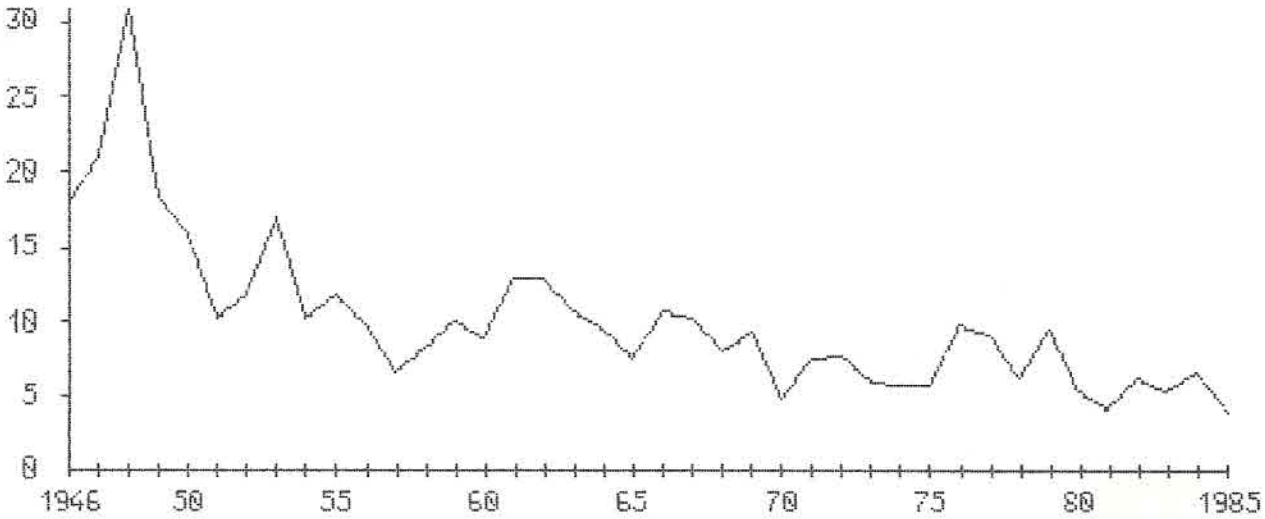


Fig. 36b TASSO DI NATALITA' RELATIVO ALLE IMPRESE IN POSSESSO DI MARCHIO DELLA PROVINCIA DI PAVIA (1946-1985)

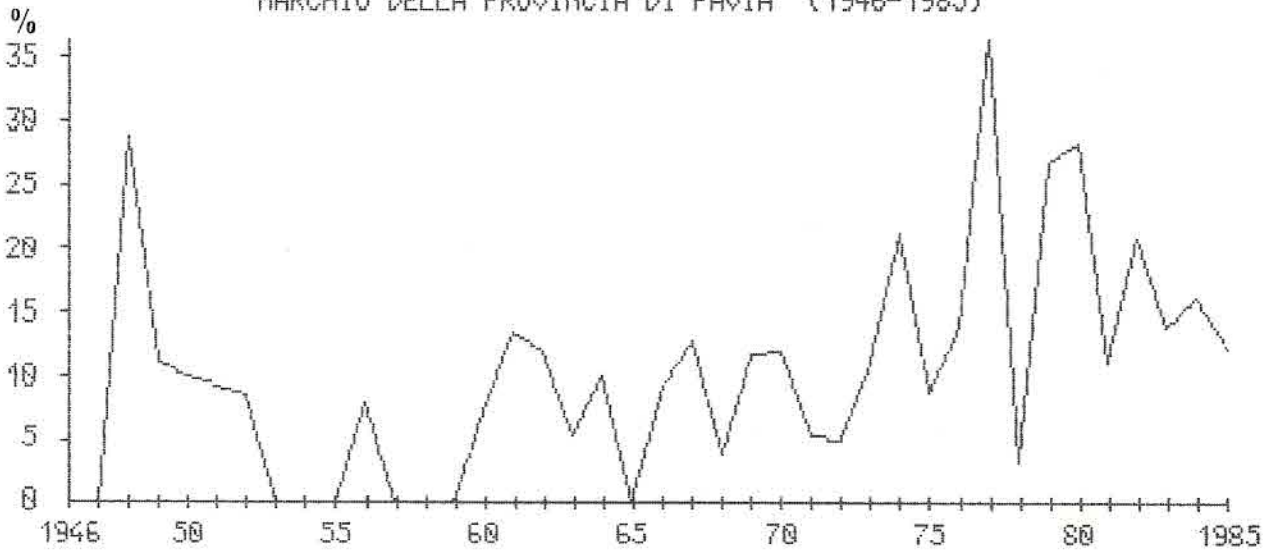


Fig. 36c TASSO DI NATALITA' RELATIVO ALLE IMPRESE IN POSSESSO DI MARCHIO DELLE DUE PROVINCE ESAMINATE (1946-1985)

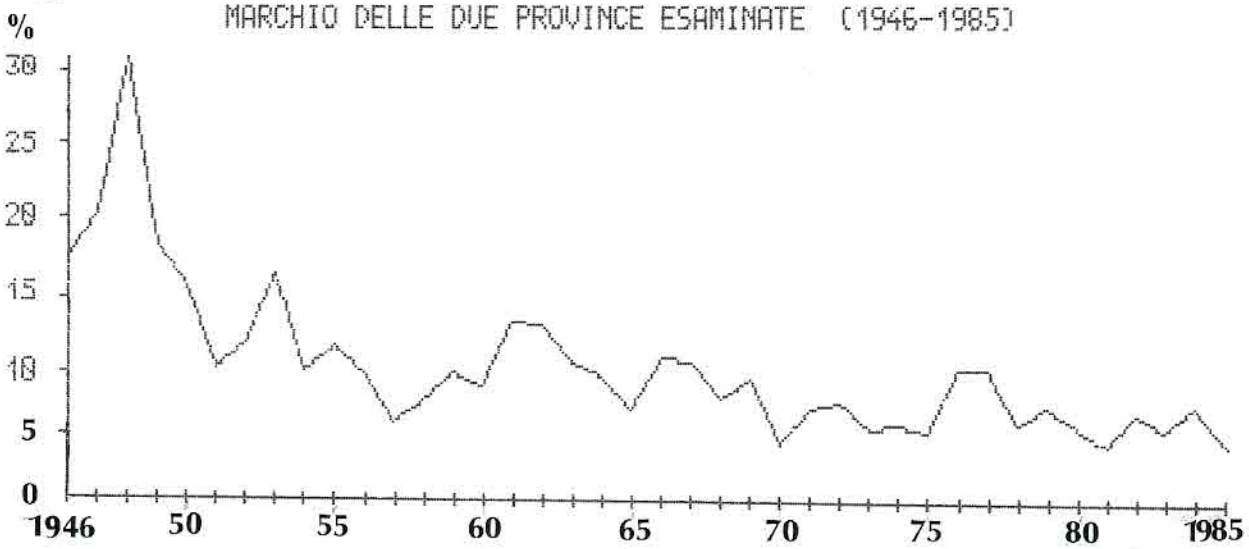


Fig. 37 TASSO DI MORTALITA' RELATIVO ALLE IMPRESE IN POSSESSO DI MARCHIO DELLE DUE PROVINCE ESAMINATE (1946-1985)

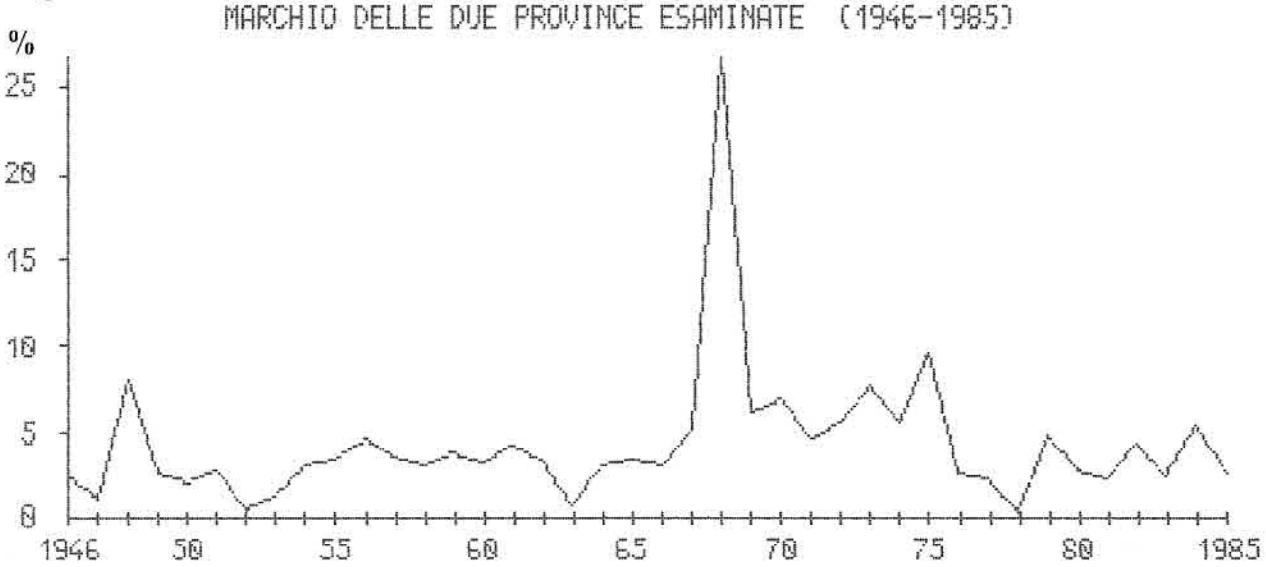


Fig. 38 CONFRONTO TRA I TASSI DI NATALITA' E MORTALITA' RELATIVI ALLE IMPRESE IN POSSESSO DI MARCHIO DELLE DUE PROVINCE

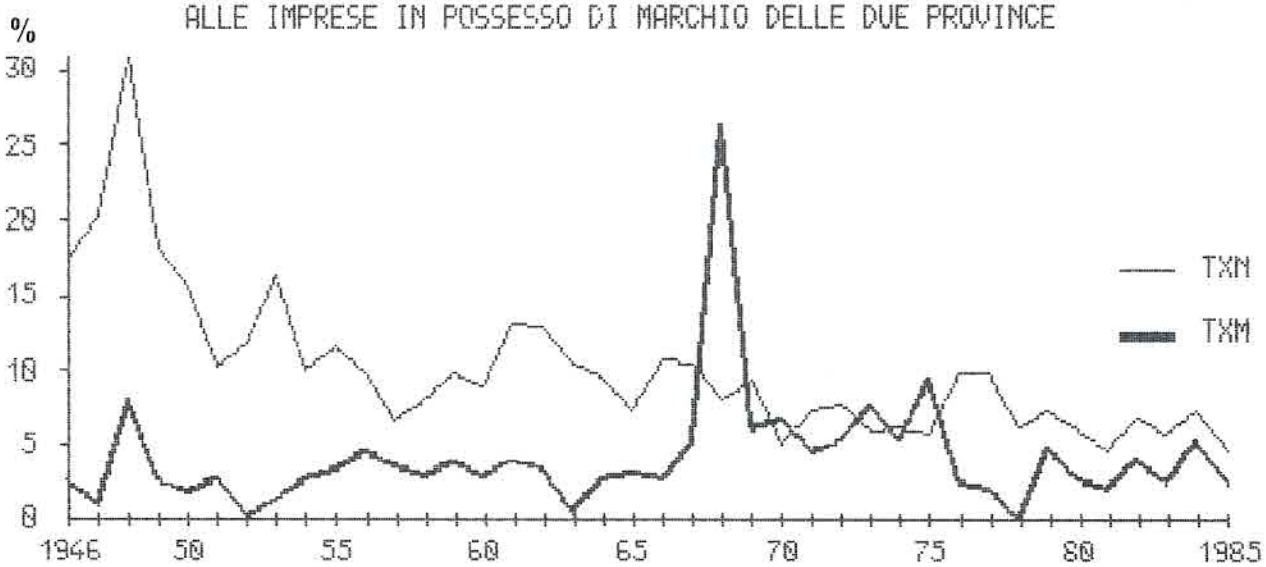


Fig. 39a PERCENTUALE DI PERMANENZA RELATIVA ALLE IMPRESE IN POSSESSO DI MARCHIO DELLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA (modifica 1968=73%)

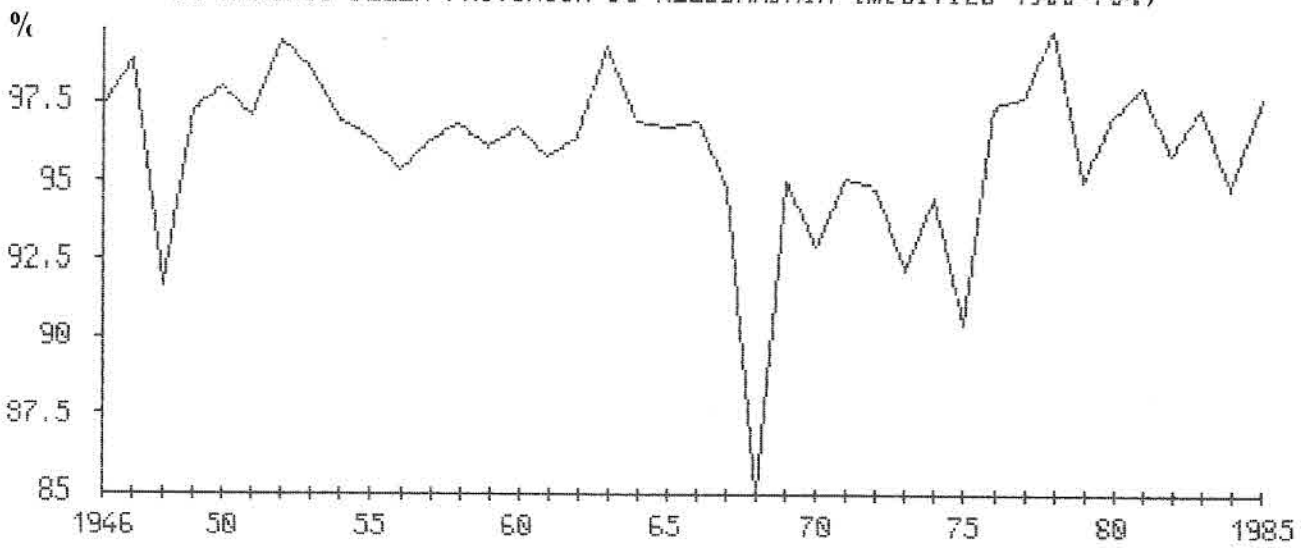
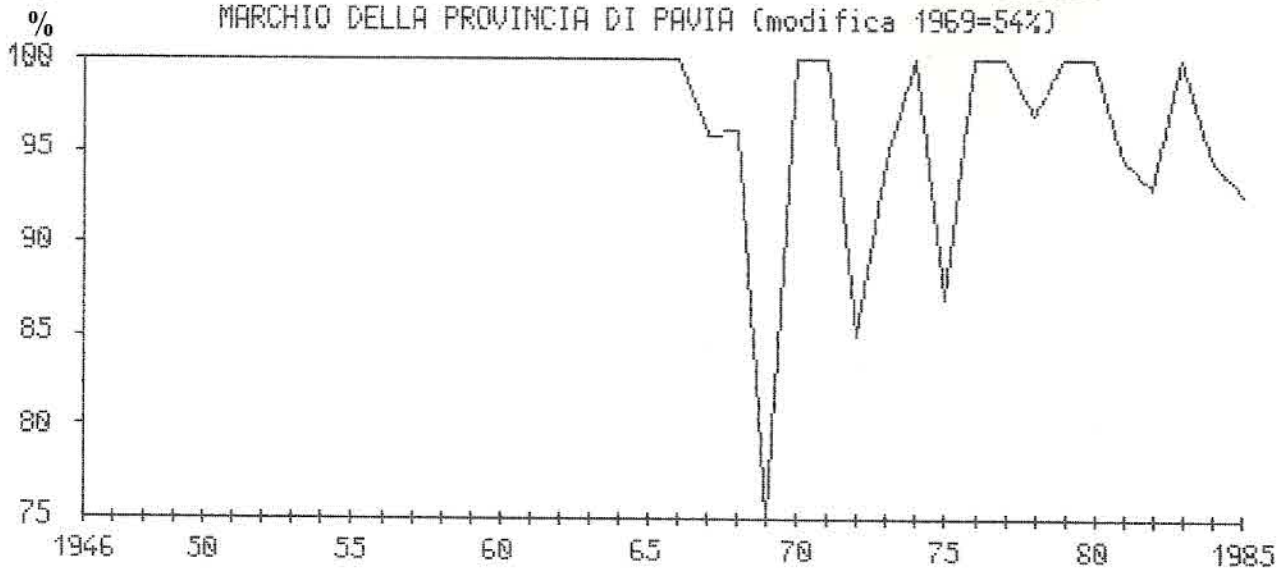


Fig. 39b PERCENTUALE DI PERMANENZA RELATIVA ALLE IMPRESE IN POSSESSO MARCHIO DELLA PROVINCIA DI PAVIA (modifica 1969=54%)



e) Il rapporto tra il flusso delle imprese "in uscita" ed il flusso delle imprese "in entrata"

Esprime la percentuale dei marchi restituiti rispetto a quelli annualmente rilasciati; quando questo indice supera il valore 100%, nell'anno in esame i marchi restituiti sono piu' di quelli rilasciati: osserveremo allora una riduzione del valore assoluto dello stock.

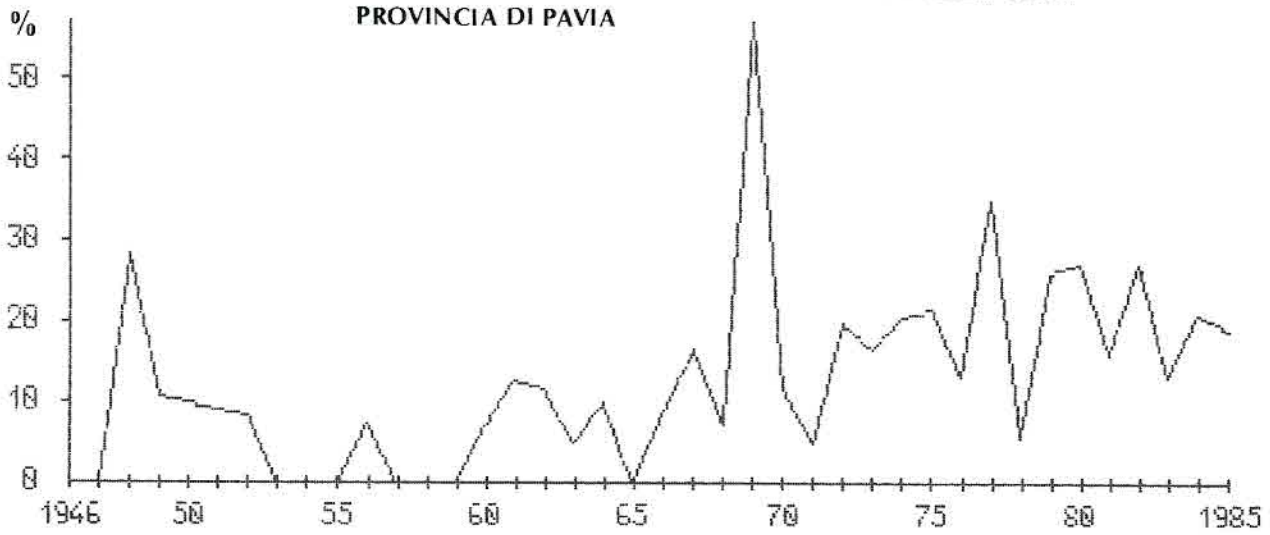
f) Il rapporto tra i flussi delle imprese "in entrata ed in uscita" dal sistema e la consistenza dello stock all'inizio dell'anno.

Questo indice permette di valutare l'entita' dei flussi in entrata ed in uscita rispetto allo stock esistente.
Se tale rapporto mantenesse un valore costante si potrebbe ipotizzare una dipendenza del valore assunto dai flussi nei confronti della consistenza dello stock nel periodo precedente.

Fig. 40 RAPPORTO TRA FLUSSO 'IN USCITA' E FLUSSO 'IN ENTRATA' RELATIVI ALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI ALESSANDRIA (1968=332)

Fig. 41a RAPPORTO TRA L'ENTITA' DEI FLUSSI 'IN ENTRATA' E 'IN USCITA' E LE IMPRESE IN POSSESSO DI MARCHIO ALL'INIZIO DELL'ANNO

Fig. 41b RAPPORTO TRA L'ENTITA' DEI FLUSSI 'IN ENTRATA' E 'IN USCITA' E LE IMPRESE IN POSSESSO DI MARCHIO ALL'INIZIO DELL'ANNO



LEGENDA SIMBOLI UTILIZZATI

NME = numero ditte con marchio operanti il 1^gennaio
NMN = numero marchi rilasciati dall'ufficio metrico dal 1^gennaio al 31 dicembre
NMN% = variazione percentuale annua NMN
NMR = numero marchi restituiti all'ufficio metrico dal 1^ gennaio al 31 dicembre
NMR% = variazione percentuale annua NMR
SAL = numero ditte con marchio operanti il 31 dicembre
SALA = variazione assoluta annua SAL
SAL% = variazione percentuale annua SAL
TXM = tasso di mortalita'
TXN = tasso di natalita'
PDP = percentuale di permanenza
IC1 = indicatore di congiuntura [IC1=NMR/NMN]
IC2 = indicatore di congiuntura [IC2=(NMR+NMN)/NME]

Tav. 11 IMPRESE CON MARCHIO E FLUSSI INPUT/OUTPUT

	ALESSANDRIA			PAVIA			le due province		
ANNI:	NMN	NMR	SAL	NMN	NMR	SAL	NMN	NMR	SAL
1935	122	1	121	3	0	3	125	1	124
1936	23	0	144	2	0	5	25	0	149
1937	15	16	143	0	0	5	15	16	148
1938	18	8	153	2	0	7	20	8	160
1939	12	4	161	0	0	7	12	4	168
1940	17	16	162	0	0	7	17	16	169
1941	6	0	168	0	0	7	6	0	175
1942	5	23	150	0	0	7	5	23	157
1943	11	13	148	0	0	7	11	13	155
1944	3	4	147	0	0	7	3	4	154
1945	3	2	148	0	0	7	3	2	155
1946	27	4	171	0	0	7	27	4	178
1947	36	2	205	0	0	7	36	2	212
1948	63	17	251	2	0	9	65	17	260
1949	46	7	290	1	0	10	47	7	300
1950	46	6	330	1	0	11	47	6	341
1951	34	10	354	1	0	12	35	10	366
1952	42	2	394	1	0	13	43	2	407
1953	67	6	455	0	0	13	67	6	468
1954	47	14	488	0	0	13	47	14	501
1955	58	18	528	0	0	13	58	18	541
1956	52	25	555	1	0	14	53	25	569
1957	38	21	572	0	0	14	38	21	586
1958	48	18	602	0	0	14	48	18	616
1959	61	24	639	0	0	14	61	24	653
1960	57	21	675	1	0	15	58	21	690
1961	88	29	734	2	0	17	90	29	751
1962	95	27	802	2	0	19	97	27	821
1963	85	6	881	1	0	20	86	6	901
1964	86	27	940	2	0	22	88	27	962
1965	71	32	979	0	0	22	71	32	1001
1966	106	30	1055	2	0	24	108	30	1079
1967	109	55	1109	3	1	26	112	56	1135
1968	90	299	900	1	1	26	91	300	926
1969	85	45	942	3	12	17	88	57	959
1970	46	66	922	2	0	19	48	66	941
1971	69	45	946	1	0	20	70	45	966
1972	73	50	969	1	3	18	74	53	987
1973	58	75	952	2	1	19	60	76	971
1974	56	53	955	4	0	23	60	53	978
1975	55	91	919	2	3	22	57	94	941
1976	90	25	984	3	0	25	93	25	1009
1977	90	23	1051	9	0	34	99	23	1085
1978	66	3	1114	1	1	34	67	4	1148
1979	75	56	1133	9	0	43	84	56	1176
1980	59	34	1158	12	0	55	71	34	1213
1981	50	23	1185	6	3	58	56	26	1243
1982	74	50	1209	12	4	66	86	54	1275
1983	65	33	1241	9	0	75	74	33	1316
1984	85	66	1260	12	4	83	97	70	1343
1985	53	30	1283	10	6	87	63	36	1370

Tav. 12a PROVINCIA DI ALESSANDRIA

ANNO:	NME	NMN	NMN%	NMR	NMR%	SAL	SALA	SAL%
1935	0	122		1		121	121	
1936	121	23	-81.1	0	-100.0	144	23	19.0
1937	144	15	-34.8	16		143	-1	-.7
1938	143	18	20.0	8	-50.0	153	10	7.0
1939	153	12	-33.3	4	-50.0	161	8	5.2
1940	161	17	41.7	16	300.0	162	1	.6
1941	162	6	-64.7	0	-100.0	168	6	3.7
1942	168	5	-16.7	23		150	-18	-10.7
1943	150	11	120.0	13	-43.5	148	-2	-1.3
1944	148	3	-72.7	4	-69.2	147	-1	-.7
1945	147	3	0.0	2	-50.0	148	1	.7
1946	148	27	800.0	4	100.0	171	23	15.5
1947	171	36	33.3	2	-50.0	205	34	19.9
1948	205	63	75.0	17	750.0	251	46	22.4
1949	251	46	-27.0	7	-58.8	290	39	15.5
1950	290	46	0.0	6	-14.3	330	40	13.8
1951	330	34	-26.1	10	66.7	354	24	7.3
1952	354	42	23.5	2	-80.0	394	40	11.3
1953	394	67	59.5	6	200.0	455	61	15.5
1954	455	47	-29.9	14	133.3	488	33	7.3
1955	488	58	23.4	18	28.6	528	40	8.2
1956	528	52	-10.3	25	38.9	555	27	5.1
1957	555	38	-26.9	21	-16.0	572	17	3.1
1958	572	48	26.3	18	-14.3	602	30	5.2
1959	602	61	27.1	24	33.3	639	37	6.1
1960	639	57	-6.6	21	-12.5	675	36	5.6
1961	675	88	54.4	29	38.1	734	59	8.7
1962	734	95	8.0	27	-6.9	802	68	9.3
1963	802	85	-10.5	6	-77.8	881	79	9.9
1964	881	86	1.2	27	350.0	940	59	6.7
1965	940	71	-17.4	32	18.5	979	39	4.1
1966	979	106	49.3	30	-6.3	1055	76	7.8
1967	1055	109	2.8	55	83.3	1109	54	5.1
1968	1109	90	-17.4	299	443.6	900	-209	-18.8
1969	900	85	-5.6	45	-84.9	940	40	4.4
1970	940	46	-45.9	66	46.7	920	-20	-2.1
1971	920	69	50.0	45	-31.8	944	24	2.6
1972	944	73	5.8	50	11.1	967	23	2.4
1973	967	58	-20.5	75	50.0	950	-17	-1.8
1974	950	56	-3.4	53	-29.3	953	3	.3
1975	953	55	-1.8	91	71.7	917	-36	-3.8
1976	917	90	63.6	25	-72.5	982	65	7.1
1977	982	90	0.0	23	-8.0	1049	67	6.8
1978	1049	66	-26.7	3	-87.0	1112	63	6.0
1979	1112	75	13.6	56	1766.7	1131	19	1.7
1980	1131	59	-21.3	34	-39.3	1156	25	2.2
1981	1156	50	-15.3	23	-32.4	1183	27	2.3
1982	1183	74	48.0	50	117.4	1207	24	2.0
1983	1207	65	-12.2	33	-34.0	1239	32	2.7
1984	1239	85	30.8	66	100.0	1258	19	1.5
1985	1258	53	-37.6	30	-54.5	1281	23	1.8

Tav. 12a PROVINCIA DI ALESSANDRIA

ANNO:	TXN	TXM	PDP	IC1	IC2
1936	19.01	0.00	100.00	0.00	19.01
1937	10.42	11.11	88.89	106.67	21.53
1938	12.59	5.59	94.41	44.44	18.18
1939	7.84	2.61	97.39	33.33	10.46
1940	10.56	9.94	90.06	94.12	20.50
1941	3.70	0.00	100.00	0.00	3.70
1942	2.98	13.69	86.31	460.00	16.67
1943	7.33	8.67	91.33	118.18	16.00
1944	2.03	2.70	97.30	133.33	4.73
1945	2.04	1.36	98.64	66.67	3.40
1946	18.24	2.70	97.30	14.81	20.95
1947	21.05	1.17	98.83	5.56	22.22
1948	30.73	8.29	91.71	26.98	39.02
1949	18.33	2.79	97.21	15.22	21.12
1950	15.86	2.07	97.93	13.04	17.93
1951	10.30	3.03	96.97	29.41	13.33
1952	11.86	.56	99.44	4.76	12.43
1953	17.01	1.52	98.48	8.96	18.53
1954	10.33	3.08	96.92	29.79	13.41
1955	11.89	3.69	96.31	31.03	15.57
1956	9.85	4.73	95.27	48.08	14.58
1957	6.85	3.78	96.22	55.26	10.63
1958	8.39	3.15	96.85	37.50	11.54
1959	10.13	3.99	96.01	39.34	14.12
1960	8.92	3.29	96.71	36.84	12.21
1961	13.04	4.30	95.70	32.95	17.33
1962	12.94	3.68	96.32	28.42	16.62
1963	10.60	.75	99.25	7.06	11.35
1964	9.76	3.06	96.94	31.40	12.83
1965	7.55	3.40	96.60	45.07	10.96
1966	10.83	3.06	96.94	28.30	13.89
1967	10.33	5.21	94.79	50.46	15.55
1968	8.12	26.96	73.04	332.22	35.08
1969	9.44	5.00	95.00	52.94	14.44
1970	4.89	7.02	92.98	143.48	11.91
1971	7.50	4.89	95.11	65.22	12.39
1972	7.73	5.30	94.70	68.49	13.03
1973	6.00	7.76	92.24	129.31	13.75
1974	5.89	5.58	94.42	94.64	11.47
1975	5.77	9.55	90.45	165.45	15.32
1976	9.81	2.73	97.27	27.78	12.54
1977	9.16	2.34	97.66	25.56	11.51
1978	6.29	.29	99.71	4.55	6.58
1979	6.74	5.04	94.96	74.67	11.78
1980	5.22	3.01	96.99	57.63	8.22
1981	4.33	1.99	98.01	46.00	6.31
1982	6.26	4.23	95.77	67.57	10.48
1983	5.39	2.73	97.27	50.77	8.12
1984	6.86	5.33	94.67	77.65	12.19
1985	4.21	2.38	97.62	56.60	6.60

Tav. 12b PROVINCIA DI PAVIA

ANNO:	NME	NMN	NMN%	NMR	NMR%	SAL	SALA	SAL%
1935	0	3		0		3	3	
1936	3	2	-33.3	0		5	2	66.7
1937	5	0	-100.0	0		5	0	0.0
1938	5	2		0		7	2	40.0
1939	7	0	-100.0	0		7	0	0.0
1940	7	0		0		7	0	0.0
1941	7	0		0		7	0	0.0
1942	7	0		0		7	0	0.0
1943	7	0		0		7	0	0.0
1944	7	0		0		7	0	0.0
1945	7	0		0		7	0	0.0
1946	7	0		0		7	0	0.0
1947	7	0		0		7	0	0.0
1948	7	2		0		9	2	28.6
1949	9	1	-50.0	0		10	1	11.1
1950	10	1	0.0	0		11	1	10.0
1951	11	1	0.0	0		12	1	9.1
1952	12	1	0.0	0		13	1	8.3
1953	13	0	-100.0	0		13	0	0.0
1954	13	0		0		13	0	0.0
1955	13	0		0		13	0	0.0
1956	13	1		0		14	1	7.7
1957	14	0	-100.0	0		14	0	0.0
1958	14	0		0		14	0	0.0
1959	14	0		0		14	0	0.0
1960	14	1		0		15	1	7.1
1961	15	2	100.0	0		17	2	13.3
1962	17	2	0.0	0		19	2	11.8
1963	19	1	-50.0	0		20	1	5.3
1964	20	2	100.0	0		22	2	10.0
1965	22	0	-100.0	0		22	0	0.0
1966	22	2		0		24	2	9.1
1967	24	3	50.0	1		26	2	8.3
1968	26	1	-66.7	1	0.0	26	0	0.0
1969	26	3	200.0	12	1100.0	17	-9	-34.6
1970	17	2	-33.3	0	-100.0	19	2	11.8
1971	19	1	-50.0	0		20	1	5.3
1972	20	1	0.0	3		18	-2	-10.0
1973	18	2	100.0	1	-66.7	19	1	5.6
1974	19	4	100.0	0	-100.0	23	4	21.1
1975	23	2	-50.0	3		22	-1	-4.3
1976	22	3	50.0	0	-100.0	25	3	13.6
1977	25	9	200.0	0		34	9	36.0
1978	34	1	-88.9	1		34	0	0.0
1979	34	9	800.0	0	-100.0	43	9	26.5
1980	43	12	33.3	0		55	12	27.9
1981	55	6	-50.0	3		58	3	5.5
1982	58	12	100.0	4	33.3	66	8	13.8
1983	66	9	-25.0	0	-100.0	75	9	13.6
1984	75	12	33.3	4		83	8	10.7
1985	83	10	-16.7	6	50.0	87	4	4.8

Tav. 12b PROVINCIA DI PAVIA

ANNO:	TXN	TXM	PDP	IC1	IC2
1936	66.67	0.00	100.00	0.00	66.67
1937	0.00	0.00	100.00		0.00
1938	40.00	0.00	100.00	0.00	40.00
1939	0.00	0.00	100.00		0.00
1940	0.00	0.00	100.00		0.00
1941	0.00	0.00	100.00		0.00
1942	0.00	0.00	100.00		0.00
1943	0.00	0.00	100.00		0.00
1944	0.00	0.00	100.00		0.00
1945	0.00	0.00	100.00		0.00
1946	0.00	0.00	100.00		0.00
1947	0.00	0.00	100.00		0.00
1948	28.57	0.00	100.00	0.00	28.57
1949	11.11	0.00	100.00	0.00	11.11
1950	10.00	0.00	100.00	0.00	10.00
1951	9.09	0.00	100.00	0.00	9.09
1952	8.33	0.00	100.00	0.00	8.33
1953	0.00	0.00	100.00		0.00
1954	0.00	0.00	100.00		0.00
1955	0.00	0.00	100.00		0.00
1956	7.69	0.00	100.00	0.00	7.69
1957	0.00	0.00	100.00		0.00
1958	0.00	0.00	100.00		0.00
1959	0.00	0.00	100.00		0.00
1960	7.14	0.00	100.00	0.00	7.14
1961	13.33	0.00	100.00	0.00	13.33
1962	11.76	0.00	100.00	0.00	11.76
1963	5.26	0.00	100.00	0.00	5.26
1964	10.00	0.00	100.00	0.00	10.00
1965	0.00	0.00	100.00		0.00
1966	9.09	0.00	100.00	0.00	9.09
1967	12.50	4.17	95.83	33.33	16.67
1968	3.85	3.85	96.15	100.00	7.69
1969	11.54	46.15	53.85	400.00	57.69
1970	11.76	0.00	100.00	0.00	11.76
1971	5.26	0.00	100.00	0.00	5.26
1972	5.00	15.00	85.00	300.00	20.00
1973	11.11	5.56	94.44	50.00	16.67
1974	21.05	0.00	100.00	0.00	21.05
1975	8.70	13.04	86.96	150.00	21.74
1976	13.64	0.00	100.00	0.00	13.64
1977	36.00	0.00	100.00	0.00	36.00
1978	2.94	2.94	97.06	100.00	5.88
1979	26.47	0.00	100.00	0.00	26.47
1980	27.91	0.00	100.00	0.00	27.91
1981	10.91	5.45	94.55	50.00	16.36
1982	20.69	6.90	93.10	33.33	27.59
1983	13.64	0.00	100.00	0.00	13.64
1984	16.00	5.33	94.67	33.33	21.33
1985	12.05	7.23	92.77	60.00	19.28

Tav. 12c PROVINCE DI ALESSANDRIA E PAVIA

ANNO:	NME	NMN	NMN%	NMR	NMR%	SAL	SALA	SAL%
1935	0	125		1		124	124	
1936	124	25	-80.0	0	-100.0	149	25	20.2
1937	149	15	-40.0	16		148	-1	-.7
1938	148	20	33.3	8	-50.0	160	12	8.1
1939	160	12	-40.0	4	-50.0	168	8	5.0
1940	168	17	41.7	16	300.0	169	1	.6
1941	169	6	-64.7	0	-100.0	175	6	3.6
1942	175	5	-16.7	23		157	-18	-10.3
1943	157	11	120.0	13	-43.5	155	-2	-1.3
1944	155	3	-72.7	4	-69.2	154	-1	-.6
1945	154	3	0.0	2	-50.0	155	1	.6
1946	155	27	800.0	4	100.0	178	23	14.8
1947	178	36	33.3	2	-50.0	212	34	19.1
1948	212	65	80.6	17	750.0	260	48	22.6
1949	260	47	-27.7	7	-58.8	300	40	15.4
1950	300	47	0.0	6	-14.3	341	41	13.7
1951	341	35	-25.5	10	66.7	366	25	7.3
1952	366	43	22.9	2	-80.0	407	41	11.2
1953	407	67	55.8	6	200.0	468	61	15.0
1954	468	47	-29.9	14	133.3	501	33	7.1
1955	501	58	23.4	18	28.6	541	40	8.0
1956	541	53	-8.6	25	38.9	569	28	5.2
1957	569	38	-28.3	21	-16.0	586	17	3.0
1958	586	48	26.3	18	-14.3	616	30	5.1
1959	616	61	27.1	24	33.3	653	37	6.0
1960	653	58	-4.9	21	-12.5	690	37	5.7
1961	690	90	55.2	29	38.1	751	61	8.8
1962	751	97	7.8	27	-6.9	821	70	9.3
1963	821	86	-11.3	6	-77.8	901	80	9.7
1964	901	88	2.3	27	350.0	962	61	6.8
1965	962	71	-19.3	32	18.5	1001	39	4.1
1966	1001	108	52.1	30	-6.3	1079	78	7.8
1967	1079	112	3.7	56	86.7	1135	56	5.2
1968	1135	91	-18.8	300	435.7	926	-209	-18.4
1969	926	88	-3.3	57	-81.0	957	31	3.3
1970	957	48	-45.5	66	15.8	939	-18	-1.9
1971	939	70	45.8	45	-31.8	964	25	2.7
1972	964	74	5.7	53	17.8	985	21	2.2
1973	985	60	-18.9	76	43.4	969	-16	-1.6
1974	969	60	0.0	53	-30.3	976	7	.7
1975	976	57	-5.0	94	77.4	939	-37	-3.8
1976	939	93	63.2	25	-73.4	1007	68	7.2
1977	1007	99	6.5	23	-8.0	1083	76	7.5
1978	1083	67	-32.3	4	-82.6	1146	63	5.8
1979	1146	84	25.4	56	1300.0	1174	28	2.4
1980	1174	71	-15.5	34	-39.3	1211	37	3.2
1981	1211	56	-21.1	26	-23.5	1241	30	2.5
1982	1241	86	53.6	54	107.7	1273	32	2.6
1983	1273	74	-14.0	33	-38.9	1314	41	3.2
1984	1314	97	31.1	70	112.1	1341	27	2.1
1985	1341	63	-35.1	36	-48.6	1368	27	2.0

Tav. 12 c PROVINCE DI ALESSANDRIA E PAVIA

ANNO:	TXN	TXM	PDP	IC1	IC2
1936	20.16	0.00	100.00	0.00	20.16
1937	10.07	10.74	89.26	106.67	20.81
1938	13.51	5.41	94.59	40.00	18.92
1939	7.50	2.50	97.50	33.33	10.00
1940	10.12	9.52	90.48	94.12	19.64
1941	3.55	0.00	100.00	0.00	3.55
1942	2.86	13.14	86.86	460.00	16.00
1943	7.01	8.28	91.72	118.18	15.29
1944	1.94	2.58	97.42	133.33	4.52
1945	1.95	1.30	98.70	66.67	3.25
1946	17.42	2.58	97.42	14.81	20.00
1947	20.22	1.12	98.88	5.56	21.35
1948	30.66	8.02	91.98	26.15	38.68
1949	18.08	2.69	97.31	14.89	20.77
1950	15.67	2.00	98.00	12.77	17.67
1951	10.26	2.93	97.07	28.57	13.20
1952	11.75	.55	99.45	4.65	12.30
1953	16.46	1.47	98.53	8.96	17.94
1954	10.04	2.99	97.01	29.79	13.03
1955	11.58	3.59	96.41	31.03	15.17
1956	9.80	4.62	95.38	47.17	14.42
1957	6.68	3.69	96.31	55.26	10.37
1958	8.19	3.07	96.93	37.50	11.26
1959	9.90	3.90	96.10	39.34	13.80
1960	8.88	3.22	96.78	36.21	12.10
1961	13.04	4.20	95.80	32.22	17.25
1962	12.92	3.60	96.40	27.84	16.51
1963	10.48	.73	99.27	6.98	11.21
1964	9.77	3.00	97.00	30.68	12.76
1965	7.38	3.33	96.67	45.07	10.71
1966	10.79	3.00	97.00	27.78	13.79
1967	10.38	5.19	94.81	50.00	15.57
1968	8.02	26.43	73.57	329.67	34.45
1969	9.50	6.16	93.84	64.77	15.66
1970	5.02	6.90	93.10	137.50	11.91
1971	7.45	4.79	95.21	64.29	12.25
1972	7.68	5.50	94.50	71.62	13.17
1973	6.09	7.72	92.28	126.67	13.81
1974	6.19	5.47	94.53	88.33	11.66
1975	5.84	9.63	90.37	164.91	15.47
1976	9.90	2.66	97.34	26.88	12.57
1977	9.83	2.28	97.72	23.23	12.12
1978	6.19	.37	99.63	5.97	6.56
1979	7.33	4.89	95.11	66.67	12.22
1980	6.05	2.90	97.10	47.89	8.94
1981	4.62	2.15	97.85	46.43	6.77
1982	6.93	4.35	95.65	62.79	11.28
1983	5.81	2.59	97.41	44.59	8.41
1984	7.38	5.33	94.67	72.16	12.71
1985	4.70	2.68	97.32	57.14	7.38

2.2.6. La diffusione territoriale dell'attivita` orafa nell'area sistema di Valenza Po (1935-1985).

Come gia` anticipato, elaborando le informazioni contenute nel registro marchi di identificazione delle province di Alessandria e Pavia, e` possibile costruire la tavola "imprese in possesso di marchio per comune di appartenenza" relativa al periodo 1935-1985 (si tratta della tavola 13 a pag. 151, prov. di Alessandria, e della tavola 14 a pag. 152, prov. di Pavia).

E` doveroso avvertire il lettore che la disaggregazione territoriale per comuni accentua il problema della significativita` dell'indicatore "imprese in possesso di marchio" come stima dell'insieme "ditte che costituiscono la struttura produttiva", in tutti gli aspetti indicati nel paragrafo 2.2.2.

- La definizione dei limiti dell'area-sistema di Valenza Po.

Il problema di individuare i limiti dell'area valenzana, che si presenta come un sistema in costante espansione territoriale (ed alle cui dinamiche evolutive e` dedicato il paragrafo 2.1.1) si riconduce allo studio del processo diffusivo dell'attivita` orafa nei comuni delle due province esaminate.

Tav. 13 DISTRIBUZIONE DELLE IMPRESE IN POSSESSO DI MARCHIO: PROVINCIA DI ALESSANDRIA

Anni	Comuni 1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43
	Alessandria	Valenza	Tortona	Acqui	San Salvatore	Casale	Ovada	Castelletto M.	Mirabello	Pecetto	Treville	Pomaro	Ticineto	Bassignana	Pietramarazzi	Sale	Solero	Bistagno	Valmacca	Giarole	Rivarone	Oviglio	Occimiano	Lu	Quattordio	Piovera	Casalnoceto	S. Cristoforo	Castellazzo	Pontecurone	Vignale	Mugarone(Fecetto)	Novi	Cantalupo (Alessandria)	Alluvioni C.	Cuccaro	Rosignano	Fubine	Borgo S. Martino	Arquata S.	Bosio	Bozzole	PROVINCIA
1935	12	109	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	121
1936	14	128	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	144
1937	15	126	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	143
1938	17	134	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	153
1939	16	143	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	161
1940	17	143	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	162
1941	18	148	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	168
1942	16	132	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	150
1943	16	129	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	148
1944	16	128	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	147
1945	16	129	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	148
1946	17	151	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	171
1947	18	184	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	205
1948	19	228	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	251
1949	27	259	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	290
1950	29	297	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	330
1951	32	316	2	1	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	354
1952	37	349	2	1	4	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	394
1953	41	406	2	1	4	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	455
1954	43	428	2	1	11	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	488
1955	46	462	2	1	13	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	528
1956	45	490	2	1	13	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	555
1957	46	505	2	1	13	2	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	572
1958	45	534	2	2	14	2	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	602
1959	52	564	2	2	13	2	1	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	639
1960	53	598	3	2	13	2	1	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	675
1961	58	651	3	2	13	2	1	1	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	734
1962	60	708	3	2	14	2	1	1	2	1	1	2	1	1	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	802
1963	65	776	3	2	15	2	1	1	2	2	1	2	1	1	2	2	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	881
1964	68	821	3	1	19	3	1	1	2	2	1	2	2	2	2	4	1	1	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	940
1965	73	850	3	2	21	5	1	–	2	2	1	3	2	3	1	4	1	1	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	979
1966	74	920	3	2	25	5	1	–	4	2	1	3	2	3	1	3	1	1	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1055
1967	81	960	3	2	24	6	1	1	5	2	1	3	2	5	1	3	2	1	2	1	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1109
1968	65	786	1	1	19	2	1	–	3	–	1	2	–	7	2	1	2	1	1	1	1	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	900
1969	67	810	1	2	19	3	1	–	3	1	1	2	2	12	1	1	2	1	2	1	1	1	1	4	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	942
1970	62	794	–	2	19	3	1	–	5	1	1	1	3	12	1	1	2	1	2	1	–	1	1	4	1	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	922
1971	62	815	–	2	23	3	1	–	5	2	1	2	3	10	1	1	2	1	3	–	–	1	1	4	1	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	946
1972	62	840	–	2	21	4	1	–	4	3	–	2	3	10	1	1	2	1	3	–	–	1	1	4	1	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	969
1973	64	821	–	2	23	4	1	1	4	3	–	2	2	9	1	1	2	1	3	–	–	1	1	3	1	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	952
1974	61	826	–	2	22	6	1	1	5	4	–	2	2	9	1	1	2	1	3	–	–	–	–	3	1	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	955
1975	50	803	–	2	23	5	1	1	4	4	–	2	2	8	1	1	2	1	3	–	–	–	–	3	1	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	919
1976	51	859	–	2	27	5	2	1	4	5	–	2	2	9	1	1	2	1	3	–	–	–	–	3	1	–	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	984
1977	59	913	–	2	28	5	2	–	4	6	–	3	2	9	1	1	2	1	3	–	–	–	–	4	1	–	2	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1051
1978	63	966	–	2	32	6	2	–	4	6	–	3	2	9	1	1	2	1	3	–	–	–	–	4	1	–	2	1	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1114
1979	62	982	–	2	31	6	2	–	4	7	–	3	3	10	1	2	2	1	3	1	–	–	–	4	–	–	2	1	1	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1133
1980	61	1001	–	2	31	9	2	–	4	8	1	4	3	11	1	2	2	1	3	1	–	–	–	4	–	–	2	1	1	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1158
1981	65	1016	–	2	34	12	2	–	3	8	1	5	3	12	1	2	2	1	3	2	–	–	–	4	–	–	2	1	1	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1185
1982	60	1036	–	2	35	13	2	–	4	8	1	5	3	13	1	2	2	1	3	1	–	–	–	4	–	–	2	1	1	2	2	1	1	1	2	1	1	–	–	–	–	–	–	1209
1983	59	1059	1	2	36	15	3	–	6	8	1	5	3	13	2	2	2	1	3	1	–	–	–	4	–	–	2	1	1	1	1	1	1	1	2	1	1	–	–	–	–	–	–	1241
1984	63	1069	2	2	37	13	3	–	6	11	1	7	2	16	2	2	2	1	3	1	–	–	–	3	–	–	2	1	1	1	1	1	1	1	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1260
1985	64	1083	3	2	39	13	3	1	6	11	1	6	2	16	2	2	2	1	3	2	–	–	–	3	–	–	2	1	1	1	1	1	1	1	2	1	1	1	1	1	1	1	1283

Tav. 14 DISTRIBUZIONE DELLE IMPRESE IN POSSESSO DI MARCHIO: PROVINCIA DI PAVIA

Anni	Comuni 1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27
1935	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	3
1936	2	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	5
1937	2	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	5
1938	2	2	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	7
1939	2	2	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	7
1940	2	2	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	7
1941	2	2	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	7
1942	2	2	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	7
1943	2	2	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	7
1944	2	2	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	7
1945	2	2	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	7
1946	2	2	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	7
1947	2	2	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	7
1948	3	2	1	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	9
1949	4	2	1	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	10
1950	4	2	1	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	11
1951	4	2	1	2	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	12
1952	4	2	1	2	1	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	13
1953	4	2	1	2	1	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	13
1954	4	2	1	2	1	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	13
1955	4	2	1	2	1	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	13
1956	4	2	1	2	1	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	14
1957	4	2	1	2	1	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	14
1958	4	2	1	2	1	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	14
1959	4	2	1	2	1	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	14
1960	4	3	1	2	1	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	15
1961	5	3	1	3	1	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	17
1962	5	3	1	3	1	4	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	19
1963	5	3	1	3	1	4	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	20
1964	5	3	1	3	1	5	1	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	22
1965	5	3	1	3	1	5	1	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	22
1966	5	3	1	3	1	6	1	1	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	24
1967	5	3	1	3	1	8	2	1	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	26
1968	5	3	–	3	1	9	2	1	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	26
1969	3	3	–	–	–	7	1	1	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	17
1970	3	3	–	–	–	7	1	3	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	19
1971	3	3	–	–	–	7	1	3	–	–	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	20
1972	3	3	–	–	–	5	1	2	–	–	1	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	18
1973	3	3	–	–	–	5	1	2	–	–	1	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	19
1974	3	3	–	–	–	9	1	2	–	–	1	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	23
1975	3	2	–	–	–	8	1	2	–	1	1	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	22
1976	3	2	–	–	–	9	1	2	–	1	1	4	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	25
1977	3	2	–	–	–	13	2	4	–	2	1	4	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	34
1978	3	2	–	–	–	13	2	4	–	2	1	4	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	34
1979	3	2	–	–	–	17	2	5	–	3	1	5	1	1	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	43
1980	3	2	–	–	–	24	3	6	–	3	1	7	1	1	1	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	55
1981	3	3	–	–	–	25	2	6	–	3	1	7	1	1	1	1	1	1	1	1	–	–	–	–	–	–	58
1982	4	4	–	2	–	23	3	8	–	3	1	6	1	1	2	1	1	1	1	2	1	1	–	–	–	–	66
1983	4	6	–	3	–	26	3	8	–	4	1	8	1	1	2	1	1	1	1	2	1	1	–	–	–	–	75
1984	4	6	–	4	–	28	3	10	–	3	1	9	1	1	2	1	1	1	1	2	1	1	1	1	1	–	83
1985	4	6	–	4	–	31	4	10	–	3	1	9	1	1	2	1	1	1	1	2	2	1	1	1	–	–	87
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27
	Voghera	Pavia	Robbio	Vigevano	Varzi	Mede	Mortara	Frascarolo	Pieve del C.	Torre Beretti	Camporinaldo	Sartirana	Retorbido	Broni	Lomello	Giussago	Vidigulfo	Gambarana	Certosa	Valle L.	Tromello	Dorno	Villanterio	Ferrera E.	Semiana	Montalto	PROVINCIA

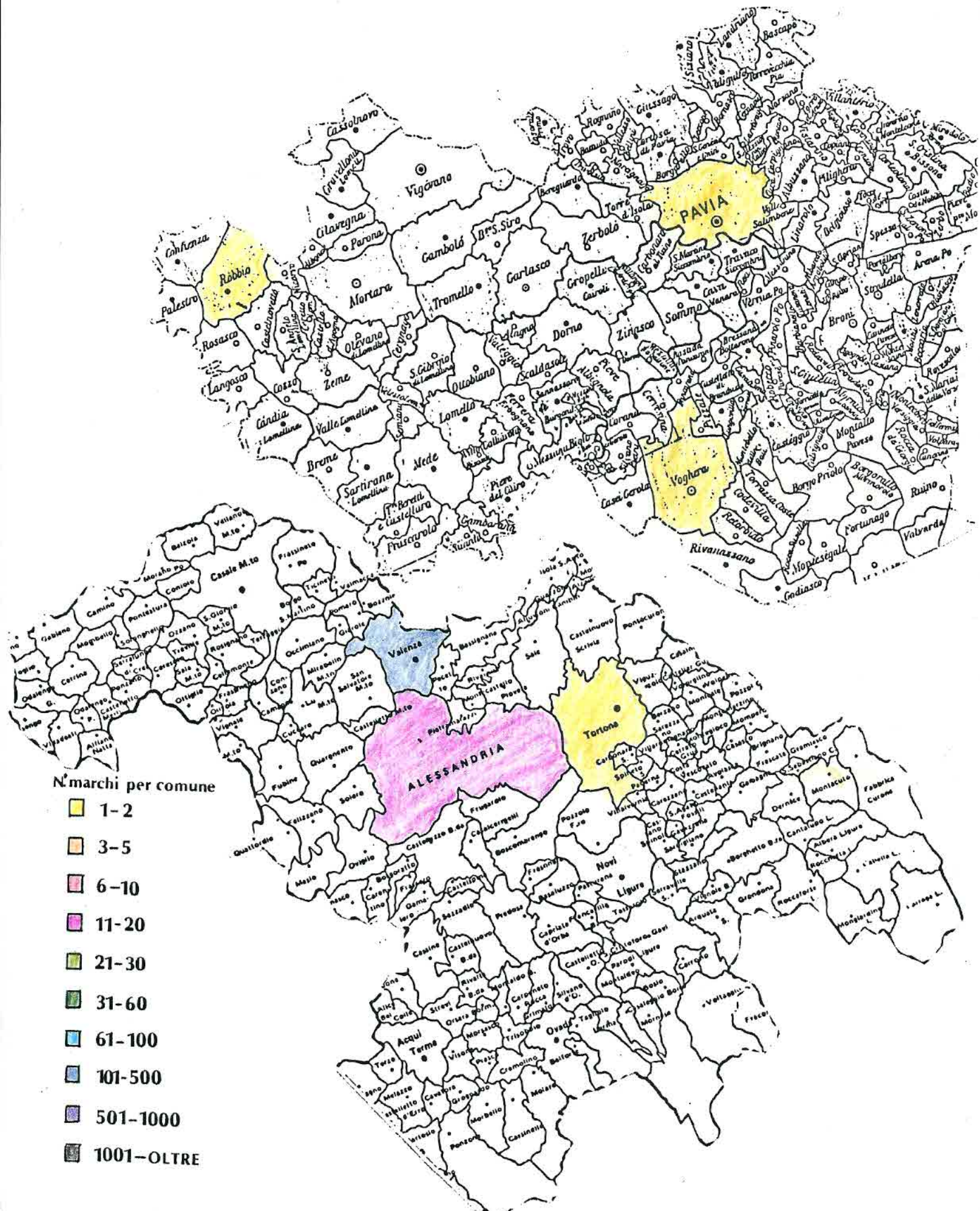
Il metodo piu' immediato e divertente per seguire ogni fase del processo evolutivo dell'area sistema, consiste nel creare un disegno animato formato da 51 tavole, una per ogni anno dal 1935 al 1985.
Ognuna di queste tavole e' costituita da una cartina geografica che rappresenta i contorni delle due province e, al loro interno, i confini territoriali di ciascun comune il cui colore, piu' o meno intenso, ci informera' sulla presenza e sul numero di imprese orafe localizzate.

Nonostante il sicuro effetto-spettacolo, i risultati ottenibili con questa tecnica sono alquanto deludenti.
Osservando le tavole relative agli anni trenta e quaranta, sembra che lo sviluppo dell'attivita' orafa abbia dapprima interessato i comuni piu' lontani da Valenza, e poi, in modo assai disordinato, i piu' vicini.
Tale impressione e' conseguenza del fatto che nei centri piu' grossi, dove la domanda locale giustifica la presenza di laboratori che lavorano per la piazza, si era gia' evoluta una struttura produttiva, autonoma rispetto a quella valenzana.
Dovremo allora eliminare questi effetti "di fondo" che perturbano la nostra analisi.

Rapportando per ogni comune il numero di "imprese in possesso di marchio" alla popolazione attiva, individuiamo quelle aree dove l'oreficeria-argenteria rappresenta l'attivita' economica predominante.
La cartina di pag. 159 e' stata ottenuta, per il 1985, utilizzando questa tecnica: possiamo osservare che l'intensita' del colore e' funzione della distanza geografica da Valenza del comune considerato.

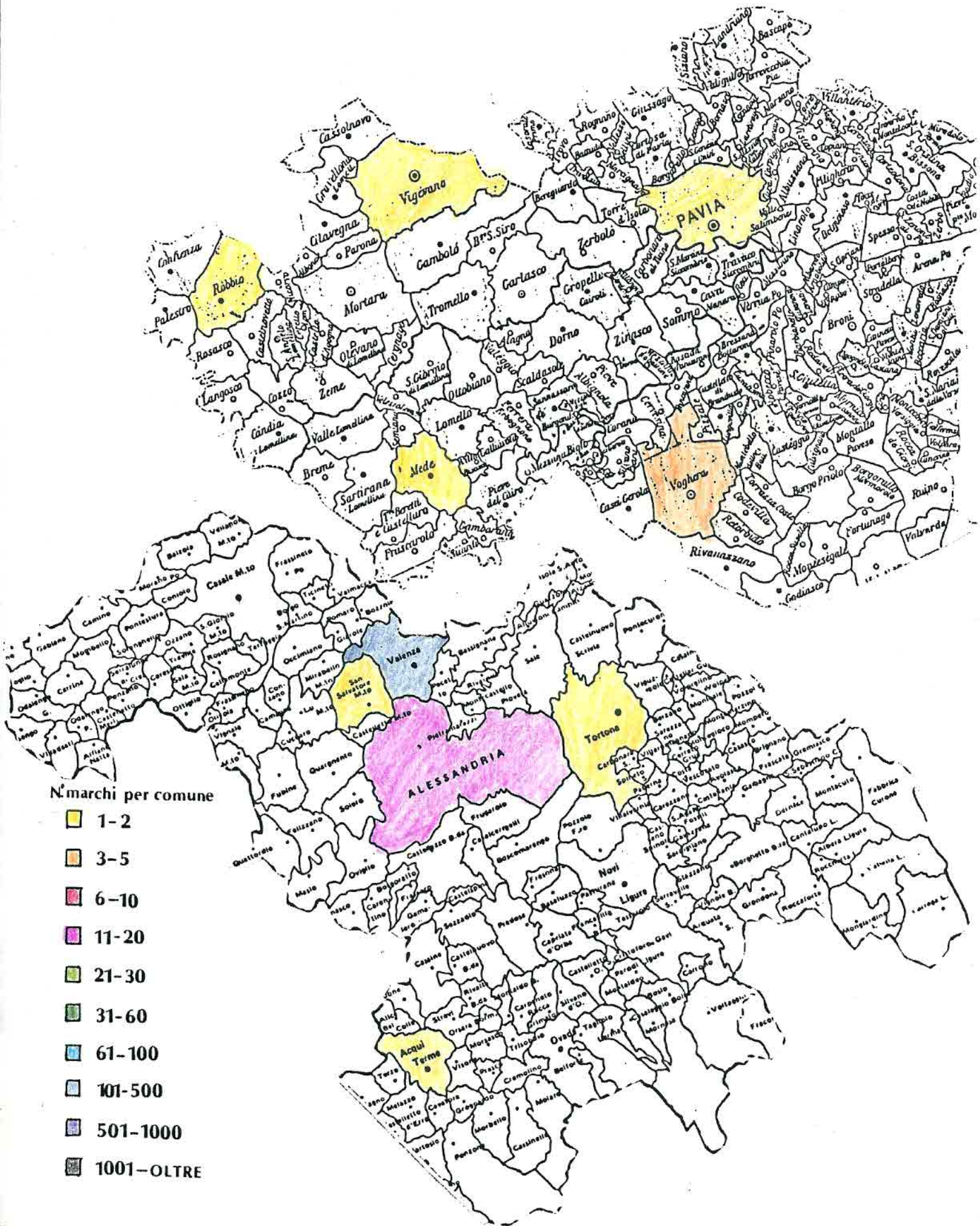
IMPRESE IN POSSESSO DI MARCHIO PER COMUNE DI APPARTENENZA, 1936

FIG 42



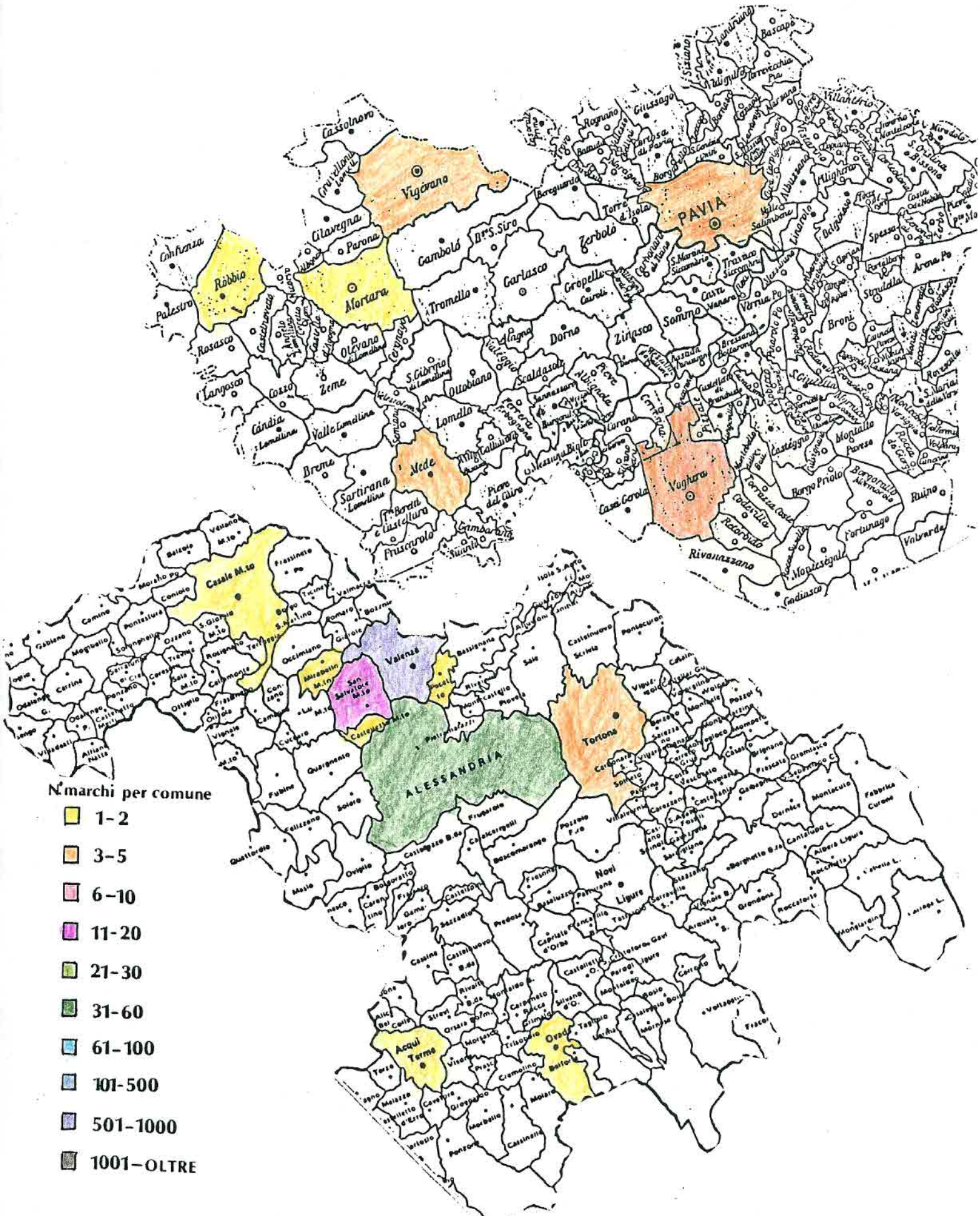
IMPRESE IN POSSESSO DI MARCHIO PER COMUNE DI APPARTENENZA, 1948

FIG. 43



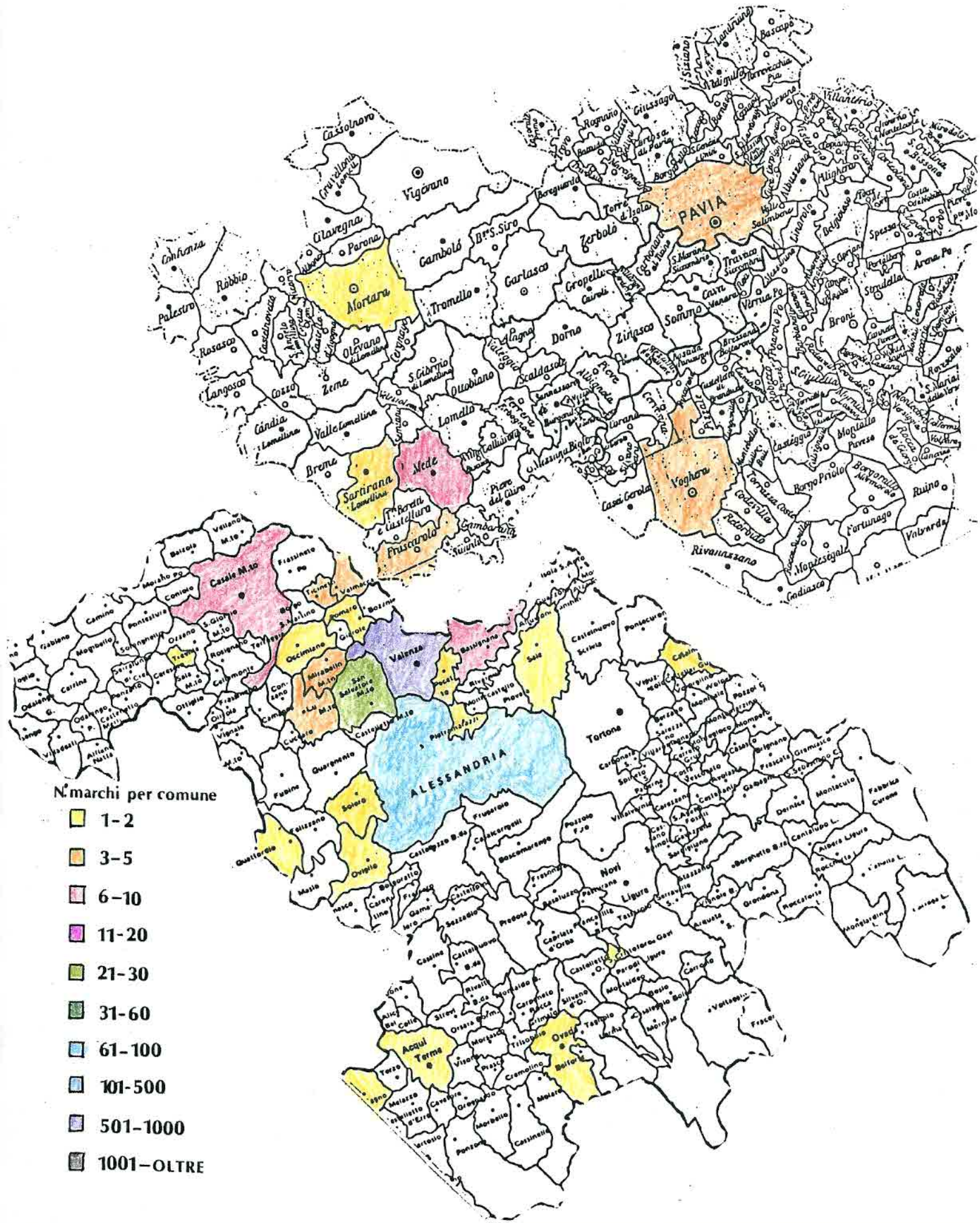
IMPRESE IN POSSESSO DI MARCHIO PER COMUNE DI APPARTENENZA. 1961

FIG. 44



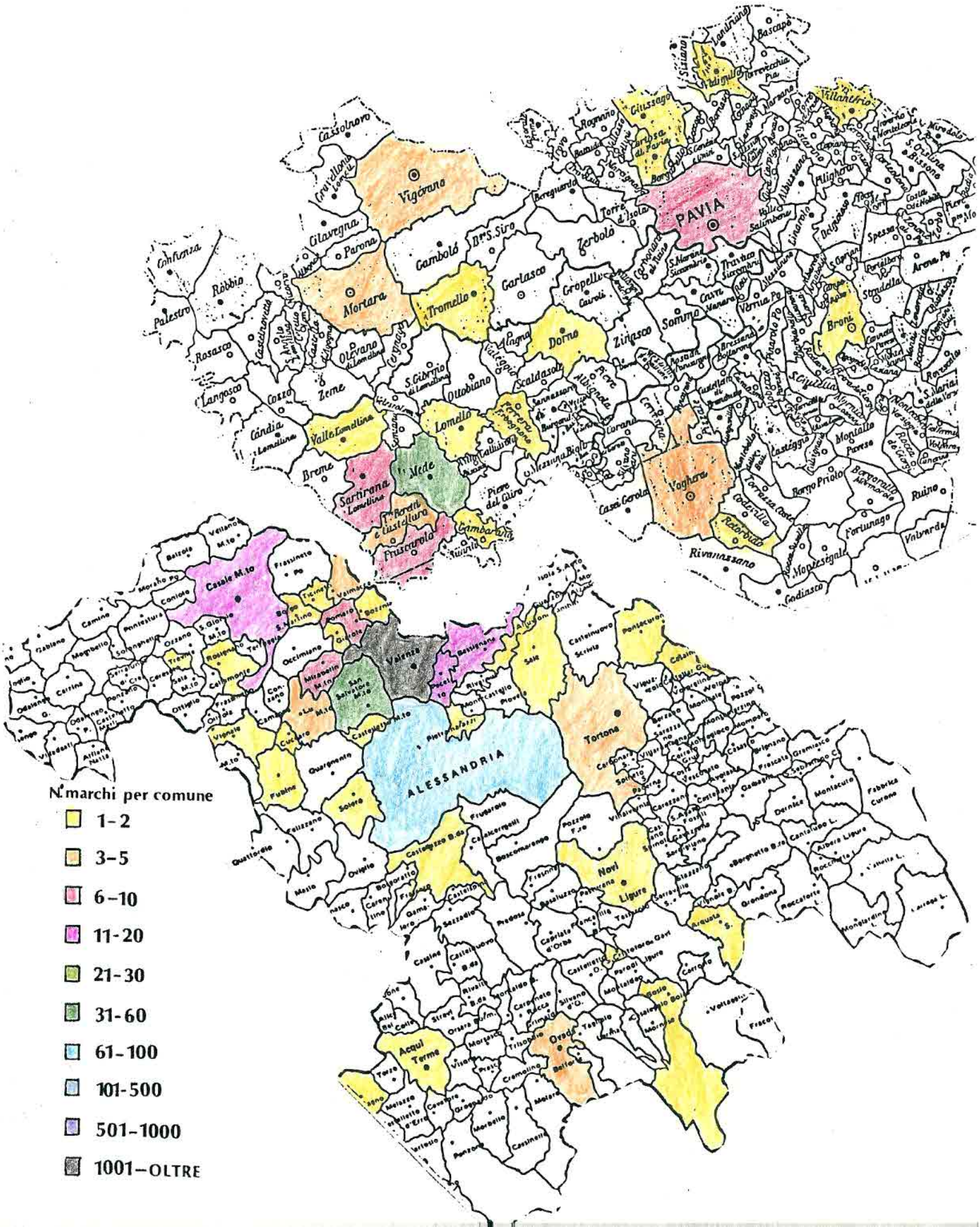
IMPRESE IN POSSESSO DI MARCHIO PER COMUNE DI APPARTENENZA. 1971

FIG. 45



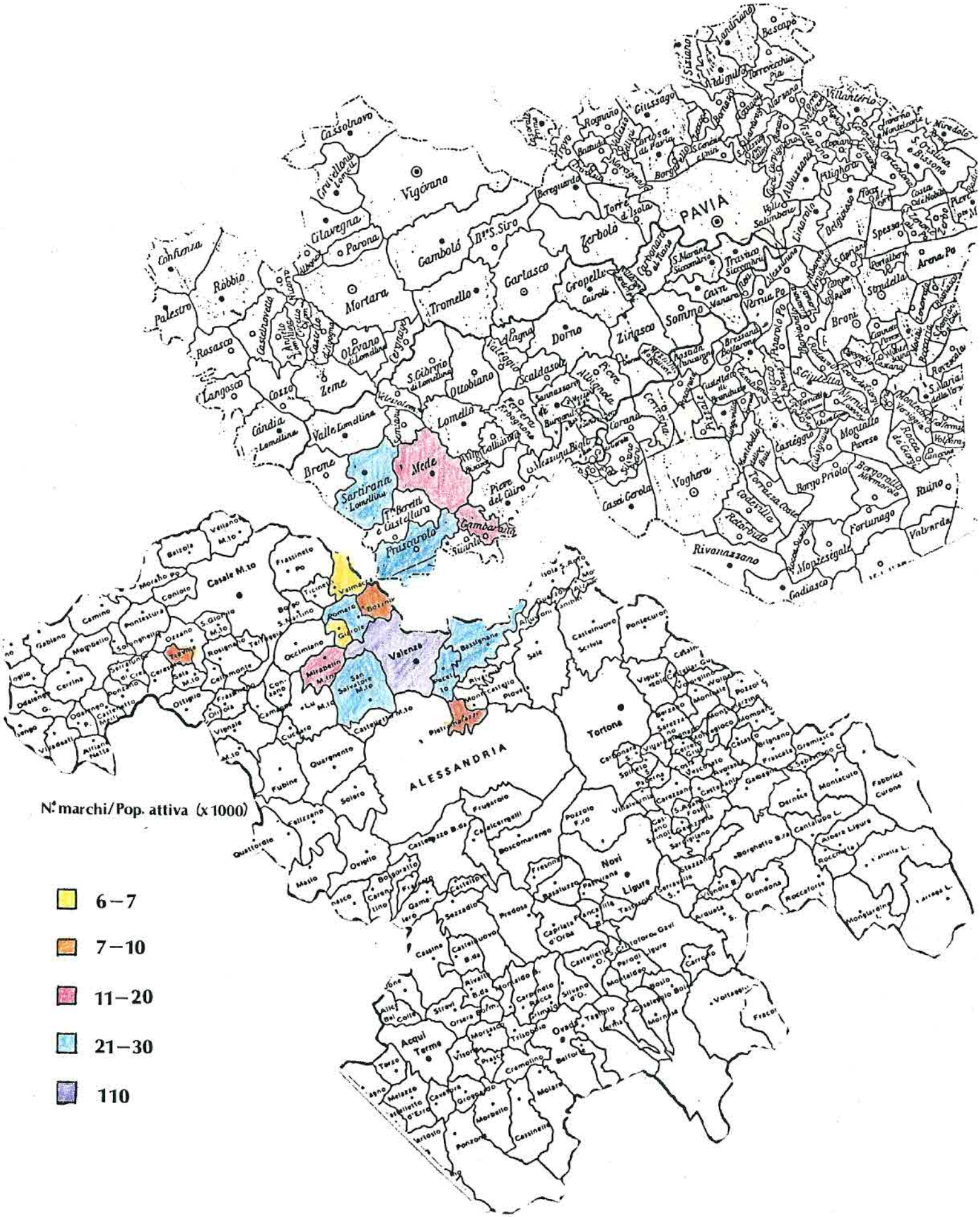
IMPRESE IN POSSESSO DI MARCHIO PER COMUNE DI APPARTENENZA. 1985

FIG. 46



IMPRESE IN POSSESSO DI MARCHIO SULLA POPOLAZIONE ATTIVA. 1985

FIG. 47


PAVIA
ALESSANDRIA
Vigevano
Mortara
Voghera
Tortona
Novi Ligure
Valenza
Casale M.to
Mede
Sartirana Lomellina
Frascarolo
Gambarana
Suardi
Breme
Valle Lomellina
Candia Lomellina
Langosco
Cozzo
Zeme
Rosasco
Palestro
Robbio
Confienza
Cassolnovo
Gravellona Lomellina
Cilavegna
Parona
Gambolò
Tromello
Gartasco
Zerbolò
Torre d'Isola
Borgarello
Cergnago
Olevano di Lomellina
S. Giorgio di Lomellina
Ottobiano
Scaldasole
Dorno
Zinasco
Cropello
Cairoli
Carbonara al Ticino
Sommo
Carbonara Scrivia
Vernia Po
Broni
Stradella
Arena Po
Portalbera
Spessa
Belgioioso
Linarolo
Villanova
Alagna
Valeggio
Lomello
Ferrera Erbognone
Sannazzaro
Albuzzano
Corana
Cornale
Bastida Pancarana
Castelletto di Branduzzo
Rivanazzano
Godiasco
Fortunago
Ruino
Borgo Priolo
Casteggio
Montalto Pavese
Torricella Verzate
Codevilla
Retorbido
Mezzana Bigli
Mezzana Rabattone
Pieve del Cairo
Cassolo
Vellano M.to
Frassineto Po
Valmacca
Pomaro
Bozzole
Giarole
Occimiano
Mirabello M.to
San Salvatore M.to
Bassignana
Pecetto
Rivarone
Montecastello
Pietramarazzi
Castelletto M.to
Cuccaro
Quargnento
Fubine
Solero
Oviglio
Masio
Quattordio
Felizzano
Alluvioni Cambiò
Isola S. Antonio
Castelnuovo Scrivia
Pontecurone
Sale
Frugarolo
Castelceriolo
Boscomarengo
Pozzolo F.lo
Fresonara
Basaluzzo
Pasturana
Serravalle S.
Vignole B.
Gavi
Carrosio
Parodi Ligure
Mornese
Molare
Ovada
Tagliolo
Lerma
Rocca Grimalda
Silvano d'Orba
Capriata d'Orba
Francavilla
Tassarolo
Predosa
Sezzadio
Castelnuovo B.da
Rivalta B.da
Cassine
Carpeneto
Ricaldone
Morsasco
Trisobbio
Visone
Strevi
Orsara Bormida
Acqui Terme
Alice Bel Colle
Melazzo
Cavatore
Grognardo
Morbello
Cassinelle
Ponzone
Terzo
Piazza
Cremolino
Belforte
Molare
Voltaggio
Francavilla Bis.
Arquata S.
Roccaforte
Grondona
Roccagrimalda
Montaldeo
Montaldo Bormida
Casaleggio Boiro
Mongiardino L.
Albera Ligure
Cantalupo L.
Borghetto B.da
Stazzano
Pozzolo Tortonese
Carezzano
Cantalupo
Garbagna
Gremiasco
Fabbrica Curone
Montacuto
Dernice
Sarezzano
Castellar Guidobono
Volpedo
Monleale
Pozzol Groppo
Monterotondo
Momperone
Brignano
Frascata
Sardigliano
Avolasio
Viguzzolo
Cassano Spinola
Pasturana
Vignole Borbera
Grondona
Roccaforte
Albera Ligure
Cantalupo L.
Montegioco
Berzano
Sarezzano
Casalnoceto
Castellania
Fresonara
Basaluzzo
Pasturana
Novi Ligure

Tuttavia neppure questo metodo e` ottimale per l'individuazione dei limiti territoriali dell'area sistema:

- Se infatti il comune considerato e` molto popolato, il valore del rapporto "imprese in possesso di marchio sulla popolazione attiva" sara` comunque trascurabile.
Alessandria, che con 64 ditte in possesso di marchio e` seconda solo a Valenza, non supera neppure la soglia fissata per l'assegnazione di un colore diverso da quello di back-ground: la maggioranza dei 41.000 individui che compongono la sua popolazione attiva, svolge un'attivita` lavorativa in altri settori.
Prendendo in esame le singole "frazioni" del comune di Alessandria, possiamo ricuperare in parte la perdita di informazione che consegue l'aver adottato questo metodo: Valmadonna ad esempio, con una popolazione attiva assai ridotta, risulta essere sede di 11 imprese e potremo quindi assegnarle un colore molto intenso.
Questo stratagemma non ci permette pero` di "valorizzare" le 48 imprese localizzate in citta`.

- Per contro possono superare la soglia di assegnazione di un colore comuni molto piccoli.
E` il caso di Treville: una sola impresa ed una popolazione attiva pari a 133 individui.

Potremmo perfezionare questa tecnica e, nello stesso tempo, verificare l'ipotesi di una diffusione a macchia d'olio dell'attivita`, avendo a disposizione, per ogni anno, due tavole in cui sia indicato per ogni comune:

1) Il numero di imprese orafe ed i relativi addetti.
2) Il numero dei residenti occupati in unita` produttive orafe localizzate in altri comuni.

Tali informazioni ci permettono infatti di scoprire fin dove si spinga la domanda di lavoro presentata al territorio circostante dalle imprese dell'area-sistema valenzana in un determinato periodo, e di studiare la relazione tra la domanda di lavoro al tempo "t" presentata ad un certo gruppo di comuni "esterni" e la localizzazione di nuovi laboratori in quella zona al tempo "t+n".
Accontentiamoci per ora di studiare il fenomeno diffusivo attraverso opportuni indicatori ricavabili dai dati in nostro possesso.

a) Il numero annuo di comuni sede di imprese in possesso di marchio.

Questo tipo di indicatore ci permette di "avvertire" il fenomeno diffusivo senza tuttavia informarci sulla sua intensita`.
Infatti, mentre da una parte sono posti sullo stesso piano eventi di importanza diversa (come la localizzazione di una sola o di molte ditte in un nuovo comune), dall'altra l'indicatore non e` in grado di avvertire il fenomeno diffusivo qualora avvenga in comuni gia` sede di imprese in possesso di marchio.

La tabella n. 15 (illustrata dai due grafici in figura 42) riporta la serie storica di tale indicatore.

Abbiamo depurato le serie storiche che danno luogo alle tre curve del secondo grafico di figura 48 da quei comuni, sede di imprese orafe, che non fanno parte dell'area sistema valenzana.
Tali curve presentano un trend crescente; osservando il loro andamento possiamo individuare 6 periodi diversi:

1) 1946-1961: la diffusione territoriale dell'attivita' e' frenata da vincoli tecnici (sulla cui natura abbiamo gia' discusso nell'introduzione a questo capitolo).

2) 1961-1964: raddoppia il numero dei comuni sede di imprese orafe. La prima generazione di lavoratori dipendenti provenienti dal circondario ha ormai raggiunto un grado di professionalita' ed un accumulo di capitali sufficienti a "mettersi in proprio".
L'esaurimento dell'offerta di lavoro locale ed il prevalere delle diseconomie sulle economie di agglomerazione, comportarono la decisione di localizzare le nuove attivita' al di fuori del comune di Valenza.

3) 1964-1969: mentre nei comuni piu' vicini a Valenza si consolidano gli insediamenti del periodo precedente, assistiamo ad una progressiva estinzione delle localizzazioni nei comuni piu' esterni.

Tav. 15 NUMERO DI COMUNI SEDE DI IMPRESE IN POSSESSO DI MARCHIO 1935-1985

	Prov. di AL	Prov. di PV	Prov. di AL e PV
1935	2	2	4
1936	3	3	6
1937	3	3	6
1938	3	5	8
1939	3	5	8
1940	3	5	8
1941	3	5	8
1942	3	5	8
1943	4	5	9
1944	4	5	9
1945	4	5	9
1946	4	5	9
1947	4	5	9
1948	5	6	11
1949	5	6	11
1950	5	6	11
1951	5	6	11
1952	6	7	13
1953	6	7	13
1954	7	7	14
1955	8	7	15
1956	8	7	15
1957	9	7	16
1958	9	7	16
1959	10	7	17
1960	10	7	17
1961	10	7	17
1962	16	8	24
1963	17	9	26
1964	19	10	29
1965	18	10	28
1966	18	10	28
1967	21	9	30
1968	21	8	29
1969	25	7	32
1970	24	7	31
1971	23	7	30
1972	22	7	29
1973	23	8	31
1974	21	8	29
1975	21	9	30
1976	21	10	31
1977	22	11	33
1978	23	11	34
1979	24	13	37
1980	25	14	39
1981	25	16	41
1982	28	19	47
1983	31	19	50
1984	32	22	54
1985	37	21	58

Fig. 48a NUMERO DI COMUNI SEDE DI IMPRESE IN POSSESSO DI MARCHIO
1946-1985

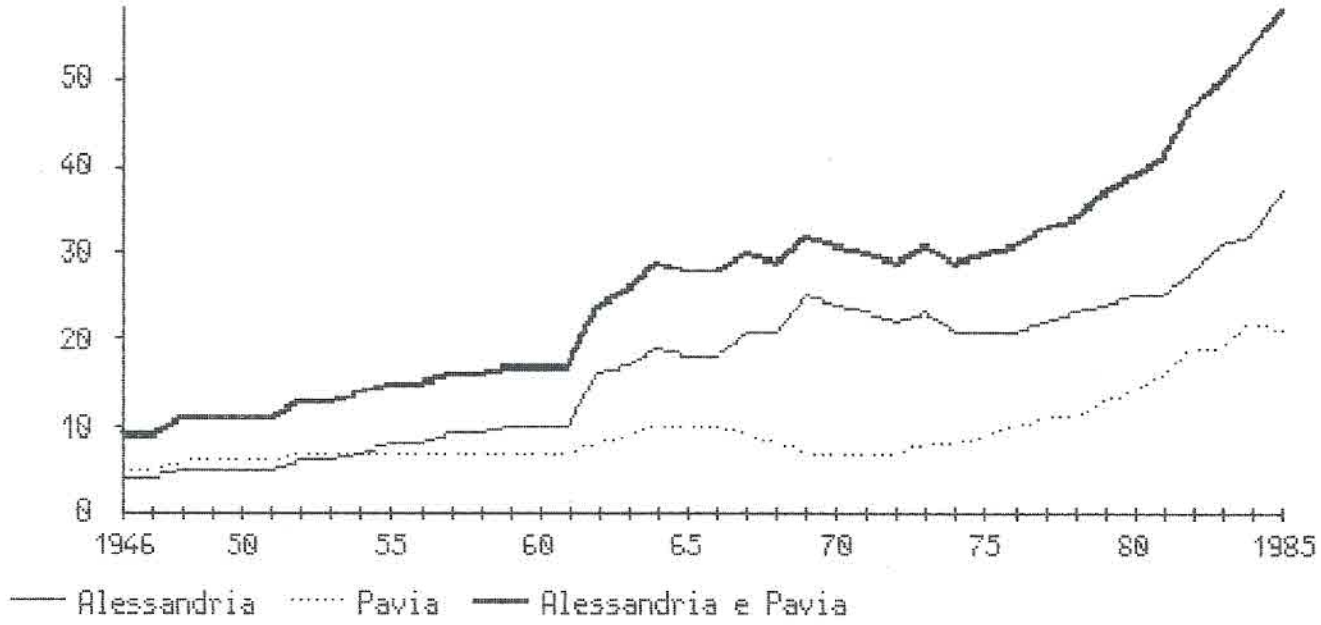
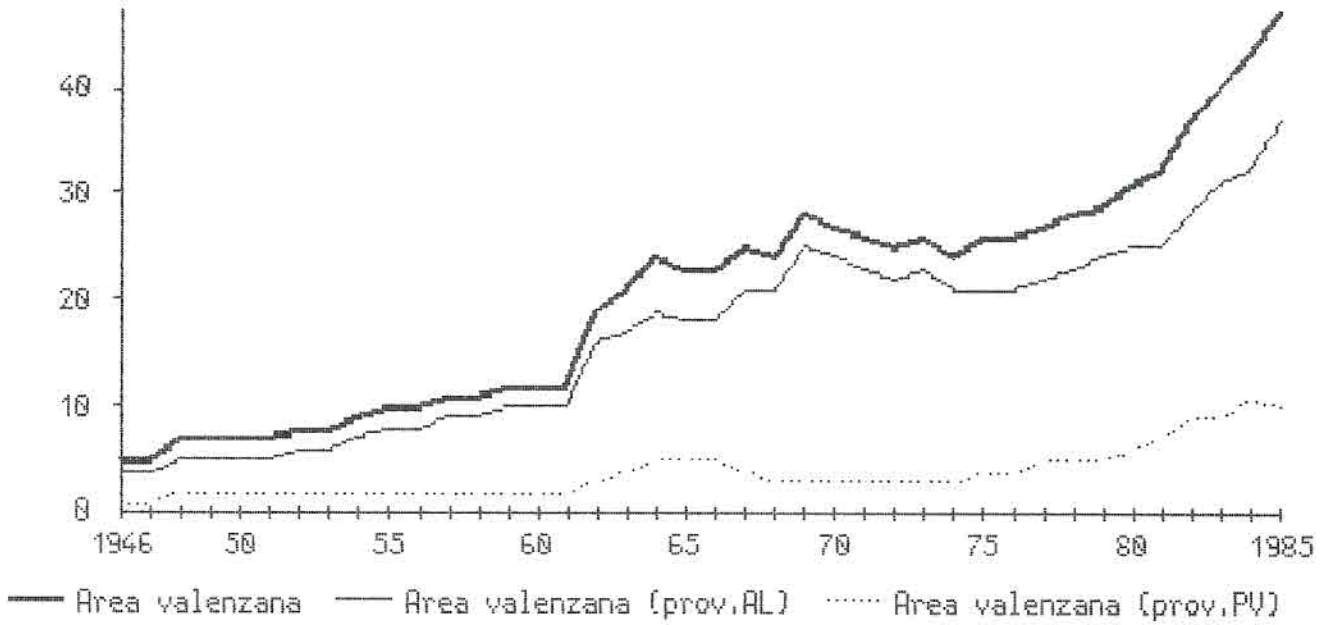


Fig. 48b NUMERO DI COMUNI DELL'AREA VALENZANA SEDE DI IMPRESE
IN POSSESSO DI MARCHIO (1946-1985)



4) 1970-1974: prosegue la "contrazione territoriale" dell'area sistema: prevalgono infatti le economie di agglomerazione. In questi anni di congiuntura sfavorevole si riduce il numero dei comuni che formano l'area sistema.

5) 1975-1981: timida ripresa del processo diffusivo; vengono riacquistate alcune posizioni precedentemente perdute.

6) 1981-1985: la diffusione territoriale dell'attivita` orafa si manifesta nelle due province di Alessandria e Pavia con una intensita` mai osservata prima: nel 1985 ben 58 comuni sono sede di imprese in possesso di marchio.

b) La distanza media delle imprese dalla citta` di Valenza.

L'utilizzo della "distanza media delle imprese che costituiscono l'area sistema dalla citta` di Valenza" (suo centro geografico) come indicatore del processo diffusivo dell'attivita` orafa, permette di completare e correggere le conclusioni raggiunte precedentemente.
E`necessario infatti distinguere tra due scenari diversi:

1) cresce il numero di comuni sede di imprese in possesso di marchio: tuttavia il fenomeno avviene in un contesto di generale incremento del numero totale di laboratori orafi.

2) il tasso di crescita dello stock di imprese localizzate all'interno del comune di Valenza e` inferiore al tasso di sviluppo dello stock di imprese localizzate all'esterno di tale comune.

Nel primo caso infatti e` la crescita della domanda rivolta a tutta l'area valenzana a determinare un incremento generale del numero di aziende orafe sia in Valenza che altrove.

Nel secondo invece, qualcosa ha agito da freno sulla crescita dello stock "imprese orafe localizzate nella citta` di Valenza".
Tale evento puo` essere sintomo del verificarsi di un fenomeno di saturazione (dell'offerta di lavoro disponibile a spostarsi quotidianamente dal proprio comune di residenza, o dell'offerta di locali trasformabili in laboratorio) oppure, piu` semplicemente, puo` esser conseguenza dell'eliminazione dei vincoli tecnici che fino a quel momento avevano inibito il processo diffusivo dell'attivita`.

L'utilizzo di questo secondo indicatore e` quanto mai opportuno: essendo infatti il suo campo di variazione compreso tra i 2 ed i 3 chilometri (inferiore alla distanza minima tra Valenza ed un altro comune), una variazione positiva dei valori osservati riflette un tasso di incremento delle imprese localizzate all'esterno del comune di Valenza maggiore del tasso di sviluppo delle imprese valenzane (e viceversa). Sovrapponendo i grafici dei due indicatori ("numero di comuni sede di imprese orafe" e "distanza media di tali imprese dalla citta` di Valenza") ci troveremo nella condizione (1) quando ad un

sensibile aumento del numero di comuni "orafi" non corrisponde un incremento della distanza media da Valenza; ci troveremo invece nella condizione (2) allorche' si verifichi la situazione prospettata.

Nel periodo 1946-1961 diminuisce la "distanza media delle imprese da Valenza" e contemporaneamente aumenta il numero di comuni sede di laboratori in possesso di marchio.

Il raddoppio del numero di comuni "sede di imprese orafe" nel periodo 1961-1969 non trova una conferma nell'aumento della "distanza media": il processo diffusivo dell'attivita' nei primi anni '60 e' percio' una conseguenza degli elevati tassi di sviluppo delle unita' orafe.
Probabilmente gli incentivi alla rilocalizzazione nelle cosiddette "aree depresse" e l'esaurimento dell'offerta di lavoro sulla piazza, hanno spinto un piccolo numero di imprenditori ad aprire nuovi laboratori nei comuni della zona a nord di Valenza (fenomeno tuttavia marginale rispetto al boom dei tassi di crescita dello stock di imprese orafe della citta' di Valenza).

Ben diversa la situazione degli ultimi anni '70 e primi anni '80: cresce velocemente il numero di comuni "orafi" ma ancor piu' sorprendentemente la distanza media delle imprese (sfonda il tetto dei 3 Km.). Il processo diffusivo dell'attivita' orafa interessa i comuni limitrofi a quello di Valenza. Il peso delle imprese localizzate a Valenza sul totale diminuisce dall'86% all'80%.

Tav. 16 DISTANZA MEDIA IN CHILOMETRI DA VALENZA: 1935-1985

ANNI:	(1)	(2)
1935	2.1	12.0
1936	2.6	14.4
1937	2.7	14.2
1938	2.7	14.0
1939	2.5	14.1
1940	2.6	14.0
1941	2.6	13.9
1942	2.6	14.1
1943	3.0	15.7
1944	3.0	15.7
1945	3.0	15.7
1946	2.8	15.5
1947	2.5	15.4
1948	2.4	14.7
1949	2.5	14.1
1950	2.4	13.9
1951	2.4	13.4
1952	2.5	13.2
1953	2.4	13.1
1954	2.5	12.9
1955	2.5	12.6
1956	2.4	12.6
1957	2.4	12.5
1958	2.4	12.9
1959	2.4	12.8
1960	2.4	12.9
1961	2.4	12.8
1962	2.4	12.4
1963	2.5	12.6
1964	2.5	12.0
1965	2.6	12.3
1966	2.5	12.0
1967	2.6	12.1
1968	2.5	11.6
1969	2.6	11.8
1970	2.6	11.9
1971	2.6	12.1
1972	2.6	12.2
1973	2.6	12.1
1974	2.6	12.1
1975	2.5	12.0
1976	2.5	12.1
1977	2.6	12.2
1978	2.6	12.2
1979	2.7	12.0
1980	2.8	12.0
1981	2.9	12.0
1982	2.9	12.7
1983	3.1	13.0
1984	3.1	12.5
1985	3.2	13.0

Comuni pavesi considerati	
ROBBIO	32
MEDE	12
FRASCAROLO	4
PIEVE DEL CAIRO	13
TORREBERETTI	6
SARTIRANA	11
LOMELLO	17
GAMBARANA	6
VALLE LOMELLINA	16
TROMELLO	28
DORNO	28
FERRERA	20
SEMIANA	16

(1) Distanza media delle imprese da Valenza
(2) Distanza media delle imprese da Valenza trascurando le imprese valenzane

Fig. 49 a DISTANZA MEDIA IN CHILOMETRI DELLE IMPRESE DA VALENZA
VALENZA = 1

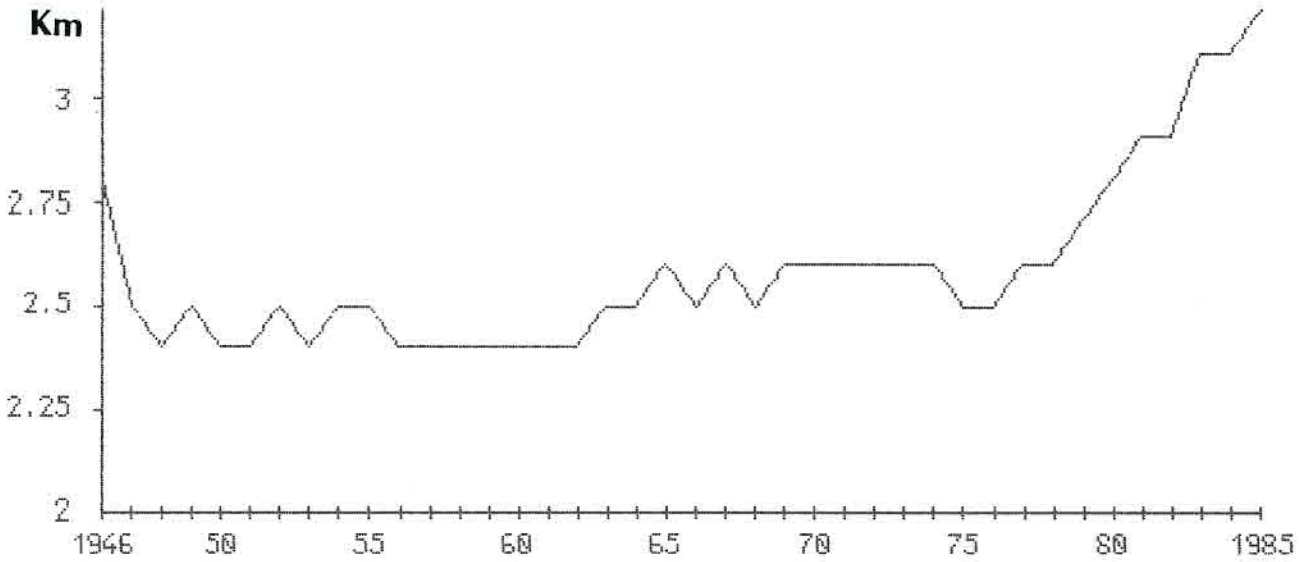
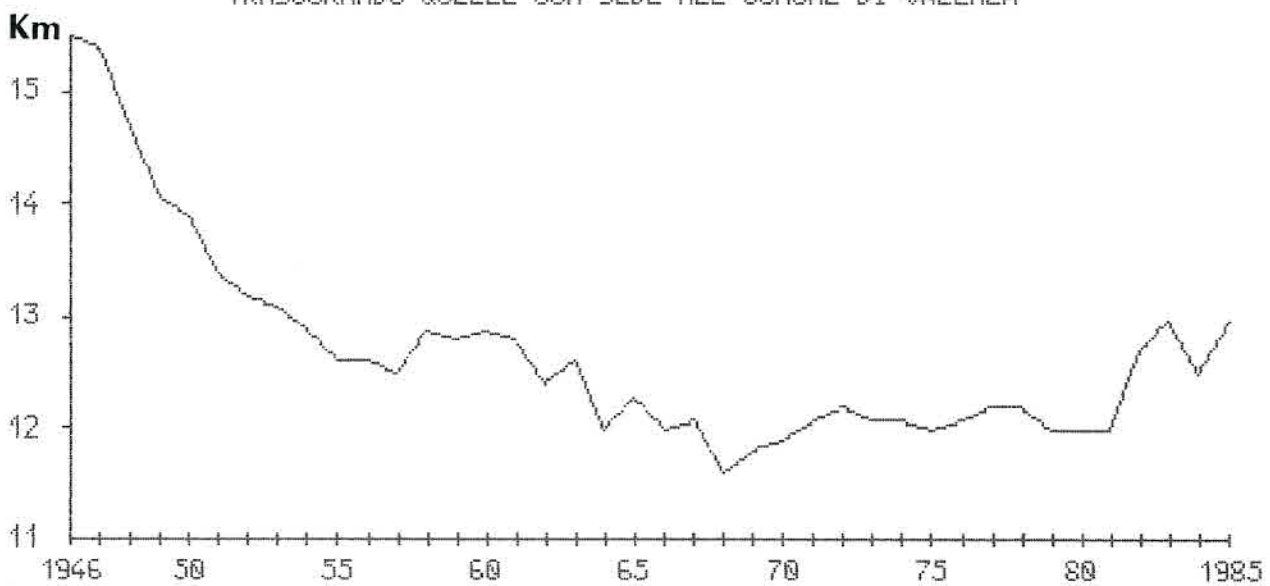


Fig. 49 b DISTANZA MEDIA IN CHILOMETRI DELLE IMPRESE DA VALENZA
TRASCURANDO QUELLE CON SEDE NEL COMUNE DI VALENZA



Il secondo grafico di figura 49 ricalcola la distanza media delle imprese escludendo quelle localizzate nel comune di Valenza Po.
Osserviamo una progressiva diminuzione dei valori assunti da tale indicatore (oltre 15 Km. nel 1946, poco piu` di 13 nel 1985).
Per spiegare tale andamento richiamiamo quanto detto all'inizio di questo paragrafo: i primi insediamenti esterni alla citta` di Valenza (anni '30-'40) erano localizzati nei comuni piu` grossi e lontani (quali Acqui, Ovada, Pavia, Voghera, Vigevano).

Fino al 1968, lo sviluppo dell'attivita` ha interessato quasi esclusivamente il comune di Valenza Po: pertanto, diminuendo il peso delle localizzazioni piu` lontane, il valore della "distanza media" si e` ridotto ininterrottamente dal 1946 (15.6 Km.) al 1968 (11.6 Km.).

Dopo un periodo di relativa stasi, dal 1981 al 1983 la distanza media delle imprese da Valenza cresce fino a 13 chilometri.

c) Riepilogo.

In base all'analisi svolta, isoliamo due periodi in cui il processo diffusivo si e` manifestato con particolare intensita`:

1) 1961-65: aumenta il numero di comuni sede di imprese orafe; cresce di quasi due punti il peso delle imprese orafe localizzate all'esterno del comune di Valenza; cresce moderatamente la distanza

media delle imprese dal centro dell'area-sistema (ma diminuisce se escludiamo quelle di Valenza-citta`).

In questi anni fanno apparizione nella mappa "orafa" comuni destinati a divenire sede di importanti insediamenti (Bassignana).

Cresce il numero di imprese localizzate in comuni gia` sede di insediamenti orafi (San Salvatore ed Alessandria).

Ecco la ragione per cui si osserva contemporaneamente una riduzione della "distanza media delle imprese da Valenza escludendo i laboratori valenzani" (determinata dallo sviluppo degli insediamenti orafi piu` vicini) ed un aumento della "distanza media delle imprese da Valenza includendo tutte le ditte dell'area sistema" (determinato da un maggior tasso di sviluppo delle imprese localizzate all'esterno del comune di Valenza rispetto a quelle localizzate all'interno).

2) 1975-85: il processo diffusivo in questo periodo e` determinato dal superamento dei vincoli tecnici che lo inibivano; la trasformazione della struttura produttiva valenzana (piccole dimensioni, decentramento produttivo, alto grado di specializzazione) ha favorito un decentramento territoriale delle unita` locali.

Il tasso di sviluppo delle imprese localizzate all'esterno del comune di Valenza e` piu` alto del tasso di incremento dei laboratori localizzati all'interno.

LEGENDA.

(1) Peso delle imprese localizzate all'interno del comune di Valenza sul totale delle imprese con sede legale sul territorio delle province di Alessandria e Pavia

(2) Peso delle imprese localizzate all'esterno del comune di Valenza sul totale delle imprese con sede legale sul terriorio delle province di Alessandria e Pavia.

(3) Peso delle imprese localizzate all'interno dell'area valenzana (raggio 12 Km.) sul totale delle imprese con sede legale sul territorio delle due province.

(4) Peso delle imprese localizzate all'interno dell'area valenzana (escludendo il comune di Valenza) sul totale delle imprese con sede legale sul territorio delle due province.

(5) Peso delle imprese con sede legale sul territorio della provincia di Alessandria localizzate all'interno dell'area valenzana sul totale.

(6) Peso delle imprese con sede legale sul territorio della provincia di Pavia localizzate all'interno dell'area valenzana sul totale.

Tav. 17

RAPPORTI DI CONCENTRAZIONE TERRITORIALE NELLE PROVINC E DI ALESSANDRIA E PAVIA

ANNI:	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)
1935	87.9	12.1	97.6	9.7	100.0	0.0
1936	85.9	14.1	95.3	9.4	98.6	0.0
1937	85.1	14.9	95.3	10.1	98.6	0.0
1938	83.8	16.3	94.4	10.6	98.7	0.0
1939	85.1	14.9	94.6	9.5	98.8	0.0
1940	84.6	15.4	94.7	10.1	98.8	0.0
1941	84.6	15.4	94.9	10.3	98.8	0.0
1942	84.1	15.9	94.3	10.2	98.7	0.0
1943	83.2	16.8	93.5	10.3	98.0	0.0
1944	83.1	16.9	93.5	10.4	98.0	0.0
1945	83.2	16.8	93.5	10.3	98.0	0.0
1946	84.8	15.2	94.4	9.6	98.2	0.0
1947	86.8	13.2	95.3	8.5	98.5	0.0
1948	87.7	12.3	95.8	8.1	98.8	11.1
1949	86.3	13.7	96.0	9.7	99.0	10.0
1950	87.1	12.9	96.2	9.1	99.1	9.1
1951	86.3	13.7	96.4	10.1	99.2	16.7
1952	85.7	14.3	96.3	10.6	99.0	15.4
1953	86.8	13.2	96.8	10.0	99.1	15.4
1954	85.4	14.6	96.6	11.2	98.8	15.4
1955	85.4	14.6	96.9	11.5	98.9	15.4
1956	86.1	13.9	97.0	10.9	98.9	21.4
1957	86.2	13.8	97.1	10.9	99.0	21.4
1958	86.7	13.3	97.1	10.4	98.8	21.4
1959	86.4	13.6	97.2	10.9	98.9	21.4
1960	86.7	13.3	97.1	10.4	98.8	20.0
1961	86.7	13.3	97.1	10.4	98.9	17.6
1962	86.2	13.8	97.1	10.8	98.8	26.3
1963	86.1	13.9	96.9	10.8	98.5	25.0
1964	85.3	14.7	96.9	11.5	98.4	31.8
1965	84.9	15.1	96.7	11.8	98.2	31.8
1966	85.3	14.7	97.0	11.8	98.4	37.5
1967	84.6	15.4	96.9	12.3	98.2	42.3
1968	84.9	15.1	97.3	12.4	98.8	46.2
1969	84.5	15.5	97.7	13.2	98.5	52.9
1970	84.5	15.5	97.8	13.3	98.6	57.9
1971	84.5	15.5	97.8	13.3	98.6	60.0
1972	85.3	14.7	97.9	12.6	98.7	55.6
1973	84.7	15.3	97.7	13.0	98.6	52.6
1974	84.6	15.4	97.6	13.0	98.5	60.9
1975	85.5	14.5	97.8	12.2	98.6	63.6
1976	85.4	14.6	97.7	12.3	98.6	64.0
1977	84.5	15.5	97.7	13.1	98.7	67.6
1978	84.6	15.4	97.7	13.1	98.6	67.6
1979	84.0	16.0	97.6	13.6	98.7	69.8
1980	83.0	17.0	97.3	14.3	98.3	74.5
1981	82.2	17.8	96.9	14.7	98.1	72.4
1982	82.1	17.9	96.4	14.3	98.2	62.1
1983	81.4	18.6	95.9	14.5	98.0	62.7
1984	80.4	19.6	95.8	15.3	98.1	61.4
1985	80.1	19.9	95.9	15.8	98.2	62.1

Fig. 50 PESO IMPRESE LOCALIZZATE NEL COMUNE DI VALENZA SUL TOTALE DELLE IMPRESE CON SEDE NELLE 2 PROVINCE 1946-1985

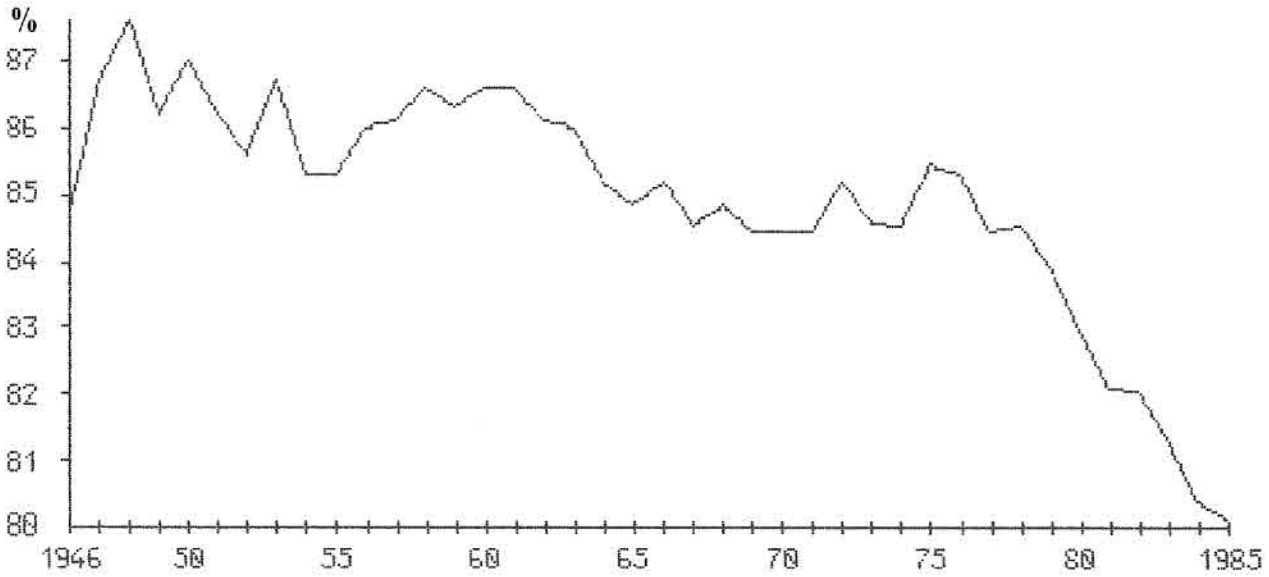


Fig. 51 PESO IMPRESE LOCALIZZATE ALL'ESTERNO DEL COMUNE DI VALENZA SUL TOTALE DELLE IMPRESE CON SEDE NELLE 2 PROVINCE 1946-1985

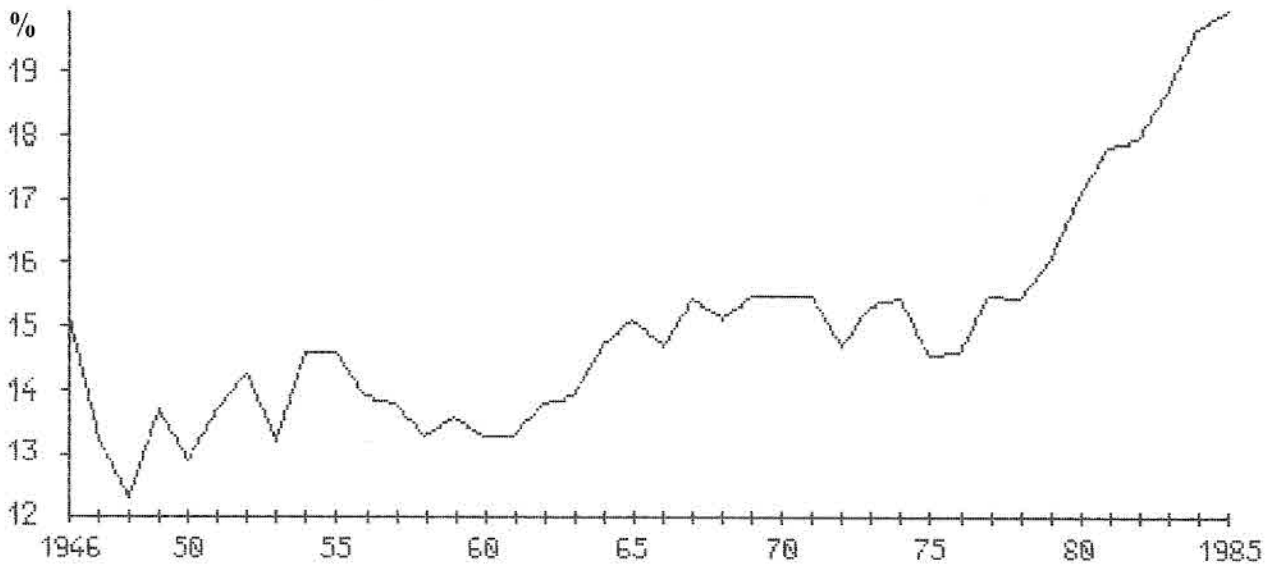


Fig. 52 PESO IMPRESE LOCALIZZATE ALL'INTERNO DELL'AREA VALENZANA (raggio 12 Km) SUL TOTALE DELLE IMPRESE DELLE 2 PROVINCE

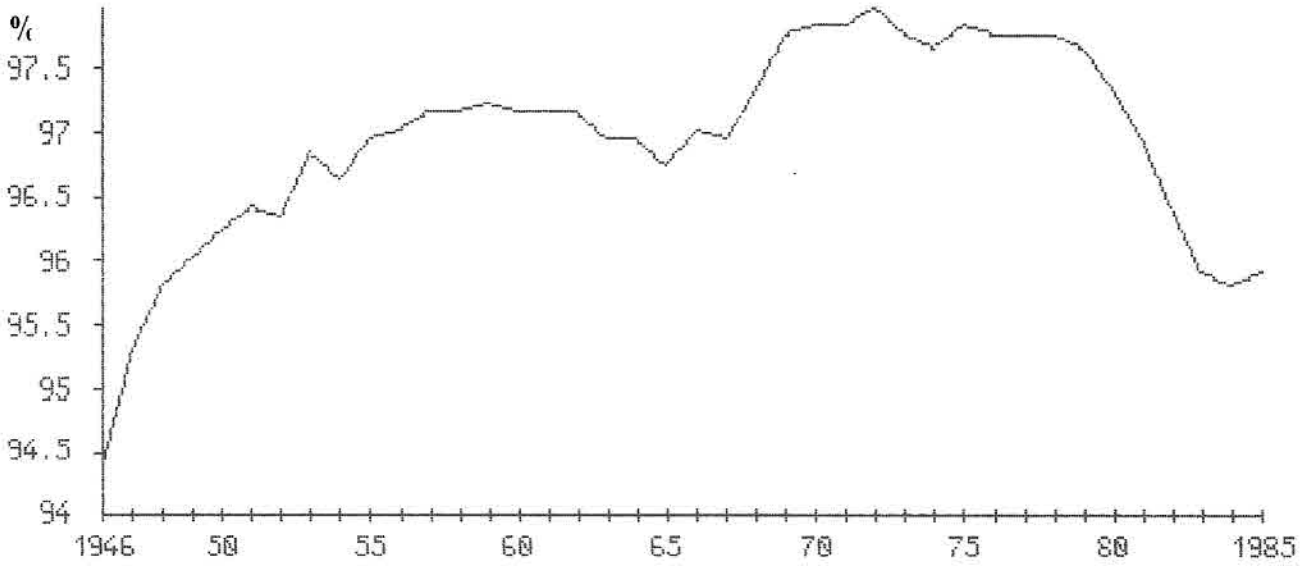


Fig. 53 PESO IMPRESE LOCALIZZATE ALL'INTERNO DELL'AREA VALENZANA (ESCLUDENDO VALENZA) SUL TOTALE IMPRESE DELLE 2 PROVINCE

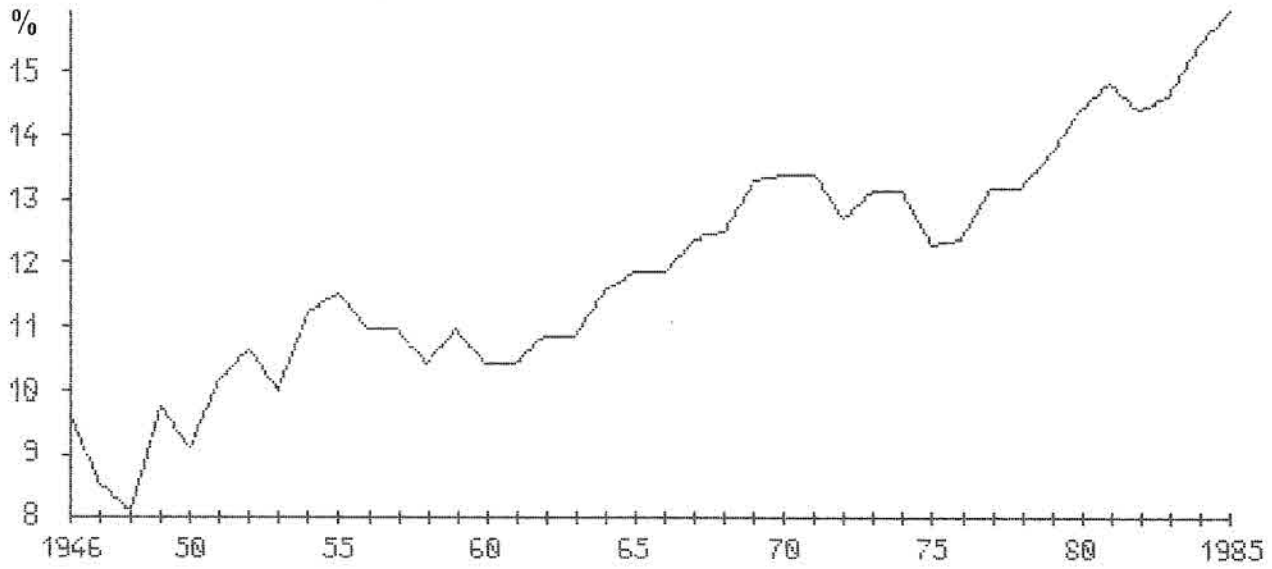


Fig. 54

IMPRESE DELLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA
PESO DI QUELLE LOCALIZZATE ALL´INTERNO DELL´AREA SUL TOTALE
%
99.2
99
98.8
98.6
98.4
98.2
98
1946
50
55
60
65
70
75
80
1985

Fig. 55

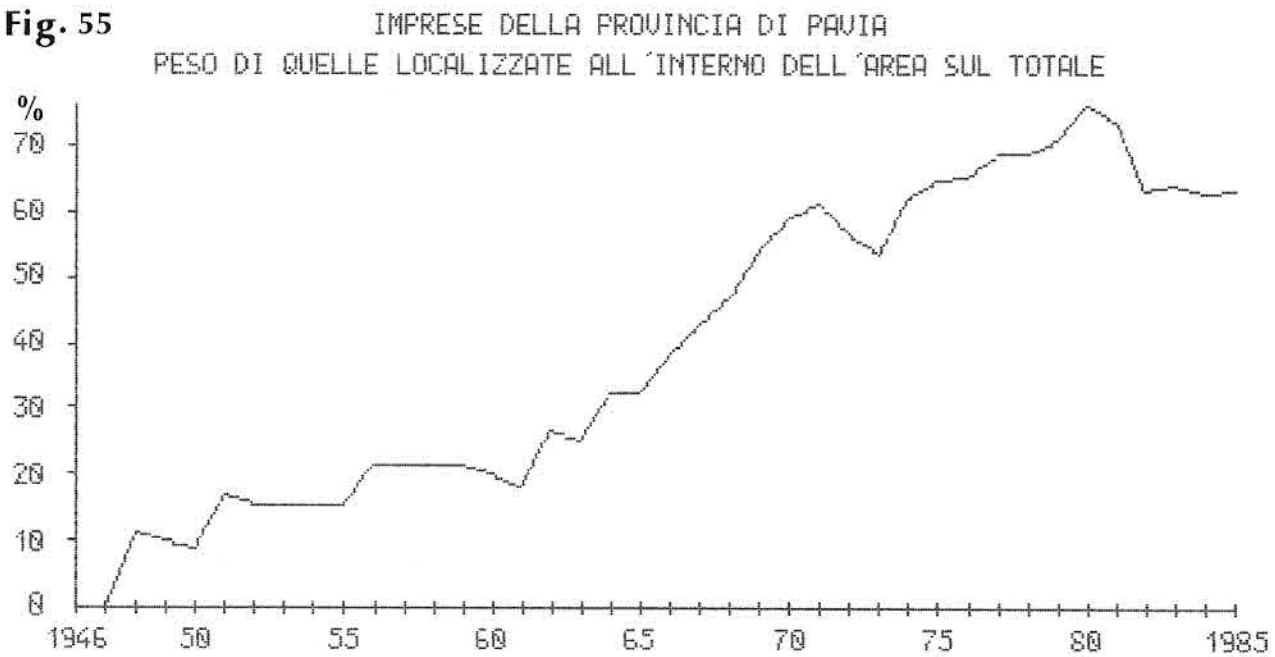

IMPRESE DELLA PROVINCIA DI PAVIA
PESO DI QUELLE LOCALIZZATE ALL´INTERNO DELL´AREA SUL TOTALE
%
70
60
50
40
30
20
10
0
1946
50
55
60
65
70
75
80
1985

Fig. 56 CONFRONTO TRA I PESI DELLE IMPRESE LOCALIZZATE A VALENZA E QUELLE LOCALIZZATE ALL'INTERNO DELL'AREA SUL TOTALE AL+PV

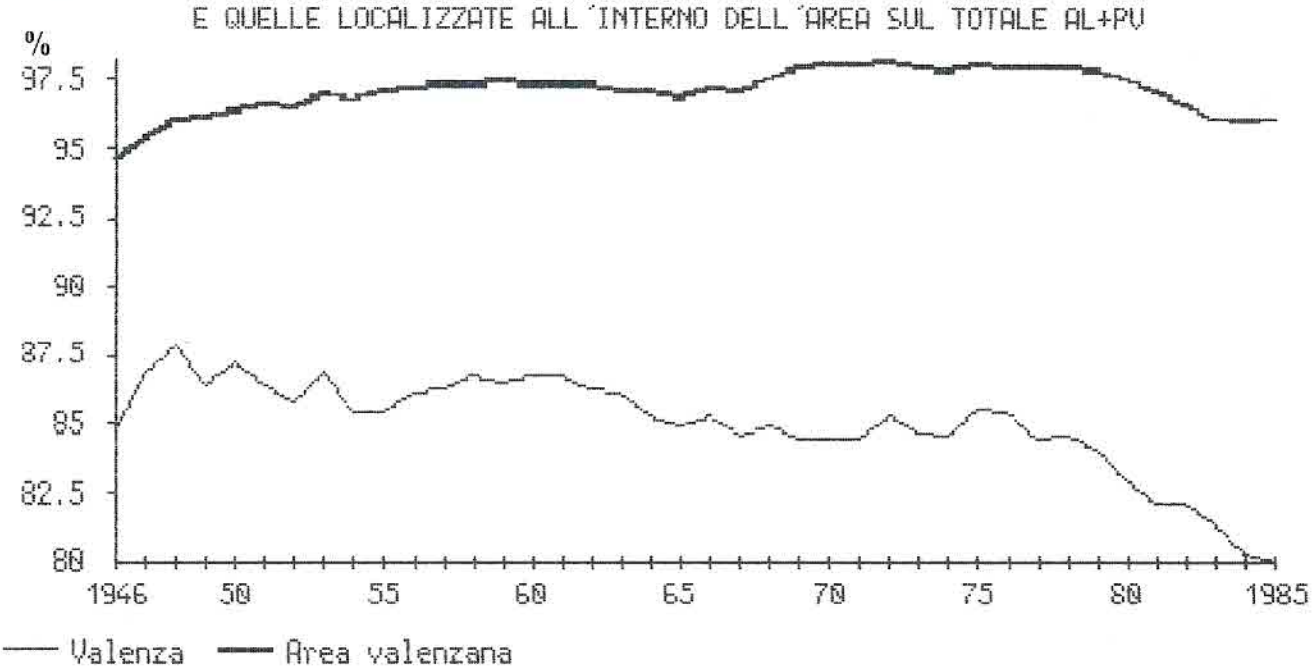
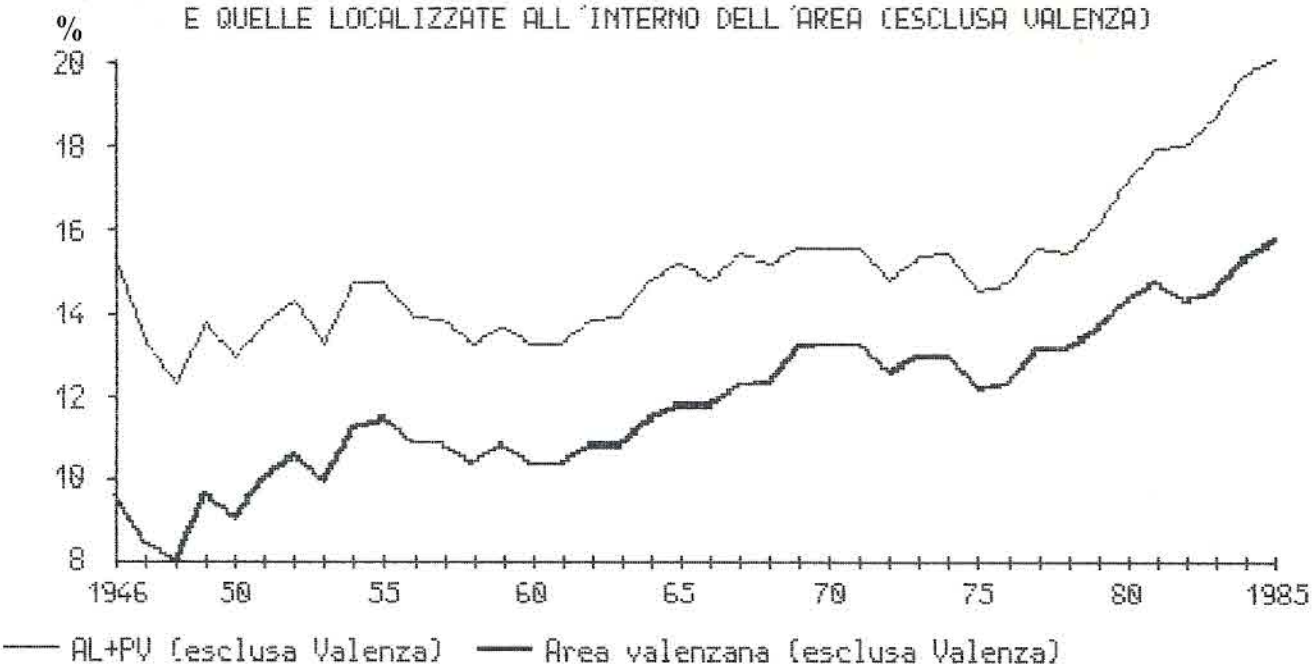


Fig. 57 CONFRONTO TRA I PESI DELLE IMPRESE LOCALIZZATE FUORI VALENZA E QUELLE LOCALIZZATE ALL'INTERNO DELL'AREA (ESCLUSA VALENZA)



2.2.7. Un'interpretazione delle dinamiche evolutive dell'area sistema.

Lo studio degli indicatori ricavabili dalla serie storica "ditte in possesso di marchio di identificazione" ci ha permesso di ricostruire l'evoluzione della struttura produttiva dell'area sistema valenzana dal 1935 ad oggi; cerchiamo ora di individuare le cause sottostanti alle trasformazioni strutturali piu' significative che si riflettono nei repentini mutamenti di tendenza osservabili nelle serie storiche di tali indicatori.

-La struttura del settore orafo valenzano tra il 1850 ed il 1948.

Come abbiamo gia' ricordato nell'introduzione a questo capitolo, l'attivita' orafa si localizza a Valenza intorno al 1850.
I dati sul primo secolo di vita dell'oreficeria valenzana sono scarsi e poco significativi (vedi tavola n. 18).
Ci limiteremo pertanto ad indicare le principali caratteristiche del settore e del prodotto valenzano in questo periodo.

- L'impresa orafa valenzana.

Nella maggior parte dei casi consisteva in un piccolo laboratorio dotato di un forno per la fusione, un laminatoio per tirare la lega in lastre, una trafila per ricavarne fili di diverso diametro ed alcuni banchi di lavoro con gli attrezzi del mestiere.

Tav. 18 IMPRESE ORAFE PER NUMERO DI ADDETTI (VALENZA 1850 –1913)

anni	meno di 10 lavoranti	da 10 a 25 lavoranti	piú di 25 lavoranti	totale imprese
1850	3	—	—	3
1872	5	—	—	5
1887	6	9	4	19
1889	11	11	3	25
1897	7	4	6	17
1901	1	7	3	11
1903	7	8	5	20
1906	8	6	5	19
1907	4	7	5	16
1908	13	9	6	28
1909	12	12	6	30
1910	8	12	6	26
1911	26	9	8	43
1912	7	7	9	23
1913	27	9	8	44

Composizione del personale per sesso e per età delle imprese orafe di Valenza dal 1850 al 1912

Anni	Maschi		Femmine		Totale maschi	Totale femmine	Totale addetti
	adulti	fanciulli	adulte	fanciulle			
1850	—	—	—	—	6	—	6
1872	—	—	—	—	80	30	110
1887	149	31	93	31	180	124	304
1889	—	—	—	—	224	167	304
1897	154	52	87	27	206	114	320
1903	194	58	81	31	252	112	364
1906	194	64	78	34	258	112	370
1907	194	43	75	25	237	100	337
1908	236	68	106	27	104	133	437
1909	283	75	152	33	358	185	543
1910	280	99	134	54	379	188	567
1911	271	75	115	37	346	152	498
1912	321	52	128	16	373	144	517

Fonte: tesi dott. Ratti

Il capitale necessario per l'avviamento di un laboratorio era (ed e' ancora) assai modesto: in pochi anni di lavoro un bravo operaio poteva accumulare la somma necessaria per mettersi in proprio [gia' dalle origini la MOBILITA' IMPRENDITORIALE nel settore era assai elevata].
Generalmente la ditta produttrice non acquistava direttamente le preziose materie prime (oro e pietre), ma se le faceva "anticipare" dal committente della lavorazione (viaggiatori, grossisti, negozianti, talvolta da altre imprese produttive).

- La lavorazione. Aveva carattere stagionale; si lavorava nei periodi immediatamente precedenti il Natale, la Pasqua e Settembre (mese delle spose); nei mesi in cui la domanda stagnava le unita' produttive chiudevano per evitare costi aggiuntivi e gli operai si dedicavano ad altre attivita', in genere collegate all'agricoltura (occupazione principale nel territorio alessandrino in quel periodo).
La durata del ciclo era dunque molto breve; la domanda rivolta alle imprese valenzane piuttosto limitata: si lavorava su ordinazione e non era necessario creare riserve di produzione il cui stoccaggio sarebbe risultato alquanto oneroso.

- La produzione. Ne distinguiamo due tipi; la gioielleria (esclusiva di poche imprese del settore) e la bigiotteria (prodotto tipico dell'area consistente in articoli in bassa lega e pietre dure).
I modelli realizzati in questo periodo sono classici, tradizionali; ogni impresa e' specializzata nella produzione di pochi generi.

- Il lavoro a domicilio. Basato sul cottimo, era assai diffuso nell'area; le caratteristiche tipiche della produzione orafa impedivano l'allargamento oltre misura delle dimensioni dell'impresa: l'unica soluzione per aumentare la capacita` produttiva era quella di ricorrere al lavoro a domicilio per particolari fasi del ciclo di produzione (l'incastonatura, la pulitura, ecc.).

- Le figure professionali. Gia` nei primi libri paga (documenti che risalgono alla fine del 1800) venivano distinte quattro professioni: l'INCISORE, l'OREFICE, lo SMALTATORE e la PULITRICE. La manodopera era prevalentemente formata da uomini (le donne lavoravano nelle calzature) e la partecipazione femminile, tradizionalmente scarsa nella zona di Valenza, si limitava alle fasi di rifinitura (le PULITRICI).
La formazione professionale avveniva direttamente in fabbrica nella forma dell'apprendistato (giovani dai 12 ai 16 anni); la prima scuola orafa, il "Benvenuto Cellini", nasce infatti nel 1950 (anche se abbiamo notizia di corsi serali di disegno in tempi precedenti).

- Il mercato. Fin dall'origine i rapporti tra la struttura produttiva ed il dettaglio non erano diretti; il collegamento tra i laboratori orafi valenzani ed i negozianti di tutta la penisola era (ed e` ancora) assicurato dai "viaggiatori".
La seconda fase del ciclo orafo (la commercializzazione all'ingrosso della produzione) era appannaggio di diverse categorie:

1) I Viaggiatori (dipendenti di ditte valenzane): remunerati con buoni stipendi fissi e con premi proporzionali agli affari conclusi.

2) I Rappresentanti esclusivi di alcune ditte: i cui guadagni erano rappresentati dalle provvigioni.

3) I commercianti all'ingrosso: acquistavano la merce dai produttori e talvolta effettuavano anticipazioni di materie prime.

Non era raro che gli stessi proprietari dell'impresa produttrice si occupassero di persona della vendita ai dettaglianti ed ai grossisti della propria produzione.

Il tipo di vendita piu` diffuso era la «tentata vendita» da una collezione di gioielli (la vendita su campione e` invece tipica degli articoli di bassa oreficeria, prodotti in serie e quindi meno costosi). Il problema dei commercianti all'ingrosso era (ed e` ancora) il disporre del capitale necessario a finanziare la creazione e lo stoccaggio per periodi abbastanza lunghi di un assortimento, la cosiddetta "valigia", con la quale visitare i negozianti ed i grossisti delle citta` piu` importanti (Milano, Napoli, Roma, Firenze e Palermo).

Le presenze di oreficeria valenzana sui mercati esteri erano occasionali (data la carenza di una buona organizzazione bancaria commerciale in grado di fornire notizie ed assistere gli operatori con l'estero); la concorrenza piu` forte era rappresentata dai prodotti tedeschi (qualitativamente inferiori ma supportati da una avanzata struttura commerciale).

Fig. 58a SERIE STORICA PREZZO DELL´ ORO PER ANNO IN LIRE
anni 1946 - 1985

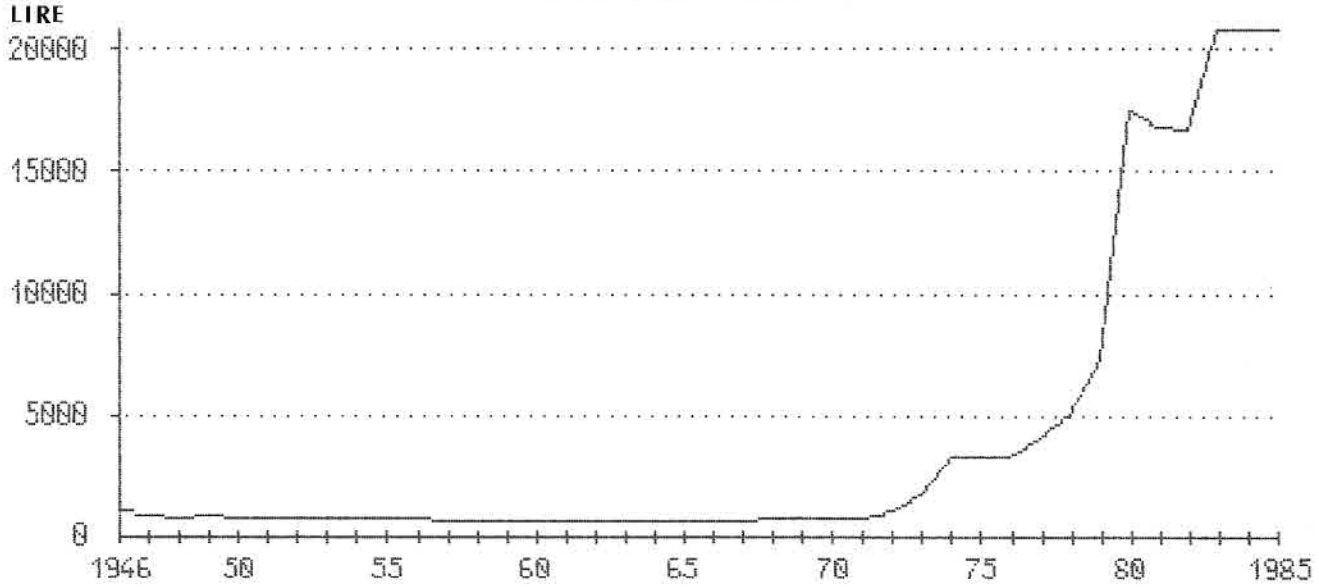
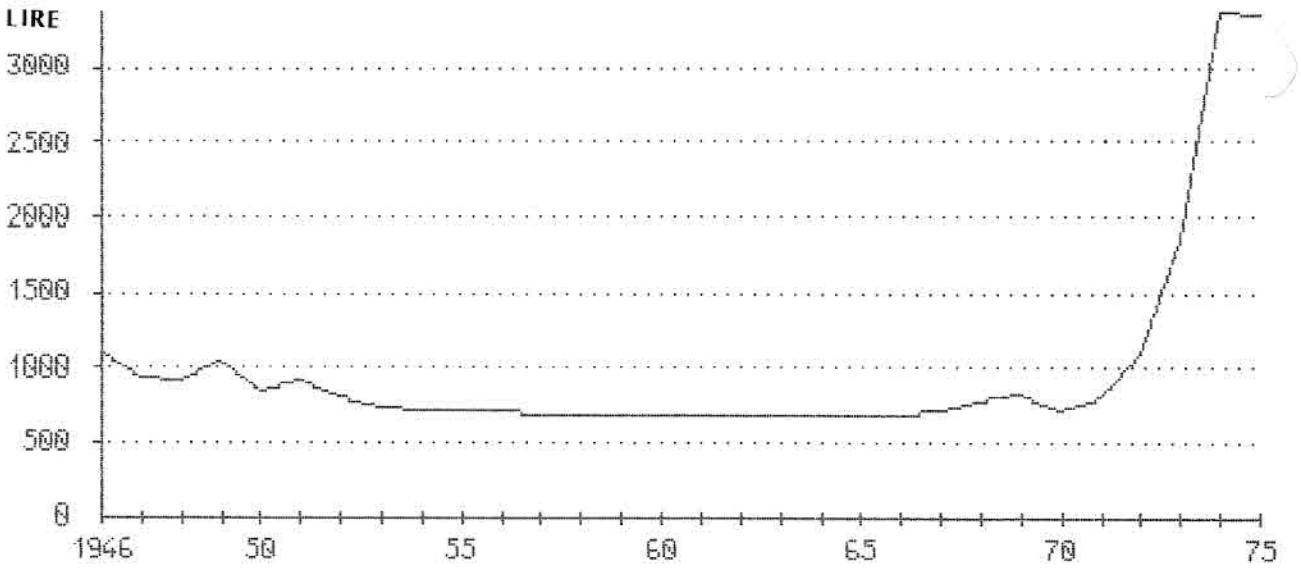


Fig. 58b SERIE STORICA PREZZO DELL´ ORO PER ANNO IN LIRE
Particolare: anni 1946 - 1975



In questo primo periodo non assistiamo alla diffusione territoriale dell'attivita` orafa; benche` molti operai (ed alcuni imprenditori) provenissero dai comuni vicini, e ci fossero pertanto le condizioni per una diffusione dell'attivita` nel circondario, i vincoli tecnici, quale ad esempio la rete urbana del gas per le fusioni, e le economie di agglomerazione indicate nell'introduzione, la impedivano di fatto.

E` comunque in questi anni che si accumulano le condizioni favorevoli all'eccezionale sviluppo del settore che interesso` l'area-sistema nel periodo 1950-1968.

- La struttura del settore orafo valenzano tra il 1949 ed il 1967.

I dati relativi all'industria orafa in questo periodo sono qualitativamente e quantitativamente migliori.

Il numero delle imprese produttrici cresceva velocemente e rifletteva l'espansione della domanda rivolta all'area sistema.

Dopo l'instabilita` dovuta al periodo bellico (durante il quale vigeva il divieto di lavorazione dell'oro 1941-1947), il prezzo dell'oro scese da 1.100 lire del 1946 a circa 700 lire nel 1954, quotazione che mantenne inalterata sino al 1967.

I privati acquistavano monili in oro sia come bene di rifugio (dopo averne constatato le qualita' di riserva di valore e mezzo di scambio durante l'ultimo conflitto) che come bene di ostentazione; l'economia mondiale era in ripresa dopo gli anni bui della guerra ed ovunque crescevano i consumi di articoli di oreficeria e gioielleria.

Nel Giugno del 1945 nacque l'Associazione Orafa Valenzana che ha giocato un ruolo molto importante nello sviluppo dell'area-sistema.

Nel 1950 fu creata la scuola di oreficeria Benvenuto Cellini che contribui' al processo di formazione professionale della manodopera.

La produzione valenzana cambio' fisionomia: negli anni dal 1940 al 1948 (periodo in cui vigeva il divieto di lavorazione dell'oro) essa consisteva principalmente in oggetti di oreficeria in argento e di bigiotteria; il maggior controllo sul rispetto dei titoli, la diminuzione del prezzo dell'oro e l'aumento della domanda contribuirono a trasformare in meglio la qualita' dell'oreficeria valenzana. Permaneva tuttavia la distinzione tra orefici e gioiellieri.

In questo periodo, particolarmente felice, la lavorazione dell'oro assunse connotati tipici dell'industria: aumento' infatti il numero di addetti per unita' locale ed i laboratori raggiunsero dimensioni notevoli.

La tradizionale struttura commerciale dell'area non aveva le capacita' per penetrare in profondita' nei nuovi mercati che stavano sviluppandosi (soprattutto quelli esteri). Era necessario conciliare la produzione con il commercio all'ingrosso in modo da creare strutture commerciali in grado di sostenere i costi collegati alla raccolta ed allo stoccaggio di un vasto assortimento (che giustificasse la partecipazione a fiere del settore e l'attuazione delle complesse procedure necessarie per l'esportazione) e quelli relativi agli uffici ed al personale specializzato in questa fase del ciclo.
Naturalmente nessun laboratorio, per quanto grosso, era in grado di produrre una gamma completa di articoli di oreficeria, ne' aveva una sufficiente capacita' finanziaria per sobbarcarsi le spese di creazione e mantenimento di una organizzazione commerciale di tali dimensioni.

Il problema fu risolto con la cooperazione: nella seconda meta' degli anni '50 furono create diverse "societa' di vendita" tra i maggiori produttori dell'area che provvedevano alla commercializzazione degli articoli prodotti dalle ditte di cui ciascun socio era titolare.
Questo tipo di impresa permetteva di raccogliere un assortimento abbastanza differenziato e di realizzare importanti operazioni commerciali (partecipazioni a mostre interne ed estere, esportazioni, pubblicita', ecc.) ripartendone i costi tra i diversi soci.
Le societa' di vendita inoltre aprivano spazi per nuove professioni legate al ciclo orafo: il commercialista, il consulente finanziario, l'esperto in pratiche per l'esportazione, l'interprete e non ultima la segretaria d'azienda.

Nel frattempo anche l'associazione orafa valenzana agiva nella stessa direzione; dapprima come organizzatrice della partecipazione a mostre interne ed estere, poi, nel 1957, attraverso la creazione della Export-orafi e della Mostra Permanente (il cui fine era di permettere alle piccole e medie aziende, prive di una propria capacita` commerciale, di affacciarsi ai mercati dell'esportazione).

Il permanere della congiuntura positiva per circa dieci anni (1955-1965) favori` l'esaurimento dell'offerta di lavoro presente nella citta` di Valenza ed attiro` in numero piu` elevato lavoratori provenienti da zone limitrofe.
Il processo diffusivo "a macchia d'olio" sul territorio della provincia di Alessandria ebbe due determinanti:

1) la ricerca di nuove forze lavoro da inserire nel settore.

2) l'elevata mobilita` imprenditoriale che in pochi anni trasformo` gli operai provenienti dai comuni limitrofi ai confini dell'area-sistema in imprenditori che localizzavano i propri laboratori nei comuni di origine.

L'attivita` produttiva, dato l'eccesso della domanda sull'offerta, perse quel carattere stagionale che l'aveva contraddistinta nel periodo precedente.

In questo periodo vennero creati una quantita` enorme di modelli nuovi (soprattutto per soddisfare i gusti dei mercati esteri); si inizia a parlare di "moda" nel campo dell'oreficeria.

-Gli anni della crisi: 1968-1975.

Fin dal 1963 gli indicatori avevano rivelato una flessione nei ritmi di crescita; tuttavia soltanto dal 1968 si manifesto' una situazione di crisi che si protrasse sino al 1975.

L'eccesso di domanda sull'offerta degli anni '50-'60 aveva determinato ritmi di crescita vertiginosi dell'apparato produttivo.
Gia' nella prima meta' degli anni '60 si ebbero avvisaglie di saturazione dei nuovi mercati (quali la fine delle esportazioni in Venezuela).

Il cambiamento della situazione congiunturale (determinato dall'aumento dei costi delle materie prime e del lavoro qualificato, dai movimenti del dollaro e dalla svalutazione della lira) rallento' la crescita della domanda internazionale.

Nei primi anni '70, la liberalizzazione del prezzo dell'oro provoco' un brusco incremento che mise in difficolta' non pochi orafi: in quel periodo crollo' la domanda e molte imprese passarono alla produzione di oreficeria in argento.

Lo stesso concetto di "moda" che all'inizio aveva favorito l'oreficeria valenzana ora iniziava a penalizzarla; i clienti non facevano piu' grosse ordinazioni e scartavano gli articoli che avevano gia' visto precedentemente.

La ricerca di modelli sempre nuovi e la contrazione della domanda provocarono l'accumulo dei "fondi di magazzino".

La crisi degli ultimi anni '60 colpi` in modo particolare l'area-sistema valenzana: molte imprese sorte nell'ottimismo degli anni '60 chiusero i battenti e si avverti` una brusca diminuzione di manodopera occupata ed un deflusso verso altri settori.

La reazione del settore orafo valenzano alla situazione di crisi che si era venuta a creare si articolo` su piu` punti:

1) Rinuncia alla produzione "in serie"; si puntava non piu` sulla quantita` ma sulla qualita` dell'oggetto. Valenza si specializzo` nella lavorazione "a mano" degli oggetti, la piu` pregiata e quindi costosa, ma che permise di sottrarre la produzione valenzana da pericolosi confronti prezzo-qualita` con quella di altre aree-sistema italiane (Vicenza ed Arezzo).
Molte ditte orafe si trasformano in gioiellerie: con l'inserimento di pietre preziose era infatti possibile realizzare alti margini di profitto su pochi oggetti.

2) Conseguenza del punto precedente e` stata la riduzione delle dimensioni dell'impresa; si torno` al laboratorio artigiano con pochi addetti ed aumento` il grado di ricorso all'esterno per l'esecuzione di particolari fasi della lavorazione.

3) L'espulsione dal mercato di molte unita` produttive determino` una razionalizzazione del settore; sono sopravvissute soltanto le imprese meglio organizzate e finanziariamente piu` solide.

- L'evoluzione verso la struttura attuale: il boom 1976-1980.

Dal 1976 al 1979 il prezzo dell'oro aumento` da 3.500 a piu` di 20.000 lire. La recessione era comunque alle spalle e ci si avviava verso un nuovo periodo di espansione.

Riprese a crescere il numero delle imprese produttrici che era rimasto quasi invariato tra il 1968 ed il 1975.
Anche la domanda mondiale era in ripresa; le quotazioni record dell'oro invogliavano a comprare gioielli per tesaurizzarli: chi aveva comprato un monile nel 1975, nel 1983 poteva rivenderlo come "rottame" ottenendo in cambio un pagamento in lire pari ad almeno 3 volte il prezzo nominale pagato 8 anni prima.

Valenza in questi anni si affaccia sui nuovi mercati africani e del medio oriente (paesi produttori di petrolio); cresce il volume delle esportaziono valenzane in estremo oriente (Giappone).
In ripresa anche la domanda dal continente Americano (per effetto della rivalutazione del dollaro).

Aumenta il numero delle mostre di oreficeria (tant'e` vero che qualcuno si chiedera`: "fiere degli affari o affare delle fiere?").
Anche Valenza organizza una propria "mostra del gioiello" con l'intento di attirare i compratori nella citta` dell'oro e dare cosi` la possibilita` di vendere direttamente anche ai piccoli laboratori.

-L' ultimo quinquennio (1981-1986).

Negli ultimi anni e` mutata nuovamente la congiuntura: diminuzione del prezzo dell'oro e del petrolio hanno provocato una contrazione della domanda proveniente dal medio oriente; molti paesi produttori di petrolio (quale ad esempio la Nigeria) hanno bloccato le importazioni di prodotti italiani adottando misure protezionistiche.
Anche il dollaro vacilla (da quotazioni oltre le 2.000 lire e` ritornato alle 1.200-1.300 lire) ed il mercato nord americano, di fronte a tale perdita di potere d'acquisto, si fa piu` prudente.
La crisi finanziaria dei paesi in via di sviluppo rende rischiose le esportazioni nel Centro-Sud America (per anni ottimo mercato per la gioielleria valenzana).

Anche qualitativamente e` cambiata la domanda: tornano di moda gli oggetti pesanti e in "tutt'oro"; la domanda di gioielleria ha subito una flessione.

Attualmente piu` del 60% della produzione dell'area sistema viene esportata; a tale stima dobbiamo aggiungere le cosiddette "esportazioni invisibili", cioe` non rilevabili dai dati ufficiali, quali gli acquisti di monili da parte di turisti stranieri e le esportazioni di gioielleria valenzana effettuate tramite spedizionieri di altre regioni.
Un tale grado di dipendenza dell'area sistema dalla domanda estera, giustifica un'attenta analisi della sua evoluzione.

-La domanda estera (1980-1985).

Riportiamo qui' di seguito 3 tabelle relative alle esportazioni italiane di oreficeria e gioielleria, negli anni dal 1980 al 1985, per paese di destinazione: nella prima sono indicati i diversi importi in milioni di lire; la seconda rielabora i dati della prima esprimendoli in percentuale sul totale delle esportazioni in quell'anno; la terza presenta una graduatoria annuale dei principali paesi importatori.

Il mercato estero principale e' rappresentato dagli Stati Uniti la cui quota e' raddoppiata in 6 anni dal 21.7% (1980) al 44.7% (1985); il secondo paese importatore di oreficeria e gioielleria italiana e' l'Arabia Saudita, che vede ridursi progressivamente la sua quota dal 19.3% (1980) al 12.7% (1985).

Altre importanti piazze sono i paesi arabi (Kuwait, Emirati, ecc.), il Regno Unito (attraverso il quale si esporta in paesi africani quali la Nigeria), la Svizzera (altro punto franco) ed il Panama (attraverso il quale si esporta in Sud America).

Lasciamo al lettore interessato il commento degli altri dati.

Tav. 19 ESPORTAZIONI ITALIANE OREFICERIA/GIOIELLERIA

		1980	1981	1982	1983	1984	1985
1	STATI UNITI	247410	475271	766245	773777	1313930	1873930
2	ARABIA SAUDITA	220582	447763	557966	532710	639999	529848
3	KUWAIT	44910	128337	208609	238334	297468	178093
4	EMIRATI ARABI	53808	160961	200204	200218	201855	141324
5	REGNO UNITO	72936	98879	125126	137756	170425	208064
6	SVIZZERA	93917	131612	154742	134193	183457	175927
7	PANAMA	41108	151114	246608	116027	180531	247821
8	GERMANIA R.F.	95847	78698	79121	104015	123607	130302
9	LIBIA	41628	58625	59661	86714	129879	132030
10	GIAPPONE	15859	24335	58053	53517	48159	63292
11	HONG KONG	30594	39627	55947	51260	62310	67371
12	FRANCIA	18831	25575	40896	48305	51813	39961
13	LIBANO	16000	38941	52449	46532	47976	57572
14	ANTILLE OLAND.	31673	102476	152772	33341	30662	61009
15	CANADA	6986	11327	14321	21195	30181	31136
16	AUSTRIA	8778	6788	10144	21076	21417	26409
17	PAESI BASSI	11459	8207	11774	14711	16655	15931
18	AUSTRALIA	6687	14544	15155	14622	17999	20542
19	SVEZIA	9169	10765	11661	12658	12214	15185
20	BELGIO E LUSS.	8098	7090	11521	10192	11855	15480
21	ALTRI	64694	105198	144928	94331	135489	157159

FONTE: CLUB DEGLI ORAFI

Tav. 20 ESPORTAZIONI ITALIANE OREFICERIA/GIOIELLERIA (valori percentuali)

		1980	1981	1982	1983	1984	1985
1	STATI UNITI	21.7	22.4	25.7	28.2	35.2	44.7
2	ARABIA SAUDITA	19.3	21.1	18.7	19.4	17.2	12.7
3	KUWAIT	3.9	6.0	7.0	8.7	8.0	4.3
4	EMIRATI ARABI	4.7	7.6	6.7	7.3	5.4	3.4
5	REGNO UNITO	6.4	4.7	4.2	5.0	4.6	5.0
6	SVIZZERA	8.2	6.2	5.2	4.9	4.9	4.2
7	PANAMA	3.6	7.1	8.3	4.2	4.8	5.9
8	GERMANIA R.F.	8.4	3.7	2.7	3.8	3.3	3.1
9	LIBIA	3.6	2.8	2.0	3.2	3.5	3.2
10	GIAPPONE	1.4	1.1	1.9	1.9	1.3	1.5
11	HONG KONG	2.7	1.9	1.9	1.9	1.7	1.6
12	FRANCIA	1.7	1.2	1.4	1.8	1.4	1.0
13	LIBANO	1.4	1.8	1.8	1.7	1.3	1.4
14	ANTILLE OLAND.	2.8	4.8	5.1	1.2	.8	1.5
15	CANADA	.6	.5	.5	.8	.8	.7
16	AUSTRIA	.8	.3	.3	.8	.6	.6
17	PAESI BASSI	1.0	.4	.4	.5	.4	.4
18	AUSTRALIA	.6	.7	.5	.5	.5	.5
19	SVEZIA	.8	.5	.4	.5	.3	.4
20	BELGIO E LUSS.	.7	.3	.4	.4	.3	.4
21	ALTRI	5.7	4.9	4.9	3.4	3.6	3.8

Tav. 21

ESPORTAZIONI ITALIANE OREFICERIA/GIOIELLERIA

Classificazione dei principali mercati per ordine di importanza

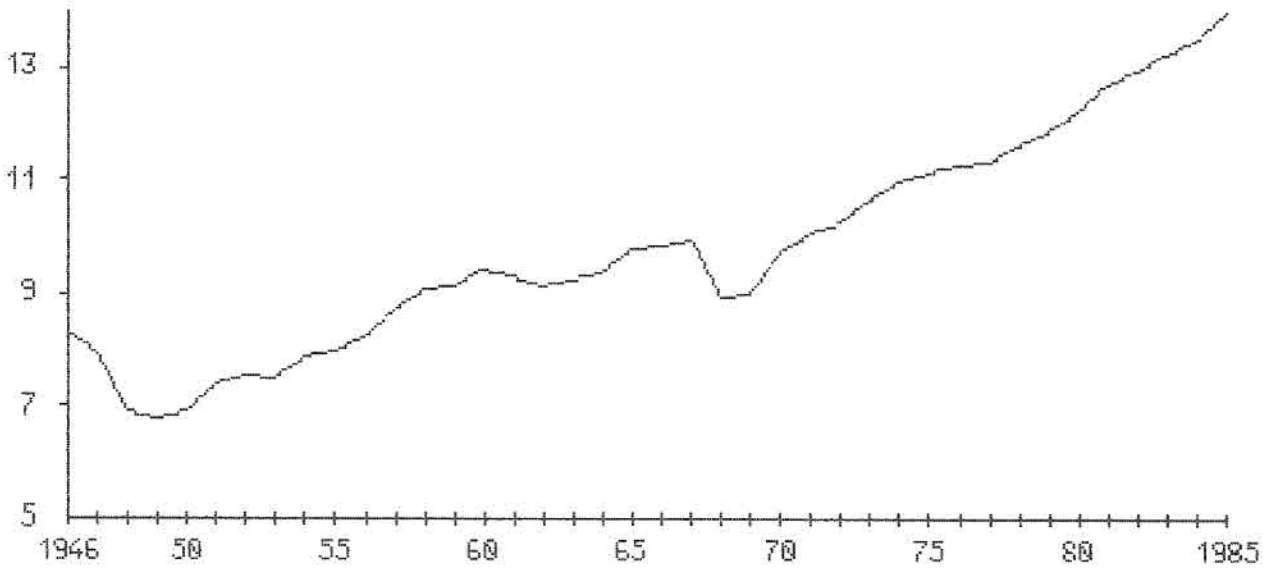
	1980	1981	1982	1983	1984	1985
STATI UNITI	1	1	1	1	1	1
ARABIA SAUDITA	2	2	2	2	2	2
KUWAIT	8	6	4	3	3	5
EMIRATI ARABI	7	3	5	4	4	8
REGNO UNITO	5	9	9	5	7	4
SVIZZERA	4	5	6	6	5	6
PANAMA	10	4	3	7	6	3
GERMANIA R.F.	3	10	10	8	10	10
LIBIA	9	11	11	10	9	9
GIAPPONE	15	15	12	11	13	12
HONG KONG	12	12	13	12	11	11
FRANCIA	13	14	15	13	12	15
LIBANO	14	13	14	14	14	14
ANTILLE OLAND.	11	8	7	15	15	13
CANADA	20	17	17	16	16	16
AUSTRIA	18	21	21	17	17	17
PAESI BASSI	16	19	18	18	19	19
AUSTRALIA	21	16	16	19	18	18
SVEZIA	17	18	19	20	20	21
BELGIO E LUSS.	19	20	20	21	21	20
ALTRI	6	7	8	9	8	7

APPENDICE STATISTICA AL 2^ CAPITOLO

Tav. 22 ETA` MEDIA DELLE IMPRESE IN POSSESSO DI MARCHIO

Anno:	Eta` media:
1935	1.00
1936	1.85
1937	2.66
1938	3.37
1939	4.13
1940	4.71
1941	5.55
1942	6.32
1943	6.95
1944	7.78
1945	8.62
1946	8.39
1947	7.99
1948	6.97
1949	6.86
1950	6.95
1951	7.39
1952	7.61
1953	7.51
1954	7.86
1955	8.02
1956	8.31
1957	8.79
1958	9.12
1959	9.20
1960	9.48
1961	9.32
1962	9.19
1963	9.31
1964	9.46
1965	9.85
1966	9.92
1967	10.03
1968	8.99
1969	9.10
1970	9.81
1971	10.13
1972	10.32
1973	10.72
1974	11.06
1975	11.25
1976	11.35
1977	11.39
1978	11.72
1979	11.97
1980	12.36
1981	12.83
1982	13.09
1983	13.35
1984	13.58
1985	14.09

FIG. 59 ETA' MEDIA DELLE IMPRESE IN POSSESSO DI MARCHIO
1946 - 1985



Tav. 23 DISTRIBUZIONE DELLE IMPRESE IN POSSESSO DI MARCHIO PER ANNO DI RILASCIO

ANNO DI RILASCIO (19..)

	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85
1935	129																																																	
1936	129	23																																																
1937	114	22	15																																														
1938	108	22	13	18																																													
1939	106	21	12	18	12																																												
1940	95	20	12	14	12	17																																											
1941	95	20	12	14	12	17	6																																									
1942	80	17	11	14	12	13	6	5																																								
1943	74	17	10	14	10	11	5	4	11																																							
1944	71	17	10	13	10	11	5	4	11	3																																						
1945	70	17	10	12	10	11	5	4	11	3	3																																					
1946	69	16	10	12	10	11	5	4	11	3	1	27																																				
1947	68	16	10	12	10	11	5	4	11	3	1	26	36																																			
1948	63	14	9	10	8	9	5	4	11	3	-	25	35	62																																		
1949	60	14	9	10	8	9	5	3	9	3	-	25	34	62	45																																	
1950	59	14	9	10	8	9	5	3	8	2	-	25	34	60	45	45																																
1951	59	14	9	10	7	9	5	3	8	2	-	25	32	56	44	43	34																															
1952	59	13	9	10	7	9	5	3	8	2	-	25	32	56	44	42	34	42																														
1953	59	13	9	9	7	9	4	3	8	2	-	24	32	56	43	41	34	41	67																													
1954	57	13	9	9	7	9	4	3	8	2	-	23	31	56	41	41	33	38	62	47																												
1955	54	13	9	9	6	9	4	3	8	2	-	22	29	56	40	39	33	35	60	44	58																												
1956	51	13	9	9	5	9	4	3	8	2	-	21	28	53	37	38	31	33	57	40	58	51																										
1957	51	13	8	9	5	8	4	3	7	1	-	20	28	51	36	36	31	30	56	38	53	51	39																									
1958	50	13	8	8	5	7	3	3	7	1	-	19	27	51	36	35	30	29	54	36	51	47	39	48																								
1959	48	13	7	6	5	7	3	3	7	1	-	18	25	49	34	34	27	29	53	34	49	46	39	46	61																						
1960	47	13	7	6	5	7	3	2	7	1	-	16	25	47	34	33	27	26	53	32	49	45	36	46	56	57																				
1961	42	13	7	6	5	7	3	2	7	1	-	16	23	45	32	31	26	26	52	31	46	42	35	46	55	53	87																			
1962	41	13	4	6	5	7	2	2	6	1	-	15	22	44	32	27	26	25	52	30	46	42	34	45	53	51	82	94																		
1963	40	13	4	6	5	7	2	2	6	1	-	15	22	44	32	27	26	25	51	30	46	41	34	45	53	51	81	92	85																	
1964	37	13	4	6	5	6	2	2	6	1	-	14	22	42	32	27	26	25	50	29	44	40	33	44	52	48	78	87	85	85																
1965	36	12	4	6	5	6	2	2	6	1	-	14	22	39	32	27	26	25	48	29	42	38	33	44	52	45	72	82	81	83	70															
1966	36	12	4	6	5	6	2	2	6	1	-	14	21	36	32	26	26	24	45	29	41	38	32	42	51	44	72	79	75	80	68	105														
1967	34	12	3	6	5	6	2	2	6	1	-	14	20	34	32	25	25	21	43	29	41	36	30	40	47	41	70	71	73	75	64	98	108													
1968	12	3	2	2	2	4	2	-	2	1	-	7	14	24	24	18	19	11	26	20	33	27	23	27	35	29	51	50	63	52	54	78	98	89											
1969	9	3	2	2	2	4	2	-	2	1	-	5	14	23	24	17	16	10	25	17	32	26	22	26	34	27	49	49	60	51	54	76	90	84	85										
1970	9	2	2	2	2	4	2	-	2	1	-	5	13	23	24	17	15	10	24	16	31	24	20	25	31	27	43	47	56	47	46	70	86	72	80	45									
1971	9	2	1	2	2	4	2	-	2	1	-	4	13	21	21	17	15	10	24	16	31	22	20	24	27	26	42	45	56	45	41	68	82	64	74	45	69								
1972	8	1	1	1	2	4	2	-	2	1	-	4	11	20	19	16	14	10	24	14	31	22	19	22	25	25	41	42	55	43	38	64	79	60	69	43	65	73							
1973	7	1	1	1	2	3	2	-	2	1	-	4	11	18	18	12	14	10	23	14	26	19	18	21	23	22	38	42	52	42	36	56	75	54	64	37	58	68	58						
1974	7	1	1	1	2	3	2	-	2	1	-	3	10	17	18	10	12	9	18	14	24	18	17	21	23	22	38	39	49	39	34	56	69	54	57	35	54	64	56	56					
1975	7	1	1	-	2	3	-	-	2	1	-	2	7	16	15	9	10	7	16	14	22	16	16	20	20	19	34	37	47	32	32	50	62	49	50	32	52	57	53	52	55				
1976	7	1	1	-	2	3	-	-	2	1	-	2	7	15	15	9	10	7	16	14	22	16	16	20	20	19	33	37	44	31	31	50	62	45	50	32	51	56	49	51	52	86			
1977	7	1	1	-	2	3	-	-	2	1	-	2	7	15	15	9	10	7	16	14	21	16	16	16	20	19	33	36	44	29	31	48	59	42	50	32	49	55	47	50	52	86	89		
1978	7	1	1	-	2	3	-	-	2	1	-	2	7	15	15	9	10	7	16	14	21	16	16	16	20	19	32	36	44	29	31	48	58	42	50	32	49	55	47	50	51	86	89	66	
1979	7	1	1	-	2	3	-	-	2	1	-	2	6	14	15	9	9	7	14	14	20	13	16	15	18	19	32	35	42	28	29	45	55	40	48	32	48	52	41	46	50	81	84	65	73
1980	7	1	1	-	2	3	-	-	2	1	-	2	5	13	14	9	9	6	13	14	20	13	16	14	18	18	30	33	42	28	29	44	52	39	47	32	47	51	40	45	49	74	82	64	73	57
1981	6	1	1	-	2	2	-	-	2	1	-	2	5	13	14	9	8	6	12	14	19	13	15	14	18	18	29	33	40	28	29	44	52	39	47	32	47	50	39	45	49	73	79	62	71	54	49	
1982	6	-	1	-	2	2	-	-	2	1	-	2	5	11	14	9	8	6	11	13	17	13	14	14	18	18	28	31	40	28	28	43	50	36	45	31	45	50	39	44	45	70	76	56	70	49	47	72	
1983	6	-	1	-	2	2	-	-	1	1	-	2	5	11	13	8	8	6	10	12	15	12	14	14	18	17	26	31	39	27	26	43	50	36	44	30	45	49	39	43	45	69	71	55	67	48	47	69	65
1984	6	-	1	-	2	2	-	-	1	1	-	2	5	11	13	8	8	6	9	12	13	12	14	13	17	16	24	27	38	27	26	41	49	33	42	30	40	48	39	40	43	65	68	49	64	46	44	63	59	84
1985	6	-	1	-	2	2	-	-	1	1	-	2	5	11	13	8	8	5	9	12	13	11	13	13	17	16	24	27	37	26	26	40	49	33	41	29	37	48	38	38	43	65	67	46	63	45	42	62	54	82	53
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85

Tav. 24 DISTRIBUZIONE DELLE IMPRESE IN POSSESSO DI MARCHIO PER ANNO DI RILASCIO

VALORI PERCENTUALI

ANNO DI RILASCIO	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85
1935	TOP																																																		
1936	84.9	15.1																																																	
1937	75.5	14.6	9.9																																																
1938	67.1	13.7	8.1	11.2																																														
1939	62.7	12.4	7.1	10.7	7.1																																													
1940	55.9	11.8	7.1	8.2	7.1	10.0																																												
1941	54.0	11.4	6.8	8.0	6.8	9.7	3.4																																										
1942	50.6	10.8	7.0	8.9	7.6	8.2	3.8	3.2																																									
1943	47.4	10.9	6.4	9.0	6.4	7.1	3.2	2.6	7.1																																								
1944	45.8	11.0	6.5	8.4	6.5	7.1	3.2	2.6	7.1	1.9																																						
1945	44.9	10.9	6.4	7.7	6.4	7.1	3.2	2.6	7.1	1.9	1.9																																					
1946	38.5	8.9	5.6	6.7	5.6	6.1	2.8	2.2	6.1	1.7	.6	15.1																																				
1947	31.9	7.5	4.7	5.6	4.7	5.2	2.3	1.9	5.2	1.4	.5	12.2	16.9																																			
1948	24.4	5.4	3.5	3.9	3.1	3.5	1.9	1.6	4.3	1.2	-	9.7	13.6	24.0																																		
1949	20.3	4.7	3.0	3.4	2.7	3.0	1.7	1.0	3.0	1.0	-	8.4	11.5	20.9	15.2																																	
1950	17.6	4.2	2.7	3.0	2.4	2.7	1.5	.9	2.4	.6	-	7.4	10.1	17.9	13.4	13.4																																
1951	16.4	3.9	2.5	2.8	1.9	2.5	1.4	.8	2.2	.6	-	6.9	8.9	15.6	12.2	11.9	9.4																																
1952	14.7	3.3	2.3	2.5	1.8	2.3	1.3	.8	2.0	.5	-	6.3	8.0	14.0	11.0	10.5	8.5	10.5																															
1953	12.8	2.8	2.0	2.0	1.5	2.0	.9	.7	1.7	.4	-	5.2	6.9	12.1	9.3	8.9	7.4	8.9	14.5																														
1954	11.6	2.6	1.8	1.8	1.4	1.8	.8	.6	1.6	.4	-	4.7	6.3	11.4	8.3	8.3	6.7	7.7	12.6	9.5																													
1955	10.1	2.4	1.7	1.7	1.1	1.7	.8	.6	1.5	.4	-	4.1	5.4	10.5	7.5	7.3	6.2	6.6	11.3	8.3	10.9																												
1956	9.1	2.3	1.6	1.6	.9	1.6	.7	.5	1.4	.4	-	3.8	5.0	9.5	6.6	6.8	5.5	5.9	10.2	7.1	10.4	9.1																											
1957	8.8	2.2	1.4	1.6	.9	1.4	.7	.5	1.2	.2	-	3.5	4.8	8.8	6.2	6.2	5.4	5.2	9.7	6.6	9.2	8.8	6.7																									
1958	8.2	2.1	1.3	1.3	.8	1.2	.5	.5	1.2	.2	-	3.1	4.4	8.4	5.9	5.8	4.9	4.8	8.9	5.9	8.4	7.7	6.4	7.9																							
1959	7.5	2.0	1.1	.9	.8	1.1	.5	.5	1.1	.2	-	2.8	3.9	7.6	5.3	5.3	4.2	4.5	8.2	5.3	7.6	7.1	6.1	7.1	9.5																						
1960	6.9	1.9	1.0	.9	.7	1.0	.4	.3	1.0	.1	-	2.4	3.7	6.9	5.0	4.9	4.0	3.8	7.8	4.7	7.2	6.6	5.3	6.8	8.2	8.4																					
1961	5.7	1.8	.9	.8	.7	.9	.4	.3	.9	.1	-	2.2	3.1	6.1	4.3	4.2	3.5	3.5	7.0	4.2	6.2	5.7	4.7	6.2	7.4	7.2	11.8																				
1962	5.1	1.6	.5	.7	.6	.9	.2	.2	.7	.1	-	1.9	2.7	5.5	4.0	3.3	3.2	3.1	6.4	3.7	5.7	5.2	4.2	5.6	6.6	6.3	10.2	11.6																			
1963	4.5	1.5	.5	.7	.6	.8	.2	.2	.7	.1	-	1.7	2.5	5.0	3.6	3.0	2.9	2.8	5.8	3.4	5.2	4.6	3.8	5.1	6.0	5.8	9.1	10.4	9.6																		
1964	3.9	1.4	.4	.6	.5	.6	.2	.2	.6	.1	-	1.5	2.3	4.4	3.4	2.9	2.8	2.6	5.3	3.1	4.7	4.2	3.5	4.7	5.5	5.1	8.3	9.2	9.0	9.0																	
1965	3.7	1.2	.4	.6	.5	.6	.2	.2	.6	.1	-	1.4	2.2	4.0	3.3	2.7	2.6	2.5	4.9	2.9	4.3	3.9	3.4	4.5	5.3	4.6	7.3	8.3	8.2	8.4	7.1																
1966	3.4	1.1	.4	.6	.5	.6	.2	.2	.6	.1	-	1.3	2.0	3.4	3.0	2.5	2.5	2.3	4.2	2.7	3.9	3.6	3.0	4.0	4.8	4.2	6.8	7.5	7.1	7.5	6.4	9.9															
1967	3.1	1.1	.3	.5	.4	.5	.2	.2	.5	.1	-	1.3	1.8	3.1	2.9	2.2	2.2	1.9	3.9	2.6	3.7	3.2	2.7	3.6	4.2	3.7	6.3	6.4	6.6	6.7	5.7	8.8	9.7													
1968	1.3	.3	.2	.2	.2	.4	.2	-	.2	.1	-	.8	1.6	2.7	2.7	2.0	2.1	1.2	2.9	2.2	3.7	3.0	2.5	3.0	3.9	3.2	5.7	5.5	7.0	5.8	6.0	8.6	10.9	9.9												
1969	1.0	.3	.2	.2	.2	.4	.2	-	.2	.1	-	.5	1.5	2.4	2.5	1.8	1.7	1.1	2.7	1.8	3.4	2.8	2.3	2.8	3.6	2.9	5.2	5.2	6.4	5.4	5.7	8.1	9.5	8.9	9.0											
1970	1.0	.2	.2	.2	.2	.4	.2	-	.2	.1	-	.5	1.4	2.5	2.6	1.8	1.6	1.1	2.6	1.7	3.4	2.6	2.2	2.7	3.4	2.9	4.7	5.1	6.1	5.1	5.0	7.6	9.3	7.8	8.7	4.9										
1971	1.0	.2	.1	.2	.2	.4	.2	-	.2	.1	-	.4	1.4	2.2	2.2	1.8	1.6	1.1	2.5	1.7	3.3	2.3	2.1	2.5	2.9	2.7	4.4	4.8	5.9	4.8	4.3	7.2	8.7	6.8	7.8	4.8	7.3									
1972	.8	.1	.1	.1	.2	.4	.2	-	.2	.1	-	.4	1.1	2.1	2.0	1.6	1.4	1.0	2.5	1.4	3.2	2.3	2.0	2.3	2.6	2.4	4.2	4.3	5.7	4.4	3.9	6.6	8.1	6.2	7.1	4.4	6.7	7.5								
1973	.7	.1	.1	.1	.2	.3	.2	-	.2	.1	-	.4	1.2	1.9	1.9	1.3	1.5	1.0	2.4	1.5	2.7	2.0	1.9	2.2	2.4	2.3	4.0	4.4	5.5	4.4	3.8	5.9	7.9	5.7	6.7	3.9	6.1	7.1	6.1							
1974	.7	.1	.1	.1	.2	.3	.2	-	.2	.1	-	.3	1.0	1.8	1.9	1.0	1.3	.9	1.9	1.5	2.5	1.9	1.8	2.2	2.4	2.3	4.0	4.1	5.1	4.1	3.6	5.9	7.2	5.6	6.0	3.7	5.6	6.7	5.9	5.9						
1975	.8	.1	.1	-	.2	.3	-	-	.2	.1	-	.2	.8	1.7	1.6	1.0	1.1	.8	1.7	1.5	2.4	1.7	1.7	2.2	2.2	2.1	3.7	4.0	5.1	3.5	3.5	5.4	6.7	5.3	5.4	3.5	5.7	6.2	5.8	5.7	6.0					
1976	.7	.1	.1	-	.2	.3	-	-	.2	.1	-	.2	.7	1.5	1.5	.9	1.0	.7	1.6	1.4	2.2	1.6	1.6	2.0	2.0	1.9	3.4	3.8	4.5	3.1	3.1	5.1	6.3	4.6	5.1	3.2	5.2	5.7	5.0	5.2	5.3	8.7				
1977	.7	.1	.1	-	.2	.3	-	-	.2	.1	-	.2	.7	1.4	1.4	.9	1.0	.7	1.5	1.3	2.0	1.5	1.5	1.5	1.9	1.8	3.1	3.4	4.2	2.8	2.9	4.6	5.6	4.0	4.8	3.0	4.7	5.2	4.5	4.8	4.9	8.2	8.5			
1978	.6	.1	.1	-	.2	.3	-	-	.2	.1	-	.2	.6	1.3	1.3	.8	.9	.6	1.4	1.3	1.9	1.4	1.4	1.4	1.8	1.7	2.9	3.2	3.9	2.6	2.8	4.3	5.2	3.8	4.5	2.9	4.4	4.9	4.2	4.5	4.6	7.7	8.0	5.9		
1979	.6	.1	.1	-	.2	.3	-	-	.2	.1	-	.2	.5	1.2	1.3	.8	.8	.6	1.2	1.2	1.8	1.1	1.4	1.3	1.6	1.7	2.8	3.1	3.7	2.5	2.6	4.0	4.9	3.5	4.2	2.8	4.2	4.6	3.6	4.1	4.4	7.1	7.4	5.7	6.4		
1980	.6	.1	.1	-	.2	.3	-	-	.2	.1	-	.2	.4	1.1	1.2	.8	.8	.5	1.1	1.2	1.7	1.1	1.4	1.2	1.6	1.6	2.6	2.8	3.6	2.4	2.5	3.8	4.5	3.4	4.1	2.8	4.1	4.4	3.5	3.9	4.2	6.4	7.1	5.5	6.3	4.9		
1981	.5	.1	.1	-	.2	.2	-	-	.2	.1	-	.2	.4	1.1	1.2	.8	.8	.5	1.1	1.2	1.7	1.1	1.4	1.2	1.6	1.6	2.6	2.8	3.4	2.4	2.4	3.7	4.4	3.3	4.0	2.7	4.0	4.2	3.3	3.8	4.1	6.2	6.7	5.2	6.0	4.6	4.1		
1982	.5	-	.1	-	.2	.2	-	-	.2	.1	-	.2	.4	.9	1.2	.7	.7	.5	.9	1.1	1.4	1.1	1.2	1.2	1.5	1.5	2.3	2.6	3.3	2.3	2.3	3.6	4.1	3.0	3.7	2.6	3.7	4.1	3.2	3.6	3.7	5.8	6.3	4.6	5.8	4.0	3.9	6.0		
1983	.5	-	.1	-	.2	.2	-	-	.1	.1	-	.2	.4	.9	1.0	.6	.6	.5	.7	1.0	1.0	1.0	1.1	1.0	1.3	1.3	1.9	2.1	3.0	2.1	2.1	3.3	3.9	2.6	3.3	2.4	3.2	3.8	3.1	3.2	3.4	5.2	5.4	3.9	5.1	3.6	3.5	5.0	4.7	6.7	
1984	.5	-	.1	-	.2	.2	-	-	.1	.1	-	.2	.4	.9	1.0	.6	.6	.4	.7	.9	1.0	.9	1.0	1.0	1.3	1.2	1.9	2.1	2.9	2.0	2.0	3.1	3.8	2.6	3.2	2.3	2.9	3.7	3.0	3.0	3.3	5.1	5.2	3.6	4.9	3.5	3.3	4.8	4.2	6.4	4.1
1985	.5	-	.1	-	.2	.2	-	-	.1	.1	-	.2	.4	.9	1.0	.6	.6	.4	.7	.9	1.0	.9	1.0	1.0	1.3	1.2	1.9	2.1	2.9	2.0	2.0	3.1	3.8	2.6	3.2	2.3	2.9	3.7	3.0	3.0	3.3	5.1	5.2	3.6	4.9	3.5	3.3	4.8	4.2	6.4	4.1
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85

CAPITOLO 3^

L'ANALISI DELL'ATTUALE STRUTTURA SETTORIALE ATTRAVERSO I DATI DELLA CAMERA DI COMMERCIO

3.1 INTRODUZIONE

Nei precedenti capitoli si e' cercato di ricostruire l'evoluzione del settore orafo valenzano dapprima evidenziandone le profonde trasformazioni strutturali intercorse tra i diversi censimenti, poi individuandone le principali fasi storico-economiche (attraverso l'analisi della serie storica dei marchi di identificazione), ed infine ricostruendone il processo diffusivo nei comuni dell'area sistema.

Tuttavia la necessita' di utilizzare informazioni omogenee relative a lunghi periodi di tempo, ci ha costretti a raggruppare le imprese, considerandone esclusivamente l'attivita' principale, in base a sole tre fasi del ciclo (la produzione, la commercializzazione all'ingrosso e quella al dettaglio).

La disponibilita' di un ampio e dettagliato elenco delle imprese orafe attualmente iscritte al registro ditte delle Camere di Commercio di Alessandria e Pavia, completo di informazioni sulle diverse attivita' svolte da ciascuna unita' locale, ci consente di indagare assai piu' in profondita' sulla complessa struttura di tale area sistema.

3.2 IL CICLO DELL'INDUSTRIA ORAFA DI VALENZA PO.

Dall'analisi svolta nel primo capitolo, la struttura produttiva dell'area sistema valenzana risulta estremamente polverizzata; la maggior parte delle imprese è infatti unilocalizzata e le dimensioni medie dei laboratori non superano i 4-5 addetti.
Circa il 30% delle ditte orafe è costituito da un solo addetto: si tratta per lo piu` di lavoratori autonomi che eseguono particolari lavorazioni su commessa delle imprese produttrici (incassatori, pulitrici, modellisti, ecc.).

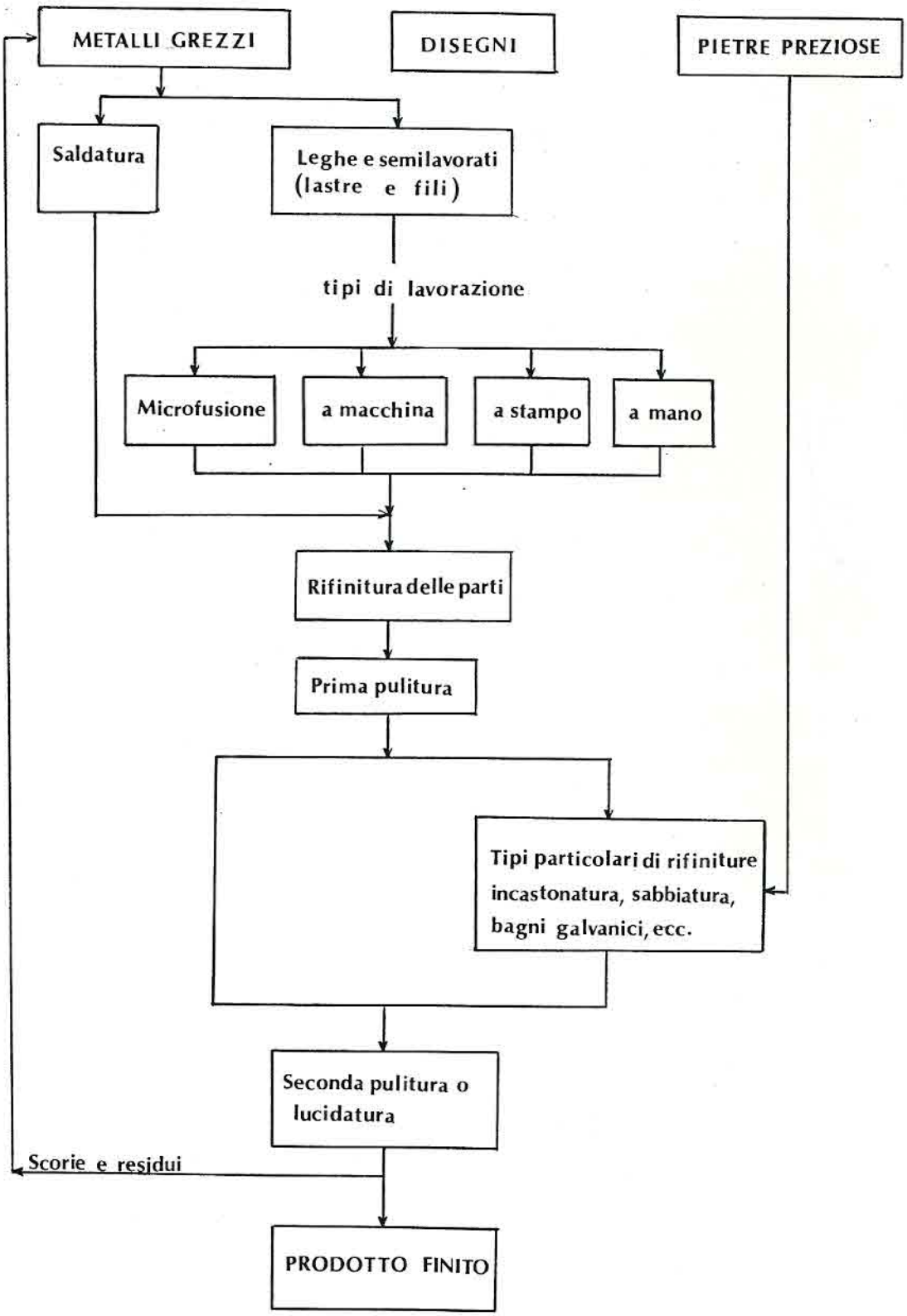
Nella commercializzazione all'ingrosso intervengono diversi tipi di impresa: viaggiatori, grossisti raccoglitori, ecc.

Sara` percio` opportuno dedicare qualche pagina alla descrizione dettagliata delle diverse fasi del ciclo orafo.

3.2.1. Il ciclo produttivo.

Le imprese che costituiscono la struttura produttiva del settore orafo, basandosi su disegni e modelli in cera o altro materiale, trasformano i metalli grezzi e le pietre preziose in monili e gioielli di vario genere.
La figura n. 60 di pagina 204 rappresenta graficamente le diverse fasi

Fig. 60 IL CICLO ORAFO PRODUTTIVO



di tale processo che noi definiamo "ciclo orafo produttivo".

a) Descrizione delle materie prime (o inputs).

1) I metalli preziosi.

All'art. 1 della legge 30 gennaio 1968, n. 46 "disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi" leggiamo:

"I metalli preziosi considerati ai fini della presente legge sono i seguenti: platino, palladio, oro e argento".

Su tutto il territorio nazionale e' vietato trattare oro in lingotti se questi non sono destinati ad usi industriali.
La commercializzazione interna dell'oro lavorato e semilavorato e' invece libera, per cui le uniche possibilita' di acquisto da parte di soggetti diversi dalle imprese orafe riguardano le monete, le piastrine lavorate ed i gioielli.
La cessione di oro greggio e' libera, purche' la destinazione sia l'uso per fini industriali.
E' consentito alle imprese assegnatarie che abbiano acquistato l'oro dalle banche importatrici di cederlo a terzi, sotto la propria responsabilita', purche' i cessionari consegnino loro il relativo certificato di iscrizione alla Camera di Commercio, o una copia della licenza di Pubblica Sicurezza, dai quali risulti che si tratta di imprese esercenti un'attivita' che implichi l'impiego dell'oro come materia prima.

Naturalmente i cessionari non possono a loro volta cedere, allo stato greggio, l'oro acquistato, essendo essi abilitati soltanto a lavorarlo in proprio o affidarlo in conto lavorazione ad un altro laboratorio.
Le cessioni a terzi di oro greggio devono essere notificate all'U.I.C. (Ufficio Italiano Cambi) dalle ditte cedenti.

Trovano spazio in questa normativa i "banchi dei metalli preziosi": essi intervengono nel mercato orafo principalmente per consentire l'acquisto di piccole partite di oro greggio a quelle imprese che, a causa della loro limitata potenzialita' economica, non sarebbero in grado di rifornirsi direttamente presso le aziende di credito (le banche importatrici vendono l'oro greggio in barre di almeno una decina di chilogrammi il cui acquisto richiede un investimento di circa 150 milioni e la disponibilita' di grossi laminatoi).
I banchi acquistano l'oro dalle banche importatrici, lo affinano ulteriormente con processi elettrolitici e, dopo averlo frazionato, lo rivendono alle imprese orafe sotto forma di lingotti da un chilogrammo (detti masselli) oppure in lastre o fili delle dimensioni desiderate.

2) I metalli per le leghe.

L'oro allo stato puro presenta una malleabilita' ed una duttilita' eccessive; e' pertanto necessario dargli consistenza unendolo in lega con altri metalli quali il rame e l'argento (ma talvolta anche con nichel, zinco e cadmio).

Variando la composizione della lega, l'oro acquista diverse tonalita' di colore:

- Oro giallo (o normale): 75% di oro 12.5% di rame 12.5% di argento
- Oro rosso: 75% di oro 21.2% di rame 3.8% di argento
- Oro verde: 75% di oro 10.0% di rame 15.0% di argento
- Oro bianco: 75% di oro 5.0% di rame 20.0% di argento

La lega piu' resistente e' l'oro bianco; tuttavia una maggior resistenza si trasforma in maggior difficolta' nella lavorazione.

La legge impone che su ogni oggetto contenente oro sia impresso il TITOLO in millesimi dell'oro fino contenuto (art.2 legge 30 Gennaio 1968, n.46): i titoli legali per l'oro sono: 750 millesimi (su 1000 parti di oro legato, 750 devono essere di oro fino), 585 millesimi, 500 millesimi, 333 millesimi.

Il platino (utilizzato in gioielleria) viene lavorato invece quasi allo stato puro (999 millesimi) e presenta minori difficolta' di lavorazione rispetto all'oro bianco. Fonde ad altissima temperatura e richiede forni speciali.

3) Il disegno.

Per creare un gioiello e' necessario partire da un modello, una rappresentazione che ci dia un'idea del prodotto finale, un "disegno ispiratore".

All'interno del ciclo orafo esiste infatti una figura professionale, il DISEGNATORE o DESIGNER, che adempie a questa mansione.

Grandi nomi (creatori di moda, pittori, ecc.) hanno spesso dato il loro contributo nella creazione di modelli e di stili; tuttavia l'opera "artistica" deve esser sempre rivista dal DISEGNATORE SPECIALIZZATO che tiene conto delle difficolta` tecniche ed evidenzia particolari esteticamente secondari, ma essenziali per una realizzazione tridimensionale del disegno.
In genere gli orafi valenzani non ricorrono a grandi firme; spesso rielaborano essi stessi vecchi modelli o gioielli fotografati su riviste specializzate; altre volte il disegnatore e` un dipendente della ditta che magari ha seguito un corso di specializzazione.
Esiste comunque un mercato dei disegni: disegnatori professionisti offrono a diverse imprese la possibilita` di acquistare alcune delle proprie creazioni.

Per ovviare ai problemi connessi con la "bidimensionalita`" del disegno, molti laboratori commissionano al modellista una riproduzione dell'oggetto finale in plastilina, cera, alpaca o metallo (in genere e` scelto il rame per la sua malleabilita`).

4) Le pietre preziose e semipreziose.

Gli articoli di gioielleria sono impreziositi dalla presenza di una o piu` gemme.

Per convenzione sono chiamate "pietre preziose" il diamante, lo smeraldo, il rubino e lo zaffiro (queste ultime tre sono dette anche "pietre di colore"); tutte le altre gemme utilizzate in gioielleria (tormaline, topazi, turchesi, giade, lapislazzuli ecc.) sono definite "pietre semipreziose" o "pietre dure".

La pietra grezza, prima di essere commercializzata, viene sfaccettata in modo da ottenere in termini estetici il miglior risultato possibile dal TAGLIATORE specializzato: le principali taglierie si trovano ad Anversa ed a Tel-Aviv (ma oggi altri centri si stanno sviluppando in India e nell'estremo oriente per le pietre di colore).

A Valenza sono presenti alcune piccole taglierie. Generalmente la loro attivita` si limita al "ritaglio" (il lapidario riduce le pietre gia` tagliate nella dimensione desiderata dal cliente) ed alla "riparazione".

Alcuni grossi produttori comprano consistenti lotti di pietre direttamente presso le taglierie di Anversa, Tel-Aviv, Bangkok, Bombay, Bogota`, Amsterdam, ecc. (utilizzandone una parte e rivendendo nell'area valenzana quella restante); piu` spesso i laboratori si rivolgono ai "commercianti di pietre preziose", i quali ne acquistano grosse quantita` presso le taglierie, le importano e le rivendono al dettaglio.

Anche per le pietre, come per l'oro, si presenta infatti il problema della capacita` finanziaria delle piccole imprese: il rifornimento diretto comporta l'acquisto di un intero lotto, assai costoso e non facilmente smaltibile nel breve periodo.
Il commerciante in pietre assolve nel campo delle pietre la stessa funzione assolta dal banco metalli nel campo dell'oro: consentire ai laboratori l'acquisto di piccole partite.

b) Descrizione delle fasi della lavorazione.

1) La lega per oreficeria.

Come abbiamo visto, l'oro viene unito in lega con altri metalli ed ogni oggetto che lo contenga deve portare impresso il titolo in millesimi.
Nell'area valenzana il titolo piu` diffuso e` il 750 (cioe` 18 carati, 75% di oro); l'utilizzo di titoli inferiori e` invece comune in quelle aree dove si produce oreficeria medio-bassa (Vicenza ed Arezzo).
Variando le percentuali di rame e argento contenuti nella lega, si ottengono diverse sfumature di colore (giallo comune, giallo inglese, verde, rosso, bianco).

E` possibile acquistare il metallo gia` legato sotto forma di "verghe" (piccoli lingotti), fili e lastre, direttamente presso il banco metalli preziosi.

Sebbene quasi tutte le imprese possiedano una propria fonderia, e' tradizione rivolgersi al banco metalli per l'acquisto di leghe speciali e della "saldatura".

La preparazione della lega: il massello di oro puro viene laminato in lastre molto sottili per procedere alla "tagliatura" con facilita' (operazione utile per facilitare la fusione e rendere la lega piu' omogenea). Mescolato con rame elettrolitico e con argento, l'oro viene posto in un crogiolo e riscaldato a 1062°.
Durante la fusione vengono introdotti scorificanti (in genere borace) per togliere le impurita'.
I forni utilizzati per la fusione sono di diverso tipo: a gas, a nafta, a carbone oppure elettrici.
Il liquido incandescente e' versato in lingottiere o staffe di ferro.
La lastra ottenuta viene ancora laminata e poi tagliata o ridotta in fili.

2) La saldatura.

La saldatura (utilizzata nella fase di ASSEMBLAGGIO E RIFINITURA) e' un laminato finissimo e malleabile: per ottenere questa proprieta' si aggiunge alla lega cadmio e zinco.
E' una lavorazione tipica del banco metalli poiche' realizzarla a titolo presenta particolari difficolta'.

3) I diversi tipi di lavorazione.

Gli oggetti in metalli preziosi possono esser realizzati attraverso quattro tipi diversi di lavorazione:

- lavorazione a macchina,
- microfusione (o pressofusione),
- lavorazione a stampo,
- lavorazione a mano.

Naturalmente il tipo di lavorazione incide sul prezzo e sulla qualita` artistica dell'oggetto prodotto.
Gli articoli piu` complessi (ad esempio un girocollo) sono composti da molte parti (la catena, la chiusura, il centro, i castoni per le pietre,ecc.) che vengono prodotte separatamente (talvolta in diversi laboratori) utilizzando tecniche differenti (lavorazione a macchina per la catena, a mano per il centro, ecc.).

- La lavorazione a macchina.

Si tratta di un tipo di produzione che utilizza macchine automatiche a ciclo continuo; e` usata soprattutto nella produzione di catename. Non e` diffusa nell'area valenzana.

- La microfusione

E` una tecnica che consente, partendo dalla lega e dal modello in metallo dell'oggetto, di ottenere una discreta quantita` di articoli di oreficeria media in un breve lasso di tempo.

Dapprima viene realizzato il modello dell'oggetto in metallo dal quale si ricava un calco in gomma, in forma cilindrica, che viene tagliato (con un'operazione assai delicata).
Le cosiddette "gomme" vengono conservate poiche`, partendo da una sola di esse, e` possibile riprodurre lo stesso oggetto molte volte.
La "gomma" viene poi riempita con "cera a perdere": si ricavano cosi` le "cere" (modelli in cera dell'oggetto).
Disposte a grappolo intorno ad un supporto, se ne otti ene il calco in gesso in un contenitore a forma ci lindrica.
In tale cilindro, riscaldato sino all'evaporazione della cera, viene iniettato sotto pressione il metallo fuso (la macchina usata per tale processo e` chiamata "fionda").
Al termine dell'operazione il tutto viene immerso in acqua fredda per liberare dal gesso gli oggetti ormai pronti per essere rifiniti.

- La lavorazione a stampo.

Sullo stampo realizzato in metallo viene collocata una lastra in lega; la pressione del bilancere fara` aderire la lastra allo stampo imprimendole la sua forma.
Gli stampi servono a dar forma a certi pezzi entro i quali si vuol creare un vuoto (ad esempio in certi bracciali o anelli) che cosi` risulteranno meno pesanti; vengono pure usati per la CONIATURA, cioe` per riprodurre un disegno sul metallo massiccio.

- La lavorazione a mano.

Tra le quattro tecniche di produzione e` la piu` pregiata.

L'orefice, con pochi strumenti a sua disposizione (quali un cannello per scaldare la lega, un trapano, seghetti, lime e bulini), realizza l'oggetto desiderato modellando le lastre ed i fili di cui dispone.

4) La rifinitura.

Tutti gli oggetti, indipendentemente dalla tecnica di produzione utilizzata, necessitano di una rifinitura a mano.
Per i primi tre tipi di lavorazione descritti si trattera' di operazioni semplici (il ritaglio, la fresatura, la smerigliatura) che possono venir eseguite da manodopera scarsamente qualificata.
Talvolta invece questa fase si identifica con l'assemblaggio di parti diverse di un oggetto complesso.

5) La prima pulitura.

L'oggetto, una volta rifinito, viene pulito "a mano" o a mezzo di spazzole rotanti impregnate di abrasivi.
Tale operazione anticipa la "lucidatura" che restituisce all'oro quel tipico colore "giallo" che siamo abituati a vedere.

6) L'incastonatura (o incassatura) ed altre lavorazioni particolari.

Molti articoli richiedono, una volta prodotti, particolari tipi di rifinitura.

Gli oggetti di gioielleria, su cui dovranno figurare pietre preziose, richiedono l'opera di un artigiano specializzato: l'INCASSATORE.
Incassare una pietra e` un compito che richiede grande precisione e abilita` (non a caso l'incassatore e` una delle professioni collegate al ciclo orafo maggiormente retribuite).
Talvolta l'incassatore e` un dipendente del laboratorio; piu` spesso e` un professionista che lavora in proprio ed al quale si rivolgono le imprese una volta completato il ciclo produttivo.

Altre lavorazioni particolari, generalmente fatte svolgere a laboratori specializzati, sono i BAGNI GALVANICI (rodiatura, doratura, brunitura, brillantatura, ecc.), la SABBIATURA (getti di sabbia compressa rendono opaco il metallo) la DIAMANTATURA, la SATINATURA, l'INCISIONE, la SMALTATURA, la SMERIGLIATURA, l'IMBIANCO, la COLORITURA, la LUCIDATURA, e molte altre.

7) La lucidatura (o seconda pulitura).

E` la fase finale del ciclo produttivo (generalmente svolta da manodopera femminile); l'oggetto viene pulito una seconda volta e lucidato "a specchio".
Talvolta, oltre le tecniche classiche gia` descritte, si usano particolari processi elettrolitici.

8) I cali di lavorazione.

Durante le diverse fasi del processo produttivo una parte della materia prima viene dispersa.

Tale perdita e` fronteggiata da un addebito sotto la voce "calo di lavorazione" al prodotto finito.

L'entita` effettiva della dispersione varia tra l'1% ed il 15% (dipende soprattutto dal tipo di lavorazione eseguita: sara` maggiore per la lavorazione "a mano" e minore per quella a "stampo").

L'operazione che comporta piu` dispersione e` la limatura.

Dato l'alto costo di un grammo d'oro (16-19.000 lire) si cerca di ricuperarne la maggior parte, raccogliendo la spazzatura, filtrando l'acqua e raccogliendo i residui dagli utensili: il tutto viene trattato mediante appositi bruciatori che inceneriscono le suddette materie.

Le "ceneri" sono poi inviate ai banchi metalli che dispongono di attrezzature particolari per la raffinazione (o affinazione).

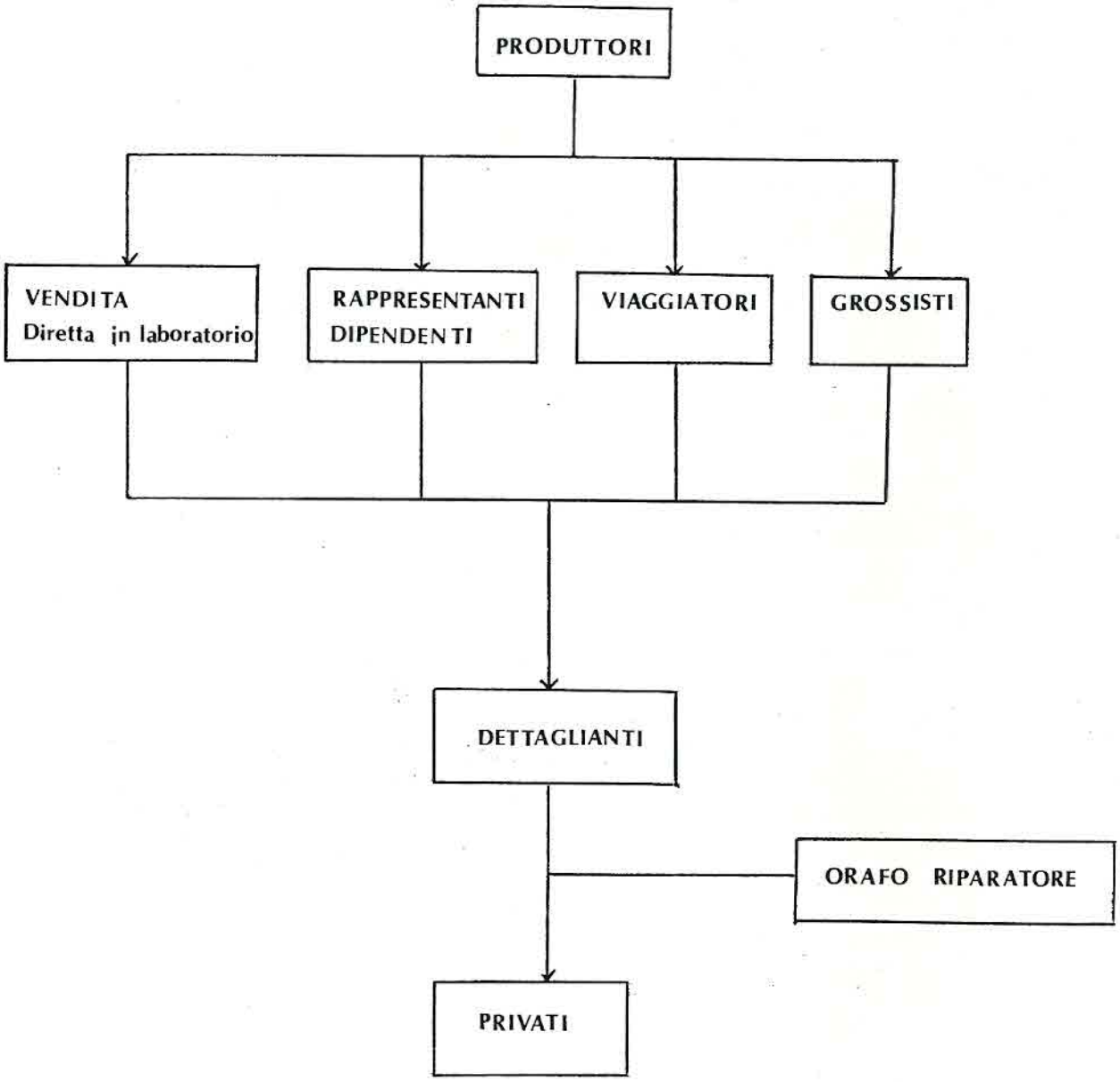
c) La commercializzazione del prodotto.

Prima di raggiungere il privato, il prodotto delle oreficerie valenzane attraversa ancora due fasi del ciclo: la commercializzazione all'ingrosso e quella al dettaglio.

1) La commercializzazione all'ingrosso.

Elenchiamo i principali canali di commercializzazione grazie ai quali il prodotto finito passa dalle mani del produttore a quelle del

Fig. 61 LA COMMERCIALIZZAZIONE



dettagliante.

- Le imprese di piccole dimensioni.

Talvolta vendono direttamente al dettagliante in laboratorio o partecipando a mostre locali (mostra permanente, mostra del gioiello valenzano, ecc.).

Questo tipo di rapporto e' precario per tre motivi:

a) il piccolo laboratorio e' generalmente specializzato nella produzione di un solo genere (anelli, boccole o altro) e pertanto, pur potendo vendere a prezzi inferiori rispetto al mercato, non e' in grado di offrire un sufficiente assortimento, costringendo il negoziante a contattare altri operatori piu' qualificati;

b) mancando il supporto di una rete commerciale, la piccola impresa produttrice non ha la possibilita' di visitare periodicamente il dettagliante nella sua citta' (evitandogli cosi' fastidi e rischi connessi ad uno spostamento periodico).

c) i tempi di consegna sono lunghi (produzione su ordinazione).

Di norma, il piccolo produttore vende infatti ad altri produttori oppure a grossisti-raccoglitori: si affaccia cioe' su un mercato intermedio.

- Le grandi imprese produttrici.

In genere attuano una produzione che contempla parecchi generi di oreficeria.

Poiche' una sola impresa produce soltanto pochi generi, nella formazione dell'assortimento tali ditte ricorrono ad integrazioni mediante l'acquisto di prodotti da altre imprese che, per essere specializzate in tali produzioni, presentano prezzi inferiori ai costi di produzione dell'impresa stessa.

In genere sono dotate di una propria rete commerciale (viaggiatori o rappresentanti esclusivi della ditta) con cui visitare periodicamente i negozianti. Partecipano a fiere, possiedono filiali nelle grosse citta' o un ufficio vendita annesso al proprio laboratorio.

- I rappresentanti in proprio (o viaggiatori commercianti).

Intermediari tra i produttori ed i negozianti, acquistano tutta (o parte) della produzione di certe fabbriche e viaggiano offrendo la loro merce sull'intero mercato nazionale.

Per svolgere questa attivita' e' necessario possedere una buona competenza nelle tecniche di lavorazione (spesso infatti i viaggiatori sono ex operai).

Il viaggiatore deve avere disponibilita' liquide poiche':

a) anticipa l'oro alle imprese produttrici,

b) accetta dai compratori pagamenti dilazionati.

- Il grossista propriamente detto.

Titolare di uno o piu' uffici vendita in una grande citta', serve il mercato locale vendendo ai negozianti che periodicamente gli fanno visita. Si rifornisce presso i laboratori dell'area sistema, effettuando talvolta anticipazioni di materie prime.

2) La commercializzazione al dettaglio.

La vendita ai privati e` generalmente effettuata dai negozi di oreficeria e gioielleria.
Tuttavia negli ultimi tempi stanno diffondendosi nuovi generi di vendita al privato quali ad esempio la VENDITA PER CORRISPONDENZA, le ASTE TELEVISIVE, ecc.

- Il negozio riparatore.
Si tratta spesso di un negoziante che offre ai privati la possibilita` di eseguire piccoli interventi sui monili acquistati (dalla riparazione vera e propria alla modifica della misura, ecc.).

3.3 LE FASI DEL CICLO ORAFO IDENTIFICABILI ATTRAVERSO I DATI DELLE CAMERE DI COMMERCIO.

La consultazione del registro ditte e dell'albo artigiani, tenuti dalle Camere di Commercio, ci consente di individuare l'attivita` specifica di ogni impresa iscritta.

Al momento dell'iscrizione, ogni imprenditore e` tenuto a descrivere in poche righe l'oggetto della (o delle) attivita` esercitate dalla propria azienda (e da ognuna delle unita` locali da cui e` costituita).
In un secondo tempo, gli addetti al caricamento delle informazioni su supporto magnetico assegnano a tali attivita` il codice ISTAT corrispondente.

Al fine di operare una corretta analisi della struttura attuale dell'area sistema e` indispensabile la compilazione di un elenco completo di tutte le ditte la cui attivita` sia riconducibile ad almeno una delle fasi del ciclo orafo indicate nel paragrafo precedente.

Per la sua costruzione ci serviremo dell'"elenco merceologico completo" relativo ai codici ISTAT indicati nella pagina seguente, messoci gentilmente a disposizione dalle Camere di Commercio di Alessandria e Pavia.

Indichiamo qui di seguito i codici ISTAT relativi alle attivita` economiche selezionate [Cfr. ISTAT, Classif. delle attivita` economiche, Metodi e norme, Roma, maggio 1981].

Cod.	- descrizione dell'attivita`- :
491.1.01	produzione oggetti in oro e platino.
491.1.02	produzione oggetti in argento.
491.1.03	produzione oggetti in oro e metallo placcato.
491.1.08	incisione e cesellatura.
491.1.09	incisioni o coniazioni
491.1.10	altre lavorazioni (satinatura, rodiatura, ecc.)
491.2.01	lavorazione pietre dure e preziose per gioielleria.
619.4.01	commercio ingrosso orologi ed accessori.
619.4.02	commercio metalli preziosi grezzi.
619.4.03.01	commercio ingrosso oggetti in metalli preziosi.
619.4.03.02	commercio di pietre preziose.
619.4.03.03	commercio di perle.
619.4.03.04	commercio di coralli.
619.4.04	commercio ingrosso oreficeria e argenteria.
638.1.08.01	agenti e rappresentanti di commercio orologi
638.1.08.02	agenti di comm. gioielleria, oreficeria, pietre prez.
654.2.00.91	comm. al dettaglio di orologi, gioielleria, argenteria
654.2.01.91	commercio al dettaglio di orologi.
654.2.02.91	comm. al dett. di gioielleria, oreficeria, argenteria.

Tav. 25 LE ATTIVITA' COLLEGATE AL CICLO ORAFO

1) SEMILAVORATI: semilavorati, montature, microfusione.

2) PRODUZIONE ORO: orafo, produttore conto terzi.

3) PRODUZIONE ARGENTO: argentiere.

4) PRODUZIONE BIGIOTTERIA: articoli sportivi, bigiotteria, ottone.

5) TAGLIO PIETRE: taglierie pietre, ritaglio, riparazione pietre.

6) INCASSATORI: incassatura ed incastonatura pietre preziose.

7) INCISORI: incisore, cesellatore, pantografo, miniaturista.

8) RODIATURA: rodiatura.

9) SMALTATURA: smaltatura.

10) MODELLISTA: modellista in cera e in alpaca.

11) PULITURA: pulitura oggetti in oro ed argento.

12) SABBIATURA: sabbiatore.

13) RIPARATORE: riparatore oggetti in oro ed argento.

14) CASSE OROLOGI: produttore di casse per orologi.

15) COMMERCIO INGROSSO OROLOGI: commerciante di orologi.

16) BANCO METALLI PREZIOSI: banco metalli, ricupero ceneri.

17) COMMERCIO INGROSSO PREZIOSI: oggetti di oreficeria, argenteria.

18) COMMERCIO PIETRE: commerciante pietre preziose.

19) COMMERCIO PERLE E CORALLI: commerciante di perle e coralli.

20) COMMERCIO INGROSSO BIGIOTTERIA: commerciante di bigiotteria.

21) INTERMEDIARI OROLOGI: rappresentanti di orologeria.

22) INTERMEDIARI PREZIOSI: rappresentanti di oggetti preziosi.

23) DETTAGLIO OROLOGI: negozio di orologeria.

24) DETTAGLIO PREZIOSI: negozio di gioielleria e argenteria.

25) DETTAGLIO BIGIOTTERIA: negozio di bigiotteria.

3.4 LA CLASSIFICAZIONE POLIVALENTE DELLE IMPRESE IN BASE ALLE ATTIVITA' ECONOMICHE SVOLTE.

Classificare le imprese e le unita' locali in base alla sola attivita' economica prevalente, comporta, in una realta' di piccole aziende unilocalizzate, una notevole perdita di informazione.
Le tavole inserite in questo capitolo, costruite utilizzando un criterio di classificazione delle imprese che prende in considerazione, insieme all'attivita' principale di ciascuna unita' economica, le sue diverse attivita' secondarie, permettono non soltanto di migliorare la nostra percezione della struttura settoriale, ma anche di misurare il grado di distorsione (determinato dalla perdita di informazioni) derivante dall'aver adottato un criterio di classificazione monovalente.

L'analisi della tavola 26 (pagina seguente) "classificazione delle imprese in base al numero di attivita' esercitate ed al numero di unita' locali da cui sono costituite", rivela profonde differenze nella struttura orafa delle due province.

Nella provincia di Alessandria soltanto il 72% delle 2.309 imprese selezionate svolge una sola attivita'. Essendo 3.112 il totale delle attivita' rilevate, la perdita di informazioni derivante dall'aver adottato un criterio di classificazione monovalente e' pari circa al 26% (803 su 3.112).

Tav. 26

Classificazione delle ditte in base al numero di attivita` svolte contemporaneamente:

a) Provincia di Alessandria:

N^ attivita` svolte contemporaneamente	in una UL	in due UL	in tre UL	Totali	%
1 sola attivita`	1655	—	—	1655	(71.7%)
2 attivita`	499	18	—	517	(22.4%)
3 attivita`	121	7	—	128	(5.5%)
4 attivita`	—	5	1	6	(0.2%)
5 attivita`	—	2	1	3	(0.1%)
Totali	2275	32	2	2309	(100.0%)

b) Provincia di Pavia

1 sola attivita`	111	—	—	111	(38.0%)
2 attivita`	118	1	—	119	(40.7%)
3 attivita`	59	2	—	61	(20.9%)
4 attivita`	—	1	—	1	(0.3%)
Totali	288	4	—	292	(100.0%)

Nella provincia di Pavia le ditte che esercitano una sola attivita` sono soltanto il 38% del totale. Percio` la perdita di informazione che deriva dall'aver utilizzato il criterio monovalente e` assai piu` elevata (45%).

Si tratta ora di trovare un criterio di classificazione delle imprese che preveda per ciascuna ditta la possibilita` di svolgere contemporaneamente piu` attivita`: definiremo tale criterio di classificazione "polivalente".

3.4.1. Verso un criterio di classificazione polivalente.

Il primo passo verso un criterio di classificazione delle imprese che tenga conto di tutte le attivita` esercitate e` la tavola "distribuzione delle unita` economiche per attivita` principale e secondaria".

Al momento dell'iscrizione al registro ditte della Camera di Commercio, l'imprenditore e` tenuto a specificare l'attivita` prevalente dell'impresa e di ciascuna unita` locale da cui essa e` composta. Pertanto si viene a creare un "ordine gerarchico parziale" tra le diverse attivita` svolte dalla stessa unita` economica (una sola attivita` principale e piu` attivita` secondarie).

Possiamo classificare ciascuna impresa servendoci di una matrice quadrata (26 righe per 26 colonne) dove leggiamo in riga la sua attivita' principale e in colonna quella secondaria.
Se poi qualche unita' economica esercitasse piu' di un'attivita' secondaria, dovremmo considerarne soltanto una (magari la prima in ordine di scrittura).
Adottando questo stratagemma la perdita di informazione si riduce al 14% in provincia di Alessandria ed al 35% in provincia di Pavia.

Le principali caratteristiche della tavola costruita.

- La distribuzione dei totali di riga coincide con la classificazione delle imprese in base alla sola attivita' principale esercitata (criterio di classificazione monovalente).

- Eliminando i valori in diagonale (imprese che svolgono un solo tipo di attivita') dai totali di colonna, otteniamo una distribuzione delle imprese in base all'attivita' secondaria.

- Il confronto tra i totali di colonna cosi' trasformati (TC) e la sommatoria tra questi ed i totali di riga [TC / (TR + TC)] misura la perdita di informazione che deriverebbe dall'impiego di un criterio di classificazione monovalente rispetto a quello usato.

Per meglio renderci conto dell'importanza di questo genere di tavole, osserviamo in particolare la n. 27a (relativa alla provincia di Alessandria).

Considerando soltanto l'attivita` principale, le imprese che si sono qualificate "produttori di oggetti in oro" sono 1.246 e quelle che si sono definite "commercianti all'ingrosso di preziosi", 234. Se teniamo conto anche dell'attivita` secondaria, le aziende orafe che esercitano attivita` produttiva diventano 1.351 (+8%), ed i commercianti all'ingrosso 605 (+63%).

L'impiego di un criterio di classificazione monovalente determina una significativa sottostima dell'aggregato "imprese che commerciano all'ingrosso oggetti preziosi": questo accade poiche` molte imprese produttrici si occupano direttamente della commercializzazione del proprio prodotto (considerando tuttavia quest'ultima attivita` come secondaria rispetto alla produzione).

La tavola n. 28 differisce dalla n. 27 in quanto costruita considerando esclusivamente le attivita` esercitate dalle unita` locali che coincidono con la sede legale dell'impresa.

La tavola n. 29 invece e` stata costruita considerando le attivita` economiche esercitate da tutte le unita` locali che costituiscono le imprese del nostro elenco.

La tavola n. 30 prende in considerazione la possibilita' che ciascuna unita' economica possa esercitare contemporaneamente 3 attivita' diverse: un'attivita' prevalente (o principale) e due secondarie.

Non potendo stabilire un criterio di preferenza tra le due attivita' secondarie di ciascuna unita' locale, siamo costretti a sovrapporre due matrici diverse:

- distribuzione delle unita' locali per attivita' economica prevalente e prima attivita' secondaria indicata dall'imprenditore.
- distribuzione delle unita' locali per attivita' economica prevalente e seconda attivita' secondaria indicata.

Pertanto la posizione di una unita' locale puo' corrispondere, sulla stessa riga (una sola attivita' prevalente), a due diverse colonne (che rappresentano le due attivita' secondarie).

Ne consegue che il totale di ogni riga non indica piu' il numero di unita' locali che esercitano in modo prevalente una determinata attivita': riferendoci alla tavola n. 30a, il numero totale di laboratori che producono oggetti in oro non e' dato dal totale di riga piu' quello di colonna (1.337 + 97), ma dal totale di riga della tavola n. 29a (riportato per comodita' nella colonna TOT. UL) e di quello di colonna della tavola 30a (1.263 + 97 = 1.360).

La tavola n. 30 si presenta dunque come un ottimo strumento per classificare le unita' economiche (imprese o unita' locali) in base alle diverse attivita' svolte.

La sezione "- M -" delle tavole n. 27, 28, 29 e 30 e` stata costruita escludendo quelle imprese che non risultavano essere in possesso di marchio di identificazione.

Dalla sua analisi e` stato possibile verificare la validita` dell'ipotesi prospettata all'inizio del secondo capitolo ("tutte le ditte che esercitano attivita` produttiva possiedono un marchio di identificazione") e quantificare la distorsione che tale stima comporta (paragrafo 2.2.2.).

3.5 LO STUDIO DELLE INTEGRAZIONI INTERNE ALLE IMPRESE ORAFE.

Il 32% delle 2.601 imprese che costituiscono l'universo della nostra indagine, svolge contemporaneamente piu' attivita' economiche, talvolta nella stessa unita' locale.

Cerchiamo, attraverso i dati in nostro possesso, di individuare quali siano le combinazioni piu' frequenti tra le diverse attivita' esercitate dalla stessa ditta; studieremo cioe' la mappa delle sovrapposizioni (interne alla stessa impresa) tra le attivita' legate al ciclo orafo.

A tal fine e' necessario trascurare quell'ordinamento parzialmente gerarchico (un'attivita' prevalente e due secondarie) che ci ha permesso di costruire le tavole precedenti.

La struttura che risulta piu' adatta a rappresentare tale "mappa" e' quella di una matrice triangolare dove ciascuna delle 325 combinazioni tra le 26 attivita' economiche considerate compare una sola volta (in realta' le caselle della matrice sono 351, ma noi trascuriamo dal conteggio quelle che stanno sulla diagonale in quanto rappresentano la combinazione di un'attivita' con se stessa).

Poiche` ogni impresa puo` svolgere sino a 5 diverse attivita` economiche (vedi tavola n. 26 pagina 224), il numero massimo delle sovrapposizioni possibili all'interno della stessa ditta e` 10 (numero totale delle combinazioni di cinque attivita` diverse prese a due a due = (5! / [2!*(5-2)!]) = 10).

Naturalmente non hanno piu` alcun significato ne` i totali di riga ne` quelli di colonna, e neppure i valori che stanno sulla diagonale (in quanto al numero di imprese che esercitano una sola attivita` e` stato aggiunto, per esigenze di elaborazione della tavola, il numero di quelle imprese plurilocalizzate le cui attivita` locali svolgono la stessa attivita`).

La tavola n. 31 rappresenta la "mappa delle sovrapposizioni interne alla stessa impresa tra le diverse attivita` economiche legate al ciclo orafo". La struttura triangolare non e` imposta da un ordinamento gerarchico delle 26 attivita` ma dall'esigenza di considerare una sola volta le loro combinazioni: non si tratta cioe` del tradizionale processo di triangolazione della matrice.

3.5.1 La rappresentazione grafica della mappa delle sovrapposizioni

La lettura della tavola n. 31 puo` risultare complessa e pesante; per facilitarne l'interpretazione abbiamo allegato a questo paragrafo una sua rappresentazione grafica (fig. n. 62-63).

Si tratta di una figura costituita da 25 cerchietti (uno per ogni attivita') uniti a due a due da linee di diverso spessore e colore (la cui intensita' e' proporzionale al grado di sovrapposizione tra le due attivita' collegate dalla linea).
Ciascun cerchietto contiene tre numeri:

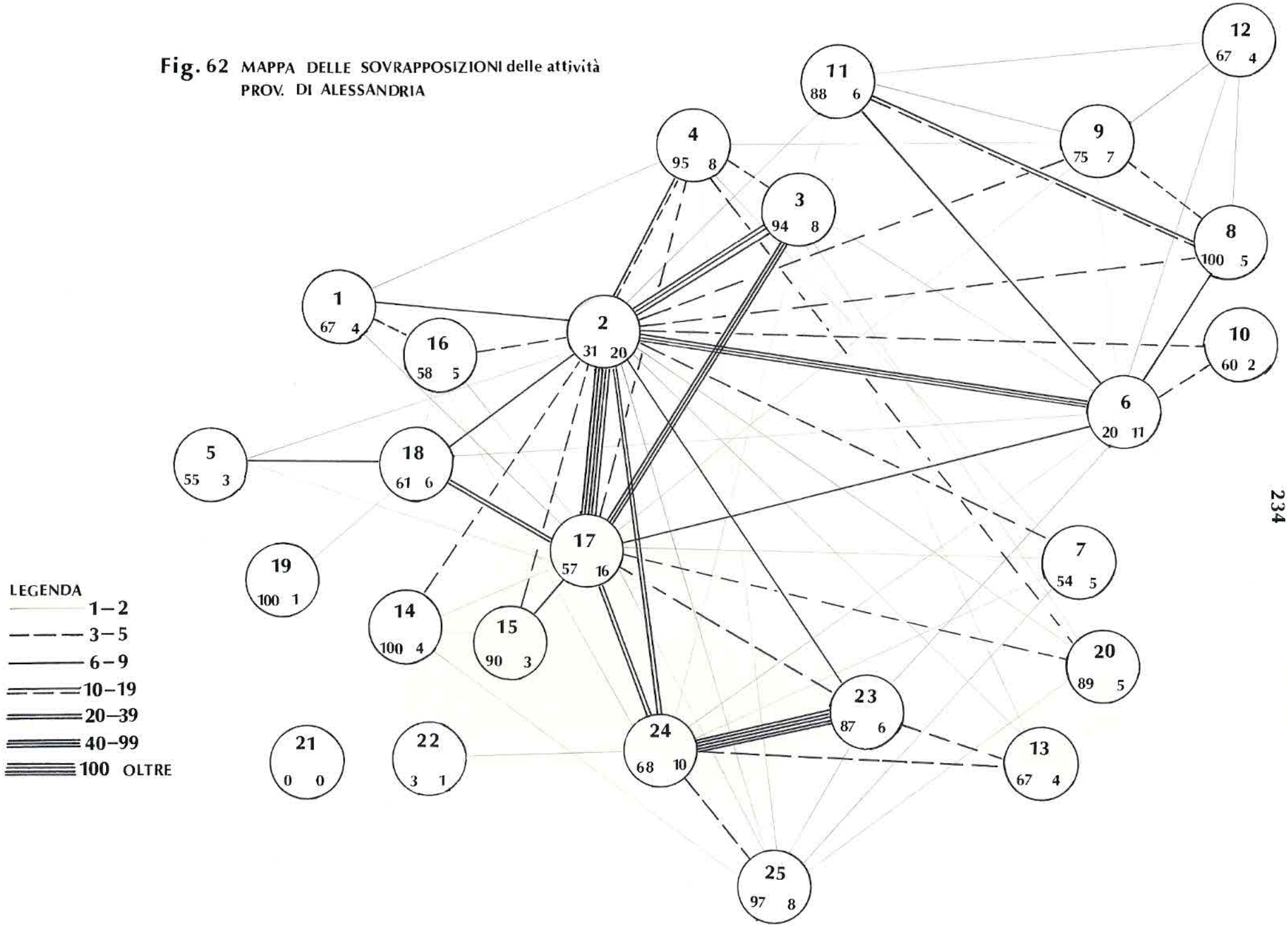
- Il numero in formato piu' grosso e' il codice dell'attivita' economica che il cerchietto rappresenta (vedi tav. n. 25).
- Il numero in basso a destra e' il totale delle linee che partono dal cerchietto e ci dice con quante altre attivita' si combina quella in esame.
- Il numero in basso a sinistra e' la percentuale di imprese che esercitano tale attivita' in maniera non esclusiva.

Commentiamo brevemente i grafici relativi alle due province.

1) La provincia di Alessandria.

Quasi il 60% delle 2.309 imprese selezionate per il nostro elenco svolge l'attivita' "produzione di oggetti in oro". Nella maggior parte dei casi osservati questa attivita' viene esercitata in maniera esclusiva; tuttavia non e' raro incontrare laboratori orafi che, oltre alla produzione di oggetti di oreficeria, si occupano contemporaneamente di altre attivita' (31%).

Fig. 62 MAPPA DELLE SOVRAPPOSIZIONI delle attività
PROV. DI ALESSANDRIA



Osservando la figura n. 62 possiamo vedere che la "produzione di oggetti in oro" si combina con la maggior parte della altre 24 attivita` economiche (satura circa l'80% delle possibili combinazioni).

Le linee di colore piu` intenso uniscono il cerchietto che la rappresenta con la "commercializzazione all'ingrosso di preziosi" (combinazione riscontrata ben 326 volte), con la "produzione di oggetti in argento" (55) e con l'"incastonatura delle pietre preziose" (43).

Da sempre le imprese produttrici a ciclo completo di grosse dimensioni si sono occupate della commercializzazione dei propri prodotti. Inoltre i grossisti raccoglitori possiedono generalmente un piccolo laboratorio dove completare la rifinitura degli oggetti acquistati o fatti fabbricare ed imprimervi il proprio marchio di fabbricazione.

Nei periodi di crisi della domanda di oggetti di oreficeria e gioielleria, i laboratori orafi si dedicano alla produzione della cosiddetta "oreficeria in argento"; la facilita` con cui e` possibile convertire la "produzione di oggetti in oro" in "produzione di oggetti in argento" comporta un valore elevato della frequenza con cui si presenta tale combinazione (valore che, in presenza di una congiuntura particolarmente sfavorevole, puo` crescere velocemente).

Un'altra attivita` frequentemente combinata insieme alla produzione di oggetti in oro e` l'incastonatura di pietre preziose: non sono infatti rari i laboratori costituiti da un orafo e da un incassatore.

Proprio dall'analisi di questa particolare combinazione di attivita` svolte all'interno della stessa impresa, emergono i limiti delle informazioni ricavabili dagli elenchi delle Camere di Commercio.

La descrizione delle attivita` esercitate dall'impresa non e` "guidata" ma e` lasciata all'iniziativa di ciascun imprenditore. Troppo spesso infatti troviamo definizioni generiche ("orafo", "commerciante", ecc.) che non sono riconducibili ad una particolare fase del ciclo.

Tutto cio` crea confusioni pericolose: un'impresa che si e` definita "oreficeria" potrebbe svolgere tutte le fasi del ciclo produttivo (impresa a ciclo completo) oppure limitarsi all'esecuzione di una particolare lavorazione (ad esempio la rifinitura o la microfusione).

Non sappiamo se quelle ditte che si sono definite "orafo e incassatore" siano laboratori che, oltre a produrre oggetti in oro, eseguono su commissione l'incastonatura delle pietre preziose, oppure se, al contrario, si tratti di imprese a ciclo completo (il

cui imprenditore con descrizioni tipo "orafo, incassatore, modellista, ecc." abbia voluto specificare che tutte le fasi della lavorazione vengono svolte all'interno dell'unita` economica), oppure ancora, nel caso la definizione data sia "incassatore orafo", si tratti di un laboratorio che esegue l'incastonatura per conto di imprese che operano nel settore orafo. [*]

Per questo motivo la significativita` di uno studio sull'integrazione verticale interna alle imprese orafe basato soltanto sulle informazioni ricavabili dall'elenco ditte delle Camere di Commercio, e` assai scarsa qualora si scenda all'interno del ciclo produttivo.

In tutta la provincia le imprese che lavorano l'argento sono 68; dobbiamo pero` distinguere tra le "argenterie" che producono vasellame, posaterie, ecc., ed i produttori di articoli di oreficeria in argento (per i quali non e` ben chiara la distinzione con i produttori di articoli di bigiotteria).
E` sovente la combinazione "produzione di oggetti in oro e argento, e loro commercializzazione".

[*] Una breve indagine telefonica ha permesso di verificare la contemporanea esistenza di queste tre situazioni.

Nell'area operano pure molti lavoratori indipendenti che eseguono su commissione particolari fasi della lavorazione (soprattutto incassatori, pulitrici, modellisti, sabbiatori, ecc.). Spesso tali artigiani svolgono contemporaneamente diversi tipi di rifiniture (rodiatura e pulitura, incastonatura e pulitura, ecc.).

Le imprese che esercitano il commercio all'ingrosso di oggetti preziosi come attivita' eclusiva sono soltanto il 43%; tale attivita' e' combinata con la produzione di oggetti in oro e argento, con la commercializzazione al dettaglio di preziosi e con il commercio delle pietre.

Frequentemente i grossisti raccoglitori acquistano le materie prime del ciclo orafo (oro e pietre) anticipandole ai piccoli laboratori e vendendo le eccedenze sul mercato locale delle forniture.

Talvolta i commercianti all'ingrosso di preziosi trattano anche generi affini (bigiotteria ed orologi).

I commercianti al dettaglio di preziosi, in genere negozi di gioielleria, oreficeria e argenteria, trattano contemporaneamente orologi e bigiotteria.

b) La provincia di Pavia.

Soltanto il 38% delle 292 imprese selezionate per il nostro elenco produce oggetti di oreficeria o gioielleria. Le ditte che esercitano questa attivita` in maniera esclusiva sono 46 (il 42% dei laboratori orafi).

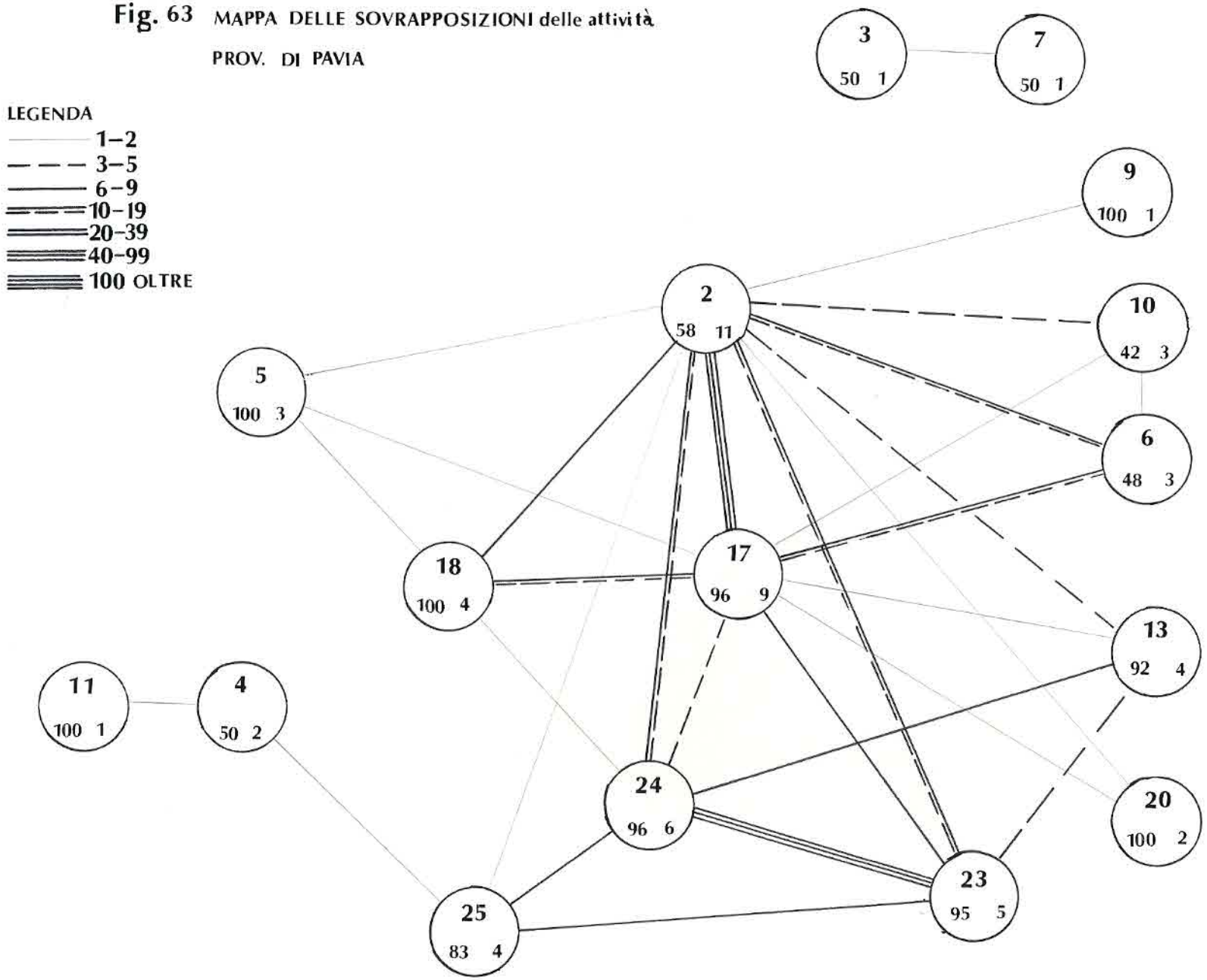
Osservando la figura n. 63 (una struttura ben piu` semplice di quella rappresentata in figura n. 62) possiamo vedere che la "produzione di oggetti in oro" si combina con 11 attivita` economiche su 16 (satura quindi circa il 70% delle possibili combinazioni). Se trascuriamo la coppia "commercianti al dettaglio di preziosi e di orologi", la combinazione che si presenta con maggior frequenza e` quella tra produttori orafi e commercianti all'ingrosso di preziosi.

La maggior parte delle ditte registrate esercitano il commercio al dettaglio. Molti negozi (oreficerie, gioiellerie, argenterie) possiedono un proprio laboratorio per eseguire piccoli interventi e riparazioni sulla merce trattata.

Il 96% delle ditte che commerciano all'ingrosso oggetti preziosi esercita tale attivita` in modo non esclusivo.
Di fatto non esiste in provincia una struttura intermediaria vera e propria: soltanto le imprese produttrici piu` importanti raggiungono il dettaglio attraverso rappresentanti esclusivi.

Fig. 63 MAPPA DELLE SOVRAPPOSIZIONI delle attività

PROV. DI PAVIA



L'anticipazione delle materie prime ai piccoli laboratori della zona che lavorano su commissione viene effettuata dai grossisti raccoglitori della provincia di Alessandria.
Non esistendo in zona banchi dei metalli preziosi, la struttura produttiva locale dipende comunque dalla vicina Valenza per l'approvvigionamento delle materie prime.

3) La struttura del settore orafo nelle due province esaminate.

La mappa delle sovrapposizioni relativa alla provincia di Pavia presenta una struttura piu` semplice rispetto alla mappa relativa alla provincia di Alessandria, nonostante il tasso di "specializzazione", cioe` la percentuale delle imprese che esercitano una sola attivita`, sia inferiore (vedi paragrafo 3.5.2)

Dal confronto tra le due figure (n. 63-62) possiamo dedurre che l'evoluzione del settore orafo determina, da una parte un aumento delle imprese che svolgono particolari lavorazioni (la cui attivita` specifica diventa economicamente vantaggiosa al crescere del numero di aziende produttici), dall'altra la riduzione della sovrapposizione tra le diverse attivita` (diminuisce la percentuale delle imprese che svolgono piu` di una attivita` sul totale ma aumenta la varieta` delle "combinazioni").

3.5.2. Gli indicatori che possiamo ricavare dalle tavole costruite.

Per la definizione di politiche economiche territoriali (o per la progettazione di piani di sviluppo, di orientamento professionale, ecc.) e' indispensabile seguire costantemente l'evoluzione dell'area sistema in modo da poter intervenire tempestivamente quando necessario.

E' percio' indispensabile individuare alcuni indicatori frequentemente aggiornabili (la cui lettura sia facile e significativa) che possano esser costruiti con informazioni poco costose ed attualmente disponibili. Qui di seguito riportiamo alcune nostre proposte.

- L'indicatore del grado di specializzazione.

L'evoluzione della struttura produttiva presuppone un aumento del grado di specializzazione delle imprese.
Lo sviluppo del settore orafo all'interno di un'area sistema determina una maggior specializzazione dei singoli laboratori.

Un tempo l'orefice creava il gioiello partendo dalle materie prime (oro e pietre preziose) e completando all'interno del suo laboratorio tutto il ciclo produttivo.
Il ricorso all'esterno avveniva raramente (le sinergie del sistema orafo erano assai limitate).

In seguito, l'aumento del numero di imprese produttrici, la concorrenza che si faceva sempre piu` forte e la possibilita` di far svolgere all'esterno lavorazioni particolari a costi inferiori, indussero ciascun laboratorio a specializzarsi nella produzione di pochi generi (anelli, pendenti, girocolli, ecc.) oppure in una sola fase del ciclo produttivo (incastonatura, sabbiatura, ecc.).
Si tratta di economie esterne proprie dell'area sistema valenzana.

Utilizziamo come indicatore del grado di specializzazione di un'area sistema il rapporto:

"imprese che esercitano una sola attivita` economica sul totale delle ditte che costituiscono il settore orafo locale".

Nella provincia di Pavia il grado di specializzazione delle imprese orafe e` pari al 38%; nella provincia di Alessandria raggiunge il 72% (il 76% nella sola Valenza ed il 59% nel resto della provincia).

Un'osservazione prolungata dei valori assunti da tale indicatore ci puo` informare sul grado raggiunto dall'evoluzione del sistema in esame.

- Il rapporto "produttori / commercianti all'ingrosso".

Con tale rapporto vorremmo misurare la capacita` dell'area di commercializzare il proprio prodotto.
In uno stadio primitivo dell'evoluzione di un'area-sistema, la dipendenza della struttura produttiva da grossisti raccoglitori esterni e` molto forte: il rapporto in questione presenta allora valori elevati.

Una situazione di questo tipo rivela una sostanziale incapacita`, da parte delle imprese dell'area, a finanziare il ciclo produttivo. Il ricorso all'esterno per ottenere l'anticipazione delle materie prime comporta la realizzazione di piccoli margini di profitto, insufficienti a finanziare la creazione di un assortimento necessario per poter entrare sul mercato all'ingrosso.

Il valore assunto da questo indicatore nella provincia di Alessandria e` 2.2 produttori per ogni commerciante all'ingrosso: lo stesso rapporto nella provincia di Pavia e` pari a 4.1 (il doppio): e` probabile che buona parte della produzione dell'area di Mede venga "raccolta" da grossisti valenzani, con notevole perdita di valore aggiunto da parte delle unita` economiche della provincia.

- Il rapporto "produttori / imprese specializzate in una fase particolare del ciclo orafo".

Lo sviluppo delle imprese produttrici, favorisce la crescita di una struttura parallela alla quale esse si rivolgono per l'esecuzione di determinate fasi del ciclo di produzione.
Al crescere delle dimensioni del sistema, aumenta il peso di questa "sovrastruttura" e quindi diminuisce il valore di questo rapporto-indice.

- Il rapporto "produttori / fornitori di materie prime".

La presenza di un elevato numero di produttori e di grossisti raccoglitori in grado di finanziare il ciclo produttivo attira nell'area i commercianti di materie prime (banchi metalli preziosi e commercianti di pietre preziose).
Lo sviluppo di un'area orafa comporta perciò una diminuzione del valore di questo indicatore.

3.6 L'ASSETTO TERRITORIALE DELL'AREA SISTEMA VALENZANA.

Nel primo capitolo abbiamo definito "area sistema valenzana" l'insieme di quelle imprese che costituiscono la struttura del settore orafo, localizzate nel raggio di 12 chilometri intorno a Valenza.

Nel secondo capitolo abbiamo seguito l'evoluzione ed il processo diffusivo della struttura produttiva valenzana dal 1935 al 1985, utilizzando le informazioni che e` possibile ricavare dall'elenco dei marchi di identificazione.

In questo paragrafo cerchiamo di definire l'attuale assetto territoriale dell'area sistema, non soltanto in riferimento alla struttura produttiva, ma all'intero settore orafo.
A tal fine ci serviremo della tavola n. 32 "distribuzione delle attivita` economiche legate al ciclo orafo per Comune" (in appendice al capitolo) ricavata elaborando le informazioni contenute nel registro ditte della Camera di Commercio. [*]

[*] La tavola prende in considerazione le attivita` economiche esercitate da ciascuna unita` locale; sono state escluse dalla tavola 80 imprese che di fatto non svolgevano attivita` attinenti al ciclo orafo e 7 rappresentanti di gioielleria.

3.6.1. Le principali caratteristiche della tavola n. 32.

In riga sono indicati i comuni (60 in provincia di Alessandria e 58 in provincia di Pavia) sede di unita' locali che svolgono attivita' riconducibili al ciclo orafo oppure a lavorazioni affini (corrispondenti ai 26 codici indicati in colonna).

La tavola e' costruita prendendo in considerazione tutte le attivita' economiche esercitate dalle unita' locali che costituiscono le imprese selezionate secondo i criteri esposti nel paragrafo 3.3; pertanto il totale di ogni riga rappresenta il numero di attivita' svolte dalle unita' locali localizzate nel comune indicato all'inizio della riga stessa.

Il totale di colonna rappresenta invece il numero di unita' locali che esercitano l'attivita' che corrisponde alla colonna considerata.

Per comodita' di lettura sono stati affiancati ai totali di riga altre quattro colonne che ci informano per ogni comune sul:

- Totale delle imprese con sede legale nel comune.
- Totale delle unita' locali localizzate nel comune.
- Totale delle unita' locali che non coincidono con la sede legale dell'impresa e indicate dal registro ditte col simbolo "0001".
- Totale delle unita' locali che non coincidono con la sede legale dell'impresa e indicate dal registro ditte col simbolo "0002".

3.6.2. Il settore orafo in provincia di Alessandria (tav. 32a).

Comprende 2.222 imprese costituite da 2.258 unita' locali (localizzate in 60 comuni della provincia) che esercitano complessivamente 2.952 attivita' economiche.

Il 77% delle unita' economiche è localizzato nel comune di Valenza; tuttavia si possono osservare concentrazioni di una certa consistenza nei comuni di Alessandria (8%), San Salvatore (3%), Casale, Pecetto, Tortona e Bassignana.

Se esaminiamo in particolare la struttura produttiva del settore orafo (vedi figura n. 64), ci rendiamo conto che la concentrazione territoriale delle imprese intorno a Valenza e' molto intensa: l'84% dei laboratori orafi è infatti localizzato all'interno dei suoi confini comunali (ed oltre il 95% delle unita' locali che esercitano attivita' produttiva non dista piu' di 15 chilometri da tale citta').

Le ragioni di questa intensa polarizzazione sono state spiegate all'inizio del secondo capitolo: in base ai dati ricavabili da questa tavola possiamo tentare una quantificazione delle principali economie di agglomerazione (presenza sulla piazza dei fornitori, di laboratori che eseguono particolari lavorazioni e di intermediari disponibili all'anticipazione delle materie prime ed a ritirare il prodotto finito).

- I fornitori di materie prime e semilavorati (banchi metalli, commercianti e taglierie di pietre preziose, microfusori per conto di terzi) sono presenti quasi esclusivamente (93%) sulla piazza principale.

I banchi dei metalli preziosi sono soltanto 12 (non ne esistono in provincia di Pavia) di cui 11 localizzati a Valenza ed uno solo ad Alessandria (dove la domanda di metalli grezzi e' sufficientemente elevata per la presenza di 58 oreficerie e 19 argenterie).
In media esiste un banco metalli ogni 120 laboratori; naturalmente questo dato e' puramente indicativo poiche', come sappiamo, i loro clienti sono soprattutto i grossisti raccoglitori (che provvedono all'anticipazione delle materie prime ai piccoli laboratori) ed i fabbricanti piu' importanti.

Le taglierie di pietre preziose sono 20, tutte localizzate a Valenza; tuttavia la maggior parte delle pietre preziose utilizzate dagli artigiani orafi dell'area sistema sono state tagliate all'estero e successivamente importate.

I commercianti di pietre preziose sono 62 (58 dei quali localizzati a Valenza); talvolta si tratta di filiali di grosse imprese importatrici, piu' spesso di viaggiatori o di grossisti raccoglitori che acquistano direttamente presso le grandi taglierie interi "lotti" e che rivendono la parte inutilizzata.

- La figura n. 65 rappresenta la distribuzione territoriale delle unita' locali che incastonano pietre per conto di terzi.
La maggior parte (84%) dei laboratori che eseguono particolari lavorazioni (incassatori, pulitrici, rodiatori, smaltatori, incisori e modellisti) è localizzata nel comune di Valenza, nonostante i vincoli alla diffusione di tali attivita' siano meno intensi rispetto a quelli che agiscono sulle imprese orafe a ciclo completo. Infatti per esercitare queste attivita' non sono necessarie immobilizzazioni tecniche che richiedono locali particolari.

- La figura n. 66 rappresenta la distribuzione territoriale delle unita' locali che commerciano all'ingrosso.
Circa l'82% di tali unita' economiche ha sede a Valenza.
Rispetto alla figura n. 64 relativa ai comuni sede di unita' locali orafe che esercitano attivita' produttiva, notiamo la presenza di commercianti all'ingrosso in quattro comuni privi di insediamenti orafi; si tratta di viaggiatori la cui sede legale coincide con l'abitazione.

La produzione di oggetti in argento.

Le informazioni ricavate dai dati ISTAT e dal registro dei marchi di identificazione non permettono di distinguere i laboratori orafi dalle argenterie.

Le unita` locali che producono oggetti in argento sono 68; tuttavia non dobbiamo dimenticare quanto detto nel paragrafo 3.5.1.: le imprese che lavorano l'argento si distinguono in "produttori di articoli di oreficeria in argento" (attivita` secondaria di molte imprese orafe) e "produttori di vasellame, posateria ed articoli affini in argento" (argenteria classica).

Le imprese che producono "argenteria classica" non sono piu` di 16, quasi tutte localizzate ad Alessandria dove la lavorazione dell'argento ha una lunga tradizione che risale al secolo scorso.

Il commercio al dettaglio.

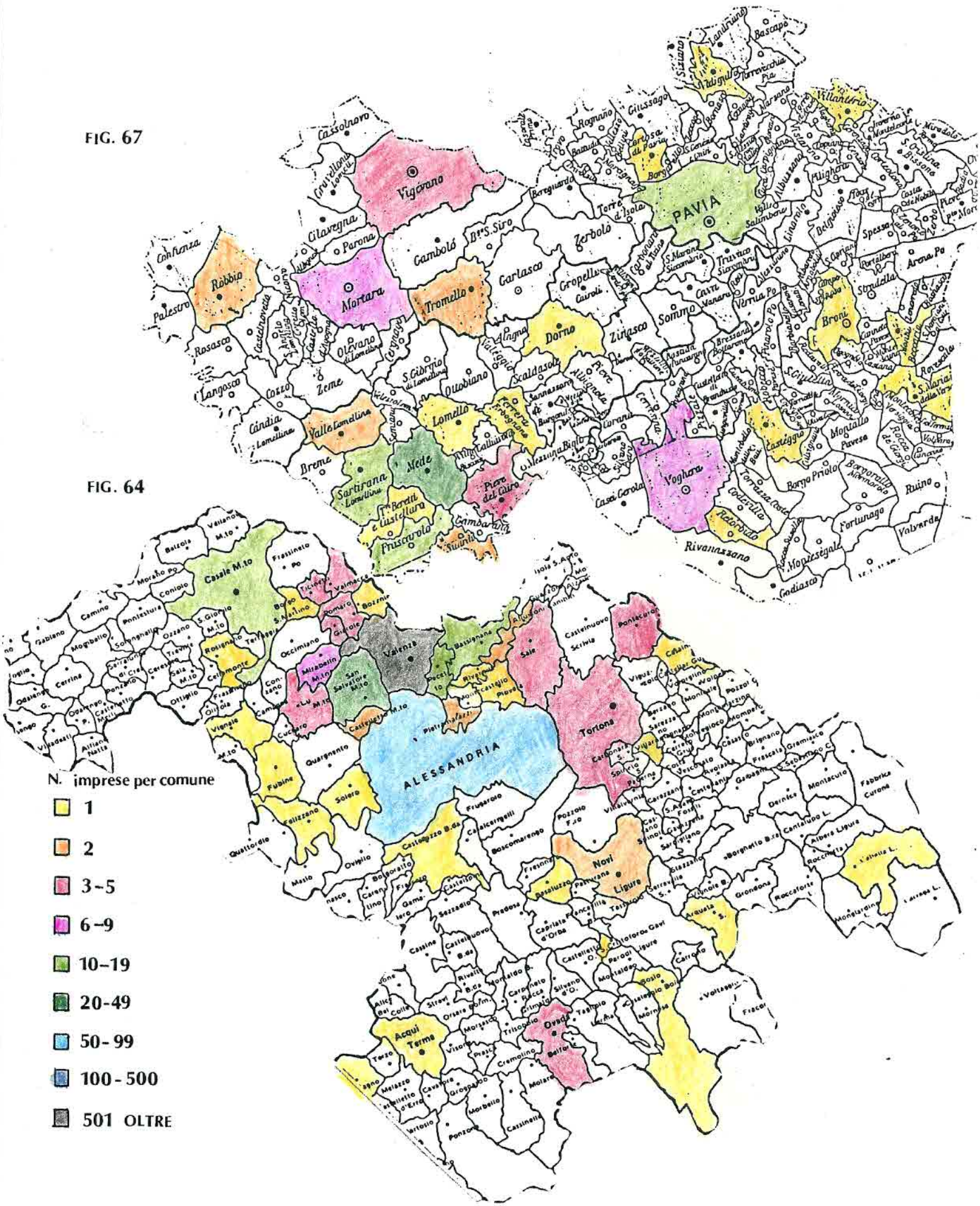
Solo una piccola parte della produzione dell'area e` assorbita dal mercato locale; il numero di negozi di oreficeria e gioielleria presenti in ogni comune della provincia e` funzione della domanda locale (il cui livello e` determinato dalla "ricchezza" media del comune e dalla popolazione residente).

Un fenomeno merita di essere sottolineato: da qualche anno a Valenza e` aumentato il giro di affari dei dettaglianti; la maggior parte della loro clientela proviene infatti dalle vicine citta` (dove pure esistono gioiellerie ed oreficerie) con la speranza di poter comprare a prezzi inferiori e di trovare piu` assortimento.

LA LOCALIZZAZIONE DEI LABORATORI ORAFI NELLE DUE PROVINCE

FIG. 67

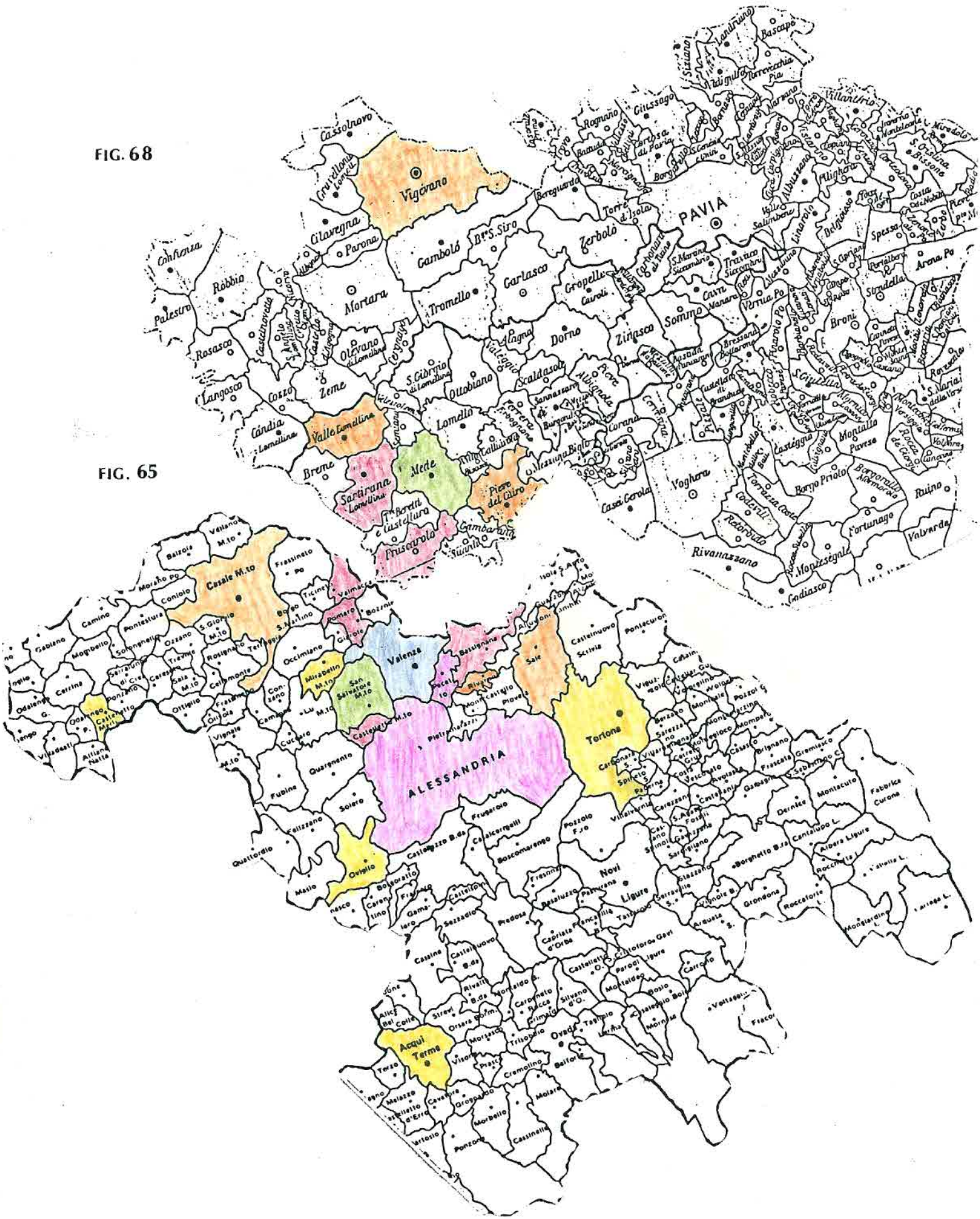
FIG. 64


PAVIA
Vigevano
Mortara
Tromello
Voghera
Broni
Stradella
Arena Po
Casteggio
Rivanazzano
Godiasco
Valverde
Fortunago
Ruino
Borgo Priolo
Mortara
Lomello
Mede
Sartirana Lomellina
Valle Lomellina
Breme
Candia Lomellina
Langosco
Cozzo
Zeme
Rosasco
Robbio
Confienza
Palestro
Cassolnovo
Gambolò
Garlasco
Zerbolò
Dorno
Sommo
Zinasco
Torre d'Isola
Bereguardo
Landriano
Siziano
Lardirago
Bascapè
Villanterio
Giussago
Rognano
Torrevecchia Pia
Marzano
Albuzzano
Alagna
Scaldasole
Olevano di Lomellina
Cergnago
Ottobiano
Valeggio
Cilavegna
Parona
Vespolate
Novara
Trecate
Romentino
Galliate
Cameri
Oleggio
Bellinzago
Suno
Momo
Mezzomerico
Nibbiola
Borgolavezzaro
Terdobbiate
Casalino
Sillavengo
Vicolungo
Recetto
Granozzo con Monticello
Briona
Fontaneto d'Agogna
Sizzano
Ghemme
Prato Sesia
Romagnano Sesia
Grignasco
Gattinara
Serravalle Sesia
Roasio
Arborio
Lenta
Oldenico
Balzola
Vallano M.to
Morano Po
Camino
Coniolo
Pontestura
Cella Monte
Ozzano
Sala M.to
Ticineto
Valmacca
Frassineto Po
Casale M.to
Borgo S. Martino
Rosignano
Terruggia
Occimiano
Mirabello M.to
Valenza
Bassignana
Sale
Alluvioni Cambiò
Isola S. Antonio
Castelnuovo Scrivia
Pontecurone
Cabella Ligure
Viguzzolo
Volpeglino
Cassano Spinola
Carbonara Scrivia
Tortona
Sarezzano
Monleale
Pozzol Gr.
Monterotondo
Momperone
Casasco
Brignano
Gremiasco
Sebastiano C.
Montacuto
Fabbrica Curone
Dernice
Cantalupo L.
Albera Ligura
Roccaforte
Garbagna
Frascata
Cerreto Grue
Viguzzolo
Avolasca
Costa Vescovato
Pecetto
Rivalta Scrivia
Monte Castello
Piovera
Alessandria
Quargnento
Solero
Fubine
Felizzano
Quattordio
Castelletto M.to
Castelceriolo
Frugarolo
Pozzolo Form.
Bosco Marengo
Oviglio
Masio
Castelspina
Basaluzzo
Pasturana
Novi Ligure
Serravalle Scrivia
Tassarolo
Gavi
Carrosio
Parodi Ligure
Mornese
Capriata d'Orba
Francavilla Bis.
Predosa
Sezzadio
Castelnuovo Bormida
Cassine
Rivalta Bormida
Morsasco
Orsara Bormida
Strevi
Acqui Terme
Visone
Alice Bel Colle
Cavatore
Grognardo
Melazzo
Terzo
Ponzone
Cassinelle
Trisobbio
Ovada
Belforte
Molare
Tagliolo
Mornese
Casaleggio Boiro
Bosio
Voltaggio
Fraconalto
Carrosio
Gavi
Arquata
Roccaforte
Montaldeo
Montaldo Bormida
Carpeneto
Rocca Grimalda
Silvano d'Orba
Castelletto d'Orba
Rivalta B.da
Castelnuovo B.da
Castellazzo B.da
Fresonara
Carentino
Frugarolo
Casalcermelli
Bosco Marengo
Oviglio
Masio
Quattordio
Felizzano
Solero
Fubine
Quargnento
Viarigi
Piovera
Rivalta Scrivia
Pecetto
Monte Castello
Castelletto M.to
Piatta Pasturi
Cuccaro
Camagna
Conzano
Ottiglio
Frassinello
Cella Monte
Rosignano
Terruggia
Occimiano
Mirabello M.to
San Salvatore M.to
Valenza
Bassignana
Sale
Alluvioni Cambiò
Isola S. Agata
Mo
Pi
Ca
Ti
Ba
Ro
Bo
Ga
Ve
Ma
Fr

LA LOCALIZZAZIONE DEGLI INCASSATORI ORAFI NELLE DUE PROVINCE

FIG. 68

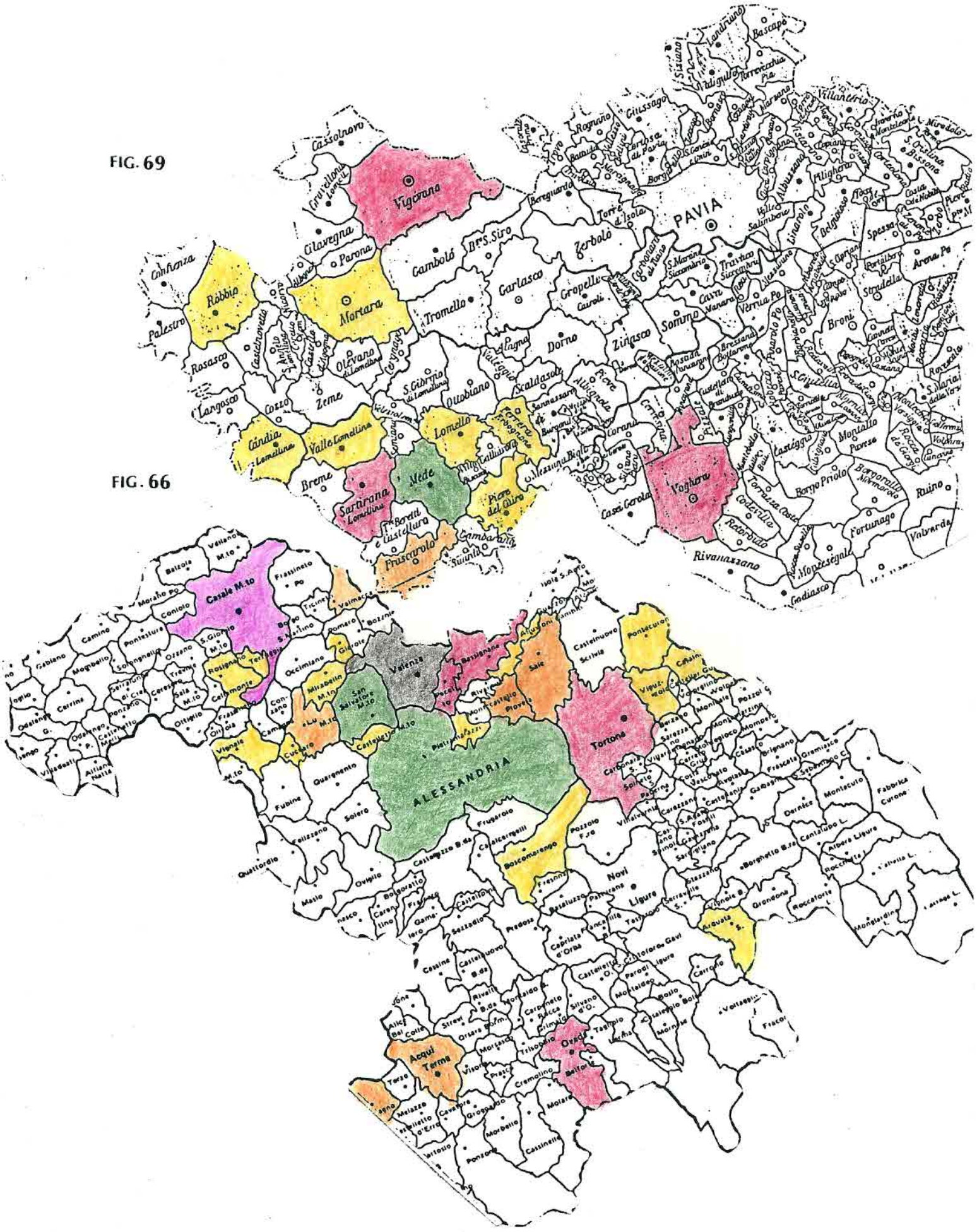
FIG. 65



LA LOCALIZZAZIONE DEI COMMERCIANTI ALL'INGROSSO NELLE DUE PROVINCE

FIG. 69

FIG. 66



3.6.3 Il settore orafo in provincia di Pavia (tav. 32b).

Comprende 293 imprese costituite da 297 unita` locali (localizzate in 58 comuni della provincia) che esercitano complessivamente 541 attivita` economiche.

Il 33% delle unita` economiche e` localizzato nei 9 comuni della bassa Lomellina che costituiscono la "zona Est" dell'area sistema di Valenza Po, e cioe`: Mede, Frascarolo, Sartirana, Pieve del Cairo, Suardi, Valle Lomellina, Torre Beretti, Lomello e Ferrera E.

Osservando la struttura produttiva del settore orafo in figura n. 67, possiamo individuare due significative concentrazioni.
La diffusione territoriale dell'attivita` orafa in provincia di Pavia e` infatti conseguenza dell'espansione di due aree sistema esterne: a Sud-Ovest quella di Valenza ed a Nord-Ovest quella di Milano.

Il 62% dei laboratori orafi e` localizzato nei comuni che costituiscono la zona Est dell'area valenzana.
Il solo centro di Mede, polo orafo della bassa Lomellina, ne raggruppa il 34%.

- La presenza di fornitori di materie prime in questa parte dell'area valenzana e` ridottissima.

Come abbiamo gia` detto non esistono banchi dei metalli preziosi. Risultano localizzati nell'area soltanto 5 commercianti di pietre preziose ed una taglieria.

- La figura n. 68 rappresenta la distribuzione territoriale delle unita` locali che incastonano pietre per conto di terzi.
Il 90% di quei laboratori che eseguono particolari lavorazioni (incassatori, modellisti, ecc.) e` localizzato in 5 dei 9 comuni che costituiscono la zona Est dell'area sistema valenzana (dove la concentrazione di imprese orafe e` tale da consentire la sopravvivenza di unita` economiche specializzate in particolari fasi del ciclo produttivo).

- La figura n. 69 rappresenta la distribuzione territoriale delle unita` locali che commerciano all'ingrosso.
Circa l'80% di tali unita` economiche ha sede nella zona di Mede Lomellina: cio` accade poiche`, in provincia di Pavia, le ditte che esercitano l'attivita` di commercio all'ingrosso di preziosi sono generalmente le stesse imprese produttive.

3.6.4. L'area sistema orafa di Valenza Po.

L'area sistema di Valenza Po si stende su un'area di circa 1.260 chilometri quadrati (per 3/4 in provincia di Alessandria e per 1/4 in provincia di Pavia) e comprende all'incirca 40 comuni. Si tratta di una zona in cui e` particolarmente sviluppata la struttura produttiva del settore orafo, e che presenta caratteristiche tali da poter essere definita "area sistema".

I laboratori orafi localizzati nel raggio di 20 chilometri intorno a Valenza, sono 1.408 (1.340 in provincia di Alessandria e 68 in provincia di Pavia), ed i comuni coinvolti almeno 37 (28 nella provincia di Alessandria e 9 in quella di Pavia).

Non possediamo alcuna informazione a proposito del numero di occupati nelle unita` economiche orafe dell'area sistema. Tuttavia, se accettiamo l'ipotesi che negli ultimi 6 anni non sia variato sensibilmente il numero medio di "addetti per unita` locale", basandoci sui dati relativi al censimento 1981 possiamo tentare una stima del numero degli addetti alle unita` locali che concorrono a formare la struttura produttiva del settore orafo [*]: circa 8.500 nelle due province prese in considerazione, e, in particolare, 7.850 nella provincia di Alessandria e 650 in quella di Pavia.

[*] categoria ISTAT 491.1

La polarizzazione dell'area sistema intorno al proprio centro (Valenza) risulta molto intensa.
I laboratori orafi localizzati all'interno del comune di Valenza sono l'85%; il restante 15% (202 unita' locali) e' distribuito su tre poli minori:

- Alessandria (4.3% delle unita' locali).
- S.Salvatore (3.1%).
- Mede (2.7%).

Altri comuni, sede di agglomerazioni di imprese orafe che paiono destinate ad accrescere la propria importanza sono Pecetto, Bassignana, Casale, Sartirana e Frascarolo.

Trascurando i laboratori con sede all'interno del comune di Valenza, le 202 unita' locali dell'area sistema che esercitano attivita' produttiva sono cosi' ripartite: 68 nella provincia di Pavia (34%) e 134 (66%) nella provincia di Alessandria.

Le economie di agglomerazione sono ancora molto forti.
La maggior parte dei fornitori di materie prime (90%), delle ditte che eseguono lavorazioni particolari (80%) e dei commercianti all'ingrosso di preziosi (80%) ha sede a Valenza.
Il processo diffusivo dell'attivita' orafa e' soltanto in uno stadio iniziale.

APPENDICE STATISTICA AL 3^ CAPITOLO

TAVOLA 27

DISTRIBUZIONE DELLE IMPRESE PER ATTIVITA' PRINCIPALE E SECONDARIA.

Parte prima: le imprese collegate al ciclo orafo

Pag. 261 Sez. a: le imprese della provincia di Alessandria.

Pag. 262 Sez. b: le imprese della provincia di Pavia.

Pag. 263 Sez. c: le imprese del comune di Valenza.

Parte seconda: le imprese in possesso di marchio

Pag. 264 Sez. aM: le imprese della provincia di Alessandria.

Pag. 265 Sez. bM: le imprese della provincia di Pavia.

Pag. 266 Sez. cM: le imprese del comune di Valenza.

	* ATTIVITA', PRINCIPALE *	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	TOT
1	SEMILAVORATI	2	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4
2	PRODUZIONE ORO	2	444	49	5	1	12	2	5	5	1	1	-	1	3	-	1	112	-	-	-	-	-	3	4	1	-	1542
3	PRODUZIONE ARGENTO	-	3	4	3	-	-	-	-	-	-	1	-	5	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	19
4	PRODUZ.BIGIOTTERIA	-	3	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	7
5	TAGLIO PIETRE	-	-	-	-	9	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	9	-	-	-	-	-	-	-	-	11
6	INCASSATORI	-	52	-	-	5	529	-	-	-	-	9	1	-	-	-	-	5	-	-	-	-	-	-	1	-	-	602
7	INCISORI	-	1	-	1	-	-	9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	5	-	-	17
8	RODIATURA	-	-	-	-	-	1	-	-	5	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7
9	SMALTATURA	-	1	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4
10	MODELLISTA	-	4	-	-	-	1	-	-	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9
11	LUCIDATURA	-	-	-	-	-	1	-	3	1	-	5	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	11
12	SABBIATURA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
13	RIPARATORE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	1	-	-	10
14	CASSE OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
15	COMM.ING.OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7
16	BANCO METALLI	3	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	11
17	COMM.ING.PREZIOSI	-	28	1	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	5	-	115	12	-	-	-	-	1	8	-	4	177
18	COMM.ING.PIETRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	7	34	1	-	-	-	-	-	-	-	43
19	COMM.PERLE\CORALLI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1
20	COMM.ING.BIGIOTTERIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	2
21	INTERMEDIARI OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7	-	-	-	-	-	7
22	INTERMEDIARI PREZIOSI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	44	-	-	-	-	44
23	DETTAGLIO OROLOGI	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	14	11	-	1	28
24	DETTAGLIO PREZIOSI	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	3	-	-	-	-	1	18	22	1	7	53
25	DETTAGLIO BIGIOTTERIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1
26	ALTRO	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	5	-	-	-	-	1	-	52	1	1	62
	TOTALE	8	102	20	7	3	50	3	5	5	1	9	5	5	4	3	5	534	55	1	3	-	5	54	114	3	12	1006

TOT DACONTE 1000

TOT RICA 694

PROVINCIA DI PAVIA

	* ATTIVITA' SECONDARIA *																											
* ATTIVITA' PRINCIPALE *	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	TOT
1 SEMIFUORIUSCITI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
2 TAGLIO PIETRE	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
3 PRODUZIONE ORGENTO	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
4 PRODUZ.BIGIOTTERIA	-	-	-	14	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	4	19	24
5 PRODUZIONE ORO	-	44	-	-	-	7	-	-	1	-	-	-	4	-	-	-	34	-	-	-	-	-	3	7	-	1	56	56
6 INCASSATORI	-	4	-	-	-	12	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	17
7 INCISORI	-	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2
8 RODIATURA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
9 SMALTATURA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
10 MODELLISTA	-	3	-	-	-	-	-	-	-	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	11
11 LUCIDATURA	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
12 SABBIATURA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
13 RIPARATORE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	4
14 CASSE OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
15 COMM.INC.OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
16 BANCO METALLI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
17 COMM.INC.PREZIOSI	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	1	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	9
18 COMM.INC.PIETRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	5
19 COMM.PERLE\CORALLI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
20 COMM.INC.BIGIOTTERIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1
21 INTERMEDIARI OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
22 INTERMEDIARI PREZIOSI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
23 DETTAGLIO OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	34	5	9	49	49
24 DETTAGLIO PREZIOSI	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	43	4	-	2	53	53
25 DETTAGLIO BIGIOTTERIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	5	-	6	6
26 ALTRO	-	1	-	8	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	3	1	11	25	25
TOTALE	-	15	1	9	1	7	-	-	1	1	-	-	4	-	-	-	52	1	-	-	-	-	49	49	4	81	265	

TOT DIACONATE 111 ←

TOT RICA 181

COMUNE DI AVENZA

* ATTIVITA' PRINCIPALE *		* ATTIVITA' SECONDARIA *																										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	TOT
1 SEMILAVORATI	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3
2 ARCHIT. PERITI	-	-	-	-	6	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	13
3 PRODUZIONE ARGENTO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
4 PRODUZ.BIGIOTTERIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
5 PRODUZIONE ORO	2	803	41	-	1	10	1	5	5	1	-	-	-	1	-	-	181	-	-	-	-	-	1	5	-	-	1020
6 INCASSATORI	-	53	-	-	5	513	-	-	-	-	9	1	-	-	-	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	583
7 INCISORI	-	-	-	-	-	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6
8 RODIATURA	-	-	-	-	-	1	-	-	5	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7
9 SMALTATURA	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3
10 MODELLISTA	-	3	-	-	-	1	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7
11 LUCIDATURA	-	-	-	-	-	1	-	3	1	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7
12 SABBIATURA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
13 RIPARATORE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
14 GRASSE OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
15 COMM.INC.OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
16 BANCO METALLI	3	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10
17 COMM.INC.PREZIOSI	-	23	-	-	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-	5	-	512	12	-	-	-	-	-	9	-	4	562
18 COMM.INC.PIETRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	7	15	1	-	-	-	-	-	-	-	-	30
19 COMM.PERLE\CORALLI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
20 COMM.INC.BIGIOTTERIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
21 INTERMEDIARI OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
22 INTERMEDIARI PREZIOSI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	34	-	-	-	-	-	34
23 DETTAGLIO OROLOGI	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	2
24 DETTAGLIO PREZIOSI	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	9	-	5	-	18
25 DETTAGLIO BIGIOTTERIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
26 ALTRO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	2
TOTALE	8	83	41	-	3	41	1	2	2	1	1	5	-	1	5	1	191	55	1	-	-	-	1	8	-	9	-	421

TOT DITTE/LAVORANTI

TOT ADDETTI

| * ATTIVITA' PRINCIPALE * | TOT | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 |

Tav. 27 bM

PROVINCIA DI PAVIA

* ATTIVITA' PRINCIPALE *	* ATTIVITA' SECONDARIA * 1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	TOT
1 SEMILAVORATI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
2 PRODUZIONE ORO	-	36	-	-	-	4	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	17	-	-	-	-	-	1	4	-	-	65
3 PRODUZIONE ARGENTO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
4 PRODUZ.BIGIOTTERIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
5 TAGLIO PIETRE	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
6 INCASSATORI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
7 INCISORI	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
8 RODIATURA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
9 SMALTATURA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
10 MODELLISTA	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2
11 PULITURA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
12 SABBIATURA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
13 RIPARATORE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
14 CASSE OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
15 COMM.ING.OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
16 BANCO METALLI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
17 COMM.ING.PREZIOSI	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
18 COMM.ING.PIETRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
19 COMM.PERLE/CORALLI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
20 COMM.ING.BIGIOTTERIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
21 INTERMEDIARI OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
22 INTERMEDIARI PREZIOSI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
23 DETTAGLIO OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
24 DETTAGLIO PREZIOSI	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	4
25 DETTAGLIO BIGIOTTERIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
26 ALTRO	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
TOTALE	-	6	1	-	-	4	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	17	-	-	-	-	-	4	4	-	-	75

TOT RIGA 39

TOT DIAG. 36

Tav 27 cM

COMUNE DI VALENZA

* ATTIVITA' PRINCIPALE *	* ATTIVITA' SECONDARIA * 1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	TOT
1 SEMILAVORATI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
2 PRODUZIONE ORO	3	708	34	-	1	7	-	1	1	1	-	-	-	1	-	-	165	-	-	-	-	-	1	2	-	-	925
3 PRODUZIONE ARGENTO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
4 PRODUZ.BIGIOTTERIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
5 TAGLIO PIETRE	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
6 INCASSATORI	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5
7 INCISORI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
8 RODIATURA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
9 SMALTATURA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
10 MODELLISTA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
11 PULITURA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
12 SABBIATURA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
13 RIPARATORE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
14 CASSE OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
15 COMM.ING.OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
16 BANCO METALLI	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8
17 COMM.ING.PREZIOSI	-	40	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	5	3	-	-	-	-	-	1	-	-	51
18 COMM.ING.PIETRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
19 COMM.PERLE/CORALLI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
20 COMM.ING.BIGIOTTERIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
21 INTERMEDIARI OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
22 INTERMEDIARI PREZIOSI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	2
23 DETTAGLIO OROLOGI	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
24 DETTAGLIO PREZIOSI	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
25 DETTAGLIO BIGIOTTERIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
26 ALTRO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
TOTALE	5	49	34	-	1	8	-	1	1	1	-	-	-	1	1	-	165	3	-	-	-	-	1	3	-	-	994

TOT RIGA 273

TOT DIAG. 720

TAVOLA 28

DISTRIBUZIONE DELLE UNITA` LOCALI CHE COINCIDONO CON LA SEDE LEGALE DELL'IMPRESA PER ATTIVITA` PRINCIPALE E SECONDARIA

Parte prima: le unita` locali collegate al ciclo orafo

Pag. 268 Sez. a: le unita` locali della provincia di Alessandria.

Pag. 269 Sez. b: le unita` locali della provincia di Pavia.

Parte seconda: le imprese in possesso di marchio

Pag. 270 Sez. aM: le unita` locali della provincia di Alessandria.

Pag. 271 Sez. bM: le unita` locali della provincia di Pavia.

Tav. 28a

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

* ATTIVITA' PRINCIPALE *	* ATTIVITA' SECONDARIA * 1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	TOT
1 SEMILAVORATI	5	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6
2 PRODUZIONE ORO	4	947	51	2	1	12	2	2	2	1	1	-	1	4	-	1	207	-	-	-	-	-	3	4	1	-	1246
3 PRODUZIONE ARGENTO	-	3	4	3	-	-	-	-	-	-	1	-	2	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	16
4 PRODUZ.BIGIOTTERIA	-	3	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	7
5 TAGLIO PIETRE	-	-	-	-	9	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	6	-	-	-	-	-	-	-	-	17
6 INCASSATORI	-	27	-	-	2	256	-	-	-	-	6	1	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	1	-	-	295
7 INCISORI	-	1	-	1	-	-	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	2	-	-	11
8 RODIATURA	-	-	-	-	-	1	-	-	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4
9 SMALTATURA	-	1	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4
10 MODELLISTA	-	4	-	-	-	1	-	-	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9
11 PULITURA	-	-	-	-	-	1	-	3	1	-	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8
12 SABBIATURA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
13 RIPARATORE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	1	-	-	7
14 CASSE OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
15 COMM.ING.OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4
16 BANCO METALLI	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10
17 COMM.ING.PREZIOSI	-	48	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	289	16	-	1	-	-	1	8	-	4	371
18 COMM.ING.PIETRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	7	24	1	-	-	-	-	-	-	-	33
19 COMM.PERLE/CORALLI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1
20 COMM.ING.BIGIOTTERIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	2
21 INTERMEDIARI OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7	-	-	-	-	-	7
22 INTERMEDIARI PREZIOSI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	66	-	-	-	-	66
23 DETTAGLIO OROLOGI	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	14	77	-	1	95
24 DETTAGLIO PREZIOSI	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	3	-	-	-	-	1	18	22	1	7	57
25 DETTAGLIO BIGIOTTERIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1
26 ALTRO	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	2	-	-	-	-	1	-	23	1	1	30
TOTALE	4	94	51	7	3	19	2	5	5	1	9	2	5	5	3	2	232	23	1	4	-	2	24	116	3	12	2309

TOT RIGA 634

TOT DIAG. 1675 ←

Tav. 28b

PROVINCIA DI PAVIA

* ATTIVITA' PRINCIPALE *	* ATTIVITA' SECONDARIA * 1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	TOT
1 SEMILAVORATI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
2 PRODUZIONE ORO	-	43	-	-	-	7	-	-	1	-	-	-	4	-	-	-	27	-	-	-	-	-	3	7	-	1	93
3 PRODUZIONE ARGENTO	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
4 PRODUZ.BIGIOTTERIA	-	-	-	14	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	4	19
5 TAGLIO PIETRE	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
6 INCASSATORI	-	4	-	-	-	16	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	21
7 INCISORI	-	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2
8 RODIATURA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
9 SMALTATURA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
10 MODELLISTA	-	3	-	-	-	-	-	-	-	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	11
11 PULITURA	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
12 SABBIATURA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
13 RIPARATORE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	4
14 CASSE OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
15 COMM.ING.OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
16 BANCO METALLI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
17 COMM.ING.PREZIOSI	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	1	-	-	-	-	-	1	-	-	6
18 COMM.ING.PIETRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2
19 COMM.PERLE/CORALLI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
20 COMM.ING.BIGIOTTERIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1
21 INTERMEDIARI OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
22 INTERMEDIARI PREZIOSI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
23 DETTAGLIO OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	34	2	6	47
24 DETTAGLIO PREZIOSI	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	43	4	-	5	53
25 DETTAGLIO BIGIOTTERIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2	-	3
26 ALTRO	-	1	-	8	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	3	1	11	26
TOTALE	-	12	1	9	1	7	-	-	1	1	-	-	4	-	-	-	28	1	-	-	-	-	47	49	4	19	292

TOT RIGA 184

TOT DIAG. 108

Tav. 28 aM

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

* ATTIVITA' PRINCIPALE *	* ATTIVITA' SECONDARIA * 1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	TOT
1 SEMILAVORATI	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2
2 PRODUZIONE ORO	2	817	44	2	1	8	1	1	1	1	1	-	1	3	-	-	188	-	-	-	-	-	2	3	-	-	1076
3 PRODUZIONE ARGENTO	-	3	4	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	12
4 PRODUZ.BIGIOTTERIA	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	3
5 TAGLIO PIETRE	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
6 INCASSATORI	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5
7 INCISORI	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
8 RODIATURA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
9 SMALTATURA	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
10 MODELLISTA	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
11 PULITURA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
12 SABBIATURA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
13 RIPARATORE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1
14 CASSE OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
15 COMM.ING.OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
16 BANCO METALLI	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8
17 COMM.ING.PREZIOSI	-	33	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	19	4	-	1	-	-	-	1	-	-	60
18 COMM.ING.PIETRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
19 COMM.PERLE/CORALLI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
20 COMM.ING.BIGIOTTERIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
21 INTERMEDIARI OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
22 INTERMEDIARI PREZIOSI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	2
23 DETTAGLIO OROLOGI	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
24 DETTAGLIO PREZIOSI	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
25 DETTAGLIO BIGIOTTERIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
26 ALTRO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
TOTALE	2	49	44	3	1	9	1	1	1	1	1	-	2	3	1	-	193	4	-	2	-	-	2	5	-	-	1175

TOT RIGA 325

TOT DIAG. 850

PROVINCIA DI PAVIA

* ATTIVITA' PRINCIPALE *	* ATTIVITA' SECONDARIA * 1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	TOT
1 SEMILAVORATI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
2 PRODUZIONE ORO	-	33	-	-	-	4	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	20	-	-	-	-	-	1	4	-	-	65
3 PRODUZIONE ARGENTO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
4 PRODUZ.BIGIOTTERIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
5 TAGLIO PIETRE	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
6 INCASSATORI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
7 INCISORI	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
8 RODIATURA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
9 SMALTATURA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
10 MODELLISTA	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2
11 PULITURA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
12 SABBIATURA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
13 RIPARATORE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
14 CASSE OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
15 COMM.ING.OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
16 BANCO METALLI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
17 COMM.ING.PREZIOSI	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
18 COMM.ING.PIETRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
19 COMM.PERLE/CORALLI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
20 COMM.ING.BIGIOTTERIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
21 INTERMEDIARI OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
22 INTERMEDIARI PREZIOSI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
23 DETTAGLIO OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
24 DETTAGLIO PREZIOSI	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	4
25 DETTAGLIO BIGIOTTERIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
26 ALTRO	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
TOTALE	-	6	1	-	-	4	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	20	-	-	-	-	-	4	4	-	-	75

TOT RIGA 42

TOT DIAG. 33 ←

TAVOLA 29

DISTRIBUZIONE DELLE UNITA` LOCALI PER ATTIVITA` PRINCIPALE E SECONDARIA.

Parte prima: le unita` locali collegate al ciclo orafo

Pag. 273 Sez. a: le unita` locali della provincia di Alessandria.

Pag. 274 Sez. b: le unita` locali della provincia di Pavia.

Pag. 275 Sez. c: le unita` locali del comune di Valenza.

Parte seconda: le imprese in possesso di marchio

Pag. 276 Sez. aM: le unita` locali della provincia di Alessandria.

Pag. 277 Sez. bM: le unita` locali della provincia di Pavia.

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

* ATTIVITA' PRINCIPALE *	* ATTIVITA' SECONDARIA * 1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	TOT
1 SEMILAVORATI	9	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10
2 PRODUZIONE ORO	4	963	51	2	1	12	2	2	2	1	1	-	1	4	-	1	208	-	-	-	-	-	3	4	1	-	1263
3 PRODUZIONE ARGENTO	-	3	4	4	-	-	-	-	-	-	1	-	2	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	17
4 PRODUZ.BIGIOTTERIA	-	3	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	8
5 TAGLIO PIETRE	-	-	-	-	9	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	6	-	-	-	-	-	-	-	-	17
6 INCASSATORI	-	28	-	-	2	256	-	-	-	-	6	1	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	1	-	-	296
7 INCISORI	-	1	-	1	-	-	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	2	-	-	11
8 RODIATURA	-	-	-	-	-	1	-	-	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4
9 SMALTATURA	-	1	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4
10 MODELLISTA	-	4	-	-	-	1	-	-	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9
11 PULITURA	-	-	-	-	-	1	-	3	1	-	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8
12 SABBIATURA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
13 RIPARATORE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	1	-	-	7
14 CASSE OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
15 COMM.ING.OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4
16 BANCO METALLI	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10
17 COMM.ING.PREZIOSI	-	48	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	298	16	-	1	-	-	1	8	-	4	381
18 COMM.ING.PIETRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	7	24	1	-	-	-	-	-	-	-	33
19 COMM.PERLE/CORALLI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1
20 COMM.ING.BIGIOTTERIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	2
21 INTERMEDIARI OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7	-	-	-	-	-	7
22 INTERMEDIARI PREZIOSI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	66	-	-	-	-	66
23 DETTAGLIO OROLOGI	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	14	77	-	1	95
24 DETTAGLIO PREZIOSI	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	3	-	-	-	-	1	20	22	1	7	59
25 DETTAGLIO BIGIOTTERIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1
26 ALTRO	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	2	-	-	-	-	1	-	23	1	1	30
TOTALE	4	95	51	8	3	19	2	5	5	1	9	2	5	5	4	2	233	23	1	4	-	2	26	116	3	12	2345

TOT. RIGA 640

TOT. DIAG. 1705

Tav. 29b

PROVINCIA DI PAVIA

* ATTIVITA' PRINCIPALE *	* ATTIVITA' SECONDARIA * 1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	TOT
1 SEMILAVORATI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
2 PRODUZIONE ORO	-	43	-	-	-	7	-	-	1	-	-	-	4	-	-	-	30	-	-	-	-	-	3	7	-	1	96
3 PRODUZIONE ARGENTO	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
4 PRODUZ.BIGIOTTERIA	-	-	-	14	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	4	19
5 TAGLIO PIETRE	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
6 INCASSATORI	-	4	-	-	-	16	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	21
7 INCISORI	-	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2
8 RODIATURA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
9 SMALTATURA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
10 MODELLISTA	-	3	-	-	-	-	-	-	-	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	11
11 PULITURA	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
12 SABBIATURA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
13 RIPARATORE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	4
14 CASSE OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
15 COMM.ING.OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
16 BANCO METALLI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
17 COMM.ING.PREZIOSI	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	1	-	-	-	-	-	1	-	-	6
18 COMM.ING.PIETRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2
19 COMM.PERLE/CORALLI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
20 COMM.ING.BIGIOTTERIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1
21 INTERMEDIARI OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
22 INTERMEDIARI PREZIOSI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
23 DETTAGLIO OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	34	2	6	47
24 DETTAGLIO PREZIOSI	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	44	4	-	5	54
25 DETTAGLIO BIGIOTTERIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2	-	3
26 ALTRO	-	1	-	8	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	3	1	11	26
TOTALE	-	12	1	9	1	7	-	-	1	1	-	-	4	-	-	-	31	1	-	-	-	-	48	49	4	19	295

TOT. RIGA 188

TOT. DIAG. 108

Tav. 29 c

COMUNE DI VALENZA

* ATTIVITA' PRINCIPALE *	* ATTIVITA' SECONDARIA * 1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	TOT
1 SEMILAVORATI	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7
2 PRODUZIONE ORO	4	814	43	-	1	10	1	2	2	1	-	-	-	2	-	-	177	-	-	-	-	-	1	2	-	-	1060
3 PRODUZIONE ARGENTO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
4 PRODUZ.BIGIOTTERIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
5 TAGLIO PIETRE	-	-	-	-	9	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	6	-	-	-	-	-	-	-	-	17
6 INCASSATORI	-	24	-	-	2	213	-	-	-	-	6	1	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	248
7 INCISORI	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3
8 RODIATURA	-	-	-	-	-	1	-	-	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4
9 SMALTATURA	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3
10 MODELLISTA	-	3	-	-	-	1	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7
11 PULITURA	-	-	-	-	-	1	-	3	1	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7
12 SABBIATURA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
13 RIPARATORE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
14 CASSE OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
15 COMM.ING.OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
16 BANCO METALLI	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10
17 COMM.ING.PREZIOSI	-	45	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	233	15	-	-	-	-	-	5	-	4	307
18 COMM.ING.PIETRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	7	21	1	-	-	-	-	-	-	-	30
19 COMM.PERLE/CORALLI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1
20 COMM.ING.BIGIOTTERIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
21 INTERMEDIARI OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
22 INTERMEDIARI PREZIOSI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	24	-	-	-	-	24
23 DETTAGLIO OROLOGI	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	2
24 DETTAGLIO PREZIOSI	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	1	6	-	2	13
25 DETTAGLIO BIGIOTTERIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
26 ALTRO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2
TOTALE	4	75	43	-	3	16	1	5	5	1	7	2	-	2	3	1	195	22	1	-	-	-	2	7	-	6	1747

TOT RIGA 401

TOT DIAG. 1346

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

* ATTIVITA' PRINCIPALE *	* ATTIVITA' SECONDARIA * 1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	TOT
1 SEMILAVORATI	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5
2 PRODUZIONE ORO	2	833	44	2	1	8	1	1	1	1	1	-	1	3	-	-	189	-	-	-	-	-	2	3	-	-	1093
3 PRODUZIONE ARGENTO	-	3	4	2	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	13
4 PRODUZ.BIGIOTTERIA	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	3
5 TAGLIO PIETRE	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
6 INCASSATORI	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5
7 INCISORI	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
8 RODIATURA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
9 SMALTATURA	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
10 MODELLISTA	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
11 PULITURA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
12 SABBIATURA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
13 RIPARATORE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1
14 CASSE OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
15 COMM.ING.OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
16 BANCO METALLI	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8
17 COMM.ING.PREZIOSI	-	33	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	26	4	-	1	-	-	-	1	-	-	68
18 COMM.ING.PIETRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
19 COMM.PERLE/CORALLI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
20 COMM.ING.BIGIOTTERIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
21 INTERMEDIARI OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
22 INTERMEDIARI PREZIOSI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	2
23 DETTAGLIO OROLOGI	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
24 DETTAGLIO PREZIOSI	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	3
25 DETTAGLIO BIGIOTTERIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
26 ALTRO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
TOTALE	2	49	44	4	1	9	1	1	1	1	1	-	2	3	2	-	194	4	-	2	-	-	4	5	-	-	1206

TOT RIGA 330

TOT DIAG 876

Tav. 29 bM

PROVINCIA DI PAVIA

* ATTIVITA' PRINCIPALE *	* ATTIVITA' SECONDARIA * 1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	TOT.
1 SEMILAVORATI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
2 PRODUZIONE ORO	-	33	-	-	-	4	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	23	-	-	-	-	-	1	4	-	-	68
3 PRODUZIONE ARGENTO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
4 PRODUZ.BIGIOTTERIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
5 TAGLIO PIETRE	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
6 INCASSATORI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
7 INCISORI	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
8 RODIATURA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
9 SMALTATURA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
10 MODELLISTA	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2
11 PULITURA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
12 SABBIATURA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
13 RIPARATORE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
14 CASSE OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
15 COMM.ING.OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
16 BANCO METALLI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
17 COMM.ING.PREZIOSI	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
18 COMM.ING.PIETRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
19 COMM.PERLE/CORALLI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
20 COMM.ING.BIGIOTTERIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
21 INTERMEDIARI OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
22 INTERMEDIARI PREZIOSI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
23 DETTAGLIO OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
24 DETTAGLIO PREZIOSI	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	4
25 DETTAGLIO BIGIOTTERIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
26 ALTRO	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
TOTALE	-	6	1	-	-	4	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	23	-	-	-	-	-	4	4	-	-	78

TOT. RIGA 45

TOT. DIAG. 33

TAVOLA 30

DISTRIBUZIONE DELLE UNITA` LOCALI PER ATTIVITA` PRINCIPALE E SECONDARIE.

Parte prima: le unita` locali collegate al ciclo orafo

Pag. 279 Sez. a: le unita` locali della provincia di Alessandria.

Pag. 280 Sez. b: le unita` locali della provincia di Pavia.

Pag. 281 Sez. c: le unita` locali del comune di Valenza.

Parte seconda: le imprese in possesso di marchio

Pag. 282 Sez. aM: le unita` locali della provincia di Alessandria.

Pag. 283 Sez. bM: le unita` locali della provincia di Pavia.

Tav. 30a

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

* ATTIVITA' PRINCIPALE *	* ATTIVITA' SECONDARIA * 1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	TOT.RIGA	TOT.UL	TOT UL CON UNA ATT.SEC.	TOT UL CON DUE ATT.SEC.	TOT SOVRAPPOSIZIONI
1 SEMILAVORATI	9	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10	10	1	0	1
2 PRODUZIONE ORO	5	963	51	4	1	13	2	3	3	1	1	-	1	4	2	1	247	3	-	2	-	-	5	20	2	3	1337	1263	300	74	374
3 PRODUZIONE ARGENTO	-	3	4	5	-	-	-	-	-	-	1	-	2	-	-	-	4	-	-	-	-	-	-	1	-	2	22	17	13	5	18
4 PRODUZ.BIGIOTTERIA	-	3	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	1	-	9	8	6	1	7
5 TAGLIO PIETRE	-	-	-	-	9	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	6	-	-	-	-	-	-	-	-	18	17	8	1	9
6 INCASSATORI	-	28	-	-	2	256	-	5	1	-	6	1	-	-	-	-	3	2	-	-	-	-	1	1	-	-	306	296	40	10	50
7 INCISORI	-	1	-	1	-	-	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	2	1	-	12	11	5	1	6
8 RODIATURA	-	-	-	-	-	2	-	-	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	4	4	1	5
9 SMALTATURA	-	1	-	1	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	4	1	1	2
10 MODELLISTA	-	4	-	-	-	1	-	-	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9	9	5	0	5
11 PULITURA	-	-	-	-	-	2	-	4	1	-	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10	8	6	2	8
12 SABBIATURA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	0	0	0
13 RIPARATORE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	3	-	-	10	7	3	3	6
14 CASSE OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	0	1
15 COMM.ING.OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	4	3	0	3
16 BANCO METALLI	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7	2	-	-	-	-	-	-	1	-	-	11	10	3	1	4
17 COMM.ING.PREZIOSI	-	50	-	1	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	298	16	-	1	-	-	1	13	-	5	391	381	83	10	93
18 COMM.ING.PIETRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	7	24	1	-	-	-	-	-	-	-	33	33	9	0	9
19 COMM.PERLE/CORALLI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	0	1
20 COMM.ING.BIGIOTTERIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	2	2	1	0	1
21 INTERMEDIARI OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7	-	-	-	-	-	7	7	0	0	0
22 INTERMEDIARI PREZIOSI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	66	-	-	-	-	66	66	0	0	0
23 DETTAGLIO OROLOGI	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	14	78	1	5	101	95	81	6	87
24 DETTAGLIO PREZIOSI	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	3	-	-	-	-	1	21	22	3	13	68	59	37	9	46
25 DETTAGLIO BIGIOTTERIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	1	0	0	0
26 ALTRO	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	2	1	-	1	-	1	-	24	1	1	33	30	29	3	32
TOTALE	5	97	51	13	3	23	2	12	7	1	9	2	5	5	6	2	275	29	1	7	-	2	31	143	9	28	2473	2345	640	128	768

Tav. 30b

PROVINCIA DI PAVIA

* ATTIVITA' PRINCIPALE *	* ATTIVITA' SECONDARIA * 1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	TOT.RIGA	TOT.UL	TOT UL CON UNA ATT.SEC.	TOT UL CON DUE ATT.SEC.	TOT SOVRAPPOSIZIONI
1 SEMILAVORATI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0
2 PRODUZIONE ORO	-	43	-	-	1	10	-	-	1	-	-	-	4	-	-	-	38	8	-	1	-	-	7	9	1	1	124	96	53	28	81
3 PRODUZIONE ARGENTO	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	0	0	0
4 PRODUZ.BIGIOTTERIA	-	-	-	14	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	4	19	19	5	0	5
5 TAGLIO PIETRE	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2	1	1	1	2
6 INCASSATORI	-	4	-	-	-	16	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	22	21	5	1	6
7 INCISORI	-	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2	1	0	1
8 RODIATURA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0
9 SMALTATURA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0
10 MODELLISTA	-	3	-	-	-	-	-	-	-	7	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	12	11	4	1	5
11 PULITURA	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	0	1
12 SABBIATURA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0
13 RIPARATORE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	3	-	1	7	4	3	3	6
14 CASSE OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0
15 COMM.ING.OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	0	0	0
16 BANCO METALLI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0
17 COMM.ING.PREZIOSI	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	3	-	-	-	-	-	1	-	1	9	6	4	3	7
18 COMM.ING.PIETRE	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	3	2	2	1	3
19 COMM.PERLE/CORALLI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0
20 COMM.ING.BIGIOTTERIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	1	0	1
21 INTERMEDIARI OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0
22 INTERMEDIARI PREZIOSI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0
23 DETTAGLIO OROLOGI	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	35	4	9	56	47	42	9	51
24 DETTAGLIO PREZIOSI	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	45	4	2	12	71	54	50	17	67
25 DETTAGLIO BIGIOTTERIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2	-	3	3	1	0	1
26 ALTRO	-	1	-	8	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	5	1	11	28	26	15	2	17
TOTALE	-	17	1	9	3	10	-	-	1	1	-	-	9	-	-	-	41	11	-	1	-	-	55	54	9	32	362	296	188	66	254

Tav. 30 c

COMUNE DI VALENZA

* ATTIVITA' PRINCIPALE *	* ATTIVITA' SECONDARIA * 1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	TOT.RIGA	TOT.UL	TOT UL CON UNA ATT.SEC.	TOT UL CON DUE ATT.SEC.	TOT SOVRAPPOSIZIONI
1 SEMILAVORATI	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7	7	0	0	0
2 PRODUZIONE ORO	5	814	43	1	1	11	1	3	3	1	-	-	-	2	1	-	213	3	-	2	-	-	1	15	-	1	1121	1060	246	61	307
3 PRODUZIONE ARGENTO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0
4 PRODUZ.BIGIOTTERIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0
5 TAGLIO PIETRE	-	-	-	-	9	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	6	-	-	-	-	-	-	-	-	18	17	8	1	9
6 INCASSATORI	-	24	-	-	2	213	-	5	1	-	6	1	-	-	-	-	3	2	-	-	-	-	-	-	-	-	257	248	35	9	44
7 INCISORI	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	3	1	0	1
8 RODIATURA	-	-	-	-	-	2	-	-	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	4	4	1	5
9 SMALTATURA	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	3	0	0	0
10 MODELLISTA	-	3	-	-	-	1	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7	7	4	0	4
11 PULITURA	-	-	-	-	-	2	-	4	1	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9	7	6	2	8
12 SABBIATURA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	0	0	0
13 RIPARATORE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0
14 CASSE OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	0	1
15 COMM.ING.OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0
16 BANCO METALLI	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7	2	-	-	-	-	-	1	-	-	11	10	3	1	4
17 COMM.ING.PREZIOSI	-	47	-	1	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	233	15	-	-	-	-	9	-	5	316	307	74	9	83
18 COMM.ING.PIETRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	7	21	1	-	-	-	-	-	-	30	30	9	0	9
19 COMM.PERLE/CORALLI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	0	1
20 COMM.ING.BIGIOTTERIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0
21 INTERMEDIARI OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0
22 INTERMEDIARI PREZIOSI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	24	-	-	-	-	24	24	0	0	0
23 DETTAGLIO OROLOGI	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	3	2	1	1	2
24 DETTAGLIO PREZIOSI	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	1	6	1	2	14	13	7	1	8
25 DETTAGLIO BIGIOTTERIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0
26 ALTRO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	1	3	2	1	1	2
TOTALE	5	77	43	2	3	20	1	12	7	1	7	2	-	2	4	1	233	28	1	2	-	-	2	26	1	8	1834	1747	401	87	488

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

* ATTIVITA' PRINCIPALE *	* ATTIVITA' SECONDARIA * 1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	TOT.RIGA	TOT.UL	TOT UL CON UNA ATT.SEC.	TOT UL CON DUE ATT.SEC.	TOT SOVRAPPOSIZIONI
1 SEMILAVORATI	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	5	0	0	0
2 PRODUZIONE ORO	3	833	44	4	1	8	1	1	1	1	1	-	1	3	2	-	223	3	-	2	-	-	3	18	1	1	1155	1093	260	62	322
3 PRODUZIONE ARGENTO	-	3	4	3	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	4	-	-	-	-	-	-	1	-	2	18	13	9	5	14
4 PRODUZ.BIGIOTTERIA	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	3	3	3	0	3
5 TAGLIO PIETRE	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	0	0	0
6 INCASSATORI	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	5	5	0	5
7 INCISORI	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	0	1
8 RODIATURA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0
9 SMALTATURA	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	1	1	1	2
10 MODELLISTA	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	0	1
11 PULITURA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0
12 SABBIATURA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0
13 RIPARATORE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	2	1	1	1	2
14 CASSE OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0
15 COMM.ING.OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0
16 BANCO METALLI	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	2	-	-	-	-	-	-	1	-	-	9	8	3	1	4
17 COMM.ING.PREZIOSI	-	35	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	26	4	-	1	-	-	-	5	-	-	74	68	42	6	48
18 COMM.ING.PIETRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0
19 COMM.PERLE/CORALLI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0
20 COMM.ING.BIGIOTTERIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0
21 INTERMEDIARI OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0
22 INTERMEDIARI PREZIOSI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	2	2	0	0	0
23 DETTAGLIO OROLOGI	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	2	1	1	1	2
24 DETTAGLIO PREZIOSI	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	1	4	3	3	1	4
25 DETTAGLIO BIGIOTTERIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0
26 ALTRO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0
TOTALE	3	51	44	8	1	9	1	1	1	1	1	-	2	3	4	-	229	7	-	4	-	-	6	27	1	4	1284	1206	330	78	408

Tav. 30 bM

PROVINCIA DI PAVIA

* ATTIVITA' PRINCIPALE *	* ATTIVITA' SECONDARIA * 1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	TOT.RIGA	TOT.UL	TOT UL CON UNA ATT.SEC.	TOT UL CON DUE ATT.SEC.	TOT SOVRAPPOSIZIONI
1 SEMILAVORATI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0
2 PRODUZIONE ORO	-	33	-	-	1	6	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	30	5	-	1	-	-	4	5	-	-	88	68	35	20	55
3 PRODUZIONE ARGENTO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0
4 PRODUZ.BIGIOTTERIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0
5 TAGLIO PIETRE	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2	1	1	1	2
6 INCASSATORI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0
7 INCISORI	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	0	1
8 RODIATURA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0
9 SMALTATURA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0
10 MODELLISTA	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	2	2	1	3
11 PULITURA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0
12 SABBIATURA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0
13 RIPARATORE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0
14 CASSE OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0
15 COMM.ING.OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0
16 BANCO METALLI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0
17 COMM.ING.PREZIOSI	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	0	1
18 COMM.ING.PIETRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0
19 COMM.PERLE/CORALLI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0
20 COMM.ING.BIGIOTTERIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0
21 INTERMEDIARI OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0
22 INTERMEDIARI PREZIOSI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0
23 DETTAGLIO OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0
24 DETTAGLIO PREZIOSI	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	-	-	-	7	4	4	3	7
25 DETTAGLIO BIGIOTTERIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0
26 ALTRO	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	0	1
TOTALE	-	8	1	-	1	6	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	31	5	-	1	-	-	8	5	-	1	103	78	45	25	70

TAVOLA 31

LE COMBINAZIONI TRA LE 25 ATTIVITA' ECONOMICHE LEGATE AL CICLO ORAFO

Pag. 285 Sez. a: le attivita' svolte dalle unita' locali della provincia di Alessandria.

Pag. 286 Sez. b: le attivita' svolte dalle unita' locali della provincia di Pavia.

Tav. 31a

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

* ATTIVITA' *	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
1 SEMILAVORATI	9																									
2 PRODUZIONE ORO	6	968																								
3 PRODUZIONE ARGENTO	-	55	4																							
4 PRODUZ.BIGIOTTERIA	2	10	5	3																						
5 TAGLIO PIETRE	-	1	-	-	9																					
6 INCASSATORI	-	43	1	-	3	256																				
7 INCISORI	-	3	-	1	-	-	6																			
8 RODIATURA	-	3	-	-	-	9	-	-																		
9 SMALTATURA	-	4	-	1	-	2	-	3	3																	
10 MODELLISTA	-	5	-	-	-	1	-	-	-	4																
11 PULITURA	-	1	1	-	-	8	-	10	1	-	2															
12 SABBIATURA	-	-	-	-	-	1	-	1	1	-	1	1														
13 RIPARATORE	-	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4													
14 CASSE OROLOGI	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-												
15 COMM.ING.OROLOGI	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2											
16 BANCO METALLI	3	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7										
17 COMM.ING.PREZIOSI	2	326	44	4	2	6	2	-	1	-	-	-	-	2	9	2	301									
18 COMM.ING.PIETRE	-	6	-	-	7	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	29	24								
19 COMM.PERLE/CORALLI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-							
20 COMM.ING.BIGIOTTERIA	-	2	1	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	-	-	1						
21 INTERMEDIARI OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7					
22 INTERMEDIARI PREZIOSI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	66				
23 DETTAGLIO OROLOGI	-	8	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	5	-	-	-	4	-	-	-	-	-	14			
24 DETTAGLIO PREZIOSI	-	34	1	-	-	1	2	-	-	-	-	-	5	-	-	1	34	-	-	-	-	1	108	23		
25 DETTAGLIO BIGIOTTERIA	-	2	-	2	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	-	-	1	-	-	2	5	1	
26 ALTRO	-	5	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	11	1	-	1	-	1	11	43	2	1

PROVINCIA DI PAVIA

* ATTIVITA` *	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
1 SEMILAVORATI	-																									
2 PRODUZIONE ORO	-	43																								
3 PRODUZIONE ARGENTO	-	-	1																							
4 PRODUZ.BIGIOTTERIA	-	-	-	14																						
5 TAGLIO PIETRE	-	2	-	-	-																					
6 INCASSATORI	-	14	-	-	-	16																				
7 INCISORI	-	-	1	-	-	-	1																			
8 RODIATURA	-	-	-	-	-	-	-	-																		
9 SMALTATURA	-	1	-	-	-	-	-	-	-																	
10 MODELLISTA	-	3	-	-	-	1	-	-	-	7																
11 PULITURA	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-															
12 SABBIATURA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-														
13 RIPARATORE	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1													
14 CASSE OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-												
15 COMM.ING.OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1											
16 BANCO METALLI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-										
17 COMM.ING.PREZIOSI	-	42	-	-	1	11	-	-	-	1	-	-	1	-	-	-	2									
18 COMM.ING.PIETRE	-	9	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10	-								
19 COMM.PERLE/CORALLI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-							
20 COMM.ING.BIGIOTTERIA	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-						
21 INTERMEDIARI OROLOGI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-					
22 INTERMEDIARI PREZIOSI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-				
23 DETTAGLIO OROLOGI	-	13	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5			
24 DETTAGLIO PREZIOSI	-	14	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8	-	-	-	3	1	-	-	-	-	87	4		
25 DETTAGLIO BIGIOTTERIA	-	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6	7	2	
26 ALTRO	-	3	-	12	3	-	-	-	-	1	-	-	1	-	-	-	1	2	-	1	-	-	17	22	1	11

TAVOLA 32

LA DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITA` ECONOMICHE INERENTI AL CICLO ORAFO

PER COMUNE

Pag. 288 Sez. a: le attivita` svolte dalle unita` locali della provincia di Alessandria.

Pag. 289 Sez. b: le attivita` svolte dalle unita` locali della provincia di Pavia.

Tav. 32a

	COMUNI	ATTIVITÀ 1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	Tot.attivita'	Tot.imprese	Tot.UL	UL2^	UL3^
1	Acqui	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	8	7	2	1	22	12	12		
2	Alessandria	2	58	19	10	-	8	4	-	-	-	3	-	8	1	5	1	44	2	-	4	-	19	19	26	2	14	249	165	170	4	1
3	Alluvioni C.	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	3	3		
4	Altavilla	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	1	1		
5	Arquata S.	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	3	3	-	-	9	4	4		
6	Avolasca	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	1	1		
7	Basaluzzo	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	2	2	2		
8	Bassignana	-	19	-	-	-	4	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	4	1	-	-	-	-	-	-	-	-	29	26	27	1	
9	Bistagno	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	2	2		
10	Borgo S.M.	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1		
11	Bosco M.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1		
12	Bosio	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1		
13	Bozzole	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1		
14	Cabella L.	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	3	1	1		
15	Capriata d'O.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	1	1		
16	Casale	-	18	-	3	-	2	2	-	1	-	-	-	1	-	1	-	9	-	-	-	-	3	16	14	-	3	73	42	42		
17	Casalnoceto	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	1	1		
18	Castellazzo B.	-	1	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	5	3	3		
19	Castelletto Merli	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1		
20	Castelletto Monf.	-	2	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	2	-	-	-	-	8	7	7		
21	Castelnuovo S.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2	-	-	3	2	2		
22	Conzano	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	1	1		
23	Cuccaro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1		
24	Felizzano	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	2	1	1		
25	Frugarolo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	1	1		
26	Fubine	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	1	1		
27	Giarole	-	4	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6	4	4		
28	Lu	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	2	1	1	-	1	10	7	7		
29	Mirabello	-	6	2	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10	8	8		
30	Molare	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	2	1	1		
31	Mombello	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	2	1	1		
32	Murisengo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	2	1	1		
33	Novi	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	11	10	1	2	28	13	13		
34	Ovada	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	1	-	-	1	2	-	-	10	4	5	1	
35	Oviglio	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	2	2	2		
36	Pecetto	-	19	1	-	-	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	31	30	30		
37	Pietramarazzi	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	3	3		
38	Piovera	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	2	-	-	-	-	5	5	5		
39	Pomaro	-	4	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	8	8	8		
40	Pontecurone	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1	1	-	-	6	5	5		
41	Pontestura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	2	2	2		
42	Rivarone	-	1	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	2	2		
43	Rosignano M.	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2	2		
44	Sale	-	3	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	2	1	-	-	10	7	7		
45	S.Cristoforo	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1		
46	S.Salvatore	-	42	1	1	-	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	21	1	-	-	-	3	-	3	-	-	82	66	68	1	1
47	Serralunga	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1		
48	Serravalle	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	2	1	1		
49	Sezzadio	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	1	1		
50	Silvano d'Orba	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	-	3	1	1		
51	Solero	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2	2		
52	Terruggia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1		
53	Ticineto	-	5	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6	6	6		
54	Tortona	-	4	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	5	-	-	1	-	-	6	8	-	3	29	17	18	1	
55	Valenza	12	1138	43	2	20	268	4	16	10	8	14	3	-	3	4	11	539	58	2	2	-	24	4	39	1	10	2235	1721	1747	26	
56	Valmacca	-	4	-	-	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	11	10	10		
57	Vignale	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2	2		
58	Viguzzolo	-	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	4	2	2		
59	Villalvernia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	1	1		
60	Villaromagnano	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1		
	TOTALI -->	15	1360	68	21	20	319	13	16	11	10	17	3	12	6	10	12	655	62	2	9	-	61	75	129	10	36	2952	2222	2258	34	2

Tav. 32 b

	COMUNI	ATTIVITÀ 1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	Tot.attivita'	Tot.imprese	Tot.UL	UL2^
1	Albuzzano	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	1	3	1	1	
2	Arena Po	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	
3	Belgioioso	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	3	-	1	7	4	4	
4	Borgarello	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2	1	1	
5	Bornasco	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	1	1	
6	Bressana B.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	1	3	1	1	
7	Broni	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	3	-	1	9	5	5	
8	Candia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	
9	Casorate Primo	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	2	5	2	2	
10	Cassolnovo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	1	3	1	1	
11	Casteggio	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	3	-	-	7	3	3	
12	Castello d'A.	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2	1	1	
13	Cava Manara	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	2	1	1	
14	Certosa	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	4	2	2	
15	Chignolo Po	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	3	2	2	
16	Cigognola	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2	1	1	
17	Confienza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	1	3	1	1	
18	Copiano	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2	1	1	
19	Cura C.	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	
20	Dorno	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	1	5	2	2	
21	Ferrera E.	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1	1	-	-	4	2	2	
22	Frascarolo	-	10	-	-	-	3	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	16	13	13	
23	Gambarana	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	
24	Gambolo'	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	2	1	1	
25	Garlasco	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	3	-	2	8	3	3	
26	Guissago	-	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	1	1	
27	Groppello	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	2	1	1	
28	Iverno e M.L.	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	3	2	2	
29	Landriano	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	1	4	3	3	
30	Lomello	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	1	-	-	1	6	3	4	1
31	Mede	-	37	-	-	1	18	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	24	3	-	-	-	-	2	3	-	1	92	50	52	2
32	Miradolo T.	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	3	2	2	
33	Montu' B.	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	
34	Mortara	-	7	-	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	5	5	2	4	27	16	16	
35	Parona	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	2	1	1	
36	Pavia	-	12	-	4	2	-	1	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	1	-	1	-	-	21	21	-	12	78	40	40	
37	Pieve d.C.	-	3	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6	3	3	
38	Pieve P.M.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	1	
39	Retorbido	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	
40	Robbio	-	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	2	2	3	1	13	5	5	
41	Robecco P.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	2	1	1	
42	S.Martino S.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	2	1	1	
43	Sannazzaro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	3	-	-	6	3	3	
44	S.Maria della V.	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	
45	Sartirana	-	11	-	-	-	4	-	-	1	3	-	-	-	-	-	-	4	-	-	-	-	-	2	2	-	-	27	17	17	
46	Siziano	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	1	4	3	3	
47	Stradella	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6	5	1	2	14	6	6	
48	Suardi	-	2	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	3	3	
49	Torreberetti	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	
50	Travaco' S.	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	3	2	2	
51	Tromello	-	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	3	3	
52	Valle Lomellina	-	2	-	-	-	2	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	7	5	5	
53	Varzi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	1	-	1	4	2	2	
54	Vidigulfo	-	1	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	6	4	4	
55	Vigevano	-	4	-	1	-	2	-	-	-	-	-	-	4	-	1	-	4	1	-	1	-	-	20	16	3	5	62	31	31	
56	Villanova d'A.	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	
57	Villanterio	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	
58	Voghera	-	6	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	3	2	-	-	-	-	11	18	2	10	55	25	26	1
	TOTALI -->	-	110	2	28	4	31	2	-	1	12	1	-	13	-	1	-	44	11	-	2	-	-	102	107	12	58	541	293	297	4

CAPITOLO 4^

CONCLUSIONI E PROSPETTIVE DI STUDIO ATTRAVERSO UN'INDAGINE SUL CAMPO

4.1 ALCUNE NOTE CONCLUSIVE

Dall'analisi svolta nei capitoli precedenti la struttura del sistema orafo valenzano risulta molto complessa.

Integrazioni interne (imprese che svolgono contemporaneamente piu' di una fase del ciclo) e sinergie (collaborazione tra ditte specializzate in particolari lavorazioni) convivono tranquillamente in un settore dove sono caratteristiche le piccole dimensioni ed un turn-over elevato delle unita' economiche, un'alta percentuale di lavoro indipendente sull'occupazione ed una tipologia delle imprese assai flessibile.

La riservatezza (tipica in questo settore dove il costo delle materie prime e' assai elevato ed il rischio di furti o rapine e' direttamente collegato al grado di diffusione di informazioni sull'attivita' della ditta) insieme alla mancanza di una definizione univoca delle diverse attivita' riconducibili al ciclo produttivo (ad esempio il termine generico "orafo"), rendono i criteri di raccolta e classificazione delle informazioni utilizzati dalle fonti ufficiali, inadatti a cogliere gli aspetti piu' interessanti del sistema orafo locale.

Il lavoro di rielaborazione delle informazioni finora svolto ci ha permesso di isolare le dinamiche principali che agiscono modificando la struttura dell'area-sistema e di ricostruire il processo di trasformazione delle materie prime in manufatti attraverso le molteplici categorie di attori che vi hanno preso parte.

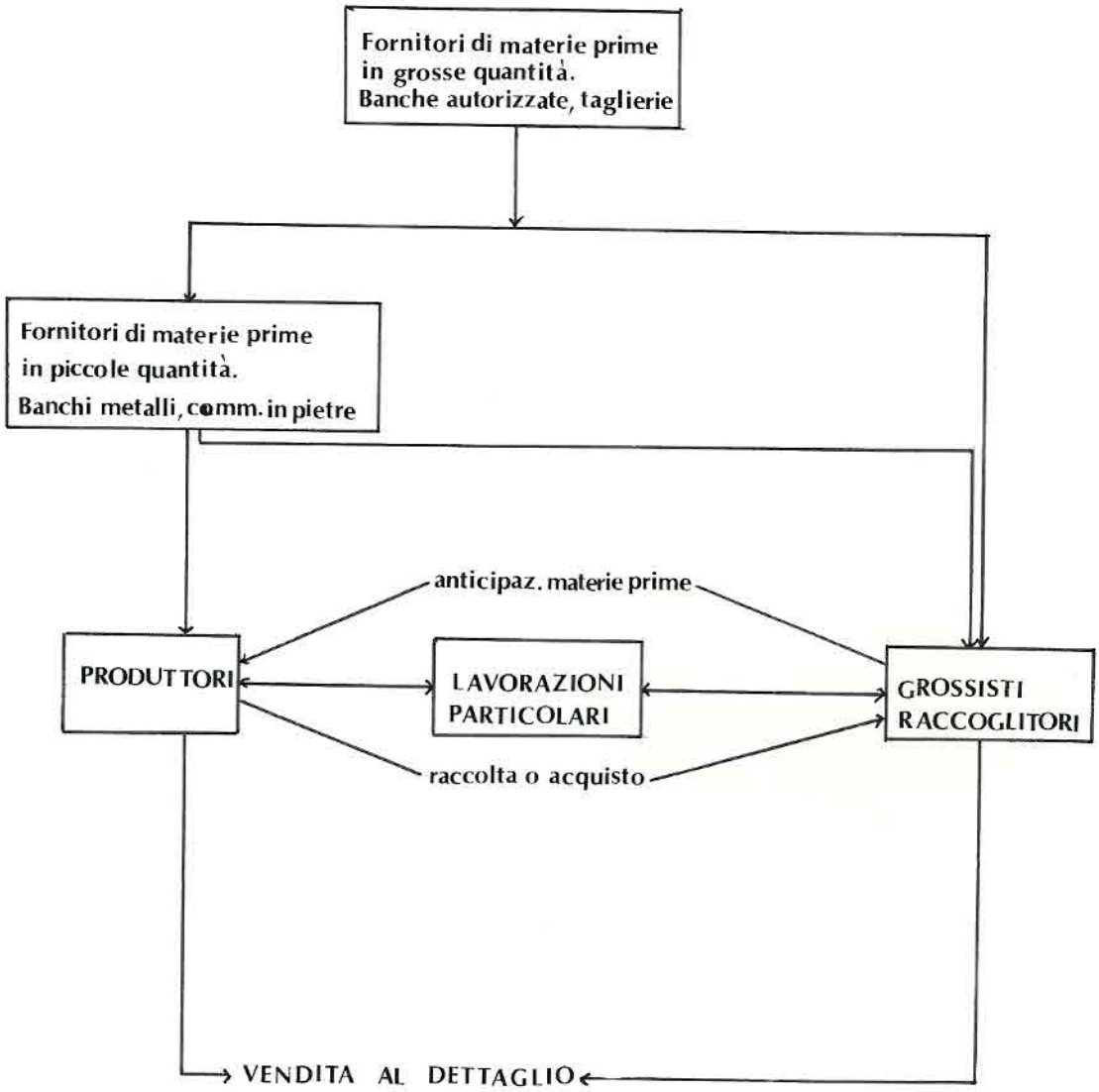
La figura n. 70 rappresenta le principali relazioni che si instaurano tra le 5 classi in cui sono raggruppabili le imprese coinvolte nel ciclo produttivo:

1) I fornitori di materie prime in grosse quantita'. Sono le aziende di credito autorizzate all'importazione ed alla vendita di metalli preziosi (precedentemente definite "banche importatrici"), le taglierie ed i grossi importatori di pietre preziose.

2) I fornitori di materie prime in piccole quantita'. Sono i banchi metalli preziosi ed i commercianti di pietre la cui funzione e' consentire l'acquisto di piccole partite a quelle imprese che, a causa della loro limitata potenzialita' economica, non sarebbero in grado di rifornirsi sul mercato all'ingrosso.

3) Le imprese produttrici a ciclo completo o quasi completo. Sono i laboratori orafi in grado di completare i manufatti partendo dalle materie prime.

Fig. 70 I PRINCIPALI TIPI DI IMPRESA COINVOLTI NEL CICLO PRODUTTIVO



4) Le imprese orafe specializzate in una determinata fase del ciclo produttivo. Sono laboratori che eseguono su commissione particolari lavorazioni (quali la microfusione, l'incastonatura, la pulitura, l'incisione, ecc.).

5) I grossisti raccoglitori. Sono imprese con grandi disponibilita' finanziarie che non soltanto intervengono nella fase di commercializzazione del prodotto, ma partecipano al ciclo produttivo anticipando le costose materie prime a quei laboratori che non sono in grado di rifornirsi direttamente presso i banchi dei metalli preziosi.

Talvolta queste aziende possiedono un proprio laboratorio dove realizzano una parte dell'assortimento oppure effettuano qualche tipo di rifinitura, cosi' da giustificare il possesso di un marchio di identificazione e potersi presentare sul mercato come produttori.

Pertanto consideriamo grossisti raccoglitori anche quelle imprese produttrici che effettuano anticipazione di materie prime ad altri laboratori ed il cui assortimento e' composto prevalentemente da oggetti acquistati.

L'accesso al mercato all'ingrosso delle materie prime e' limitato da barriere tecniche e di carattere finanziario.

Un laboratorio che desideri rifornirsi direttamente presso una banca importatrice deve disporre di un'ampia liquidita' (l'oro e' infatti venduto in barre di una decina di chilogrammi) e di un'attrezzatura particolare (laminatoi di grosse dimensioni e strumenti per un'ulteriore raffinazione dei lingotti).

Le piccole imprese artigianali sono generalmente prive di una solida struttura finanziaria e di importanti immobilizzazioni tecniche: il banco dei metalli preziosi e' dunque per esse la principale fonte di approvvigionamento (su cui scaricano l'onere di conservare un notevole stock aureo).

I banchi dei metalli preziosi ricoprono un ruolo essenziale nel ciclo produttivo; acquistano l'oro monetato dalle banche importatrici, lo raffinano e lo riducono in masselli di circa un chilogrammo (al titolo 999.9 millesimi); attuano tutte le trasformazioni necessarie ad ottenere leghe di ogni tipo e titolo (per alcune delle quali sono necessarie particolari attrezzature di cui sono dotati soltanto pochi laboratori); ritirano le ceneri ed i residui di lavorazione dei singoli laboratori; commerciano tutti gli altri metalli utilizzati in oreficeria (argento, rame, nichel, platino, ecc.).

Sono societa' di capitali dotate di un alto grado di liquidita' e di stock notevoli per far fronte alla domanda dell'area-sistema.

Generalmente pretendono dai produttori pagamenti in contanti oppure a brevissimo termine; cio' crea problemi di liquidita' per le piccole imprese orafe.

Le imprese produttrici cercano di predisporre un fondo d'oro cosi' da costituire uno stock che rappresenta un quid continuamente investito nell'impresa e che serve a svincolarla dalla necessita' di ricorrere molto spesso ad acquisti di materie prime: questo fondo e' costituito dall'oro in lavorazione e dall'oro di cui e' creditrice ai clienti l'impresa stessa (e' frequente nell'area il ricorso all'anticipazione delle materie prime).

Distinguiamo a questo punto due tipi di impresa produttrice:

1) imprese che lavorano su commessa: i committenti sono i grossisti raccoglitori che anticipano l'oro e le pietre e ritirano il prodotto finito; non sopportando l'alea commerciale (ma soltanto il rischio tecnico connesso alla produzione) non realizzano grossi guadagni.

2) imprese che predispongono un assortimento di cui poi curano la vendita direttamente o per mezzo di intermediari: all'alea commerciale ed al rischio tecnico dobbiamo aggiungere l'impiego di fondi per precostituire l'assortimento.

Dal punto di vista della vendita sul mercato dei propri prodotti, esse si trovano di fronte ad un grosso limite.
Iniziamo col distinguere tra imprese con una produzione tipicamente specializzata ed imprese che si occupano della produzione di parecchi articoli. In questo secondo caso il problema della vendita e' piu' complicato; poiche' una sola impresa pone in essere soltanto pochi generi, nella formazione dell'assortimento si ricorre ad integrazioni mediante l'acquisto di prodotti da altri laboratori che, per essere specializzati in tali produzioni, presentano prezzi inferiori ai costi di produzione della ditta stessa.

I principali canali di commercializzazione attraverso cui le aziende produttrici vendono direttamente ai dettaglianti (senza l'intermediazione dei grossisti raccoglitori) sono 3:

1) la vendita diretta in laboratorio,
2) le mostre (o fiere) di gioielleria,
3) i "viaggiatori".

Il termine generico viaggiatore raggruppa due diverse realta':

a) Il rappresentante esclusivo delle ditte piu' importanti.
b) Il viaggiatore commerciante che acquista tutta (o parte) della produzione di certe fabbriche e viaggia offrendo la loro merce sul mercato interno.

Il ricorso a questo tipo di intermediario e' motivato dal fatto che la maggior parte dei laboratori non riesce a realizzare una produzione sufficiente per alimentare un assortimento sostanzioso e manca di competenza commerciale.

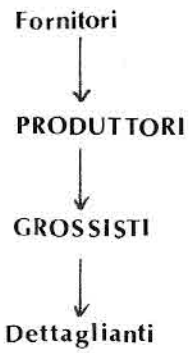
Il viaggiatore, generalmente un ex operaio, ha competenza tecnica sia nella lavorazione che nel commercio; e' dotato di disponibilita' liquide poiche' si affianca al grossista raccoglitore nel finanziamento del processo produttivo (anticipa le materie prime ai laboratori) ed accetta pagamenti dilazionati dai negozianti.

La rappresentazione grafica delle relazioni tra i 5 gruppi di imprese (fig. **70**) non ci informa sull'intensita' dei flussi osservabili; questo tipo di informazione e' indispensabile per comprendere le particolarita' della struttura orafa valenzana.
La fig. **71** rappresenta tre diversi modelli funzionali:

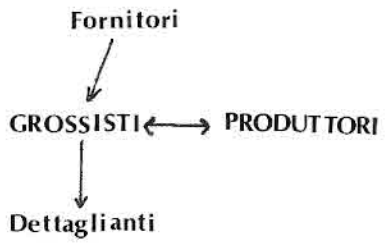
1) Il modello verticale: 4 classi ben distinte (fornitori, produttori, grossisti e dettaglianti) e tra loro funzionali. Sono le stesse imprese produttive a finanziare l'acquisto delle materie prime; tuttavia esse non dispongono di una varieta' di prodotti sufficiente per entrare sul mercato all'ingrosso e pertanto e' indispensabile la presenza di imprese "grossiste" che svolgano questa funzione.

Fig. 71 I TRE PRINCIPALI MODELLI FUNZIONALI.

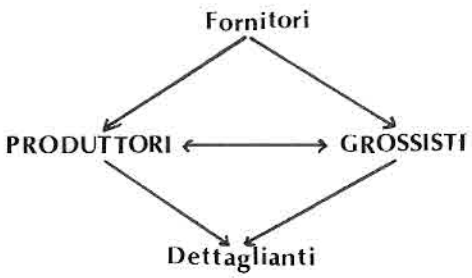
1) IL MODELLO VERTICALE



2) IL MODELLO ORIZZONTALE



3) IL MODELLO MISTO



2) Il modello orizzontale: le imprese produttive sono piccoli laboratori privi di una qualunque capacita` finanziaria e pertanto non soltanto sono incapaci di affacciarsi sul mercato all'ingrosso, ma neppure sono in grado di comprare le materie prime. E` l'impresa grossista a finanziare il ciclo produttivo (anticipando le materie prime) e ad occuparsi contemporaneamente della commercializzazione all'ingrosso del prodotto dell'area.

3) Il modello misto: l'integrazione interna e` molto forte. Coesistono i due modelli precedenti: una parte delle imprese produttive acquista direttamente le materie prime e vende il prodotto finito sia ai grossisti che ai dettaglianti; un altro gruppo di produttori, non disponendo di proprie risorse, ricorre all'anticipazione delle materie prime da parte dei grossisti raccoglitori.

E` necessario raccogliere altre importanti informazioni, indispensabili per una ricostruzione del modello evolutivo caratteristico dell'area sistema valenzana, quali:

- La dislocazione territoriale dei mercati di approvvigionamento e dei principali intermediari tra questi e la struttura produttiva. Sappiamo che le materie prime, vendute all'ingrosso su piazze internazionali, vengono importate nel nostro paese a mezzo delle banche autorizzate e delle grosse compagnie di commercio delle

pietre preziose; resta da scoprire se produttori e grossisti raccoglitori valenzani effettuino i loro acquisti presso fornitori localizzati nell'area sistema oppure si rivolgano ad altre piazze (con quale convenienza?).

Si tratta in pratica di stabilire se il numero di fornitori presenti nella zona sia sufficiente a soddisfare i fabbisogni della struttura produttiva locale e se l'eventuale ricorso ad aziende esterne sia conseguenza di un eccesso di domanda sull'offerta (ci sarebbe allora spazio nell'area per altre imprese di questo tipo) oppure di una differenza qualitativa nei servizi offerti.

- Grossisti raccoglitori e viaggiatori commercianti collaborano nel finanziamento del ciclo produttivo; in che misura le imprese produttrici potrebbero fare a meno di queste "anticipazioni" assumendosi personalmente i rischi connessi alla produzione ed alla commercializzazione dell'assortimento? (Si tratta di calcolare la capacita' finanziaria della struttura produttiva).

Occupandoci anche dell'aspetto territoriale del rapporto tra grossista e produttore potremmo scoprire che nell'area valenzana si verifica un eccesso di offerta di materie prime in conto lavorazione, per cui i grossisti di Valenza instaurano rapporti con oreficerie di altre aree (una situazione del genere potrebbe esser stata determinante nell'espansione dell'area-sistema).

- Un altro approccio riguarda l'aspetto merceologico dell'area sistema. Sappiamo che Valenza e' rinomata per la lavorazione a mano degli oggetti tutt'oro e per la gioielleria: tuttavia tipi di lavorazione (quale la microfusione, lo stampaggio di lastre, ecc.) sono altrettanto diffusi.

In che misura vale ancora l'equazione: "Valenza = produzione con alto contenuto di lavoro artisticamente qualificato"?

Quali generi (anelli, collane, bracciali) sono prodotti prevalentemente nell'area e quali sono invece importati da altre province per esser qui soltanto rifiniti?

- E' indispensabile studiare i canali di commercializzazione; potremmo infatti scoprire che alcuni di essi sono piu' indicati per raggiungere certi tipi di mercato piuttosto che altri, e quindi ricavare una distribuzione delle imprese in base alle fasi del ciclo effettivamente svolte, ai mercati raggiunti ed ai canali di commercializzazione utilizzati per raggiungerli.

- Poco sappiamo sulla destinazione finale della produzione dell'area valenzana. Buona parte viene esportata, ma le statistiche appositamente preparate non sono molto indicative (le esportazioni cosiddette "invisibili" costituiscono un fenomeno tutt'altro che trascurabile).

- La classe imprenditoriale valenzana presenta caratteristiche forse uniche: e' formata prevalentemente da ex operai (a causa dell'elevato grado di mobilita' imprenditoriale).

Potremmo studiare i criteri di reclutamento della manodopera, l'incidenza dei corsi di formazione professionale sulla probabilita' di trovare occupazione nell'area, l'effettivo grado di qualificazione professionale richiesto dalle imprese, ecc.

Questa indagine preliminare e' indispensabile per la costruzione di un indice della mobilita' imprenditoriale che ci permetta di calcolare, per ogni periodo, la possibilita' che ciascun lavoratore dipendente ha di "mettersi in proprio".

4.2 L'INDAGINE SUL CAMPO.

Per completare lo studio sulla struttura del settore orafo nell'area sistema valenzana, si rivela indispensabile il ricorso ad una indagine sul campo, effettuata a mezzo di un questionario distribuito alle imprese che la costituiscono.

L'elaborazione di tale strumento richiede molta cura ed attenzione: i soggetti intervistati, gli imprenditori, sono infatti ex operai, persone abituate ad esprimersi in un linguaggio tecnico-dialettale tipico della fabbrica valenzana.
Il livello medio di istruzione e` molto basso (scuola dell'obbligo) e pertanto e` inopportuno formulare domande ricorrendo a terminologie complesse e difficilmente intellegibili che possono procurare confusione e quindi una distorsione involontaria delle risposte.

Bisogna pure tener conto della diffidenza che gli operatori del settore nutrono nei confronti di ogni indagine conoscitiva: domande troppo specifiche rischiano di insospettire l'intervistato che potrebbe rifiutarsi di rispondere oppure fornire informazioni fasulle.

Al termine di questo capitolo e` allegata una proposta di questionario utilizzabile per un'indagine sul settore orafo valenzano; il testo e` gia` stato sottoposto alla fase di pre-testing (al termine della quale sono state riformulate le domande il cui significato risultava poco chiaro all'intervistato, sostituendo alcuni termini tecnici con altri in uso nel settore).

Tale questionario e` stato realizzato in funzione di tre obiettivi:

1) Ricostruire il modello di sviluppo che ha caratterizzato in passato l'area sistema valenzana.

2) Analizzare in profondita` l'attuale struttura del settore orafo valenzano.

3) Costruire un modello teorico di sviluppo in base al quale proporre previsioni a medio termine (quali il futuro fabbisogno di manodopera qualificata, l'evoluzione dei rapporti tra le imprese e la definizione della domanda di servizi rivolta alle associazioni di settore ed agli enti pubblici territoriali competenti).

Alcune "zone" del questionario possono sembrare ridondanti: tuttavia e' stato necessario costruirlo in maniera alquanto articolata, costringendo l'intervistato a ritornare su argomenti gia' trattati per controllare il grado di attendibilita' e di coerenza delle risposte.
Talvolta infatti le risposte non corrispondenti alla realta' non sono fornite in malafede, ma sono la conseguenza di un fraintendimento del significato di quanto viene richiesto: dunque massima chiarezza nel formulare le domande (utilizzando la terminologia in uso nell'area) e possibilita' per il soggetto intervistato di correggere le proprie affermazioni in un momento successivo attraverso domande "di ricupero".

Il questionario e' articolato in 4 parti; esaminiamole alla luce degli obiettivi indicati.

I] Notizie generali.

La prima parte raccoglie notizie anagrafiche sulla ditta: e' fisicamente staccata dal corpo del questionario e sara' cura dell'intervistatore convincere l'imprenditore che, una volta separato questo foglio dagli altri, nessuno potra' piu' risalire all'identita' di chi ha fornito le risposte; con questo espediente si garantisce all'intervistato l'anonimato (soddisfacendo il suo bisogno di riservatezza) e cio' ci permettera' di chiedergli, come contropartita, una maggior precisione e sincerita'.

Lo scopo di questo primo foglio e' misurare il grado di partecipazione di ogni singola impresa intervistata al ciclo orafo, offrire un primo controllo di attendibilita' delle risposte (ad esempio il possesso di una telescrivente presuppone un livello di attivita' commerciale tale da giustificarne le spese di installazione) e raccogliere informazioni generiche sul grado di partecipazione femminile.

Una serie di domande sull'eventuale adesione ad organizzazioni imprenditoriali del settore permettera', per ognuna di esse, di ricostruire le caratteristiche degli iscritti.

II] L'impresa ed il settore.

La seconda parte del questionario cerca di identificare e di quantificare le integrazioni interne e le sinergie del sistema.

- La prima sezione si apre con la rappresentazione grafica delle diverse fasi del ciclo produttivo per ognuno dei quattro tipi di lavorazione (a mano, microfusione, a stampo, a macchina). Ogni impresa deve indicare quali fasi svolge al suo interno e per quali lavorazioni si rivolge a ditte specializzate (fornendo indicazioni sul numero di "collaboratori" e sulla loro localizzazione rispetto all'area); dovra' poi spiegare come si procuri le materie prime (se ricorre all'anticipazione oppure se le acquista direttamente) ed informarci sulla localizzazione delle ditte fornitrici.

- La seconda sezione si occupa della tipologia degli articoli prodotti o commercializzati dall'azienda.
Si richiede una definizione merceologica dell'"assortimento" utilizzando un parametro correlato al costo medio per articolo (oreficeria a macchina, da microfusione, a mano; gioielleria medio/bassa e alta), una sua descrizione in base ai generi da cui e` composto (anelli, bracciali, collane, boccole, pendenti, altro) specificando quali sono prodotti prevalentemente all'interno della propria impresa e quali vengono invece acquistati presso altri laboratori.

In un secondo tempo si cerca di mettere in relazione i mercati (produttori, grossisti, dettaglianti e privati) con i canali di commercializzazione utilizzati per raggiungerli (rappresentanti, mostre o fiere, uffici vendita, vendita diretta in laboratorio, altre forme).

Infine si chiede di indicare la percentuale della produzione abitualmente esportata e le principali piazze estere contattate.

Grazie alle informazioni raccolte attraverso questa seconda parte del questionario possiamo collocare ogni impresa intervistata in una delle 5 classi individuate nel paragrafo precedente, misurare l'intensita` dei flussi soltanto "tracciati" in fig. **70**, quantificare le sinergie del sistema e le integrazioni interne alle singole imprese.

Siamo cioe` in grado di ricostruire il percorso seguito dalle materie prime nel corso della loro trasformazione in manufatti.

III] L'imprenditore.

La terza parte del questionario si incentra sulla figura dell'imprenditore valenzano.
Ricostruendo la "storia" di ciascun imprenditore (la scuola frequentata, l'attivita` svolta nel settore in posizione di lavoratore dipendente, l'esperienza accumulata in ciascuna fase della lavorazione, ecc.) cerchiamo di definire il profilo della classe imprenditoriale valenzana e, in un secondo tempo, di azzardare una misura della mobilita` imprenditoriale.

Uno studio specifico puo` avere come argomento l'evoluzione del processo formativo professionale e concretizzarsi nell'analisi dei diversi strumenti a disposizione del settore (apprendistato, scuole orafe, corsi specializzati) cercando di misurare, per ognuno di essi, l'effettiva efficacia.

IV] Previsioni per il futuro.

La quarta ed ultima parte si propone di offrire strumenti per una previsione a medio termine sull'evoluzione strutturale dell'area sistema.

Si cerca di quantificare la domanda di manodopera qualificata nei prossimi 4-5 anni e di scomporla in "domanda di sostituzione" (per rimpiazzare i posti abbandonati per pensionamento o perche' chi li occupava si e' messo in proprio) e in "domanda aggiuntiva" (determinata dalla crescita del sistema).
Se ne potranno trarre indicazioni importanti per un'adeguata pianificazione dei corsi di preparazione professionale e per la formulazione di politiche occupazionali.

Un gruppo di domande saggia l'opinione di ciascun imprenditore sulle economie e diseconomie di agglomerazione; potremo cosi' stimare, in base alle argomentazioni offerte, il potenziale grado di diffusione territoriale dell'attivita' orafa nei prossimi anni.
Un'ultima sezione si propone di definire la domanda latente di servizi che le imprese potrebbero rivolgere alle associazioni o agli enti pubblici territoriali qualora questi ultimi decidano di offrire sul mercato una gamma di nuovi servizi.

Resta ancora da chiarire la tecnica di definizione dell'universo da studiare ed il tipo di indagine sul campo che vogliamo svolgere.

L'elenco delle imprese alessandrine e pavesi, su cui e' basata l'analisi strutturale del terzo capitolo, permette di isolare l'universo delle ditte legate al ciclo orafo localizzate nei circa 50 comuni che fanno parte dell'area sistema valenzana.

Il problema che si pone e' la scelta tra un'indagine su tutto l'universo oppure su un campione ristretto.

- Le ditte che costituiscono l'universo del nostro studio sono circa 2.000: un aggregato cosi' vasto comporta grosse difficolta' di rilevazione e di gestione delle informazioni; il costo di una tale operazione e' sicuramente elevato ed i tempi di attuazione sono molto lunghi.

- Un'indagine campionaria, svolta soltanto su una parte dell'universo, richiede meno tempo e meno spese nella fase operativa, tuttavia presuppone un notevole sforzo nella definizione delle tecniche di campionamento e nella fase di stratificazione del campione.

L'operazione si prospetta tutt'altro che facile; un criterio di campionamento basato sulla semplice estrazione casuale di una porzione dell'universo rischia di escludere i rappresentanti di quelle classi poco numerose (quali quelle che raccolgono le imprese che svolgono fasi particolari della lavorazione: modellisti, smaltatori, microfusori, ecc.) oppure di farci perdere di vista strutture imprenditoriali anomale (molto interessanti perche' potrebbero rivelarsi come la manifestazione di una nuova tendenza nell'evoluzione della struttura).

L'eventuale prosecuzione di questa ricerca dovrebbe prima di ogni altra cosa stabilire quale dei due criteri di indagine (sull'universo o campionaria) sia piu` adatto per lo studio dell'area valenzana.

La definizione del metodo di indagine in funzione degli obiettivi prefissati e` infatti condizione necessaria per una buona riuscita dell'indagine sul campo.

IL QUESTIONARIO

CODICE PROGRESSIVO 0001 **1** CODICE INTERVISTATORE 001

PARTE PRIMA: NOTIZIE GENERALI.

Data dell'intervista: .. / .. / ....

Ditta: .....

1] Sede legale (indirizzo): .....

Telefono: .... / ..... 2] Telex: .....

3] Attivita` principale: .....

4] Ulteriori unita` locali in provincia (filiali, laboratori, ecc.)

	Indirizzo:	Attivita` principale:
1)	.....	.....
2)	.....	.....
3)	.....	.....
4)	.....	.....

5] Ulteriori unita` locali fuori provincia.

	Indirizzo:	Attivita` principale:
1)	.....	.....
2)	.....	.....
3)	.....	.....
4)	.....	.....

CODICE PROGRESSIVO 0001 **2** CODICE INTERVISTATORE 001

6] Forma giuridica: ..... 7] Anno inizio attivita`: ....

8] C.C.I.A.A. di: ..... n^: .....

9] Aut. P.S. di: ..... n^: ..... qualifica: .....

10] Marchio di identificazione n^: .....

11] La Vs. ditta e` iscritta all'A.O.V.? si no

12] La Vs. ditta e` iscritta ad altre associaz. imprendit.? si no

(se si) quali? 1) ..... 2) .....

3) ..... 4) .....

13] Percentuale manodopera femminile: .. %

14] La Vs. ditta produce e/o commercializza articoli di:

1) oreficeria o gioielleria si no (prevalentemente? si no)

2) argenteria si no

3) altri metalli preziosi si no (quali? .....)

4) altri generi si no (quali? .....)

Se la ditta non produce e/o commercializza articoli di oref./gioiell.:

- La vs. ditta ha prodotto/comm. in passato tali articoli? si no

Se si: l'uscita dal mercato e` considerata definitiva? si no

Perche` ..... anno ....

CODICE PROGRESSIVO 0001 **3** CODICE INTERVISTATORE 001

15] La Vs. ditta rientra in una o piu` di queste categorie?

1) Produttori oref./gioiell.	si	no
2) Commercianti oref./gioiell.	si	no
3) Banchi dei metalli preziosi	si	no
4) Taglieria pietre	si	no
5) Commercianti pietre	si	no
6) Imprese che esercitano attivita` particolari collegate al ciclo orafo (designer, modellisti, incassatori, sabbiatori, ecc.)	si	no

AVVERTENZA PER L'INTERVISTATORE.

Se la ditta intervistata non si e` identificata con nessuna delle 6 categorie indicate non procedere oltre nell'intervista.

CODICE PROGRESSIVO 0001 **4** CODICE INTERVISTATORE 001

PARTE SECONDA: L'IMPRESA ED IL SETTORE.

Prima sezione

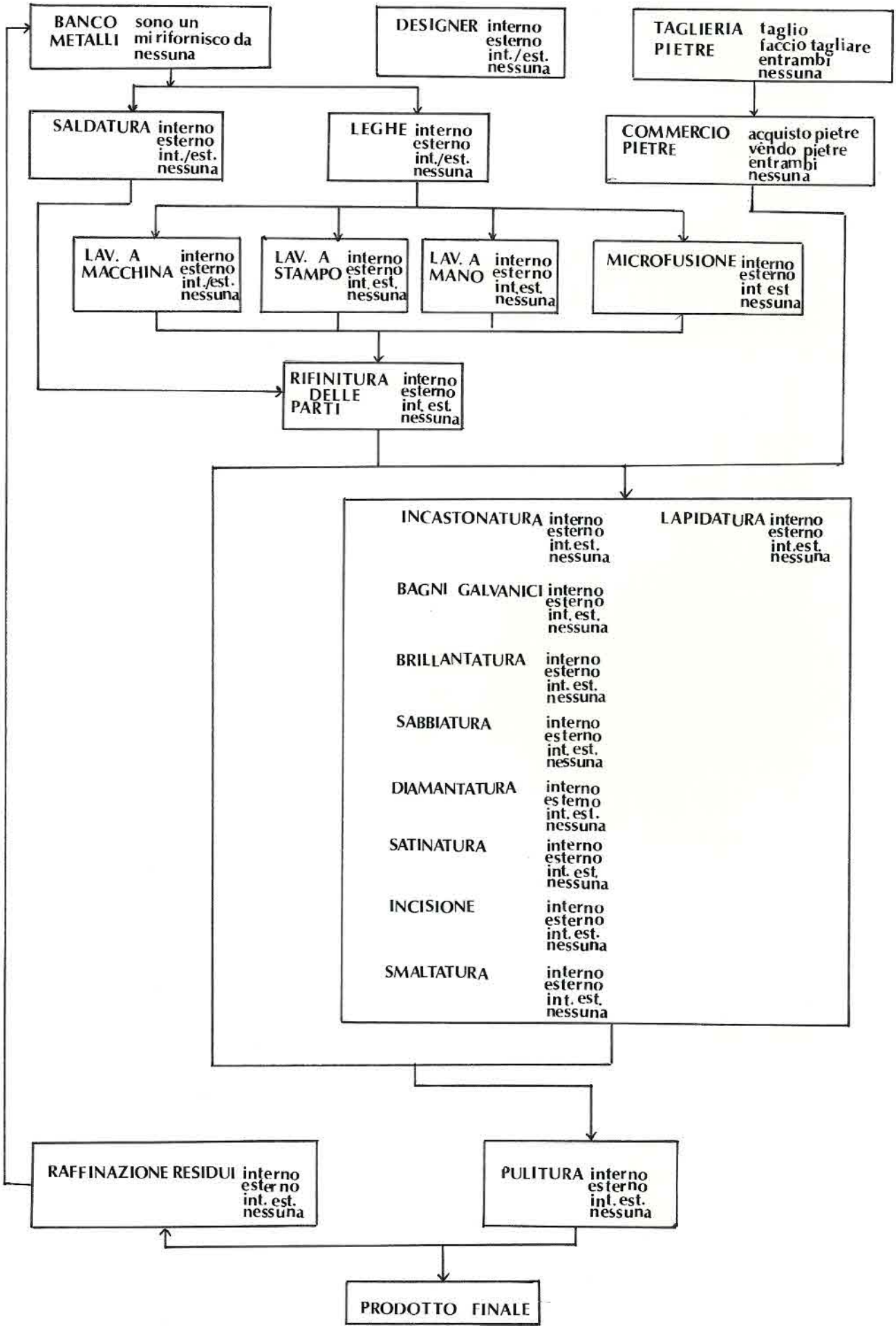
16] Indicare se le seguenti fasi del ciclo produttivo sono svolte:

1 SOLO all'interno dell'impresa. [INTERNO]

2 SOLO all'esterno dell'impresa. [ESTERNO]

3 all'interno e all'esterno. [INTERNO/ESTERNO]

4 attivita` non svolta ne` fatta svolgere. [NESSUNA]


BANCO METALLI
sono un
mi rifornisco da
nessuna
DESIGNER
interno
esterno
int./est.
nessuna
TAGLIERIA PIETRE
taglio
faccio tagliare
entrambi
nessuna
SALDATURA
interno
esterno
int./est.
nessuna
LEGHE
interno
esterno
int./est.
nessuna
COMMERCIO PIETRE
acquisto pietre
vendo pietre
entrambi
nessuna
LAV. A MACCHINA
interno
esterno
int./est.
nessuna
LAV. A STAMPO
interno
esterno
int. est.
nessuna
LAV. A MANO
interno
esterno
int.est.
nessuna
MICROFUSIONE
interno
esterno
int est
nessuna
RIFINITURA DELLE PARTI
interno
esterno
int. est.
nessuna
INCASTONATURA
interno
esterno
int.est.
nessuna
LAPIDATURA
interno
esterno
int.est.
nessuna
BAGNI GALVANICI
interno
esterno
int. est.
nessuna
BRILLANTATURA
interno
esterno
int. est.
nessuna
SABBIATURA
interno
esterno
int. est.
nessuna
DIAMANTATURA
interno
esterno
int. est.
nessuna
SATINATURA
interno
esterno
int. est.
nessuna
INCISIONE
interno
esterno
int. est.
nessuna
SMALTATURA
interno
esterno
int. est.
nessuna
RAFFINAZIONE RESIDUI
interno
esterno
int. est.
nessuna
PULITURA
interno
esterno
int. est.
nessuna
PRODOTTO FINALE

CODICE PROGRESSIVO 0001 **6** CODICE INTERVISTATORE 001

17] L'anticipazione delle materie prime.

- Anticipate ad altre ditte materie prime?

0 prevalentemente 0 solo qualche volta 0 mai.

- Vi vengono anticipate materie prime in conto lavorazione?

0 prevalentemente 0 solo qualche volta 0 mai.

(sbarrare il cerchiolino corrispondente alla voce interessata)

18] Le forniture (acquisti).

A questa domanda rispondono soltanto le imprese che esercitano la produzione o il commercio di oggetti preziosi (categorie 1 e 2 della domanda n^ 15).

Forniture di:	da imprese localizzate nelle provincie di			numero di queste imprese			
	AL+PV	altre	AL+PV+altre	1	2	3-5	oltre
Metalli preziosi	0	0	0	0	0	0	0
Disegni	0	0	0	0	0	0	0
Pietre	0	0	0	0	0	0	0
Semilavorati	0	0	0	0	0	0	0
Oggetti finiti	0	0	0	0	0	0	0

CODICE PROGRESSIVO 0001 7 CODICE INTERVISTATORE 001

19] La collaborazione con altre imprese: se in qualcuna delle caselle del grafico che costituisce la domanda 16 avete sbarrato la seconda o la terza modalita` (ESTERNO o INTERNO/ESTERNO) indicate la provenienza geografica ed il numero delle aziende collaboratrici.

Fasi del ciclo svolte	da imprese localizzate nelle provincie di			numero di queste imprese			
	AL+PV	altre	AL+PV+altre	1	2	3-5	oltre
Saldatura	0	0	0	0	0	0	0
Leghe	0	0	0	0	0	0	0
Lavoraz. a macchina	0	0	0	0	0	0	0
Microfusione	0	0	0	0	0	0	0
Lavoraz. a stampo	0	0	0	0	0	0	0
Lavoraz. a mano	0	0	0	0	0	0	0
Rifinitura	0	0	0	0	0	0	0
Incastonatura	0	0	0	0	0	0	0
Pulitura	0	0	0	0	0	0	0
Raffinazione residui	0	0	0	0	0	0	0
Bagni galvanici	0	0	0	0	0	0	0
Brillantatura	0	0	0	0	0	0	0
Sabbiatura	0	0	0	0	0	0	0
Diamantatura	0	0	0	0	0	0	0
Satinatura	0	0	0	0	0	0	0
Incisione	0	0	0	0	0	0	0
Smaltatura	0	0	0	0	0	0	0
lapidatura	0	0	0	0	0	0	0

CODICE PROGRESSIVO 0001 **8** CODICE INTERVISTATORE 001

Seconda sezione

Tipologia della produzione finale; rispondono le imprese che producono o commerciano oggetti finiti.

20] Definizione merceologica dell'assortimento (sbarrare una o piu` caselle):

0 OREFICERIA A MACCHINA = articoli prodotti con macchine automatiche.

0 OREFICERIA BASSA = articoli in tuttoro da microfusione.

0 OREFICERIA MEDIA = articoli in tutt'oro da lavorazione a mano.

0 OREFICERIA ALTA = articoli con pietre il cui valore non superi quello dell'oro.

0 GIOIELL. MEDIO/BASSA = articoli il cui costo non supera i 20 milioni.

0 ALTA GIOIELLERIA = articoli il cui costo supera i 20 milioni.

CODICE PROGRESSIVO 0001 **9** CODICE INTERVISTATORE 001

21] Generi fabbricati o trattati.

Si desidera una classificazione in ordine di prevalenza: dare il numero 1 al genere ritenuto piu` importante, il numero 2 a quello immediatamente successivo, e cosi` via.

Generi fabb ricati o trattati	ordine per importanza	produzione propria	produzione acquistata	produzione mista
Anelli	....	0	0	0
Boccole	....	0	0	0
Bracciali	....	0	0	0
Collane	....	0	0	0
Pendenti	....	0	0	0
Altri	....	0	0	0

Specificare gli altri generi trattati: .....

.....

.....

.....

CODICE PROGRESSIVO 0001 **10** CODICE INTERVISTATORE 001

22] I canali di commercializzazione ed il mercato.

- Indicate quali di queste 4 categorie costituiscono il Vs. mercato abituale (se piu' di una segnate un ordine di importanza).

... PRODUTTORI (altri fabbricanti)

... GROSSISTI

... DETTAGLIANTI

... PRIVATI (vendita diretta al pubblico)

- Indicate attraverso quali canali commercializzate il Vs. articolo

Mercati	Canali di commercializzazione usati per raggiungerli						
	Rappresentanti		Uffici	Fiere	Negozi	Altro	Diretta
	esclus.	in proprio	vendite				in laborat.
1) Produttori	0	0	0	0	0	0	0
2) Grossisti	0	0	0	0	0	0	0
3) Dettaglianti	0	0	0	0	0	0	0
4) Privati	0	0	0	0	0	0	0

Altro = ...

CODICE PROGRESSIVO 0001 **11** CODICE INTERVISTATORE 001

23] La localizzazione geografica dei canali di commercializzazione.

Canali di commercializzazione	Localizzati in provincia di		
	AL e PV	altre	AL+PV+altre
Rappresentanti esclusivi	0	0	0
Rappresentanti in proprio	0	0	0
Uffici vendita	0	0	0
Fiere	0	0	0
Negozi	0	0	0
Altro	0	0	0

24] La localizzazione geografica dei mercati.

Mercati	Localizzata in provincia di:		
	AL e PV	altre	AL+PV+altre
Produttori	0	0	0
Grossisti	0	0	0
Dettaglianti	0	0	0
Privati	0	0	0

CODICE PROGRESSIVO 0001 **12** CODICE INTERVISTATORE 001

26] I mercati esteri.

- Produzione venduta in Italia e all'estero: ITALIA ... %

  ESTERO ... %

- Elencare i principali mercati esteri per la propria ditta:

  1).....

  2).....

  3).....

  4).....

CODICE PROGRESSIVO 0001 **13** CODICE INTERVISTATORE 001

PARTE TERZA: L'IMPRENDITORE.

27] La formazione dell'imprenditore.

- Attuale comune di residenza: .....
- Anno di nascita: ....
- Titolo di studio: .....
- In che anno ha iniziato a lavorare nel settore? ....
- Ha lavorato come dipendente presso imprese del settore?

no	1	2	3-5	oltre
0	0	0	0	0

Se ha risposto si: - per quanti anni in totale? .....

Risponda per le due ditte che ritiene abbiano contribuito maggiormente alla sua formazione professionale:

a) Prima ditta: .....
   Mansione svolta: .....
   Localita`: .....
   Anni di permanenza: .....

b) Seconda ditta: .....
   Mansione svolta: .....
   Localita`: .....
   Anni di permanenza: .....

CODICE PROGRESSIVO 0001 **14** CODICE INTERVISTATORE 001

- Nella sua vita ha avuto esperienze professionali anche all'esterno del settore? si no

Se ha risposto si:

- In che settore (indicare il prodotto/servizio)? .....
- Per quanti anni? .....
- In quale posizione? .....

- Indicate quali di questi fattori ritenete importanti per mettersi in proprio.

(1 = molto importante, 2 = abbastanza importante, 3 = poco importante, 4 = trascurabile).

.. Elevata abilita` artistica in una delle fasi della produzione (quale? .....).

.. Buona conoscenza di tutto il ciclo produttivo.

.. Ottima conoscenza personale dei produttori che anticipano le materie prime.

.. Buona conoscenza dei commercianti e viaggiatori.

.. Buona conoscenza delle tecniche di commercio.

.. Capacita` di raggiungere direttamente il dettaglio.

CODICE PROGRESSIVO 0001 **15** CODICE INTERVISTATORE 001

PARTE QUARTA: LE PREVISIONI PER IL FUTURO

Nei prossimi due anni:

28] Prevedete di mutare la forma giuridica? si no

29] (Se non gia`iscritti) Prevedete di iscrivervi all'A.O.V.? si no

30] Prevedete di mutare/allargare la vostra attivita`? si no

Se avete risposto si: 0 sviluppando l'aspetto commerciale.

0 sviluppando la capacita` produttiva.

0 in altre direzioni (Quali? .....).

31] Indicate le necessita` prevedibili in termini di manodopera qualificata.

(1) Future assunzioni di manodopera per rimpiazzare posti attualmente occupati (abbandono del posto di lavoro per pensionamento o per altri motivi).

(2) Future assunzioni di manodopera per effettiva espansione dell'attivita`.

CODICE PROGRESSIVO 0001 **16** CODICE INTERVISTATORE 001

Figure professionali	(1)	(2)
OPERAI		
Disegnatore	..	..
Modellista	..	..
Preparatore/Fonditore	..	..
Cerista	..	..
Orafo specializzato	..	..
Orafo	..	..
Meccanico specializzato	..	..
Incassatore	..	..
Incisore/Cesellatore	..	..
Operatore galvanico	..	..
Smaltatore	..	..
Lapidari pietre preziose	..	..
Chimico	..	..
Altri	..	..
IMPIEGATI:		
Contabilita'	..	..
Rappresentanti	..	..
Interpreti	..	..
Segretaria aziendale	..	..
Altri	..	..

CODICE PROGRESSIVO 0001 **17** CODICE INTERVISTATORE 001

32] La localizzazione dell'impresa.

- Prevedete di rilocalizzarvi? no si (Dove? .....)
- Secondo voi ci sono vantaggi nell'esser localizzati a Valenza?

  no si (Quali? .....)

33] La domanda latente di servizi.

- Quali servizi secondo lei dovrebbe offrire l'A.O.V.?

  .....

- Si aspetta un qualche tipo di interventi da parte degli enti locali? .....

34] La congiuntura economica.

- Quale fase economica sta ora attraversando il settore?

espansione	intermedia	negativa
0	0	0

APPENDICE STATISTICA (TAVOLE ISTAT)

TAV. 33 TABELLE RIASSUNTIVE (UNITA' LOCALI)

- CENSIMENTO 1951

	UL	ADD	ADD/UL
Produttori Orafi e Argentieri	2.712	13.293	3.9
Commercianti ingrosso preziosi	170	380	2.2
Commercianti dettaglio preziosi	7.198	11.458	1.6

Censimento / Località	1961 UL	1961 ADD	1971 UL	1971 ADD	1981 UL	1981 ADD	1961 ADD/UL	1971 ADD/UL	1981 ADD/UL
I - PRODUTTORI ORAFI E ARGENTIERI									
Italia	4.412	27.347	5.748	34.067	8.382	39.521	6.2	5.9	4.7
Alessandria	660	5.134	1.178	7.176	1.452	7.030	7.8	6.1	4.8
Pavia	5	7	33	149	101	444	1.4	4.5	4.4
Vicenza	208	3.316	395	4.990	629	5.684	15.9	12.6	9.0
Arezzo	106	1.909	139	3.099	539	5.176	18.0	22.3	9.6
Alessandria e Pavia	665	5.141	1.211	7.325	1.553	7.474	7.7	6.0	4.8
Resto d'Italia	3.433	16.981	4.003	18.653	5.661	21.187	4.9	4.7	3.7
II - COMMERCIANTI ALL'INGROSSO DI PREZIOSI									
Italia	372	1.019	579	1.807	1.888	6.731	2.9	3.1	3.6
Alessandria	100	159	198	505	375	1.042	1.6	2.5	2.9
Pavia	-	-	1	2	10	50	-	2.0	5.0
Vicenza	13	66	21	82	160	392	5.1	3.9	2.4
Arezzo	2	4	6	12	82	214	2.0	2.0	1.5
Alessandria e Pavia	100	159	199	507	385	1.092	1.6	2.5	3.0
Resto d'Italia	257	790	353	1.206	1.261	5.033	3.1	3.4	4.3
III - COMMERCIANTI AL DETTAGLIO DI PREZIOSI									
Italia	10.400	17.819	12.582	21.950	14.337	27.255	1.7	1.7	1.9
Alessandria	99	169	111	186	115	221	1.7	1.7	1.9
Pavia	139	224	123	211	123	224	1.6	1.7	1.8
Vicenza	134	221	151	255	192	355	1.6	1.7	1.8
Arezzo	53	82	82	122	80	123	1.5	1.5	1.5
Alessandria e Pavia	238	445	234	397	238	445	1.9	1.7	1.9
Resto d'Italia	9.975	17.071	12.115	21.176	13.827	26.332	1.7	1.7	1.9

TAV. 34

PRODUTTORI ORAFI E ARGENTIERI (Valori assoluti)

(UNITA' LOCALI)

		1	2	3-5		6-10		11-50		51-100		101-500		501-1000		oltre 1000		TOTALE		N° ADD.	TOT. UL
		UL	UL	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	UL
CENSIMENTO 1951 (3.11.37)	Italia	1.234	487	521	1.938	221	1.663	209	3.931	23	1.618	13	1.935	-	-	-	-	2.708	13.293	4	2.712
CENSIMENTO 1961 (3.14.07)	Italia	1.451	806	1.069	4.023	592	4.460	428	8.663	47	3.296	18	2.902	1	940	-	-	4.412	27.347	-	4.412

		1	2	3-5		6-9		10-19		20-49		50-99		100-199		200-499		500-999		oltre 999		TOTALE		N° ADD	TOT UL
		UL	UL	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	UL
CENSIMENTO 1971 (3.20.04)	Italia	2.163	1.034	1.184	4.473	642	4.692	441	5.952	207	6.098	49	3.406	24	3.319	2	552	-	-	1	1.344	5.747	34.067	1	5.748
	Alessandria	297	185	306	1.171	195	1.431	146	1.959	41	1.108	5	357	3	483	-	-	-	-	-	-	1.178	7.176	-	1.178
	Pavia	13	5	6	23	4	28	4	54	1	21	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	33	149	-	33
	Vicenza	31	45	85	336	97	741	81	1.092	40	1.209	12	776	3	458	1	257	-	-	-	-	395	4.990	-	395
	Arezzo	17	10	20	74	30	210	34	466	22	606	4	241	1	121	-	-	-	-	1	1.344	139	3.099	-	139
	Alessandria e Pavia	310	190	312	1.194	199	1.459	150	2.013	42	1.129	5	357	3	483	-	-	-	-	-	-	1.211	7.325	-	1.211
	Resto d'Italia	1.805	789	767	2.869	316	2.282	176	2.381	103	3.154	28	2.032	17	2.257	1	295	-	-	-	-	4.002	18.653	1	4.003
CENSIMENTO 1981 (491.1)	Pavia	3.433	1.605	1.667	6.254	781	5.633	599	7.836	224	6.381	51	3.481	8	1.091	4	1.180	-	-	1	1.022	8.374	39.521	9	8.382
	Alessandria	453	257	372	1.408	198	1.433	129	1.668	37	1.025	4	237	2	292	-	-	-	-	-	-	1.452	7.030	-	1.452
	Pavia	44	9	21	80	16	112	10	146	1	44	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	101	444	-	101
	Vicenza	146	93	128	492	91	669	116	1.530	39	1.166	12	858	2	313	1	324	-	-	-	-	628	5.684	1	629
	Arezzo	111	86	123	470	80	574	92	1.226	37	1.040	7	423	1	138	-	-	-	-	1	1.022	538	5.176	1	539
	Alessandria e Pavia	497	266	393	1.488	214	1.545	139	1.814	38	1.069	4	237	2	292	-	-	-	-	-	-	1.553	7.474	-	1.553
	Resto d'Italia	2.679	1.160	1.023	3.804	396	2.845	252	3.266	110	3.106	28	1.963	3	348	3	856	-	-	-	-	5.655	21.187	7	5.661

TAV. 35

PRODUTTORI ORAFI E ARGENTIERI (Valori percentuali sul totale)
(UNITA' LOCALI)

	1		2		3-5		6-10		11-50		51-100		101-500		501-1000		oltre 1000		N° ADD
	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL
CENSIMENTO 1951																			
Italia	45.5	9.3	18.0	7.3	19.2	14.6	8.1	12.5	7.7	29.6	0.8	12.2	0.5	14.6	-	-	-	-	-
CENSIMENTO 1961																			
Italia	32.9	5.3	18.3	5.9	24.2	14.7	13.4	16.3	9.7	31.7	1.1	12.1	0.4	10.6	0.0	3.4	-	-	-

	1		2		3-5		6-9		10-19		20-49		50-99		100-199		200-499		500-999		oltre 999		N° ADD
	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL
CENSIMENTO 1971																							
Italia	37.6	6.3	18.0	6.1	20.6	13.1	11.2	13.8	7.7	17.5	3.6	17.9	0.9	10.0	0.4	9.7	0.0	1.6	-	-	0.0	3.9	0.0
Alessandria	25.2	4.1	15.7	5.2	26.0	16.3	16.6	19.9	12.4	27.3	3.5	15.4	0.4	5.0	0.3	6.7	-	-	-	-	-	-	-
Pavia	39.4	8.7	15.2	6.7	18.2	15.4	12.1	18.8	12.1	36.2	3.0	14.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Vicenza	7.8	0.6	11.4	1.8	21.5	6.7	24.6	14.8	20.5	21.9	10.1	24.2	3.0	15.6	0.8	9.2	0.3	5.2	-	-	-	-	-
Arezzo	12.2	0.5	7.2	0.6	14.4	2.4	21.6	6.8	24.5	15.0	15.8	19.6	2.9	7.8	0.7	3.9	-	-	-	-	0.7	43.4	
Alessandria e Pavia	25.6	4.2	15.7	5.2	25.8	16.3	16.4	19.9	12.4	27.5	3.5	15.4	0.4	4.9	0.2	6.6	-	-	-	-	-	-	-
Resto d'Italia	45.1	9.7	19.7	8.5	19.2	15.4	7.9	12.2	4.4	12.8	2.6	16.9	0.7	10.9	0.4	12.1	0.0	1.6	-	-	-	-	0.0
CENSIMENTO 1981																							
Italia	41.0	8.7	19.1	8.1	19.9	15.8	9.3	14.3	7.1	19.8	2.7	16.1	0.6	8.8	0.1	2.8	0.0	3.0	-	-	0.1	2.6	-
Alessandria	31.2	6.4	17.7	7.3	25.6	20.0	13.6	20.4	8.9	23.7	2.5	14.6	0.3	3.4	0.1	4.2	-	-	-	-	-	-	-
Pavia	43.6	9.9	8.9	4.1	20.8	18.0	15.8	25.2	9.9	32.9	1.0	9.9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Vicenza	23.2	2.6	14.8	3.3	20.3	8.7	14.5	11.8	18.4	26.9	6.2	20.5	1.9	15.1	0.3	5.5	0.2	5.7	-	-	-	-	0.2
Arezzo	20.6	2.1	16.0	3.3	22.8	9.1	14.8	11.1	17.1	23.7	6.9	20.1	1.3	8.2	0.2	2.7	-	-	-	-	0.2	19.7	0.2
Alessandria e Pavia	32.0	6.6	17.1	7.1	25.3	19.9	13.8	20.7	9.0	24.3	2.4	14.3	0.3	3.2	0.1	3.9	-	-	-	-	-	-	-
Resto d'Italia	47.3	12.6	20.5	11.0	18.1	18.0	7.0	13.4	4.5	15.4	1.9	14.7	0.5	9.3	0.1	1.6	0.1	4.0	-	-	-	-	0.1

TAV. 36

PRODUTTORI ORAFI E ARGENTIERI (Valori percentuali cumulati sul totale)

(UNITA' LOCALI)

	1		2		3-5		6-10		11-50		51-100		101-500		501-1000		oltre 1000		N° ADD
	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL
CENSIMENTO 1951																			
Italia	45.5	9.3	63.5	16.6	63.7	31.2	90.8	43.7	98.5	73.3	99.4	85.4	99.9	100.0	-	-	-	-	100.0
CENSIMENTO 1961																			
Italia	32.9	5.3	51.2	11.2	75.4	25.9	88.8	42.2	98.5	73.9	99.6	86.0	99.9[9]	96.6	100.0	100.0	-	-	-

	1		2		3-5		6-9		10-19		20-49		50-99		100-199		200-499		500-999		oltre 999		N° ADD
	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL
CENSIMENTO 1971																							
Italia	37.6	6.3	55.6	12.4	76.2	25.5	87.4	39.3	95.1	56.8	98.7	74.7	99.5	84.7	99.9	94.4	99.9	96.1	-	-	100.0	100.0	-
Alessandria	25.2	4.1	40.9	9.3	66.9	25.6	83.4	45.6	95.8	72.9	99.3	88.3	99.7	93.3	100.0	100.0	-	-	-	-	-	-	-
Pavia	39.4	8.7	55.4	15.4	72.7	30.9	84.8	49.7	97.0	85.9	100.0	100.0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Vicenza	7.8	0.6	19.2	2.4	40.8	9.2	65.3	24.0	85.8	45.9	95.9	70.1	99.0	85.7	99.7	94.8	100.0	100.0	-	-	-	-	-
Arezzo	12.2	0.5	19.4	1.2	33.8	3.6	55.4	10.4	79.9	25.4	95.7	44.9	98.6	52.7	99.3	56.6	-	-	-	-	100.0	100.0	-
Alessandria e Pavia	25.6	4.2	41.3	9.4	67.1	25.7	83.5	45.6	95.9	73.1	99.3	88.5	99.8	93.4	100.0	100.0	-	-	-	-	-	-	-
Resto d'Italia	45.1	9.7	64.8	18.1	84.0	33.5	91.9	45.8	96.3	58.5	98.8	75.4	99.5	86.3	99.9	98.4	100.0	100.0	-	-	-	-	-
CENSIMENTO 1981																							
Italia	41.0	8.7	60.1	16.8	80.0	32.6	89.3	46.9	96.5	66.7	99.1	82.9	99.7	91.7	99.8	94.4	99.9	97.4	-	-	99.9	100.0	100.0
Alessandria	31.2	6.4	48.9	13.8	74.5	33.8	88.2	54.2	97.0	77.9	99.6	92.5	99.9	95.8	100.0	100.0	-	-	-	-	-	-	-
Pavia	43.6	9.9	52.5	14.0	73.3	32.0	89.1	57.2	99.0	90.1	100.0	100.0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Vicenza	23.2	2.6	38.0	5.8	58.3	14.5	72.8	26.3	91.3	53.2	97.5	73.7	99.4	88.8	99.7	94.3	99.8	100.0	-	-	-	-	100.0
Arezzo	20.6	2.1	36.5	5.5	59.4	14.5	74.2	25.6	91.3	49.3	98.1	69.4	99.4	77.6	99.6	80.3	-	-	-	-	99.8	100.0	100.0
Alessandria e Pavia	32.0	6.6	49.1	13.8	74.4	33.7	88.2	54.3	97.2	78.6	99.6	92.9	99.9	96.1	100.0	100.0	-	-	-	-	-	-	-
Resto d'Italia	47.3	12.6	67.8	23.6	85.9	41.5	92.9	55.0	97.3	70.4	99.3	85.1	99.8	94.3	99.8	96.0	99.9	100.0	-	-	-	-	100.0

TAV. 37

COMMERCIANTI ALL'INGROSSO DI PREZIONI (Valori assoluti)

(UNITA' LOCALI)

CENSIMENTO 1951 (7.01.33)

	1		2		3-5		6-10		11-50		51-100		101-500		501-1000		oltre 1000		TOTALE		N° ADD.	TOT. UL
	UL		UL		UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	UL
Italia	80		43		35	125	12	89	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	170	380	-	170

CENSIMENTO 1961 (6.01.45)

Italia	170	85	76	274	29	220	12	185	-	-	-	-	-	-	-	-	372	1.019	-	372

CENSIMENTO 1971 (6.00.59)

	1		2		3-5		6-9		10-19		20-49		50-99		100-199		200-499		500-999		oltre 999		TOTALE		N° ADD	TOT UL
	UL		UL		UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	UL
Italia	209	139	160	595	44	307	20	249	7	169	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	579	1.807	-	579
Alessandria	89	45	48	180	11	74	4	48	1	24	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	198	505	-	198
Pavia	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2	-	1
Vicenza	8	2	7	27	2	16	2	27	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	21	82	-	21
Arezzo	3	1	2	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6	12	-	6
Alessandria e Pavia	89	45	48	180	11	74	4	48	1	24	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	199	507	-	199
Resto d'Italia	109	90	103	381	31	217	14	174	6	145	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	353	1.206	-	353

CENSIMENTO 1981 (619.4)

Italia	715	452	474	1.733	140	993	81	1.041	20	664	3	197	2	270	1	214	-	-	-	-	1.888	6.731	-	1.888
Alessandria	142	103	100	369	17	115	11	136	2	74	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	375	1.042	-	375
Pavia	4	1	2	6	1	8	1	10	1	20	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10	50	-	10
Vicenza	82	31	30	114	13	93	4	41	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	160	392	-	160
Arezzo	29	21	26	92	4	29	2	22	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	82	214	-	82
Alessandria e Pavia	146	104	102	375	18	123	12	146	3	94	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	385	1.092	-	385
Resto d'Italia	458	296	316	1.152	105	748	63	832	17	570	3	197	2	270	1	214	-	-	-	-	1.261	5.033	-	1.261

TAV. 38

COMMERCIANTI ALL'INGROSSO DI PREZIOSI (Valori percentuali sul totale)

(UNITA' LOCALI)

	1		2		3-5		6-10		11-50		51-100		101-500		501-1000		oltre 1000		N° ADD
	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL
CENSIMENTO 1951																			
Italia	47.1	21.1	25.3	22.6	20.0	32.9	7.1	23.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CENSIMENTO 1961																			
Italia	45.7	16.7	22.8	16.7	20.4	26.9	7.8	21.6	3.2	18.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-

	1		2		3-5		6-9		10-19		20-49		50-99		100-199		200-499		500-999		oltre 999		N° ADD
	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL
CENSIMENTO 1971																							
Italia	36.1	11.6	24.0	15.4	27.6	32.9	7.6	17.0	3.5	13.8	1.2	9.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Alessandria	44.9	17.6	22.7	17.8	24.2	35.6	5.6	14.7	2.0	9.5	0.5	4.8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Pavia	-	-	100.0	100.0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Vicenza	38.1	9.8	9.5	4.9	33.3	32.9	9.5	19.5	9.5	32.9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Arezzo	50.0	25.0	16.7	16.7	33.3	58.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Alessandria e Pavia	44.7	17.6	23.1	18.1	24.1	35.5	5.5	14.6	2.0	9.5	0.5	4.7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Resto d'Italia	30.9	9.0	25.5	14.9	29.2	31.6	8.8	18.0	4.0	14.4	1.7	12.0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CENSIMENTO 1981																							
Italia	37.9	10.6	23.9	13.4	25.1	25.7	7.4	14.8	4.3	15.5	1.1	9.9	0.2	2.9	0.1	4.0	0.1	3.2	-	-	-	-	-
Alessandria	37.9	13.6	27.5	19.8	26.7	35.4	4.5	11.0	2.9	13.1	0.5	7.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Pavia	40.0	8.0	10.0	4.0	20.0	12.0	10.0	16.0	10.0	20.0	10.0	40.0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Vicenza	51.3	20.9	19.4	15.8	18.8	29.1	8.1	23.7	2.5	10.5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Arezzo	35.4	13.6	25.6	19.6	31.7	43.0	4.9	13.6	2.4	10.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Alessandria e Pavia	37.9	13.4	27.0	19.0	26.5	34.3	4.7	11.3	3.1	13.4	0.8	8.6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Resto d'Italia	36.3	9.1	23.5	11.8	25.1	22.9	8.3	14.9	5.0	16.5	1.3	11.3	0.2	3.9	0.2	5.4	0.1	4.3					

TAV. 39

COMMERCIANTI ALL'INGROSSO DI PREZIOSI (Valori percentuali cumulati sul totale)

(UNITA' LOCALI)

	1		2		3-5		6-10		11-50		51-100		101-500		501-1000		oltre 1000		N° ADD
	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL
CENSIMENTO 1951																			
Italia	47.1	21.1	72.4	43.7	92.9	100.0	100.0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CENSIMENTO 1961																			
Italia	45.7	16.7	68.5	33.4	89.0	60.3	96.8	81.8	100.0	100.0									

	1		2		3-5		6-9		10-19		20-49		50-99		100-199		200-499		500-999		oltre 999		N° ADD
	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL
CENSIMENTO 1971																							
Italia	36.1	11.6	60.1	27.0	87.7	59.9	95.3	76.9	98.8	90.6	100.0	100.0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Alessandria	44.9	17.6	67.7	35.4	91.9	71.1	97.5	85.7	99.5	95.2	100.0	100.0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Pavia	-	-	100.0	100.0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Vicenza	38.1	9.8	47.6	14.6	81.0	47.6	90.5	67.1	100.0	100.0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Arezzo	50.0	25.0	66.7	41.7	100.0	100.0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Alessandria e Pavia	44.7	17.6	67.8	35.7	92.0	71.2	97.5	85.8	99.5	95.3	100.0	100.0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Resto d'Italia	39.9	9.0	56.4	24.0	85.6	55.6	94.3	73.5	98.3	88.0	100.0	100.0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CENSIMENTO 1981																							
Italia	37.9	10.6	61.8	24.1	86.9	49.8	94.3	64.6	98.6	80.0	99.7	89.9	99.8	92.8	99.9	96.8	100.0	100.0	-	-	-	-	-
Alessandria	37.9	13.6	65.3	33.4	92.0	68.8	96.5	79.8	99.5	92.9	100.0	100.0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Pavia	40.0	8.0	50.0	12.0	70.0	24.0	80.0	40.0	90.0	60.0	100.0	100.0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Vicenza	51.3	20.9	70.6	36.7	89.4	65.8	97.5	89.5	100.0	100.0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Arezzo	35.4	13.6	61.0	33.2	92.7	76.2	97.6	89.7	100.0	100.0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Alessandria e Pavia	37.9	13.4	64.9	32.4	91.4	66.8	96.1	78.0	99.2	91.4	100.0	100.0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Resto d'Italia	36.3	9.1	59.8	20.9	84.9	43.8	93.2	58.6	98.2	75.1	99.5	86.5	99.8	90.4	99.9	95.7	100.0	100.0					

TAV. 40

COMMERCIANTI AL DETTAGLIO DI PREZIOSI (Valori assoluti)

(UNITA' LOCALI)

		1	2	3-5		6-10		11-50		51-100		101-500		501-1000		oltre 1000		TOTALE		N° ADD.	TOT. UL
		UL	UL	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	UL
CENSIMENTO 1961 (6.03.22)	Italia	6.426	8.672	703	2.371	43	303	8	112	-	-	-	-	-	-	-	-	7.180	11.458	18	7.198
CENSIMENTO 1951 (7.02.38)	Italia	5.494	3.536	1.253	4.263	95	681	18	309	-	-	-	-	-	-	-	-	10.396	17.819	4	10.400

		1	2	3-5		6-9		10-19		20-49		50-99		100-199		200-499		500-999		oltre 999		TOTALE		N° ADD	TOT UL
		UL	UL	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD	UL	UL
CENSIMENTO 1971 (6.02.53)	Italia	6.631	4.250	1.538	5.199	125	855	26	335	3	91	1	73	-	-	1	226	-	-	-	-	12.575	21.950	7	12.582
	Alessandria	55	43	12	39	1	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	111	186	-	111
	Pavia	60	51	10	36	2	13	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	123	211	-	123
	Vicenza	79	50	21	69	1	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	151	255	-	151
	Arezzo	53	22	7	25	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	82	122	-	82
	Alessandria e Pavia	115	94	22	75	3	19	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	234	397	-	234
	Resto d'Italia	6.384	4.084	1.488	5.030	119	829	26	335	3	91	1	73	-	-	1	226	-	-	-	-	12.108	21.176	7	12.115
CENSIMENTO 1981 (654,2)	Pavia	6.627	5.014	2.393	8.173	207	1.423	54	649	12	355	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	14.307	27.255	30	14.337
	Alessandria	48	36	28	89	2	12	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	114	221	1	115
	Pavia	55	51	16	54	-	-	1	13	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	123	224	-	123
	Vicenza	94	63	31	111	3	24	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	191	355	1	192
	Arezzo	49	20	10	34	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	79	123	1	80
	Alessandria e Pavia	103	87	44	143	2	12	1	13	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	237	445	1	238
	Resto d'Italia	6.381	4.844	2.308	7.885	202	1.387	53	636	12	355	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	13.800	26.332	27	13.827

ALLEGATO ALL'APPENDICE STATISTICA:

TAVOLE INEDITE DEI CENSIMENTI INDUSTRIALI 1951, 1961, 1971 E 1981 RELATIVE ALLE CATEGORIE "PRODUTTORI ORAFI E ARGENTIERI", "COMMERCIANTI ALL'INGROSSO DI PREZIOSI" E "COMMERCIANTI AL DETTAGLIO DI PREZIOSI" GENTILMENTE ELABORATE DALL'ISTAT DIETRO NOSTRA RICHIESTA.

Tav. 41 PAG. 341

1951 - ITALIA

UNITA' LOCALI OPERATIVE SECONDO IL NUMERO DI ADDETTI

CATEGORIE	UNITA' LOCALI CON ADDETTI																UNITA' LOCALI SENZA ADDETTI	TOTALE UNITA' LOCALI OPERATIVE	
	FINO A 2		DA 3 A 5		DA 6 A 10		DA 11 A 50		DA 51 A 100		DA 101 A 500		DA 501 A 1.000		1.001 E OLTRE				
	N.	ADDETTI	N.	ADDETTI	N.	ADDETTI	N.	ADDETTI	N.	ADDETTI	N.	ADDETTI	N.	ADDETTI	N.	ADDETTI		N.	ADDETTI
3.11.37	1.721	2.208	521	1.938	221	1.663	209	3.931	23	1.618	13	1.935	-	-	-	-	4	2.712	13.293
7.01.33	123	166	35	125	12	89	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	170	380
7.02.38	6.426	8.672	703	2.371	43	303	8	112	-	-	-	-	-	-	-	-	18	7.198	11.458

1961 - PROVINCIE

Unità locali e Addetti

CATEGORIE	ALESSANDRIA		PAVIA		VICENZA		AREZZO	
	UNITÀ LOCALI N.	ADDETTI N.	UNITÀ LOCALI N.	ADDETTI N.	UNITÀ LOCALI N.	ADDETTI N.	UNITÀ LOCALI N.	ADDETTI N.
3.14.07	660	5.134	5	7	208	3.316	106	1.909
6.01.46	100	159	-	-	13	66	2	4
6.03.22	99	169	139	224	134	221	53	82

1961 - ITALIA

A - UNITA' LOCALI PER NUMERO DI ADDETTI E PER RAMO, CLASSE, SOTTOCLASSE E CATEGORIA DI ATTIVITA' ECONOMICA

CATEGORIE	UNITA' LOCALI CON ADDETTI																		UNITA' LOCALI SENZA ADDETTI	TOTALE	
	1		2		3-5		6-10		11-50		51-100		101-500		501-1.000		oltre 1.000			Unità locali	Addetti
	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti			
3.14.07	1.451	1.451	806	1.612	1.069	4.023	592	4.460	428	8.663	47	3.296	18	2.902	1	940	-	-	-	4.412	27.347
6.01.46	170	170	85	170	76	274	29	220	12	185	-	-	-	-	-	-	-	-	-	372	1.019
6.03.22	5.494	5.494	3.536	7.072	1.253	4.263	95	681	18	309	-	-	-	-	-	-	-	-	4	10.400	17.819

B - UNITA' LOCALI AMMINISTRATIVE

CATEGORIE	UNITA' LOCALI	ADDETTI
· 3.14.07	18	253
· 6.01.46	-	-
· 6.03.22	3	5

Tav. 45 PAG. 344

1971 - ITALIA

UNITA' LOCALI PER NUMERO DI ADDETTI E PER RAMO, CLASSE, SOTTOCLASSE E CATEGORIA DI ATTIVITA' ECONOMICA

CATEGORIE	UNITA' LOCALI CON ADDETTI																				UNITA' LOCALI SENZA ADDETTI	TOTALE	
	1		2		3-5		6-9		10-19		20-49		50-99		100-199		200-499		500-999		1.000 e oltre		TOTALE				
	Un. locali	Ad-detti	Un. locali	Ad-detti	Un. locali	Ad-detti	Un. locali	Ad-detti	Un. locali	Ad-detti	Un. locali	Ad-detti	Un. locali	Ad-detti	Un. locali	Ad-detti	Un. locali	Ad-detti	Un. locali	Ad-detti	Un. locali	Ad-detti	Un. locali	Ad-detti		Un. locali	Ad-detti
3.20.04	2.163	1.034	1.184	4.473	642	4.692	441	5.952	207	6.098	49	3.406	24	3.319	2	552	-	-	1	1.344	5.747	34.067	1	5.748	34.067
6.01.59	209	139	160	595	44	307	20	249	7	169	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	579	1.807	-	579	1.807
6.02.53	6.631	4.250	1.538	5.199	125	855	26	335	3	91	1	73	-	-	1	266	-	-	-	-	12.575	21.950	7	12.582	21.950

1971 - PROVINCIE

UNITÀ LOCALI PER NUMERO DI ADDETTI E PER RAMO, CLASSE, SOTTOCLASSE E CATEGORIA DI ATTIVITÀ ECONOM.

CATEGORIE	UNITÀ LOCALI CON ADDETTI																				Unità locali senza addetti	TOTALE	
	1		2		3-5		6-9		10-19		20-49		50-99		100-199		200-499		500-999		1.000 e oltre		TOTALE				
	Un. locali	Un. locali	Un. locali	Addetti	Un. locali	Addetti	Un. locali	Addetti	Un. locali	Addetti	Un. locali	Addetti	Un. locali	Addetti	Un. locali	Addetti	Un. locali	Addetti	Un. locali	Addetti	Un. locali	Addetti	Un. locali	Addetti		Un. locali	Addetti
PROVINCIA DI ALESSANDRIA																											
3.20.04	297	185	306	1.171	195	1.431	146	1.959	41	1.108	5	357	3	483	-	-	-	-	-	-	1.178	7.176	-	1.178	7.176
6.01.59	89	45	48	180	11	74	4	48	1	24	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	198	505	-	198	505
6.02.53	55	43	12	39	1	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	111	186	-	111	186
PROVINCIA DI PAVIA																											
3.20.04	13	5	6	23	4	28	4	54	1	21	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	33	149	-	33	149
6.01.59	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2	-	1	2
6.02.53	60	51	10	36	2	13	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	123	211	-	123	211
PROVINCIA DI VICENZA																											
3.20.04	31	45	85	336	97	741	81	1.092	40	1.209	12	776	3	458	1	257	-	-	-	-	395	4.990	-	395	4.990
6.01.59	8	2	7	27	2	16	2	27	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	21	82	-	21	82
6.02.53	79	50	21	69	1	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	151	255	-	151	255
PROVINCIA DI AREZZO																											
3.20.04	17	10	20	74	30	210	34	466	22	606	4	241	1	121	-	-	-	-	1	1.344	139	3.099	-	139	3.099
6.01.59	3	1	2	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6	12	-	6	12
6.02.53	53	22	7	25	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	82	122	-	82	122

1981 - PROVINCIE

TAV. 2 - Imprese per forma giuridica e relativi addetti per ramo, classe, sottoclasse e categoria di attività economica

N. Classificazione	RAMI, CLASSI, SOTTOCLASSI E CATEGORIE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	IMPRESE INDIVIDUALI		SOCIETÀ														AZIENDE MUNICIPALIZZATE		ALTRE		TOTALE		N. Classificazione
				per azioni		cooperative		in accomandite		a responsabilità limitata		in nome collettivo		altre		TOTALE								
		Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	
	PROVINCIA DI ALESSANDRIA																							
	491. 1	876	2.549	3	307	-	-	9	136	9	152	115	1.551	410	2.241	546	4.387	-	-	-	-	1.422	6.936	
	619. 4	266	622	1	14	-	-	12	95	13	101	31	168	26	81	83	459	-	-	-	-	349	1.081	
	654. 2	91	165	-	-	-	-	-	-	-	-	7	20	9	25	16	45	-	-	-	-	107	210	
	PROVINCIA DI PAVIA																							
	491. 1	63	128	-	-	-	-	-	-	1	14	17	210	20	108	38	332	-	-	-	-	101	460	
	619. 4	6	12	1	10	-	-	-	-	-	-	2	28	-	-	3	38	-	-	-	-	9	50	
	654. 2	107	177	-	-	-	-	-	-	2	7	5	12	5	13	12	32	-	-	-	-	119	209	
	PROVINCIA DI VICENZA																							
	491. 1	388	2.074	20	1.339	-	-	16	402	14	257	109	1.228	67	396	226	3.622	-	-	-	-	614	5.696	
	619. 4	101	185	9	49	-	-	11	37	14	45	12	42	1	2	47	175	-	-	-	-	148	360	
	654. 2	155	274	-	-	-	-	5	10	3	19	11	39	10	23	29	91	-	-	-	-	184	365	
	PROVINCIA DI AREZZO																							
	491. 1	224	847	18	1.584	-	-	4	98	45	812	140	1.287	102	561	309	4.342	-	-	-	-	533	5.189	
	619. 4	37	68	3	13	1	12	1	1	21	78	15	42	4	10	45	156	-	-	-	-	82	224	
	654. 2	63	95	-	-	-	-	-	-	1	4	2	4	3	9	6	17	-	-	-	-	69	112	

1981 - PROVINCIE

(*) TAV. 3 - Imprese per numero di addetti e per ramo, classe, sottoclasse e categoria di attività economica

N. Classificazione	RAMI, CLASSI, SOTTOCLASSI E CATEGORIE DI ATTIVITA ECONOMICA	IMPRESE CON ADDETTI																											TOTALE			N. Classificazione
		1	2			3 - 5			6 - 9			10 - 19			20 - 49			50 - 99			100 - 199			200 - 499			500 - 999			1.000 e oltre			
		Imprese	Imprese	Addetti TOTALE	Addetti di cui in Provincia	Imprese	Addetti TOTALE	Addetti di cui in Provincia	Imprese	Addetti TOTALE	Addetti di cui in Provincia	Imprese	Addetti TOTALE	Addetti di cui in Provincia	Imprese	Addetti TOTALE	Addetti di cui in Provincia	Imprese	Addetti TOTALE	Addetti di cui in Provincia	Imprese	Addetti TOTALE	Addetti di cui in Provincia	Imprese	Addetti TOTALE	Addetti di cui in Provincia	Imprese	Addetti TOTALE	Addetti di cui in Provincia	Imprese	Addetti TOTALE	Addetti di cui in Provincia	
	PROVINCIA DI ALESSANDRIA																															
491. 1		438	249	498	498	368	1.395	1.392	196	1.416	1.415	129	1.679	1.673	36	1.005	991	5	293	291	-	-	-	1	212	143	-	-	-	-	-	-	1422	6.930	6.841	
619. 4		129	94	188	186	90	332	329	19	129	123	14	180	168	2	67	67	1	56	56	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	349	1.081	1.058	
654. 2		47	30	60	60	28	91	89	2	12	12	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	107	210	208	
	PROVINCIA DI PAVIA																															
491. 1		43	10	20	20	21	82	82	16	112	112	9	134	134	2	69	69	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	101	460	460	
619. 4		3	-	-	-	3	9	9	1	8	8	1	10	10	1	20	20	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9	50	50	
654. 2		53	50	100	100	16	56	56	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	119	209	209	
	PROVINCIA DI VICENZA																															
491. 1		145	89	178	178	125	482	482	87	642	641	114	1.512	1.503	38	1.126	1.126	11	714	714	4	564	557	1	333	326	-	-	-	-	-	-	614	5.696	5.672	
619. 4		78	26	52	52	29	107	106	11	81	81	4	42	42	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	148	360	359	
654. 2		88	60	120	120	32	113	112	2	15	15	2	29	23	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	184	365	358	
	PROVINCIA DI AREZZO																															
491. 1		109	84	168	168	118	448	448	84	602	602	92	1.227	1.226	37	1.042	1.040	7	425	424	1	138	138	-	-	-	-	-	-	1	1.030	1.022	533	5.189	5.177	
619. 4		29	19	38	38	27	100	96	5	35	35	2	22	22	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	82	224	220	
654. 2		43	18	36	36	7	25	25	1	8	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	69	112	112	

1981 - PROVINCIE

TAV. 8 - Unità locali per tipo e per ramo, classe, sottoclasse e categoria di attività economica

N. Classificazione	RAMI, CLASSI, SOTTOCLASSI E CATEGORIE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	UNITÀ LOCALI OPERATIVE					UNITÀ LOCALI AMMINISTRATIVE		TOTALE	
		TOTALE		di cui con motori elettrici						
		Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Potenza Kw	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti
	PROVINCIA DI ALESSANDRIA									
491.1		1.445	7.016	1.322	6.659	8.441,6	7	14	1.452	7.030
619.4		369	1.021	-	-	-	6	21	375	1.042
654.2		113	217	-	-	-	2	4	115	221
	PROVINCIA DI PAVIA									
491.1		101	444	67	390	1.022,2	-	-	101	444
619.4		10	50	-	-	-	-	-	10	50
654.2		123	224	-	-	-	-	-	123	224
	PROVINCIA DI VICENZA									
491.1		623	5.664	520	5.167	18.468,6	6	20	629	5.684
619.4		158	389	-	-	-	2	3	160	392
654.2		192	355	-	-	-	-	-	192	355
	PROVINCIA DI AREZZO									
491.1		537	5.171	400	4.572	15.291,4	2	5	539	5.176
619.4		81	211	-	-	-	1	3	82	214
654.2		80	123	-	-	-	-	-	80	123

1981 - PROVINCIE

(*) TAV. 11 A - Unità locali per numero di addetti e per ramo, classe, sottoclasse e categoria di attività economica

N. Classificazione	RAMI, CLASSI, SOTTOCLASSI E CATEGORIE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	UNITÀ LOCALI CON ADDETTI																				UNITÀ LOCALI SENZA ADDETTI	TOTALE				N. Classificazione
		1		2		3 - 5		6 - 9		10 - 19		20 - 49		50 - 99		100 - 199		200 - 499		500 - 999		1.000 e oltre			Unità locali	Addetti	di cui artigiane		
		Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti				Unità locali	Addetti	
	PROVINCIA DI ALESSANDRIA																										
491.1		453	257	342	1.408	198	1.433	129	1.668	37	1.025	4	237	2	292	-	-	-	-	-	-	-	1.452	7.030	1.389	6.074	
619.4		142	103	100	369	17	115	11	136	2	74	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	375	1.042	-	-	
654.2		48	36	28	89	2	12	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	115	221	-	-	
	PROVINCIA DI PAVIA																										
491.1		44	9	21	80	16	112	10	146	1	44	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	101	444	100	430	
619.4		4	1	2	6	1	8	1	10	1	20	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10	50	-	-	
654.2		55	51	16	54	-	-	1	13	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	123	224	-	-	
	PROVINCIA DI VICENZA																										
491.1		146	93	128	492	91	669	116	1,530	39	1,166	12	858	2	313	1	324	-	-	-	-	1	629	5,684	558	3,509	
619.4		82	31	30	114	13	93	4	41	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	160	392	-	-	
654.2		94	63	31	111	3	24	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	192	355	-	-	
	PROVINCIA DI AREZZO																										
491.1		111	86	123	470	80	574	92	1.226	37	1.040	7	423	1	138	-	-	-	-	1	1.022	1	539	5.176	457	2.650	
619.4		29	21	26	92	4	29	2	22	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	82	214	-	-	
654.2		49	20	10	34	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	80	123	-	-	

1981 - PROVINCIE

TAV. 14 - Addetti alle unità locali per singola categoria posizionale, sesso e per ramo, classe, sottoclasse e categoria di attività economica

N. Classificazione	RAMI, CLASSI, SOTTOCLASSI E CATEGORIE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	INDIPENDENTI								DIPENDENTI								DIPENDENTI														TOTALE				N. Classificazione
		Imprenditori, titolari, gerenti ecc.		Soci di cooperativa		Familiari coadiuvanti		TOTALE		Dirigenti		Direttivi, ricercatori e tecnici laureati		Altri impiegati		Categorie speciali (intermedi)		Capi operai		Operai specializzati		Operai qualificati		Operai comuni		Apprendisti		Altro personale		TOTALE		Indipendenti e Dipendenti		di cui a tempo parziale		
		MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	
	PROVINCIA DI ALESSANDRIA																																			
491. 1		2.121	2.008	-	-	212	77	2.333	2.085	14	14	19	18	597	194	18	15	7	7	394	325	1.541	913	1.249	457	826	489	32	21	4.647	2.753	7.030	4.838	33	13	
619. 4		416	379	-	-	78	38	494	417	11	10	11	6	436	166	8	8	-	-	14	14	15	11	38	30	5	3	10	9	548	257	1.042	674	8	3	
654. 2		127	84	-	-	60	21	187	105	-	-	1	-	24	4	1	-	-	-	1	1	2	-	2	1	-	-	3	-	34	6	221	111	2	-	
	PROVINCIA DI PAVIA																																			
491. 1		152	145	-	-	12	4	164	149	-	-	-	-	24	12	-	-	-	-	3	2	55	36	102	74	94	58	2	2	280	184	444	333	1	-	
619. 4		10	8	-	-	5	1	15	9	-	-	-	-	16	5	-	-	-	-	-	-	5	5	14	-	-	-	-	-	35	10	50	19	1	-	
654. 2		132	105	-	-	69	27	201	132	-	-	-	-	20	9	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	1	-	1	-	23	10	224	142	1	1	
	PROVINCIA DI VICENZA																																			
491. 1		855	723	-	-	174	71	1.029	794	27	25	15	12	518	189	62	61	37	31	400	336	1.438	801	1.209	529	924	324	25	21	4.655	2.329	5.684	3.123	44	8	
619. 4		177	155	-	-	34	12	211	167	4	4	6	6	123	45	9	9	1	1	4	4	3	2	17	10	9	6	5	3	181	90	392	257	8	1	
654. 2		205	144	-	-	91	32	296	176	-	-	1	1	29	14	6	6	-	-	2	2	3	3	7	3	6	4	5	2	59	35	355	211	3	3	
	PROVINCIA DI AREZZO																																			
491. 1		911	733	-	-	99	34	1.010	767	27	26	31	31	445	271	44	43	27	27	531	444	1.536	903	955	510	547	304	23	13	4.166	2.572	5.176	3.339	-	-	
619. 4		114	106	-	-	12	5	126	111	3	2	-	-	71	38	6	3	-	-	-	-	1	1	5	4	-	-	2	2	88	50	214	161	8	8	
654. 2		75	53	-	-	36	14	111	66	2	2	-	-	6	3	-	-	-	-	1	1	2	-	1	1	-	-	-	-	12	7	123	73	1	-	

BIBLIOGRAFIA

L. LENTI: "L'attivita' orafa di Valenza" (Arte orafa valenzana, C.R.A. 1974).

R.P. RICERCHE E PROGETTI: "Il ciclo orafo: il caso di Valenza Po" (Franco Angeli 1979).

CENSIS-UNIONCAMERE: "Rapporto 1983 sullo stato delle economie locali", (Franco Angeli, 1983).

GIOVANNI ILLARIO: "Le imprese orafe" quaderni di problemi economici (9) C.C.I.A.A. di Alessandria.

A.O.V.: "Trent'anni di vita associativa: 1945-1975" (Diffusioni Grafiche SPA, Villanova 1976).

O. ASCANI e G. CARPENZANO: "L'oro e la legge" (COMIT, 1982).

U. ECO, C. BELTRAME e F. FORTE: "Strutture ed eventi dell'economia alessandrina" (C.R.A., 1981).

C.C.I.A.A.: "Le imprese manifatturiere della provincia di Alessandria" (Alessandria, supplemento n 1/1985 della Rassegna economica).

CARLO MAGNI: "Interdipendenze personali e sviluppo economico" (Franco Angeli 1985).

C.C.I.A.A.: "Gli operatori con l'estero della provincia di Alessandria".

CARLO BELTRAME: "Rapporto Ce.D.R.E.S. 1983 su situazione e prospettive della provincia di Alessandria" (Ce.D.R.E.S., 1983).

CARLO BELTRAME: "Alessandria 1986: rapporto Ce.D.R.E.S. sulla popolazione e sull'occupazione provinciale" (Ce.D.R.E.S., 1986).

CARLO BELTRAME: "Il volto dell'industria della provincia di Alessandria" (Ce.D.R.E.S., 1985).

I.A.L./C.I.S.L.: "L'apprendistato dal 1959 al 1985" (I.A.L./CISL ALESSANDRIA 1986).

- Fascicoli e pubblicazioni periodiche:

CONFEDORAFI: "L'orafo italiano" (mensile).

CONFEDORAFI: "L'orafo italiano nel mondo" (semestrale).

A.O.V.: "L'orafo valenzano" (bimensile).

C.C.I.A.A.: "Relazione sull'andamento economico della provincia di Alessandria" (annuale).

C.C.I.A.A.: "Rassegna economica della provincia di Alessandria" (trim.).

- Rapporti non pubblicati:

C.C.I.A.A.: "L'oreficeria valenzana: alcuni dati".

CENSIS-UNIONCAMERE: "L'area orafa di Valenza" (1986).

CENSIS-UNIONCAMERE: "Rapporto 1984 sullo stato delle economie locali".

- Tesi di laurea conservate presso la biblioteca comunale di Valenza:

DONATO DEBENEDETTI: "l'oreficeria nella citta` di Valenza Po" (1926).

NICCOLO` POLLA: "la produzione orafa italiana e quella di Valenza in particolare" (1968).

FRANCESCA LACELLI: "Valenza citta` dell'oro" (1970).

D. CABIATI: "Problematica di commercializzazione dell'industria orafa valenzana" (1975).

INDICE DELLE TAVOLE

Capitolo primo. Pag.

Tav. 1: Censimenti ISTAT 1951 - 1981 (Italia) 29

Tav. 2: Censimenti ISTAT 1961 - 1981 (Alessandria e Pavia) 46

Tav. 3: Censimenti ISTAT 1961 - 1981 (Vicenza) 54

Tav. 4: Censimenti ISTAT 1961 - 1981 (Arezzo) 61

Tav. 5: Censimenti ISTAT 1961 - 1981 (Altre province italiane) 66

Tav. 6: Tassi di sviluppo decennali per classi di addetti (produzione) 82

Tav. 7: Tassi di sviluppo decennali per classi di addetti (commercio all'ingrosso) 82

Tav. 8: Addetti alle unita` locali per categoria posizionale e sesso (Produzione) 96

Tav. 9: Addetti alle unita` locali per categoria posizionale e sesso (Commercio all'ingrosso) 97

Tav. 10: Imprese per forma giuridica e relativi addetti (produzione) 103

Tav. 10 bis: Imprese per forma giuridica e relativi addetti (commercio all'ingrosso) 104

Capitolo secondo.

Tav. 11: Imprese con marchio e flussi INPUT/OUTPUT: 143

Tav. 12: Alcune serie storiche ricavate dal Registro Marchi. 144-149

Tav. 13: Distribuzione delle imprese in possesso di marchio per comune di appartenenza (Prov. di Alessandria) 151

Tav. 14: Distribuzione delle imprese in possesso di marchio per comune di appartenenza (Prov. di Pavia) 152

Tav. 15: Numero di comuni sede di imprese in possesso di marchio 163

Tav. 16: Distanza media in chilometri da Valenza: 1935-1985 168

Tav. 17: Rapporti di concentrazione territoriale nelle province di Alessandria e Pavia 173

Tav. 18: Imprese orafe per numero di addetti (Valenza 1850-1913) 179

Tav. 19: Esportazioni italiane oreficeria/gioielleria (1980-1985) 193

Tav. 20: Esportazioni italiane oreficeria/gioielleria (valori %) 194

Tav. 21: Esportazioni italiane oreficeria/gioielleria: classificazione dei principali mercati per ordine di importanza 195

Tav. 22: Eta` media delle imprese in possesso di marchio 197

Tav. 23: Distribuzione delle imprese in possesso di marchio per anno di rilascio 199

Tav. 24: Distribuzione delle imprese in possesso di marchio per anno di rilascio (Valori percentuali) 200

Capitolo terzo.

Tav. 25: Le attivita` collegate al ciclo orafo 223

Tav. 26: Classificazione delle ditte in base al numero di attivita` svolte contemporaneamente 225

Tav. 27: Distribuzione delle imprese per attivita` principale e secondaria 260-266

Tav. 28: Distribuzione delle unita` locali che coincidono con la sede legale dell'impresa per attivita` principale e secondaria 267-271

Tav. 29: Distribuzione delle unita` locali per attivita` principale e secondaria 272-277

Tav. 30: Distribuzione delle unita` locali per attivita` principale e secondarie 278-283

Tav. 31: Le combinazioni tra le 25 attivita` economiche legate al ciclo orafo 284-286

Tav. 32: La distribuzione delle attivita` economiche inerenti al ciclo orafo per comune 287-289

Appendice statistica (tavole ISTAT).

Tav. 33: Tabelle riassuntive (unita` locali) 332

Tav. 34: Produttori orafi e argentieri: valori assoluti 333

Tav. 35: Produttori orafi e argentieri: valori percentuali 334

Tav. 36: Produttori orafi e argentieri: valori percent. cumulati 335

Tav. 37: Commercianti all'ingrosso di preziosi: valori assoluti 336

Tav. 38: Commercianti all'ingrosso di preziosi: valori percentuali 337

Tav. 39: Comm. all'ingrosso di preziosi: valori perc. cumulati 338

Tav. 40: Commercianti al dettaglio di preziosi: valori assoluti 339

Tav. 41: 1951 Italia: unita` locali operative secondo il numero di addetti 341

Tav. 42: 1961 Italia: unita` locali per numero di addetti 342

Tav. 43: 1961 Province: unita` locali e addetti 343

Tav. 44: 1971 Italia: unita` locali per numero di addetti 344

Tav. 45: 1971 Province: unita` locali per numero di addetti 345

Tav. 46: 1981 Province: imprese per forma giuridica 346

Tav. 47: 1981 Province: imprese per numero di addetti 347

Tav. 48: 1981 Province: unita` locali per tipo (operative, amm.) 348

Tav. 49: 1981 Province: unita` locali per numero di addetti 349

Tav. 50: 1981 Province: addetti alle unita` locali per singola categoria posizionale e per sesso 350

INDICE DELLE FIGURE

Capitolo primo Pagina:

Fig. 1: Impresa orafa multilocalizzata che esercita diverse attivita` 17

Fig. 2: Addetti alle imprese orafe produttrici e addetti alle unita` locali 17

Fig. 3: Le principali aree orafe italiane (cartina) 24

Fig. 4: Il settore orafo nazionale (1) 30

Fig. 5: Il settore orafo nazionale (2) 31

Fig. 6: Analisi spettrografica: il peso delle 3 aree sulla struttura nazionale (il settore) 36

Fig. 7: Analisi spettrografica: il peso delle 3 aree sulla struttura nazionale (la produzione) 37

Fig. 8: Analisi spettrografica: il peso delle 3 aree sulla struttura nazionale (il commercio all'ingrosso) 38

Fig. 9: L'area sistema valenzana (cartina) 42

Fig. 10: L'area sistema valenzana (1) 47

Fig. 11: L'area sistema valenzana (2) 48

Fig. 12: L'area sistema vicentina (cartina) 51

Fig. 13: L'area sistema vicentina (1) 55

Fig. 14: L'area sistema vicentina (2) 56

Fig. 15: L'area sistema aretina (cartina) 58

Fig. 16: L'area sistema aretina (1) 62

Fig. 17: L'area sistema aretina (2) 63

Fig. 18: Le altre province italiane (1) 67

Fig. 19: Le altre province italiane (2) 68

Fig. 20: Le dimensioni medie delle unita` locali nelle 3 aree sistema orafe 70

Fig. 21: Analisi spettrografiche: distribuzioni delle UL per classi di addetti (Italia: produzione) 76

Fig. 22: Analisi spettrografiche: distribuzioni delle UL per classi di addetti (Italia: commercio all'ingrosso) 81

Fig. 23-26: Analisi spettrografiche: distribuzioni delle UL per classi di addetti (produzione) 84-87

Fig. 27-30: Analisi spettrografiche: distribuzione delle UL per classi di addetti (commercio all'ingrosso) 90-93

Capitolo secondo.

Fig. 31: Le imprese in possesso di marchio 122

Fig. 32: Imprese in possesso di marchio 123

Fig. 33: Imprese in possesso di marchio (prov. di AL e PV) 129

Fig. 34: Marchi rilasciati annualmente 134

Fig. 35: Marchi annualmente restituiti 134

Fig. 36: Tasso di natalita` relativo alle imprese in possesso di marchio 137

Fig. 37: Tasso di mortalita` relativo alle imprese in possesso di marchio 138

Fig. 39: Percentuale di permanenza relativa alle imprese in possesso di marchio 139

Fig. 40: Rapporto tra flusso in uscita e flusso in entrata 141

Fig. 41: Rapporto tra l'entita' dei flussi in entrata e in uscita e le imprese in possesso di marchio all'inizio dell'anno 141

Fig. 42: Imprese in possesso di marchio per comune di appartenenza 1936 154

Fig. 43: Imprese in possesso di marchio per comune di app. 1948 155

Fig. 44: Imprese in possesso di marchio per comune di app. 1961 156

Fig. 45: Imprese in possesso di marchio per comune di app. 1971 157

Fig. 46: Imprese in possesso di marchio per comune di app. 1985 158

Fig. 47: Imprese in possesso di marchio sulla popolazione attiva 159

Fig. 48: Numero di comuni sede di imprese in possesso di marchio 164

Fig. 49: Distanza media in chilometri delle imprese da Valenza 169

Fig. 50: Peso imprese localizzate nel comune di Valenza sul totale delle imprese con sede nelle 2 province 174

Fig. 51: Peso imprese localizzate all'esterno del comune di Valenza sul totale delle imprese con sede nelle 2 province 174

Fig. 52: Peso imprese localizzate all'interno dell'area valenzana (raggio 12 Km) sul totale delle imprese delle 2 province 175

Fig. 53: Peso imprese localizzate all'interno dell'area valenzana (escludendo Valenza) sul totale imprese delle 2 province 175

Fig. 54: Imprese della provincia di Alessandria: peso di quelle localizzate all'interno dell'area sul totale 176

Fig. 55: Imprese della provincia di Pavia: peso di quelle localizzate all'interno dell'area sul totale 176

Fig. 56: Confronto tra i pesi delle imprese localizzate a Valenza e quelle localizzate all'interno dell'area sul totale 177

Fig. 57: Confronto tra i pesi delle imprese localizzate fuori Valenza e quelle localizzate all'interno dell'area (escludendo Valenza) 177

Fig. 58: Serie storica prezzo dell'oro per anno in lire 183

Fig. 59: Eta` media delle imprese in possesso di marchio 198

Capitolo terzo.

Fig. 60: Il ciclo produttivo 204

Fig. 61: La commercializzazione 217

Fig. 62: Mappa delle sovrapposizioni delle attivita`: provincia di Alessandria 234

Fig. 63: Mappa delle sovrapposizioni delle attivita`: provincia di Pavia 240

Fig. 64 e 67: Localizzazione dei laboratori orafi nelle 2 province 252

Fig. 65 e 68: Localizzazione degli incassatori orafi nelle ... 253

Fig. 66 e 69: Localizzazione dei commercianti all'ingrosso nelle.. 254

Capitolo quarto.

Fig. 70: I principali tipi di impresa coinvolti nel ciclo produtt. 293

Fig. 71: I tre principali modelli funzionali 299

INDICE DELLE ABBREVIAZIONI.

U.L. = unita` locali.

C.C.I.A.A. = Camera Commercio Industria Artigianato e Agricoltura.

ADD. = addetti.

R.d I. = altre province italiane.

AL. = provincia di Alessandria.

PV. = provincia di Pavia.

VI. = provincia di Vicenza.

AR. = provincia di Arezzo.